Anno 97 - Numero 49

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/27010 - anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 27 Febbraio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 890-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 480 ogni mm. altezza-colonna (posizioni a data prestabilita numero 8%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 400 per parola - Nini Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Commerciali: ordine rubriche - Estero numero tariffe 25%. Copie arretr. i prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi soggetti ad autorizzazioni: *Argentina pes. 35; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 60; Cuneo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto piast. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,80; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr 5; *Inghilterra d. 9; *Iran Rls. 28; Jugoslavia dinari 35; *Libano p. l. 35; *Libia pta 2,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Il Consiglio della Comunità europea

Rinviata l'associazione degli Stati africani al Mec

La Francia aveva proposto per la firma la data del 19 marzo Italia e Olanda si oppongono per ragioni di politica interna: in entrambi i paesi le Camere sono sciolte per l'imminenza delle elezioni - La questione sarà discussa in aprile

Riprendere il cammino

I primi frutti amari del fallimento di Bruxelles d'un mese fa sono maturati in questi giorni, ancora a Bruxelles, alla prima riunione dei Sei dopo la rottura dei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec. I fatti in sé non sono eccezionalmente gravi, in tempi normali sarebbero anzi delle battute episodiche, appena rilevanti nel complesso di una grande vicenda storica come l'integrazione europea; al momento attuale, però, data l'atmosfera che si è creata, anche gli aspetti minori non possono essere trascurati.

L'argomento fondamentale dell'attuale riunione di Bruxelles era l'accordo definitivo dei Sei sulla data della firma della convenzione euro-africana già parafata nel dicembre scorso, per l'associazione al Mec di 18 Paesi africani, quasi tutti ex-colonie francesi. Si trattava quindi d'un perfezionamento formale; dopo di che un rappresentante dei Sei si sarebbe dovuto recare a Yaoundé, nel Camerun, per procedere alla firma vera e propria con gli associati africani. Ma l'accordo è stato rinviato, a causa dell'atteggiamento assunto dall'Olanda e dall'Italia; quest'ultima, in particolare, ha obiettato che le era impossibile sottoscrivere un trattato, nel momento in cui il Parlamento è sciolto e manca quindi l'organo sovrano che deve concedere la ratifica, a questo come a qualsiasi altro impegno internazionale.

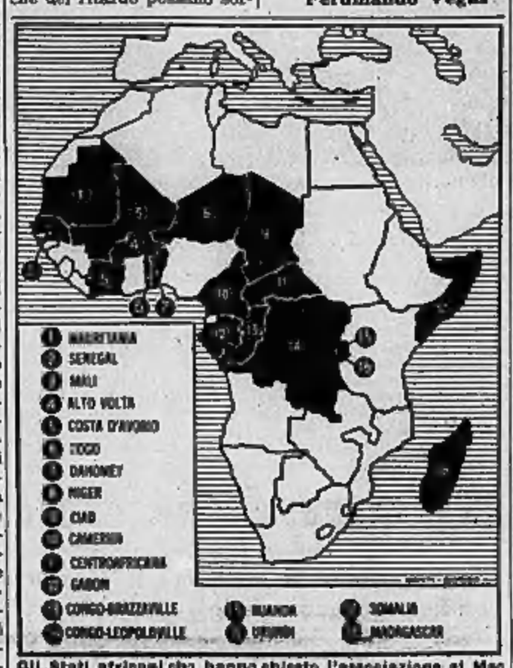
La nostra presa di posizione ha suscitato a Parigi irritazione, tanto che un giornale di solito cauto come *Le Monde* l'ha qualificata di «pretesto». E' facile osservare che esiste effettivamente un'impossibilità tecnica; quand'anche l'Italia avesse aderito subito alla firma del trattato euro-africano, occorreva sempre la ratifica del Parlamento per l'entrata in vigore, sicché la scadenza reale non sarebbe mutata. Con questo non si vuole tuttavia negare che da parte italiana, come informava ieri il corrispondente da Bruxelles di questo giornale, non si è «troppo dispiaciuti di un'impossibilità tecnica che venga interpretata come un segno del dissenso con Parigi».

Sarebbe sciocco negare l'esistenza di questo dissenso; al contrario, tra Paesi legati da vincoli così stretti come l'Italia e la Francia (dal Patto Atlantico alle varie Comunità europee) il modo migliore per superare i dissensi è quello di metterli anzitutto apertamente in chiaro. La crisi partasi nell'Europa dei Sei ha la sua origine nel rifiuto francese della candidatura inglese al Mec; e il nostro ministro degli Esteri, Piccioni, parlando il 13 scorso alla Commissione Esteri del Senato, ha affermato che la crisi di Bruxelles è stata determinata dalla Francia politicamente e non già tecnicamente.

Quindi, se Parigi ha bloccato l'ingresso dell'Inghilterra per un atto di volontà politica, solo sul piano politico si potrà trovare il rimedio necessario. L'integrazione unitaria dell'Europa non è un meccanismo che funzioni automaticamente una volta messo in moto; è invece un organismo, che si sviluppa e raggiunge i propri fini solo se animato da un principio vitale. E questo principio è appunto la volontà politica di fare l'Europa; senza di esso lo stesso ogliroso sviluppo economico del Mec rischierebbe, alla lunga, di girare a vuoto. Perciò l'Italia e l'Olanda non agiscono in questo momento per ripicca, che non sarebbe cosa seria, ma per tirare fuori la barca dell'Europa dalle secche su cui si è incagliata.

Quanto è accaduto ieri a Bruxelles, insomma, intende essere uno stimolo alla Francia perché si renda conto che, se non vuole l'Europa a sette, non può neppure pretendere di farla ad uno, solo con se stessa. Dispiace molto, certamente, che del ritardo possano soffrire i Paesi africani, verso i quali va tutta la nostra simpatia; ma questi Paesi, nel loro interesse, sono i più indicati a fare pressione sulla Francia, perché receda ad una visione globale degli interessi euro-africani. Unicamente una visione del genere potrà ridimensionare alle giuste proporzioni la crisi dell'Europa e permettere di riprendere il faticoso, ma necessario, cammino verso l'unità.

Ferdinando Vegas



Gli Stati africani che hanno chiesto l'associazione al Mec

L'Italia potrà firmare solo alla fine di maggio

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 26 febbraio.

Il Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea non è riuscito a trovare oggi un accordo sulla firma del trattato d'associazione dei diciotto paesi africani. Il ministro degli esteri francese Couve de Murville ha inutilmente proposto la data del 19 marzo; Italia e Olanda hanno invece insistito sulla necessità di un rinvio. Il consiglio dei ministri dovrà quindi ridiscutere il problema della firma in una prossima riunione che è stata fissata per il 1° o il 2 aprile a Bruxelles.

Il rinvio, come avevamo detto ieri, poteva considerarsi scontato: diverso dal previsto è stato invece lo schieramento in seno alle sei delegazioni. Per il Belgio, il ministro degli Esteri Spaak, uno dei delegati solitamente più polemici nei confronti della politica comunitaria di De Gaulle, ha sostanzialmente appoggiato la richiesta francese sia pure motivando il suo atteggiamento con l'opportunità di non deludere le aspettative di tanti milioni di africani e di non fare il giuoco degli avversari dell'Occidente nel Continente nero.

Sulla necessità di fissare senz'altro una data non lontana per la firma della convenzione, hanno concordato anche i delegati della Repubblica federale e del Lussemburgo, e lo stesso presidente della Commissione Europea, Hallstein, il quale ha fatto appello soprattutto «al proverbiale senso giuridico degli italiani». Per il nostro Paese, infatti, il sottosegretario on. Martino — col quale erano gli ambasciatori Cattani e Venturini — ha sostenuto l'impossibilità di procedere alla firma di un trattato tanto importante in un momento in cui il Parlamento è sciolto in attesa di elezioni.

L'on. Martino, motivando le presunte illazioni circa i presunti e non manifestati motivi politici del rifiuto italiano, ha dichiarato che il nostro governo non formula riserve circa il testo della convenzione che esso pienamente approva. Il delegato olandese, ambasciatore Spierenburg, ha successivamente a sua volta alle imminenti elezioni nel suo paese, ma non si è limitato a motivare il suo rifiuto con motivi giuridici e costituzionali di politica interna.

Nel dichiararsi d'accordo sulla bontà del proposto trattato, l'ambasciatore olandese ha lungamente insistito sulla perplessità del suo governo nei confronti della discriminazione che si determinerebbe in seno ai paesi africani tra quelli associati al Mec e quelli esclusi (e cioè gli ex-britannici). Secondo Spierenburg, le misure di liberalizzazione a favore dei nuovi Stati, previste dal protocollo commerciale per numerosi prodotti tropicali (caffè, cacao, banane fresco, garofano, noci di cocco, pepe, vaniglia, ecc.) dovrebbero essere estese a vantaggio anche di tutti gli altri Stati africani.

Davanti al fermo atteggiamento dell'Italia e dell'Olanda, gli altri Paesi non hanno potuto che prendere atto dell'inevitabilità di un rinvio. La discussione sarà ripresa il 1° o 2 aprile: ma la scelta di questa data appare veramente incomprensibile in quanto né in Italia né in Olanda avranno nel frattempo avuto luogo le elezioni e saranno state ricostituite le Camere. Non si vede quindi come il 1° o il 2 aprile i delegati di Roma e dell'Aia potranno aver mutato sostanzialmente mutato opinione.

Sulla necessità di fissare senz'altro una data non lontana per la firma della convenzione, hanno concordato anche i delegati della Repubblica federale e del Lussemburgo, e lo stesso presidente della Commissione Europea, Hallstein, il quale ha fatto appello soprattutto «al proverbiale senso giuridico degli italiani». Per il nostro Paese, infatti, il sottosegretario on. Martino — col quale erano gli ambasciatori Cattani e Venturini — ha sostenuto l'impossibilità di procedere alla firma di un trattato tanto importante in un momento in cui il Parlamento è sciolto in attesa di elezioni.

L'on. Martino, motivando le presunte illazioni circa i presunti e non manifestati motivi politici del rifiuto italiano, ha dichiarato che il nostro governo non formula riserve circa il testo della convenzione che esso pienamente approva. Il delegato olandese, ambasciatore Spierenburg, ha successivamente a sua volta alle imminenti elezioni nel suo paese, ma non si è limitato a motivare il suo rifiuto con motivi giuridici e costituzionali di politica interna.

Nel dichiararsi d'accordo sulla bontà del proposto trattato, l'ambasciatore olandese ha lungamente insistito sulla perplessità del suo governo nei confronti della discriminazione che si determinerebbe in seno ai paesi africani tra quelli associati al Mec e quelli esclusi (e cioè gli ex-britannici). Secondo Spierenburg, le misure di liberalizzazione a favore dei nuovi Stati, previste dal protocollo commerciale per numerosi prodotti tropicali (caffè, cacao, banane fresco, garofano, noci di cocco, pepe, vaniglia, ecc.) dovrebbero essere estese a vantaggio anche di tutti gli altri Stati africani.

Davanti al fermo atteggiamento dell'Italia e dell'Olanda, gli altri Paesi non hanno potuto che prendere atto dell'inevitabilità di un rinvio. La discussione sarà ripresa il 1° o 2 aprile: ma la scelta di questa data appare veramente incomprensibile in quanto né in Italia né in Olanda avranno nel frattempo avuto luogo le elezioni e saranno state ricostituite le Camere. Non si vede quindi come il 1° o il 2 aprile i delegati di Roma e dell'Aia potranno aver mutato sostanzialmente opinione.

Un appello per l'entrata in vigore della convenzione almeno nel secondo semestre di quest'anno era stato levato ieri da Cirillo Adula, primo ministro del Congo, che si trova in visita ufficiale a Bruxelles. In risposta — ed è questa l'unica nota di posizione che ha trovato concordi i Sei — il Consiglio dei ministri ha risposto oggi al capo del governo di Léopoldville assicurandolo: a) tutti gli Stati membri della Comunità onoreranno la sigla apposta in dicembre al testo della convenzione il cui contenuto non è oggetto della benché minima riserva; b) la Comunità è intanto disposta ad adottare tutte le misure transitorie necessarie ad evitare discontinuità fra il precedente regolamento scaduto il 31 dicembre scorso ed il nuovo trattato.

Per gli africani, quindi, il carosa non dovrebbe essere grave; per gli europei, il nuovo rinvio non costituisce che un segno, anche se il più chiaro, della crisi apertasi in seno ai Sei dopo il veto francese alla conclusione positiva delle trattative per l'ammissione della Gran Bretagna nella Comunità economica europea.

m. b.

Perplessità nel psdi per il rinvio della firma

Roma, 26 febbraio.

(v. s.) Commentando l'opposizione italiana alla firma del trattato di associazione al Mec degli Stati africani, il quotidiano del pri *La Voce Repubblicana* sostiene che le «motivazioni tecniche e politiche della decisione sono assai serie e fondate», e non sono dettate «da opportunità elettorali».

Qualche perplessità serpeggia invece fra i socialdemocratici. Il capo dell'ufficio esteri del psdi, Carigila, dopo un colloquio con Saragat, ha definito un «errore» la mancata firma della convenzione euro-africana, «perché indispettendo la Francia si dà una mano a De Gaulle, il quale ha bisogno di un alibi per la sua politica di disimpegno.

Vivace puntata di "Tribuna elettorale,, alla tv

Malagodi afferma che il partito liberale è l'unica alternativa al centro-sinistra

L'oratore ribadisce la tradizione democratica dei liberali in contrasto con l'estrema destra - Critica il governo Fanfani per la politica interna ed estera e per le riforme economiche - Propone il ritorno al centrismo e chiarisce che la polemica contro democristiani, socialdemocratici e repubblicani riguarda soltanto la loro attuale alleanza con i socialisti - Qualche domanda imbarazzante, accese discussioni, decisi interventi del «moderatore» - Stasera parla Saragat

L'on. Malagodi, a destra, e l'on. Bozzi ieri sera a «Tribuna elettorale» (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

Questa sera alla televisione per Tribuna elettorale doveva parlare il socialdemocratico on. Giuseppe Saragat come segretario del quinto partito italiano in base ai voti (un milione 345 mila) ottenuti nelle elezioni del 1958. E' invece comparso sul video l'on. Giovanni Malagodi segretario del partito liberale che, pur avendo ottenuto un milione 47 mila voti, ha poi visto ingrossare le file dei suoi deputati (da 17 a 23) in seguito alla disgregazione del gruppo monarchico, mentre i socialdemocratici, perdendo 8 deputati e guadagnandone due, sono passati da 23 a 19.

Malagodi ha cominciato stabilendo una continuità dell'attuale movimento politico con tutta la nostra storia dopo la guerra: «Il punto centrale — egli ha detto — è la lotta al comunismo e al socialismo di Nenni, che nei fatti è sulle stesse posizioni».

«In queste condizioni lo sforzo liberale è quello di proporre una politica che soddisfi realmente le esigenze del nostro popolo e quindi lo liberi dalle false soluzioni del comunismo e del socialismo. Questo sforzo si impernia su quattro "grandi capisaldi":

«1) L'alleanza dell'Italia con i paesi liberi dell'Occidente e la partecipazione dell'Italia alla costruzione di una Europa democratica, che serva a consolidare la pace nella libertà;

«2) una riforma dello Stato che dia maggiore autorità costituzionale al Parlamento, al governo, al Presidente della Repubblica, contro gli assalti dei partiti;

«3) la continuazione e l'accrescimento dello sviluppo economico, così come esso ha avuto luogo fra il 1947 e il 1961;

«4) un giusto uso delle risorse messe a disposizione dallo sviluppo economico crescente, per soddisfare sul serio le grandi esigenze sociali del nostro paese, per rompere le strutture privilegiate, per ristabilire gli squilibri fra le classi e fra le regioni».

Questa, ha sottolineato Malagodi, è una politica veramente popolare e nello stesso tempo anticomunista. Noi liberali non abbiamo le illusioni di Moro il quale si è lasciato «uscire dal cuore» che la politica dei comunisti è popolare. «Ciò è essenzialmente falso», ma Moro l'ha detto perché cade nella «profonda illusione di poter svuotare il psi e il psi, di poter distaccare i socialisti dai comunisti adottando largamente un programma che è da anni il programma del psi e del psi: un programma non di riforme ma di conquista del potere». Questa illusione, ha aggiunto Malagodi, «conduce ad un gioco di inganno reciproco fra la dc e i socialisti, e purtroppo ad un inganno di entrambi o a un tentativo di inganno di entrambi agli elettori italiani».

Ciò è dimostrato, secondo Malagodi, dal fatto che Moro e Nenni si sono tenuti nel generico parlando alla televisione. I liberali, al contrario, volevano essere precisi.

In politica estera, ad esempio, c'è un equivoco, ha detto Malagodi. Esso consiste in un governo che dice di essere atlantico ed è appoggiato da un partito (il psi) che è neutralista. Così «l'on. Fanfani va a Washington e firma un certo comunicato, poi viene alla Camera italiana e si dimentica metà di quel comunicato e ne abbellisce solo una parte o certe cose che nel comunicato hanno un significato e fuori di esso un altro». C'è quindi un gioco di parole, un equivoco che, sul terreno della difesa, è stato chiarito con l'aiuto del ministro Andreotti (allusione alla polemica sui «Polaris» e alla possibilità di armare con i missili anche unità di superficie come l'incrociatore Garibaldi).

Analogo discorso vale per la politica interna. I liberali dicono «riforma dello Stato, per rafforzarlo e renderlo più efficiente», mentre la dc non dice «nulla di serio», tranne una sola cosa e gravissima: le Regioni.

Sul piano economico i liberali dicono: «difesa della lira, finanze oneste, accesso di tutti alla proprietà, e poi agricoltura, commercio, artigianato, scuola, ecc. Le stesse cose, egli ha osservato, le dicono anche «Fanfani e i suoi soci politici» ma non possono realizzarle insieme alle cose del programma socialista. In poche parole «non si può fare un programma di cose utili e insieme le cose del centro-sinistra: le Regioni, la guerra alla proprietà e all'iniziativa privata, la pianificazione generale».

Gli effetti di questa politica, ha aggiunto Malagodi, sono chiari: da un aumento di reddito pro capite dell'8,8 per cento del 1961 siamo passati al 5,8 per cento del 1962; c'è stato un rallentamento della produzione e degli investimenti; c'è la stagnazione del mercato finanziario «dove non è più possibile collocare né una azione né una obbligazione». C'è inoltre un massiccio aumento delle tasse: «Quest'anno se il reddito aumenta come nel 1962 il governo si prenderà il 62 per cento del maggior utile; se aumenta di meno, come è probabile, il maggior utile sarà interamente assorbito». Conseguenza di tutto questo, secondo Malagodi, è l'aumento dei prezzi del 4 e mezzo per cento all'ingrosso e globalmente (carovita) del 7,3 per cento.

Il segretario del pli ha poi ricordato che anche per quanto riguarda «l'illusione» del distacco dei socialisti dai comunisti egli aveva visto giusto. Il distacco non vi è stato, ma i socialisti già dicono che è possibile utilizzare i comunisti «per quella politica che essi chiamano buona».

Contro questa prospettiva, ha detto Malagodi, terminando l'esposizione, c'è solo da rafforzare il pli per dar vita all'alternativa liberale. «Chi vuole il centro-sinistra con la cenapo voti comunisti; chi lo vuole mascherato voti democrazia cristiana; chi non lo vuole voti liberale». Malagodi ha poi precisato che il suo voto è per i candidati che dicono le nostre stesse cose, ma sono prigionieri della situazione» e finiscono per secondare il centro-sinistra. Essi possono essere liberati soltanto da un'affermazione esterna alla dc, cioè da quella del partito liberale.

Poi ha tratto auspicio dal passato («siamo più che raddoppiati rispetto al 1958») e ha lanciato il suo slogan: «Chi vota liberale, su quello che vota».

Le domande dei giornalisti hanno colto gli aspetti più vari dell'esposizione e hanno dato luogo talvolta a vivaci battibecchi con l'oratore e a frequenti interruzioni del «moderatore» Gianni Granzotto. Particolarmente polemici sono apparsi i giornalisti di estrema destra dopo che Malagodi aveva constatato una «lodevole conversione» del missino Michelini dalla «salvaggia» opposizione al governi di centro al riconoscimento che essi erano stati «una cosa eccellente».

E' stato allora chiesto se il pli si sia avvicinato ad un'altra soluzione dopo quella radicale, e sempre a causa del fatto che «il segretario nazionale si è impadronito delle leve del partito».

Malagodi — E' una falsità.

Domanda — Non fu una «radomonstata», la sua, on. Malagodi, di dire «ci provino» ai partiti di centro che poi effettivamente «ci hanno provato» e hanno fatto il centro-sinistra?

Malagodi — Ho già esposto i risultati del centro-sinistra. Per quanto riguardo noi liberali gli elettori del 1963 ci hanno dato 102 voti su ogni 100 dei precedenti suffragi.

Da parte democristiana è stato poi domandato su che base il pli chiede il voto dei cattolici. Non ci sono profonde differenze, ad esempio, in materia scolastica? Malagodi ha risposto che le vecchie polemiche tra laici e cattolici sono state giudicate superate anche dal Papa Giovanni XXIII e che per la scuola le cose fatte si basano su un accordo raggiunto a suo tempo tra dc, pli e psdi.

Domanda — In ogni caso, come un cattolico può votare per il pli, quando c'è la dc?

Malagodi — Lei sta dicendo: «Stateci attenti, non votate partito liberale». Ma noi non cerchiamo tale l'elettore cattolico. Certo ci sono differenze fatto che da quando c'è il centro-sinistra l'espansione economica si è rallentata e i prezzi stanno salendo. La situazione è però riparabilissima: basta cambiare politica.

Domanda — Lei forse ha la bacchetta magica per mantenere stabile la situazione italiana mentre non lo è negli altri Paesi?

Malagodi — La situazione americana è buona. Comunque, non nascondiamo i nostri errori dietro gli errori altrui.

Ultimo argomento importante la politica estera. Poiché i liberali hanno criticato i «no» di De Gaulle all'Inghilterra nel Mec e alla forza atomica multilaterale, è stato chiesto a Malagodi condividesse la posizione del governo. Malagodi ha risposto che la critica alle posizioni di De Gaulle non deve portare a posizioni ostili verso la Francia, come fa il governo, per non aggravare la situazione: «Questo non è un modo costruttivo».

Domanda — Ed la politica estera del governo è equivoca, come mai Kennedy è d'accordo con Fanfani?

Malagodi — Con il comunicato di Washington sono d'accordo, non con il modo, parziale, con cui il presidente del Consiglio Fanfani lo ha illustrato alla Camera italiana. Comunque bisogna scegliere: o il psi accetta le posizioni atlantiche ed europeistiche o il governo accetta le posizioni neutralistiche.

Domanda — Esiste quindi una politica estera che non è sgradita ai socialisti e che piace al Presidente degli Stati Uniti?

Malagodi — Non è sgradita ai socialisti nella misura in cui l'on. Fanfani non dice o ripete tutto quello che ha detto a Washington come risulta dagli atti ufficiali.

Domani sera, reduce appunto da Washington dove è stato ricevuto dal presidente Kennedy, parlerà il segretario del partito socialdemocratico on. Giuseppe Saragat.

Fausto De Luca

Dichiarazioni dell'on. Saragat

Il psi per entrare nel governo dovrà accettare il Patto Atlantico

Milano, 26 febbraio.

Il favorevole giudizio della classe dirigente americana sul governo di centro-sinistra, la posizione del psi in politica estera, i problemi sollevati da De Gaulle, la scelta dei ministri e le nazionalizzazioni: questi i temi dell'intervista concessa dall'on. Saragat, dopo il suo rientro dagli Stati Uniti, al settimanale *Epoca*.

In particolare per quanto riguarda una eventuale partecipazione del psi al governo, l'on. Saragat afferma: «Per il psi si tratta di accettare la politica di solidarietà atlantica senza riserve. Cioè di impegnarsi ad applicare lealmente il trattato sottoscritto dall'Italia nel 1949. Per esempio — aggiunge Saragat — un socialista diventato ministro degli Esteri, egli non dovrebbe manovrare per limitare o indebolire la partecipazione dell'Italia all'alleanza occidentale, bensì dimostrarsi un leale esecutore della politica di solidarietà prevista dal trattato». Ciò perché — afferma Saragat — «la Nato non è un blocco, ma un antiblocco. E' una misura difensiva contro il vero ed unico blocco delle forze totalitarie, che fa pesare la sua egemonia su 100 milioni di europei».

Ma il psi è avviato in questa direzione? Posta la domanda, l'on. Saragat osserva: «Il psi era su posizioni filosovietiche nel dopoguerra, poi ha assunto una posizione critica nei confronti dell'Urss ed è rimasto fermo lì. Tale posizione è assurda».

La direzione dc ha preparato il programma per le elezioni

Parri, Mersagora e Ruini forse nominati senatori a vita

Roma, 26 febbraio.

L'attività dei partiti, molto intensa, in questi giorni è rivolta alla preparazione dei programmi elettorali e alla formazione delle liste, che dovranno essere presentate tra il 5 ed il 14 marzo.

La direzione della democrazia cristiana, presente l'on. Moro, ha concluso questa sera le sue riunioni per fissare il programma elettorale e per risolvere i veri problemi organizzativi. Il programma sarà ora presentato al Consiglio nazionale.

Il comitato centrale del psi, impegnato nella ratifica delle liste, dovrà prolungare i propri lavori quasi certamente fino a sabato. Finora sono state esaminate le liste di 35 circoscrizioni su trentadue e pare si tratti di quelle con pochi contrasti. Tra i candidati non figurerà stavolta Ferruccio Parri. Infatti, prima del 14, egli sarà nominato senatore a vita dal Presidente Segni insieme con Cesare Merzagora e Meuccio Ruini. Tra i 315 candidati socialisti al Senato, il 65 per cento sarà di autonomisti.

L'on. Storti, segretario generale della Cisl, ha illustrato oggi in una conferenza-stampa il programma della sua organizzazione sindacale per le elezioni politiche, invitando i partiti «impegnati» a proseguire il «nuovo corso della politica italiana».

I commenti francesi a Bruxelles

I giornali parigini polemizzano con la posizione dell'Italia e parlano di «pericolosi ripicchi»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 febbraio.

Sarebbe sommamente deplorevole se dovesse accentuarsi la frizione che, per la prima volta dalla fine della guerra, turba in questo momento le relazioni franco-italiane. L'origine del contrasto risale alla conferenza-stampa che il generale De Gaulle tenne il 14 gennaio, però, mentre finora le divergenze si erano manifestate fra la Francia e gli altri cinque Paesi membri del Mercato Comune (Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) gli ultimi avvenimenti di Bruxelles hanno concentrato la polemiche francesi contro l'Italia e l'Olanda.

E' con questo sottinteso che *France Soir* pubblica stasera la decisioni dei Sei sotto questo titolo: «A Bruxelles la Francia non è più in quarantena: tedeschi belgi e lussemburghesi sono di suo fianco per far firmare la convenzione con i paesi africani». Tutti i giornali parigini mettono in risalto la nota in cui i diciotto Stati africani hanno espresso al Consiglio della Comunità economica europea le loro inquietudini per il rinvio della firma della convenzione e ne traggono la conclusione che, per rappresaglia verso la politica francese, vengono in realtà colpiti i Paesi dell'Africa, resi indipendenti di recente.

Nessuno rileva però che Francia e Belgio hanno assunto impegni verso le loro antiche colonie e quindi, finché la convenzione col Mercato Comune non sarà entrata in vigore, spetterà loro di continuare gli aiuti, senza i quali il commercio delle giovani repubbliche africane rischierebbe un fallimento completo. «La decisione italiana e olandese — scrive per esempio *Le Populaire*, organo del partito socialista — costituisce un grave errore. E' evidentemente in politica estera che bisogna fare prova di solidarietà, e non in quella economica». *L'Indipendance africaine* non è una illusione; è diventata una realtà inconfutabile, e gli africani non ammetteranno volentieri d'essere trattati in questo caso come dei soggetti ancora colonizzati, che devono subire le conseguenze degli errori del padrone».

Dalla parte opposta dello schieramento politico, presso poco uguale è il tono dell'*Aurore*: «Quasi un mese è passato dalla rottura delle trattative fra i Sei e la Gran Bretagna — commenta il giornale dell'estrema destra — e l'atmosfera rimane glaciale a Bruxelles. Contrariamente ai pronostici di qualcuno, i nostri cinque associati non dimenticano il modo brusco con cui il veto francese venne applicato. La diffidenza è ritornata, rendendo quello spirito comunitario che faceva prima di tutto la forza del Mercato Comune. E non la diffidenza, anzi apparse le prime misure di ritorsione, anzi misure generatrici di delusioni».

Ma la polemica più aspra è quella sostenuta dall'organo del partito gollista, *La Nation*, in un editoriale dedicato ad «alcuni dei nostri associati nel Mercato Comune che, per spirito di rappresaglia contro l'imperturbabile logica della posizione francese come venne esposta da De Gaulle il 14 gennaio, cercano di non far passare l'associazione fra il Mercato Comune e gli Stati africani francofoni». Gli argomenti sviluppati dal giornale gollista sono i più fantasiosi che si possano immaginare. Eccone un saggio: «Questi pericolosi ripicchi si spiegano perché le tendenze centrifughe di certi europei sono state apertamente suscitate da De Gaulle per il più gran bene dell'Europa. Si spiegano anche perché interessi nazionali sono in gioco. Ma la Comunità Europea non è forte che per i sacrifici consentiti dagli uni e dagli altri sull'altare dell'Europa. Il non è certo l'Italia, principale beneficiata del Mercato Comune, che lo contesterà mai».

Da parte di europeisti di così recente conversione, sostenitori di una politica di egemonia nazionale, fa una certa impressione sentir parlare di «sacrifici sull'altare dell'Europa», ma, ripetiamo, non è nell'interesse di nessuno alimentare la polemica fra paesi che hanno sostanziali interessi comuni. Tanto più che anche *La Nation* esprime la stessa opinione, concludendo l'editoriale con queste parole: «La verità è che i Sei hanno troppo avanzato per poter indietreggiare. Gli interessi comuni sono molto più numerosi e potenti che gli interessi divergenti e il Mercato Comune è ormai condannato a riuscire».

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Tiepido sole dopo 109 giorni di gelo

Il tempo è migliorato Arrivano le insalate

Ieri sulla città s'è visto un timido azzurro - Non illudiamoci - Buone notizie per la verdura: forte affluenza al mercato all'ingrosso; primi ribassi anche al minuto

Siamo alla fine di febbraio, la temperatura è in aumento. Ieri, dopo 109 giorni di maltempo e di gelo, il clima si è addolcito. Il cielo era azzurro com'era stato, finora, solo nelle giornate più fredde, spazzate dal vento di tramontana. Ma questa volta il sole splendeva tiepido, richiamando frotte di bimbi ai giardini e nei parchi. Dovunque si è diffuso un senso di sollievo, di lieve ottimismo, quasi di allegria.

Non illudiamoci. I mucchi di neve grigia e sporca, lungo le strade, il ghiaccio sull'asfalto, nei tratti più in ombra, ci ricordano che la primavera è lontana. Avremo ancora giorni di pioggia, notti gelide, è possibile altra neve. Tuttavia, tutti sentiamo che l'inverno è prossimo alla fine, che la lunga serie dei giorni plumbei, oppressivi, avrà d'ora innanzi felici parentesi di sereno e di distensione.

Dopo la lunga pausa invernale, anche i cantieri edili riprendono la loro attività. Ovunque ne sorgono dei nuovi: i *bulldozers* spianano le vecchie mura di edifici cadenti per far posto alle nuove costruzioni, si innalzano le palizzate, lunghe file di camion scaricano mattoni e tondini di ferro. Nei cantieri già iniziati lo scorso autunno, si sentono di nuovo risuonare i martelli e stridere le betoniere: ci si affretta ad ultimare i lavori, in aprile gli inquilini vorranno entrare nella casa nuova.

Anche sul volto della massaia, il timido sole ha riportato un sorriso. Stanno per finire i giorni in cui, al mercato, doveva vuotare il borsellino senza riuscire a riempire alla meglio la borsa. I prezzi della frutta e della verdura accennano ai primi, timidi ribassi. «*Da qualche giorno* — ci ha detto un funzionario del mercato ortofrutticolo — *la situazione sta migliorando. Gli arrivi sono ritornati normali: sabato sono giunti al mercato all'ingrosso 15.500 quintali di merce, tra cui di frutta e 5700 di verdura. Per gli ortaggi, si è trattato di un quantitativo superiore alla media, che è sui 4000-4500 quintali giornalieri. Ieri, abbiamo faticato a vendere l'ultimo vagone di una partita di cavoli: il mercato ne era ormai saturo. Sono scesi a 80 lire il chilo quelli semidefogliati, a 170 i defogliati, prezzi all'ingrosso. L'altro ieri erano, rispettivamente, a 90 e 180 e qualche giorno fa a 130 e 240. Anche la cataloga è scesa da 200 a 270 lire, e così, in genere, le insalate*».

Si sono avute le prime diminuzioni anche sul mercato al minuto. Nel giro di una settimana, il radicchio rosso è caduto da 1200 lire il chilo a 500, la lattuga da 700 a 400, i carciofi sono ribassati di 5 o 10 lire l'uno. In genere, quasi tutti gli ortaggi e gli agrumi hanno registrato qualche leggera diminuzione. «*Si tratta* — ha detto il funzionario del mercato — *di prodotti già in corso di maturazione nel Sud quando sono sopravvenute le gelate e le nevicate, che ne hanno impedito il raccolto fino a qualche giorno fa. Ora vengono portati in fretta sul mercato, anche nel timore che il freddo possa averli toccati e si guastino se restano sulla pianta. Questo afflusso particolarmente abbondante fa diminuire i prezzi*».

Continueremo a calare? «*E' difficile fare previsioni. Probabilmente le conseguenze di questa eccezionale stagione, che ha impedito le semine, si faranno sentire anche più avanti. Ma saranno compensate dall'afflusso di prodotti a maturazione precoce e provenienti da altre zone, non investite dal gelo. Il peggio dovrebbe essere passato*».

Siamo alla fine, insomma, della difficile congiuntura di un anno sfortunato. Con il tiepido sole di ieri sono ritornati il buonumore e la speranza di giorni migliori. Lo registriamo come un augurio per tutti.

Liste socialdemocratiche per la Camera e il Senato

L'on. Saragat capeggia l'elenco dei candidati torinesi

Il direttivo della federazione del psdi ha ultimato i lavori per la compilazione delle liste di candidati alle prossime elezioni politiche nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli.

Per la Camera, i socialdemocratici presentano i seguenti nomi: a *Torino:* Giuseppe Saragat, Guido Secreto, Francesco Alessandra, Emilia Altieri Vivarelli, Osvaldo Amerio, Giosuè Arconio, Aldo Bartoletti, Giovanni Bertolotto, Luigi Carmagnola, Giuseppe Da Grazia, ing. Gaetano Frassi, prof. Antonio Maddalena, dott. Franco Marocco, Michele Moretti, Francesco Nicastri, Paolo Pomesano, Giuseppe Raffo, dott. Angelo Rota, Paolo Scrima, Ernesto Maggio, ing. Guido Novelli, avv. Archimede Gallina, avv. Sabino Insabato, Aldo Gallione, Aldo Marinaro, dott. Giovanni La Salandra, dott. Giuseppe Cutugno; a *Biella:* Guido Crispolti, Angelo Falcetto, Marco Salvemini; a *Vercelli:* Giuseppe Alberino; a *Novara:* Franco Nicolazzi, prof. Guido Mattioli.

L'assessore Chignoli e il socialista Carta, invitati dal direttivo ad accettare la candidatura, hanno insistito nella rinuncia per «motivi familiari». Il prof. Verde, Boccardo e Signetti si sono ritirati dalla lista.

I socialdemocratici hanno ultimato anche la scelta dei candidati per i collegi senatoriali, ad eccezione di quello di Biella che sarà assegnato oggi. Le candidature sono così distribuite: *Torino-Fiat* dott. Terenzio Magliano; *Torino-Dora* Umberto Negro; *Torino-Centro* Carlo Stratta; *Ivrea* ing. Mario Actis-Perinetti; *Ciusa* prof. Alfredo Sabino; *Pinerolo* Vincenzo Ramella; *Novara* ing. Giovanni Calderini; *Verbano* prof. Giuseppe Bonzuto; *Vercelli* Luigi Giunti.

Oggi i tram funzionano

Ma gli elettrici municipali minacciano altri tre giorni di sciopero la prossima settimana

L'erogazione dell'energia elettrica in città è tornata normale dalla mezzanotte. Ma per i prossimi giorni le previsioni sono incerte.

Le segreterie dei sindacati in una riunione tenuta ieri a Milano hanno deciso un ulteriore piano di agitazione. «*I rappresentanti dei lavoratori* — dice il comunicato — *esigono che la federazione delle aziende elettriche municipalizzate si ricordare la propria posizione in merito alle richieste avanzate dai sindacati. In caso contrario verrà attuato un nuovo sciopero di tre giorni (3-5, 6 e 7 marzo)*».

Nelle due giornate di sciopero concluse ieri gli impianti dell'Azienda elettrica municipale sono stati mantenuti in efficienza da una squadra di dirigenti e tecnici coadiuvati da specialisti del Genio militare. L'opera di questa persone ha consentito di ridurre i disagi della cittadinanza e di distribuire l'energia fornita dalla centrale di Rosone (unico impianto produttore dell'Acea che abbia funzionato), dalla Sip e dal Consorzio elettrico del Buthier. Non sono mancati gli inconvenienti: scarsità d'acqua ai piani alti in quasi tutte le zone della città, fermata di alcune fabbriche, specialmente quelle che usano l'elettricità nei forni per la fusione dei metalli, difficoltà nella panificazione per i fornai, interruzione dell'illuminazione nelle case in alcune zone, blocco degli ascensori e dei frigoriferi, difficoltà nel riscaldamento per gli impianti a nafta.

Il disagio più grave è venuto dalla mancanza del tram. Tutti i mezzi di trasporto pubblico azionati dall'energia elettrica sono rimasti nelle rimesse per 48 ore. Circolavano soltanto gli autobus, integrati da autocarri militari.

Da stamane il servizio tranviario ritorna alla normalità. La cittadinanza auspica che non vi debbano più essere interruzioni.

I genitori erano a cena da amici che abitano nella stessa casa

Ragazzo morente per una rivoltellata esplosa dal fratello mentre giocano

Hanno 14 e 10 anni - Rimasti soli, decidono di giocare a carte e le cercano in un cassetto - Trovano la pistola del padre, funzionario dell'Intendenza di Finanza - Parte un colpo: il proiettile si conficca nel ventre del maggiore, sotto il fegato e si ferma vicino alla colonna vertebrale - Un intervento di due ore per estrarre la pallottola

La disperazione del padre e della sventurata madre. Al S. Giovanni José Laurito, 14 anni, sta per essere sottoposto all'intervento chirurgico

Un ragazzo di 14 anni, Josefatte Laurito, è in pericolo di vita al S. Giovanni, con l'addome trapassato da un proiettile di pistola. L'ha sparato, per gioco, il fratello minore, Franco di 10 anni. I due ragazzi sono figli dell'intendente di finanza dott. Alberto Laurito, abitante in via Luisa del Carretto 74/d. Il funzionario è stato promosso di recente ed è in attesa di trasferimento, per recarsi a dirigere un'intendenza. Risiede nella nostra città da una ventina d'anni.

Ieri sera lui e la moglie erano invitati a cena da un collega, inquilino dello stesso palazzo, per l'ultimo di Carnovale. Sono usciti, in abito da sera, raccomandando ai figli di finire i compiti scolastici e di andare a letto presto. I due ragazzi sono rimasti soli: dopo aver terminato di cenare, hanno voluto fare una partita a carte. Sono andati a cercarle. Sapevano che dovevano trovarsi in un cassetto dell'armadio, nella camera da letto dei genitori. Ma la porta era chiusa. Hanno provato, nella serratura, tutte le chiavi di casa, finché si sono accorti che quella del bagno andava bene. Poi, hanno dovuto aprire anche l'armadio: è stato più facile. La chiave era con altre in un cassetto del canterano.

Nell'armadio, hanno trovato la pistola. Un'arma americana, marca Swift, sembra di calibro nove. E' a tamburo, con il calcio nero, la canna cromata. Erano da poco passate le nove, quando Franco ha preso l'arma dal cassetto. Era carica: uno dei sette sarbatoi del tamburo era vuoto. Franco ha preso la mira per gioco. Il fratello era davanti a lui.

Lo sparo è rimbombato tra le quattro pareti della camera. Josefatte, che in casa chiamano familiarmente José, ha lanciato un urlo, poi ha mosso qualche passo, pallidissimo, con le mani rattrappite sul ventre. Franco, atterrito, ha rimesso la pistola nel cassetto, ha chiuso. Poi ha visto il fratello raggiungere barcollando il letto, accasciarsi tra conati di vomito. E' corso al piano superiore, dove i genitori erano ospiti. Alla padrona di casa, che è venuta ad aprire, ha detto che era successa una disgrazia che qualcuno scendesse.

José era sul letto. Si contorceva lamentandosi piano: «Mi fa male, datemi qualcosa». Poi, sottovoce: «Ho tanto sonno, lasciatemi dormire». E' stata subito chiamata un'ambulanza della Croce Rossa. La ferita, agli occhi di un profano, non sembrava grave: solo qualche stilla di sangue, il foro d'entrata al sen quasi richiuso. Si è sperato che la ferita fosse solo superficiale. Ma, al pronto soccorso del S. Giovanni, i medici si sono subito mostrati pessimisti. Non è stato possibile raggiungere il proiettile con lungo ago di pinza sottili. Una radiografia, eseguita dal prof. Tardi, ha rivelato che la pallottola era penetrata appena sotto il fegato, dal basso verso l'alto. Aveva attraversato lo stomaco e il pancreas, si era conficcato presso la colonna vertebrale in una posizione difficile e pericolosa.

E' stato necessario procedere subito a un intervento chirurgico, che è stato eseguito dal prof. Bianco. José Laurito è entrato in camera operatoria alle 23,45. L'intervento è stato lungo: i genitori ne hanno atteso l'esito angosciati, nel corridoio. Un gruppo di amici, in macchina, ha dovuto correre alla banca del sangue, per prelevare flaconi di plasma: arano necessarie continue trasfusioni, l'opera dei chirurghi appariva estremamente ardua e delicata. Alle due di notte — dopo due ore e un quarto — il ragazzo era ancora in camera operatoria, mentre i medici lottavano contro la morte.

A due ore di distanza dal furto in un negozio

Catturato dopo un inseguimento notturno un ladro con refurtiva per due milioni

Quando la pattuglia gli ha intimato l'alt, ha tentato di investire il brigadiere - La disperata corsa per le strade con l'auto carica di stoffe - Altri tessuti per un valore di 4 milioni, rubati in un negozio di Rivoli - Un operaio rientrando dal lavoro sorprende due ladri nell'alloggio

Alle 4 di ieri mattina, in piazza Rebaudengo, una pattuglia di carabinieri della Tenenza Dora in servizio su una «campagnola» ha intimato l'alt a una «1100». Il guidatore ha quasi travolto un sottufficiale, poi ha accelerato.

I carabinieri si sono gettati all'inseguimento della «1100» che è poi stata bloccata, dopo drammatica caccia, in via Montalenghe. Era piena di tagli di stoffe. «Non ne so nulla — ha detto l'automobilista. — Me l'hanno consegnata due amici perché la rivendessi». E' il ventenne Francesco Martucci, nativo di Taranto e già abitante in via Bernardino Lanino 31, uscito dalle «Nuove» due settimane fa per l'amnistia. L'auto gli era stata imprestata da un amico.

Mentre il Martucci veniva interrogato, i carabinieri hanno saputo che i tessuti erano stati rubati un paio d'ore prima nel negozio del sarto Aldo Chiadò, in via Chiesa della Salute 18. Con le stoffe, del valore di 2 milioni, erano stati trafugati un orologio d'oro e altri oggetti per 500 mila lire che sull'auto non sono stati trovati. A borgo della «1100» i carabinieri hanno scoperto un martello da muratore, una roncola e un cacciavite; arnesi che probabilmente sono serviti per forzare la porta della sartoria. Il Martucci ha continuato a sostenere di essere estraneo al furto. I carabinieri lo hanno rinchiuso alle «Nuove». Le indagini proseguono per identificare i suoi complici, uno dei quali, a giudicare dalle tracce di sangue rilevate nel negozio, si è ferito mentre scassinava la porta.

— La notte scorsa, a Rivoli, i ladri hanno attaccato il negozio di tessuti e confezioni di Luigi Lanfranco, in corso Susa 17. Per entrare hanno sollevato la saracinesca a maglie e tagliato il cristallo della porta con un diamante: hanno rubato tagli d'abito e soprabiti. Il furto è stato scoperto ieri mattina dalla signora Elisa Gibin, che gestisce un distributorio di benzina davanti al negozio svaligiato. La donna ha telefonato al Lanfranco, che abita a Torino in via F. Bandiera 13. In quattro anni è la terza volta che il signor Lanfranco è vittima dei ladri: nel '58 ha subito un danno di due milioni, 66 quattro milioni nel '60, e di quattro milioni la notte scorsa.

Francesco Martucci, arrestato. Luigi Lanfranco, derubato

— Ore 17 di ieri. Una «1100-103» si ferma davanti alla porticina di via Roccavione 25. A bordo vi sono tre giovanotti e una ragazza: ridono, scherzano. Chi passa li prende per un'allegra comitiva di carnevale. Due scendono. In macchina rimangono il guidatore, che tiene il motore acceso, e la ragazza al suo fianco. I due che sono scesi infilano la porticina e salgono al primo piano. Con una chiave falsa aprono l'uscio di un piccolo alloggio abitato dall'operaio Luigi Gallo di 57 anni. In casa non c'è nessuno. Il Gallo è ancora al lavoro (è un dipendente delle Concerie Riunite), anche la moglie è fuori, presta la sua opera in un negozio di pettinatrice di via Saorgio.

I ladri si sono appena introdotti nell'appartamentino, quando torna il Gallo. Stupito, trova la serratura chiusa con il semplice gancio. «Una dimenticanza» pensa. Apre, entra. Dietro l'uscio c'è uno dei malviventi. Il Gallo fa due passi e si sente avvinghiare con furia; e ode una voce soffocata che mormora: «Zitto, altrimenti...». L'operaio è un uomo coraggioso: reagisce ed ingaggia con il ladro un violento pugilato. Benché più anziano sta per avere la meglio allorché sbuca dalla camera da letto il complice. Questi dà un tremendo spintone al Gallo, infila l'uscio e sparisce per le scale. Il Gallo invoca soccorso, cerca di trattenere il ladro che ancora lotta con lui. Alla fine il giovane lo respinge, l'operaio scivola e cade e l'altro ne approfitta per darsi alla fuga.

Un attimo dopo l'aggredito esce sulla scale urlando. Dal retro di una bottega sale il signor Alessandro Malaspina che è andato a far visita all'amico calzolaio Mario Fantuso. Il Malaspina si avventa in strada, in tempo per scorgere l'ultimo malvivente salire sulla «1100» che parte a grande velocità.

Il Gallo — che nel giro di pochi anni ha subito già due furti — constata che non gli è stato rubato nulla: del resto, non d'are molte da rubare.

Le elezioni sindacali negli stabilimenti Riv

Venerdì voteranno oltre tredicimila dipendenti del gruppo

Negli stabilimenti del Gruppo Riv venerdì si vota per il rinnovo delle commissioni interne. E' la prima grande consultazione sindacale di lavoratori torinesi nel 1963. Sono chiamati alle urne 13.300 dipendenti: 11.500 operai e 1800 impiegati. Rispetto all'anno scorso la Riv ha creato 600 nuovi posti di lavoro.

Ecco la situazione elettorale:

Sede centrale - Operai 3 seggi: liste «Indipendenti»; impiegati 6 seggi: lista «Indipendenti». Non si presentano più la Cisl e la Uil.

Officine via Nizza - Operai 11 seggi: liste Cisl, Uil, Cgil, «Indipendenti»; impiegati 3 seggi: lista Uil. Non si presenta più la Cisl.

Villar Perosa - Operai 12 seggi: liste Cisl, Uil, Cgil, «Indipendenti»; impiegati votano a maggio.

Pinerolo - Operai 6 seggi: liste Cisl, Uil (che si presenta per la prima volta) e «Indipendenti»; impiegati 1 seggio: lista «Indipendenti».

Airasca (è la prima volta che si vota) - Operai 6 seggi: liste Uil e «Indipendenti»; impiegati 1 seggio: liste Uil e «Indipendenti».

L'anno scorso in totale i seggi di commissione interna erano stati così distribuiti: Cgil 12 (tutti operai), Uil 8 (5 operai, 4 impiegati), Cisl 10 (12 operai, 4 impiegati), «Indipendenti» 29 (11 operai, 5 impiegati).

Scoppiano i bidoni di solvente su un carro fermo a Porta Nuova

Verso le 22 si odono alcune fragorose esplosioni, poi si vedono alte fiamme levarsi dal vagone - Accorrono tre squadre di pompieri - Il sinistro è stato circoscritto

Una serie di scoppi e un incendio, ieri sera alle 20,40, hanno suscitato molto allarme nella zona dello smistamento ferroviario, a sud di Porta Nuova. Fortunatamente non si sono avuti feriti, né gravi danni. A quell'ora, come di consueto, tra i fasci di binari dello smistamento stavano lavorando circa un centinaio di ferrovieri, nella composizione e scomposizione dei treni merci.

Da un vagone pianale s'sponde alte improvvisamente si alzavano delle fiammate. Mentre i riverberi rossastri gettavano l'allarme fra i ferrovieri che si trovavano nelle vicinanze, si udiva un primo scoppio. Il manovratore Carmelo Varone di 51 anni, abitante a Borgaretto in via Stupinigi 28, correva in una garitta e telefonava al posto di blocco e da qui venivano informati i pompieri del Lingotto e della Centrale.

La prima affrettata comunicazione che giungeva ai vigili del fuoco parlava di un carro-cisterna pieno di benzolo che era in fiamme; quindi i vigili, temendo gravissime conseguenze, partivano in forza: due squadre del Lingotto e una dalla Centrale. Fortunatamente, dopo altre due esplosioni, l'incendio si estingueva da solo. Il carro era carico di bidoni di una sostanza chimica infiammabile, *percssigadure* al 40 % che, proveniente dalla Germania, era diretto allo stabilimento della Lepetit di Garessio (Cuneo). Sono andati distrutti soltanto quattro recipienti. Le cause non sono ancora state accertate: i ferrovieri sostengono di non aver messo il carro — per il quale è assolutamente vietata la manovra a spinta —; d'altra parte si pensa che il fenomeno iniziale sia stato determinato dalla rottura di uno dei bidoni per cui il liquido, a contatto con l'aria, si sarebbe incendiato.

Le squadre dei vigili del fuoco hanno potuto raggiungere il carro soltanto un quarto d'ora dopo che l'incendio si era già spontaneamente spento: e ciò a causa della inaccessibilità del vasto smistamento. La porta d'accesso è in via Bisalta 13, ma di fronte a questa entrata non c'è una strada percorribile che possa portare eventuali automezzi di soccorso al centro dei fasci di binari ovunque ci sono vagoni sparsi o convogli che stanno formando. I pompieri ferroviari si sono fatti strada con grande fatica dopo aver spostato parecchi carri. Se l'incendio fosse continuato o se, ad esempio, si fosse dovuto rimuovere un vagone per liberare un ferito, le conseguenze del ritardo sarebbero certamente state gravi.

Il Carnevale è finito

Folla di migliaia di persone in piazza Vittorio - Oggi le Ceneri

Il Carnevale in piazza Vittorio è finito in bellezza. Hanno contribuito alla felice riuscita del martedì grasso il tempo improvvisamente buono e perfino lo sciopero dell'azienda elettrica. Infatti non solo i pubblici uffici e le scuole hanno fatto vacanza ieri pomeriggio, ma anche molte aziende industriali, chiuse a causa della mancanza di energia, i tram non funzionavano, sono venute fuori dalle rimesse tutte le auto. Verso le 14 la folla chiassosa ha incominciato ad affluire per via Po, via Principe Amedeo e via Maria Vittoria.

Alle 16 la circolazione verso piazza Vittorio era bloccata. Una folla popolare congestionava la zona classica del Carnevale. Echeggiavano i dialetti più diversi, tra uno strepitar di trombette, in mezzo a coriandoli e stelle filanti. Migliaia di persone hanno preso d'assalto i baracconi e le giostre del «luna park». L'allegra baraonda è durata sino a notte. Oggi, con le Ceneri, si inizia la Quaresima.

Rubavano auto su ordinazione

La banda serviva i «clienti» che volevano gomme nuove o apparecchi radio - Ieri il processo - Aggravate le pene a due imputati già condannati in Assise per furti e rapine

Nel processo che si è svolto davanti alla prima sezione del Tribunale contro un gruppo di giovani, accusati di furti d'auto, si è appreso che, talvolta, i colpi vengono compiuti addirittura su ordinazione. Il «cliente» ha bisogno di un treno di gomme nuove, di una radio o di qualche costoso pezzo di ricambio? Si mette in contatto con qualcuno dell'ambiente, combina l'affare e in poche ore riceve la merce.

Questo è stato il caso, secondo l'accusa, di Umberto Bosso, di 28 anni, da Torino, il quale, dovendo cambiare la gomme della sua «1100», le richiese appunto ad uno dei suoi giovani coimputati, inducendolo a rubare una macchina. Il furto fu compiuto, il 14 settembre del 1961, a Trofarello, ai danni del signor Aldo Pittaluga, al quale fu appunto sottratta una «1100», con somme in ottime condizioni.

Oltre il Bosso, ritenuto l'istigatore, furono incriminati Felice Cumino, di 23 anni, di Torino; Angelo Pellanda, di 22 anni, di Cittadella (Padova); Antonio Lapollo, di 18 anni, di Carignole; Claudio Nicastri, di 23 anni, di Gioia del Colle; Raffaele Ciaravella, di 23 anni, di Foggia e Emanuele Parisi, di 30 anni, di Siracusa. Non tutti erano implicati nel furto della «1100»; alcuni erano invece accusati di aver sottratto la «Giulietta» del signor Egidio Longhetto, in via Verdi.

Tra gli imputati, difesi dagli avv. Altara, Dal Fiume, dal Pias, Gentilli-Insabato, Papa e Paronzini, era significativa la presenza del Cumino e del Nicastri, che proprio nei primi giorni di febbraio, in assise, furono condannati il primo a 5 anni e 6 mesi, il secondo a 6 anni e 4 mesi per furti d'auto e rapine alle passeggiatrici del Valentino. Il Cumino, da parte sua, riportò un'altra condanna, nell'aprile scorso a 2 anni e 7 mesi, sempre per la sua radicata tendenza verso le macchine altrui.

Il Tribunale (pres. Romagnoli, p. m. Panzarani, canc. Felicelli), vista la precedente condanna per reati analoghi, commessi nello stesso periodo di tempo, ha riconosciuto al Cumino la continuazione e per questo si è limitato ad aggiungere sei mesi alle pene che già deve scontare. Il Bosso è stato condannato a 3 anni, il Ciaravella a 1 anno e 4 mesi, il Pellanda a 6 mesi, il Nicastri a 3 mesi. Lapollo, Parisi e Ciaravella sono stati assolti dal furto della «Giulietta» per insufficienza di prove; i primi due, incensurati, hanno avuto il perdono giudiziale per il furto della «1100». Un anno di condono è stato concesso al Bosso e al Ciaravella, mentre le pene dei Nicastri e del Pellanda sono state interamente condonate.

Nominato il commissario per la ferrovia Ciriè-Lanzo

E' stato nominato commissario governativo per la ferrovia Ciriè-Lanzo l'ing. Perciabosco, ispettore del ministero dei Trasporti. Il decreto è stato firmato dall'on. Mattarella che ha proposto anche la revoca della concessione alla società Torino Nord. Il commissario è già a Torino e oggi o domani prenderà possesso della carica. Lo attende, come primo lavoro, la ricostruzione del ponte di Venaria crollato durante le alluvioni del novembre scorso.

In una riunione di utenti, convocata alla Cisl dal segretario cav. Borra, l'on. Donat-Cattin ha assicurato che il ponte sarà ricostruito entro il termine massimo di tre mesi. In maggio la linea funzionerà in modo normale, senza trasbordi. «L'ammodernamento della ferrovia verrà effettuato dopo il passaggio della gestione ad una società, che si ritiene possa essere la Satti. Per il rinnovo degli impianti mobili il ministero ha già stanziato 350 milioni, metà della spesa prevista d'altra metà sarà a carico della nuova concessionaria). Per gli impianti fissi bisognerà spendere circa 800 milioni, che verranno in parte coperti con finanziamenti statali».

Specchio dei tempi

La legge entrerà in vigore il 31 marzo (in ogni caso lei ha fatto un buon affare) - Solitudine di donne: «vorrei un figlio»; «ho 43 anni e sono da sposare» - Bartolomeo, eravamo grandi, e là non eran nati - Evviva la Fossanese!

Un lettore ci scrive:

«Son passati trent'anni da quando, un giorno d'inverno in un passo di campagna, mio padre stanco di vederci ritagliare carta per fare barche e cappellini, ci chiamò vicino a sé e con infinita pazienza ci lesse e spiegò alcuni articoli del giornale che stava leggendo. Era allora (sia pure con qualche riserva per gli articoli che non riteneva adatti alle nostre menti infantili e che accuratamente ritagliava), ogni giorno leggevamo *La Stampa*...

«Ora questo si potrebbe rinnovare fra nonno e nipotini se proprio ne fosse interpretato male un articolo o alcuni consigli pubblicati da *La Stampa*, non ci troveremmo nella più cupa disperazione e senza alcuna via di uscita, ma solo la prospettiva di lunghi anni ancora di sacrifici e rinunce.

«Trovandoci nella necessità di avere un alloggio più grande, fiduciosi nell'appoggio che ci sarebbe derivato facendo un mutuo, acceleremmo i tempi e decidemmo di far da soli anche per non giungere troppo tardi con la vecchiaia. Acquistammo un piccolo lotto di terra e svolte le pratiche necessarie iniziammo la costruzione della casa. Non presto però contrarietà ed imprevisti giunsero a frenare il nostro slancio.

«Ora la casa è a buon punto, ma ancora inabitabile, i sudati risparmi sono finiti e del prestito tanto atteso ed un anno di distanza nuovamente se ne riparla sul giornale ma, stavolta, le banche dove ci siamo rivolti non è pervenuta finora alcuna disposizione in merito.

Ho sempre letto con fiducia *La Stampa*, quando è sorta la nuova rubrica *Specchio dei tempi* l'avevo paragonata ad un fiore e cioè alla mia speranza dell'amore, ma ora amaramente devo constatare una cosa: nella fretta di raggiungere tutti con i suoi preziosi petali, non si accorge dalle spine che talvolta può spargere.

«Adesso vi chiedo un consiglio, ditemi cosa devo fare, quando ci potrà avere il prestito con la legge del piano decennale per la casa dei lavoratori. Interessa tutti. Vorrei anche una parola per noi, d'incoraggiamento o di biasimo dalla quale dipenderanno le nostre decisioni per il futuro».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Saluzzo:

«Sono una donna apparentemente fortunata, alla quale (sempre apparentemente) non manca nulla: ho un marito affezionato, una bella casa, una solida posizione economica. Ma la mia vita è paurosamente vuota e senza scopo perché priva del sorriso di un bimbo, e ciò è per me la pena grande di ogni giorno. L'idea di adottarne uno si è impadronita di me con una tale intensità quasi a divenire un'idea assillante. Sovente, però, l'entusiasmo, alimentato dai sogni più dolci e dalle più tenere speranze, lascia il posto alla più oscillante incertezza.

«Ho varcato da poco i 40 anni e quindi guardo in faccia alla realtà con il buon senso delle persone mature; tuttavia, quando sentimenti contrastanti sono in lotta, né l'età né il buon senso sono sufficienti consiglieri. Da una parte la ragione sembra spingere a prestare orecchio al coro dei molti, troppi genitori di oggi che si lamentano dei loro figliuoli fino ad invidiare la "fortuna" di chi non ne ha; dall'altra è il cuore, questo povero cuore che sembra esserci inaridito nella sua attesa di profondere la sua tenerezza verso una creaturina da crescere, che sollecita ad incitare verso una direzione positiva.

«Questa alternativa di sentimenti non mi lascia pace; avrei tanto bisogno del conforto di una parola amica ed invece non ho l'appoggio di alcuno. Mio marito si tiene su un terreno neutrale: non mi ostacola, ma neppure mi incoraggia. Ama teneramente i bambini e li ha teneramente desiderati, ma nella lotta tra la ragione ed il cuore sembra attendere una decisione soltanto mia, pronto certamente a gioire con me se una scelta fortunata fosse la nostra gioia.

«Sulla questione che mi sono permessa esporre con la fiducia che questa preziosa e benefica rubrica ispira, gradirei tanto leggere l'opinione sincera di qualcuno che, prima di me, ha combattuto la mia stessa battaglia ed è riuscito a superare ogni tentennamento».

Rita Bianchi

Una lettrice ci scrive:

«Sono una tra appassionata lettrice, leggo ogni giorno la bellissima cosa che fai, chiedi se farai qualche cosa anche per me? Sono una signorina quarantatreenne (non dico stella perché questo nomignolo non mi piace). Avrei molto piacere di accasarmi, di conoscere una brava persona desiderosa di una moglie, senza grilli per la testa e amante della casa.

«Sono una torinese e in questa mia bella città non sono riuscita a trovare una persona seria, chiesa perché. Eppure non sono brutta e dicono che ho l'aria giovanile. Ho ancora i miei cari genitori, ma temo di lasciarli un brutto giorno mi lasceranno. Il pensiero di invecchiare sola mi fa paura e mi rende tanto triste. Vedi? Mi sono confidata con te, cara "Specchio", sono la tanta gente. Chissà se avrai un posticino nel tuo giornale anche per me; mi farebbe tanto piacere. Ti ringrazio proprio di cuore».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Mi riferisco all'articolo del 22 febbraio relativo alla marcia degli inglesi Londra-Brighton, fatta per dimostrare che i britannici in fatto di resistenza podistica non sono da meno degli americani.

«E a dimostrazione che gli italiani non lo sono di meno, mi permetto ricordare che a Genova nei giorni 4 e 5 giugno 1898 la Società Ginnastica Andrea Doria ha organizzato una marcia di 24 ore, fatta in competiva sul percorso: Busalla-Crocefieschi - Monta Antola-Capanne di Carrega-Capanne di Cosola - Monte Ebro-Cantalupo Borbera-Serravalle Scrivia, alla quale parteciparono un centinaio di concorrenti, che fecero tutto il percorso, partendo da Busalla la sera del sabato alle 20 ed arrivando a Serravalle il domani sera alle 20 (ho dati esatti perché vi ho preso parte).

«Non so quanti chilometri rappresenti il percorso, ma si trattava di una marcia in montagna, con saliti di monti di m. 1500 e 1700 e con solo qualche ora di riposo.

«Non vorrei da poco i 40 anni e quindi guardo in faccia alla realtà con il buon senso delle persone mature; tuttavia, quando sentimenti contrastanti sono in lotta, né l'età né il buon senso sono sufficienti consiglieri. Da una parte la ragione sembra spingere a prestare orecchio al coro dei molti, troppi genitori di oggi che si lamentano dei loro figliuoli fino ad invidiare la "fortuna" di chi non ne ha; dall'altra è il cuore, questo povero cuore che sembra esserci inaridito nella sua attesa di profondere la sua tenerezza verso una creaturina da crescere, che sollecita ad incitare verso una direzione positiva.

«Questa alternativa di sentimenti non mi lascia pace; avrei tanto bisogno del conforto di una parola amica ed invece non ho l'appoggio di alcuno. Mio marito si tiene su un terreno neutrale: non mi ostacola, ma neppure mi incoraggia. Ama teneramente i bambini e li ha teneramente desiderati, ma nella lotta tra la ragione ed il cuore sembra attendere una decisione soltanto mia, pronto certamente a gioire con me se una scelta fortunata fosse la nostra gioia.

«Sulla questione che mi sono permessa esporre con la fiducia che questa preziosa e benefica rubrica ispira, gradirei tanto leggere l'opinione sincera di qualcuno che, prima di me, ha combattuto la mia stessa battaglia ed è riuscito a superare ogni tentennamento».

Rita Bianchi

Una lettrice ci scrive:

«Sono una tra appassionata lettrice, leggo ogni giorno la bellissima cosa che fai, chiedi se farai qualche cosa anche per me? Sono una signorina quarantatreenne (non dico stella perché questo nomignolo non mi piace). Avrei molto piacere di accasarmi, di conoscere una brava persona desiderosa di una moglie, senza grilli per la testa e amante della casa.

«Sono una torinese e in questa mia bella città non sono riuscita a trovare una persona seria, chiesa perché. Eppure non sono brutta e dicono che ho l'aria giovanile. Ho ancora i miei cari genitori, ma temo di lasciarli un brutto giorno mi lasceranno. Il pensiero di invecchiare sola mi fa paura e mi rende tanto triste. Vedi? Mi sono confidata con te, cara "Specchio", sono la tanta gente. Chissà se avrai un posticino nel tuo giornale anche per me; mi farebbe tanto piacere. Ti ringrazio proprio di cuore».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Fossano:

«Ho avuto modo di assistere su di un campo sportivo all'allenamento di una squadra di calcio: la Fossanese, ai primi posti della classifica del campionato dilettanti. Giocatori, capitano in testa, stavano spalando la neve ed a rompere i lastroni di ghiaccio, l'allenatore, per non essere da meno, tirava una carriola. Tutti si davano da fare per rendere il campo praticabile per potere giocare alla domenica.

«Questa è una passione sportiva: nessuno percepisce stipendio, dirigenti ed allenatore pagano di loro tasca. Nessun contributo da parte del Coni. Altro che i milionari del calcio!».

Segue la firma

IL POETA CAPÌ PRIMA DEI CRITICI

Baudelaire e Wagner

E' ovvio che l'immensa vitalità dell'arte di Riccardo Wagner stimoli, quest'anno, centocinquantesimo della nascita, ripensamenti sulle sue teorie e opere, e rinnovate evocazioni della memorabile apparizione e dell'evoluzione, osteggiate più che intese e ammirate. Amena, si sa, è la raccolta delle invettive, ma più interessa quella delle perspicaci considerazioni e difese, talvolta oscillanti per l'abbacinante novità della concezione, quindi della forma, talvolta ferme nella certezza e nella fede.

Fra le più pronte, convinte, fiduciose, sorsero, baldo e pugnaci, quelle del Baudelaire, e sono tuttora da rileggere. Ecco nel volume *Critique littéraire et musicale*, (Bibliothèque de Cluny, libraririe Armand Colin, Parigi), la franca lettera a Wagner e gli articoli, i soli che scrisse su argomenti musicali, e perciò più attraenti, avendo egli criticato, e con molto acume, letterati e pittori, ma non frequentato, per quanto risulta dalle accertate biografie, musicisti, creatori o interpreti. L'occasione? I primi concerti wagneriani nel '60, la rappresentazione del *Tannhäuser*, '61, le plateali polemiche dilagate avverse. L'autore delle *Fleurs du mal* aveva allora quarant'anni circa.

Ascoltati, il 25 gennaio e il 1° e l'8 febbraio '60, nella Salle des Italiens, frammenti orchestrali e corali, primizie eccitanti, del *Vascello fantasma*, del *Tannhäuser*, del *Lohengrin*, (ma come giudicarli avulsi dallo spettacolo?), e il recentissimo preludio del *Tristano e Isotta*, e ascoltate altresì le volgari chiose, Baudelaire volle, 17 febbraio, cordialmente e segretamente ringraziare il Tedesco del «più grande godimento musicale mai prima provato», e distinguersi così dagli «imbecilli» francesi che lo avversavano, del che egli arrossiva. Le odizioni avversano annullato qualsiasi preconcetto. Benché «non sapesse la musica» e conoscesse soltanto alcuni «bei pezzi» di Weber e di Beethoven, quelle musiche gli erano parte già note, anzi intimamente sue.

Saggiamente, ed in ciò diverso dai critici tecnici, mirava alle emozioni, alla potenza drammatica, udiva cantare la «solennità delle grandi passioni dell'uomo; ne era stato sublimato e soggiogato, penetrato, invaso come da una sensoriale voluttà». Sperava prossima l'esecuzione di altre musiche di lui. E non poscrisse in calce alla lettera il suo indirizzo, per non destar sospetto di interessata piaggeria. Ma Wagner, come riferì nell'*Autobiografia*, lo rintracciò e l'invitò alle amichevoli riunioni il mercoledì sera.

Da parte lo sdegno contro la società francese, e gli sfoghi, piacerà osservare come egli, poeta, passando dal campo della creazione a quello del gusto e della critica alla nuovissima specie del melodramma, abbia esteticamente colto l'essenza eterna appunto dell'opera teatrale. E tale intuito, seppur offuscato talvolta dalla mancanza metodologica, sorprende, poiché le sue cognizioni wagneriane restarono limitate al giovanile *Tannhäuser*. Finché visse, si spense nel '67, non tornò mai a trattare di musica.

Riconosceva innanzi tutto, con la scorta del parere di Liszt, che il pensiero di Wagner aveva teoricamente riproposto la questione basilare della «riforma» del «dramma lirico», cento anni prima agitata da Gluck; battaglia di dottrine, felici crisi che attestano la salute e la ricchezza della vita intellettuale d'una nazione. Il nodo era, ed è tuttora, il medesimo: qual è la relazione della parola con la musica, anche con la scena? Wagner, scriveva Baudelaire, aveva attuato la «coincidenza» delle tre arti. Più esattamente si direbbe che Wagner, come i grandi operisti d'ogni tempo, era riuscito non alla coincidenza, pur studiatissima e geniale, ma alla metafora della parola-immagine, chiunque sia il librettista, nell'immaginesentimento lirico musicale.

Baudelaire ammetteva inoltre la possibilità di «tradurre» in parole un componimento musicale. Confrontate perciò le «traduzioni» del preludio del *Lohengrin* compiute da Berlioz, da Liszt, e da lui stesso, riscontrava analoga l'impressione sostanziale, diversi i particolari della descrizione letteraria. Dunque, concludeva, «la vera musica suggerisce a cervelli differenti idee analoghe». Ma non si tratta di «idee», bensì di immagini, e non di «tradurre» l'opera d'arte musicale, ma di rappresentare succedentemente le impressioni, come è necessario alle umane comunicazioni.

A decine sarebbero da citare i sottili dubbi, le penetranti indagini, le gioiose rivelazioni, sparse nelle belle pagine, riflettenti anche quella parte delle meditazioni di Wagner sull'opera d'arte teatrale, che gli era dato conoscere: «Potei finalmente leggere nella versione inglese *Opera e dramma*, ma non *L'Opera d'arte dell'avvenire*, né *L'arte e la Rivoluzione*, volumi non ancora tradotti».

Indizio di profondo intendimento è nell'articolo, 18 marzo 1861, questa previsione: «Autori nuovi o già accreditati profitteranno comunque dei concetti di Wagner e passeranno attraverso la breccia da lui aperta». Sì, l'operista che vagheggia un dramma vasto e potente non può fare a meno della spirituale ed intellettuale esperienza di Riccardo Wagner.

A. Della Corte

NEL PAESE CHE HA LA PIU' ALTA NATALITA' DEL MONDO

I ricchi discendenti dei conquistatori spagnoli vivono in Colombia come personaggi di fiaba

Sono detti «principi della savana» per gli immensi latifondi, doviziosi di caffè, cacao, frutta tropicale - Abitano in dimore favolose, gremite di pezzi d'antiquariato; fanno indossare ai domestici costumi orientali e turbanti adorni di gemme false - A Bogotà, modernissima capitale irta di grattacieli, frequentano il «Country Club»: il più esclusivo del Sudamerica, cinque milioni di lire come quota di iscrizione - Ma anche nella città si ripetono gli attentati dinamitardi; e nelle campagne imperversa la rivolta dei «bandoleros» - Una violenza che non è banditismo, ma guerriglia politica

(Dal nostro inviato speciale)

Bogotà, febbraio.

Il giorno in cui giunsi a Bogotà, una bomba esplose con violento fragore nella stazione televisiva poco distante dal mio albergo. Gli amici incontrati poco dopo, mi consigliarono a non circolare mai per le vie dopo il tramonto, neanche a bordo di taxi; con le tenebre, i rischi di incontri sgradevoli, e di conclusioni drammatiche, aumentavano sensibilmente. Le successive esperienze non furono poi così negative, ma intanto ero andato in frantumi l'indefinibile sensazione provata scendendo all'aeroporto, quando avevo letto in cima all'edificio un nome fiabesco: «Eldorado» era scritto a grandi lettere, ed i giovani meticci in divisa che avanzavano verso i passeggeri spingendo carrettini da bagaglio per offrire in delicate chicchere di porcellana tre sorsi di aromatico caffè colombiano, predisponevano ad un soggiorno meno movimentato di quello che ci attendeva.

Già quel nome dato all'aeroporto, senza un riferimento a personaggi storici, o a luoghi ben definiti, generava una sensazione di irrealtà. Infatti, dove mai esiste l'Eldorado, se non nella fantasia dei ragazzi, o nella cupidigia degli avventurieri? Non si può limitarlo alla sola Colombia, anche se in sue inesauste miniere producono ancor oggi quintali di smeraldi, gemme di freddi trasparenze verde che, ammirate nelle vetrine del «Banco de la República», che ne ha il monopolio, insinuano un vago malessere, quasi riverberassero con la raggelata luminosità esotica, l'abissale tragedia colombiana.

Bogotà, la capitale, è una grossa metropoli cresciuta frettolosamente in meno di vent'anni. Un vecchio signore italiano, venuto qui nel 1950, mi raccontò di aver trovato poco più di un villaggio, con alcuni palazzi dovizios e molte baracche. Se non fosse la incancrenita presenza del ricordo che siamo a pochi chilometri dall'Equatore, Bogotà potrebbe sembrare una città europea, con grandi viali alberati su cui si affacciano alberghi lussuosi e arditi grattacieli, giardini pubblici folti d'ombra e le montagne circostanti rivestite di foreste di eucalipti.

Per i turisti, e per i visitatori occasionali, il soggiorno a Bogotà può essere gradevole; i colombiani sono apparentemente ineccepibili, diffidenti, persino ostili, anche se ostentano una gentilezza formale irreprensibile, ma se vi accolgono nella loro intimità sentite il calore ospitale lievitarvi intorno come invito all'abbandono. «A su orden» vi dicono la commessa, il ragazzo dell'ascensore, il cameriere, persino il ministro dal quale avete sollecitato un incontro; sentite che si tratta di una frase troppo scalfottata per avere ancora corso, ma sentite anche che vi mette a vostro agio. La realtà non tarda poi a svelare la sua faccia tragicamente sconvolta, bastano poche ore per rendersi conto che la Colombia è divisa tra pochi armati e molti inermi, e parlo di armi autentiche, fra pochissimi che hanno tutto e moltissimi che non hanno niente.

L'ospitalità di coloro che hanno tutto è grandiosa, spagnolesca. Invitato a colazione al «Country club», ebbi la sensazione della raffinatezza con cui vivono i colombiani. In un parco sterminato, di non so quanti ettari, alla periferia della città, ci sono le installazioni più moderne e confortevoli, col ristorante di gran lusso ed il «grill» per le colazioni disimpegnate, la piscina chiusa in un'urna di cristallo, costantemente riscaldata, campi di golf e di polo, un centinaio di campi da tennis perché ogni socio possa giocare quando gli talenta, non dovendo attendere la fine di una gara per impugnare la racchetta.

Quota di iscrizione al «Country club», cinque milioni di lire. L'entità della somma fa pensare ad una ristretta clientela di nababbi; infatti, questo circolo è uno i più esclusivi di tutto il Sudamerica, e non basta il censo per l'ammissione. Un signore ricco a miliardi, che mi pregò di tacere il suo nome, fu respinto perché di religione ebraica. Si vendicò costruendosi un «Country club» privato, meno vasto di quello che lo respinse, ma con piscina riscaldata chiusa da cristalli, golf, tennis, bar fornitissimo ed una sala da pranzo che può ospitare cento invitati.

I soci del «Country club» ufficiale sono, in genere, definiti «Los cipayos de la sabana», cioè i principi della savana. Vivono in dimore favolose, tra cimeli preziosi raccolti durante i viaggi in Europa visitando antiquari e collezioni private, rivelano una predilezione per la mollezze asiatiche di moda mezzo secolo addietro. I loro camerieri vestono lunghe redingote di seta bianca con calzoni di seta colorata, e coprono gli irti capelli neri con turbanti adorni di gemme false. Sembrano illustrazioni di fiabe orientali, arabe e indiane. I «cipayos» alimentano la loro esistenza satrapesca con gli immensi latifondi che posseggono nelle fertili vallate e lungo le coste del Pacifico e dei Caribe; caffè, cacao, grano e frutta tropicale sono le loro miniere più redditizie.

Nonostante gli innegabili progressi, la Colombia è un paese tipicamente agricolo, socialmente strutturato secondo consuetudini quasi feudali. E' il dueño che possiede la terra fin dai tempi dei conquistatori spagnoli, dai quali discende, e ci sono i contadini che lavorano per un salario che si aggira sulle 150 lire al giorno, insufficienti per uomini che hanno quindici figli, anche se si accontentano di sole patate. Da questa disparità sociale è nata la violenza, un fenomeno che esce dai limiti del banditismo comune. Dirò in un'altra corrispondenza che cosa sia la violenza colombiana, risultante di fattori sociali, economici, etnici, religiosi; ora mi interessa descrivere la Colombia, paese immenso, con una popolazione che cresce vertiginosamente perché qui c'è il tasso di natalità più alto del mondo, circa il cinque per cento, mentre il reddito nazionale è distribuito proporzionalmente.

Benché sia tra i paesi più inquieti del Sudamerica, la Colombia rientra raramente negli itinerari giornalistici. Non peccarono molti giorni per rendersi conto che Bogotà, nonostante i suoi viadotti sopraelevati che ricordano le autostrade di Caracas, è una città chiusa alle influenze straniere. Ci sono grandi alberghi sempre affollati, soprattutto da nordamericani che hanno concessioni minerarie, le commesse dei negozi parlano correttamente almeno tre lingue estere, italiano compreso, però si sente la presenza di una barriera tra la Colombia ed il resto del mondo, assai più di quanto lo si avverta in Venezuela, o in Brasile.

La causa dell'essere ricercata, credo, nella mancata emigrazione europea che ha investito, invece, altri paesi sudamericani. Un po' per la diffidenza dei colombiani, un po' per il fiuto degli emigranti, la Colombia è rimasta estranea all'ormoni di razze che hanno creato l'ossatura sociale del Sudamerica. Anche i suoi scambi commerciali con l'estero si riducono a ben poca cosa, alla vendita del caffè e della frutta tropicale, sviluppata quasi esclusivamente con gli Stati Uniti. La scarsità di valuta estera induce i governanti a imporre dazi doganali fortissimi sulle importazioni, e la Colombia vive pressochè assediata in una politica autarchica che rallenta il suo sviluppo economico.

Non quello sociale perché, pur vivendo in regime quasi feudale, quindi lontana dalle correnti di pensiero che hanno rinnovato il mondo attuale, la Colombia si è destata improvvisamente dal secolare letargo accogliendo quelle idee più radicalmente sovvertitrici che l'hanno portata in pochissimi anni ad una situazione tipicamente prerivoluzionaria. A determinare la rapida svolta verso il marxismo predicato da Fidel Castro, e adattato alle particolari condizioni sudamericane, non è stata una rapida industrializzazione, e quindi la evoluzione delle masse operaie, ma la ribellione dei contadini, riunitisi in bande armate e sempre sul piede di guerra.

Stando al giudizio di uomini politici colombiani, coi quali ho avuto lunghe conversazioni, se non saranno realizzate al più presto riforme profonde, a incominciare da quella agraria, non passeranno tre anni e la Colombia si trasformerà in una seconda Cuba, nel senso che i comunisti, ora fuori legge, conquisteranno il potere con la violenza. Per ora essi non possono votare, però alimentano formazioni di guerriglieri in agguato sulla montagna, perfettamente inquadrati e armati, che al momento opportuno potrebbero scendere sulla capitale e rovesciare il governo, anche con l'aiuto delle masse proletarie armai permeate di comunismo. Sono quelle formazioni partigiane che i colombiani «cipayos» continuano a chiamare bandoleros, cioè banditi, e che rappresentano, invece, una formidabile forza politica.

Francesco Rosso

Dopo cinquemila anni

Due anfibi congelati «rivivono» in Russia

La notizia da Radio Mosca

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 26 febbraio.

Radio-Mosca ha annunciato in un suo notiziario in lingua inglese che due tritoni preistorici (vertebrati appartenenti alla classe degli anfibi, ordine degli «urodeli» affini alla salamandra) sono stati riportati in vita dopo essere rimasti chiusi in una morsa di ghiaccio per cinquemila anni in Siberia.

Questo avvenimento, ha sottolineato l'emittente, fa ritenere che viaggiatori spaziali possano in futuro compiere lunghi percorsi in stato di ibernazione.

Un rappresentante di Radio Mosca ha precisato a tarda sera che un articolo sulla rianimazione dei tritoni è stato pubblicato sul numero di dicembre della rivista *Nova* di Leningrado. Secondo l'articolo, intitolato «Il limite della vita e della morte», tre esemplari di questo che è il più antico batrace apparso sulla Terra sono stati trovati sul suolo gelato della Siberia, il primo a sette metri e mezzo di profondità, il secondo a 4 metri e il terzo a 16.

Appena il primo di terreno fu scongelato, scrive il giornale, «il ventre dell'animale si mise a palpitare, i suoi occhi sporgenti si fissarono sugli uomini, e il tritone cominciò a muoversi». «L'animale ha mangiato mosche, verdura, bacche selvatiche dalle mani dell'uomo». Questo tritone è vissuto tre settimane in una scatola tappezzata di muschio. Dopo è stato chiuso in un vaso d'alcool e inviato all'università «Lomonosov» di Mosca. Il secondo tritone è vissuto un'intera estate al museo «Okhotsk-Kolyma». Il giornale non dà notizie sul terzo tritone.

Dopo aver ricordato che in numerosi casi sono stati ritrovati microbi vivi dopo centinaia o migliaia di anni, la rivista nota che «la risurrezione dei tritoni rimane misteriosa». «Gli scienziati che affermano che queste batraci si sono rianimati dopo un sonno di millenni hanno ragione? E' possibile che questi tritoni che, al momento della loro ibernazione avevano tutta la loro esistenza terrestre dipendevano da tutta la influenza del loro ambiente, abbiano potuto dormire per tanti anni? Sì è forse determinato nel loro organismo, come succede certamente nei microorganismi, un meccanismo di difesa che ha frenato o ridotto al minimo il processo di metabolismo nelle condizioni del gelo eterno?».

Il direttore della sezione di erpetologia del museo di storia naturale di New York, Charles Bogert, interpellato telefonicamente da Mosca, ha dichiarato oggi che è possibile che tritoni e come si chiamano oggi, salamandre, siano rimasti in vita per 5000 anni in stato di ibernazione, ma egli ne dubita.

s. p.

La moglie del campione mondiale

Marina Larionova, campionessa di ginnastica, fotografata nella sua casa a Mosca. La bionda e bella ragazza russa è la moglie di Valery Brumel, l'atleta sovietico che detiene, con m. 2,27, il primato mondiale di salto in alto

Dimostrate a Milano le capacità del *laser* che potrà far esplodere i missili in volo

Si tratta di apparecchi (a rubinio, a neodimio, a gas) che emettono fasci di luce «non diffusibile», ma parallela, in fase - Il raggio mantiene una potenza enorme, capace di trasformarsi in strumenti di morte e render possibili impieghi pratici di imprevedibile importanza

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 febbraio.

Ai lettori de *La Stampa* sono già stati spiegati da una penna molto qualificata i principi fondamentali del *laser* (vedasi l'articolo del prof. F. T. Arecchi «Che cosa è il *laser*», nelle «Cronache della scienza» del 7 febbraio). Oggi, presso il Cise di Milano, sono stati mostrati a un pubblico di studiosi e di tecnici nonché alla stampa alcuni *laser* in funzione; mentre il prof. A. E. Siegman della Università di Stanford (California) ne ha illustrato alcune applicazioni alle telecomunicazioni.

Come i nostri lettori ricorderanno, questo apparecchio è in sostanza una sorgente luminosa; ma differisce da tutte le sorgenti naturali e da quelle artificiali finora inventate perché emette una luce, la cui lunghezza d'onda è una sola e ben stabilita, senza contrattura di altre; la direzione di tutti i raggi è rigidamente parallela e le onde di cui i raggi sono composti sono perfettamente in fase. Come conseguenza di questo suo ordinatissimo carattere («coerenza» la chiamano i fisici), tale luce si può concentrare in fasci sottilissimi e potenti, capaci di convogliare anche energia calorifera per saldature delicate o fusioni sotto vuoto, per operazioni chirurgiche (ad esempio sulla retina o su piccoli tumori); infine per scopi militari, dal momento che il raggio si conserva parallelo a se stesso senza disperdersi anche per lunghissime distanze (promettendo così un qualche cosa già vagamente adombrato nel passato come «raggio della morte», e cioè come un fascio di radiazioni potenti, capace di fermare un congegno di un aeroplano o di distruggere a volo missili o astronavi). D'altra parte, la straordinaria regolarità e purezza dell'onda luminosa che esce dal *laser* offre ai fisici non soltanto la possibilità estetica e concettuale di contemplare e trattare luci puriasime (quali risultano da una sola determinata lunghezza d'onda), ma altresì di ottenere campioni di tempo di estrema esattezza: orologi che potranno avere come pendolo o bilanciere la frequenza di un'onda luminosa ben stabilita.

La conferenza del prof. Siegman toccava un'altra possibile applicazione della luce del *laser*. La regolarità di cui abbiamo fatto sopra menzione indica le onde luminose uscenti dall'apparecchio come capaci di prestarsi alle telecomunicazioni alla stessa guisa delle onde radio. Il conferenziere ha illustrato in modalità i principi secondo i quali queste onde potrebbero venire modulate, trasmesse, demodulate e ricevute; esse presentano rispetto ai sistemi radio un'alta selettività, sensitività, direzionalità. Inoltre, dal momento che nelle comunicazioni la quantità di informazioni che si può trasmettere cresce al crescere della frequenza, le onde luminose dotate di una frequenza immensamente maggiore di quelle delle trasmissioni ordinarie, promettono di portare informazioni, e cioè «carico utile» in misura altrettanto maggiore.

Le ricerche sul *laser* sono febbrilmente condotte in tutto il mondo. Due elementi concorrono a promuoverle: anzitutto le avvincenti possibilità sperimentali e conoscitive che si offrono agli scienziati con la disponibilità di una luce dotata di proprietà tanto singolari (gli studiosi vanno cercando i modi per ottenere da questo nuovo strumento nozioni nuove o conferme o smentite di teorie o di ipotesi); in secondo luogo la rosa assai vasta delle sperate possibili applicazioni pratiche: e su queste si appunta soprattutto l'interesse degli industriali e degli ingegneri.

Occorre forse presentare che questa ricerca è recentissima e perciò si svolge ancora con una certa concitazione, come accade quando le prospettive sono molte e si resta per così dire affollati da esse. Appunto in causa di questa giovinezza dell'invenzione, nessuna o quasi delle applicazioni cui abbiamo accennato si può dire ancora perfetta. In Italia gli studi sul laser furono iniziati dal Cise, dove nel 1962 già era stato fatto sopra menzione indica le onde luminose uscenti dall'apparecchio come capaci di prestarsi alle telecomunicazioni alla stessa guisa delle onde radio. Il conferenziere ha illustrato in modalità i principi secondo i quali queste onde potrebbero venire modulate, trasmesse, demodulate e ricevute; esse presentano rispetto ai sistemi radio un'alta selettività, sensitività, direzionalità. Inoltre, dal momento che nelle comunicazioni la quantità di informazioni che si può trasmettere cresce al crescere della frequenza, le onde luminose dotate di una frequenza immensamente maggiore di quelle delle trasmissioni ordinarie, promettono di portare informazioni, e cioè «carico utile» in misura altrettanto maggiore.

Le ricerche sul laser sono febbrilmente condotte in tutto il mondo. Due elementi concorrono a promuoverle: anzitutto le avvincenti possibilità sperimentali e conoscitive che si offrono agli scienziati con la disponibilità di una luce dotata di proprietà tanto singolari (gli studiosi vanno cercando i modi per ottenere da questo nuovo strumento nozioni nuove o conferme o smentite di teorie o di ipotesi); in secondo luogo la rosa assai vasta delle sperate possibili applicazioni pratiche: e su queste si appunta soprattutto l'interesse degli industriali e degli ingegneri.

Occorre forse presentare che questa ricerca è recentissima e perciò si svolge ancora con una certa concitazione, come accade quando le prospettive sono molte e si resta per così dire affollati da esse. Appunto in causa di questa giovinezza dell'invenzione, nessuna o quasi delle applicazioni cui abbiamo accennato si può dire ancora perfetta. In Italia gli studi sul laser furono iniziati dal Cise, dove nel 1962 già era stato fatto sopra menzione a punto un laser al rubino, seguito da un altro al neodimio e da due altri a gas. Questi apparecchi ci furono mostrati in funzione dai professori Gatti e Arecchi del Cise. Come già abbiamo avuto occasione di riferire altra volta, lo studio sul laser è condotto in Italia anche all'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni di Roma, ai laboratori di Frascati, al Centro di microonde di Firenze, all'Università di Pisa: segno che da noi si è prontamente afferrata l'importanza conoscitiva e pratica del nuovo principio.

Didimo

Dieci mandati d'arresto per i naufragi dolosi

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 25 febbraio.

L'episodio del *Pennese*, la nave fatta naufragare tre anni fa per riscuotere l'assicurazione di 100 milioni, è complicato: sembra vi siano coinvolte diverse persone di Lucca, Empoli, Prato, Viareggio, Olbia e Porto Torres, tutti commercianti che avrebbero in qualche modo contribuito a falsificare il carico. Il *Pennese* partì da Viareggio il 19 maggio 1960 diretto a Porto Torres, ma, contrariamente alla rotta prestabilita, il capitano, Marino Corsi — arrestato lui con gli spedizionieri Galliberti e Alibani — pensò di far scalo a Livorno: perché? Secondo il comandante, le condizioni del mare erano tali da consigliare una tappa non prevista. Ma i bollettini meteorologici di quei giorni dimostrano il contrario: niente mare brutto, niente burrasche. La nave attraccò a Livorno il 20 e ne ripartì il 22; si pensa perciò che proprio a Livorno sia stata scaricata clandestinamente molta della merce che figurava nel carico assicurato.

Il 24 maggio, il *Pennese* affondava. Lo spedizioniere Gianfranco Alibani morì anni prima di un naufragio presso l'isola d'Elba; il suo motoveliero *Maria Giorgina* con un carico assicurato per decine di milioni affondò in circostanze mai del tutto chiare; nel '53, un altro motoveliero dell'Alibani, il *Leandra*, sempre col carico assicurato, affondò nelle acque sarde; gli accertamenti in corso dovranno ora stabilire se questi due naufragi siano da considerarsi dolosi o no.

Più di dieci fonogrammi di ricerche per l'arresto di altrettante persone sono partiti da Viareggio diretti ai vari comandi di carabinieri e polizia. Sembra che dopo tre anni di indagini si sia finalmente trovato il filo conduttore per giungere a far completa luce sulla organizzazione dei naufragi dolosi. Anche le varie Assicurazioni stanno lavorando attivamente attorno a questo grosso scandalo: dopo aver sborsato centinaia di milioni, le Compagnie guardano con molta speranza alla possibilità di recuperare qualcosa.

s. v.

Darà alla moglie un milione al mese per un matrimonio durato 20 giorni

E' un impresario genovese che aveva sposato la sua segretaria - Ora il Tribunale, dopo la separazione, ha accolto la richiesta della signora per l'assegno mensile

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 febbraio.

Per venti giorni appena di matrimonio, un noto impresario edile genovese, Serafino Rimassa, dovrà pagare alla moglie un milione al mese per gli alimenti. Lo ha deciso la quarta sezione del Tribunale civile alla quale si era rivolta la signora Arcangela Barberis. L'impresario e la Barberis, che era da anni la sua segretaria, si erano sposati il 6 maggio 1961, ma il 27 maggio successivo i coniugi erano già davanti al magistrato per regolare la loro separazione. In quell'occasione la Barberis accettò un assegno mensile di 65 mila lire, ma poco dopo la signora ci ripensò e citò il marito per ottenere un contributo assai più consistente: un milione tondo al mese.

«La mensilità che fu pattuita è irrisoria al confronto della enorme ricchezza di mio marito — sostenne davanti al tribunale la Barberis — e lo fui indotta ad accettarla soltanto in seguito ad errore dal quale sono stata indotta dal Rimassa e dai suoi legali. Tenuto conto della posizione economica di mio marito, uno dei più avviati impresari edili di Genova, che vanta un patrimonio valutabile oltre il miliardo e redditi non inferiori ai 50 milioni annui, la somma che mi deve essere corrisposta è di un milione al mese».

Tale richiesta veniva inoltre «sostenuta» dalla Barberis con l'offerta di produrre le copie autentiche di tutti gli atti delle proprietà immobiliari del Rimassa e delle società edilizie delle quali lo stesso era socio e amministratore, e, se ve fosse stato bisogno, anche prove testimoniali miranti a dimostrare la consistenza del patrimonio e del reddito di cui l'imprenditore edile disponeva.

Malgrado la opposizione del Rimassa, il Tribunale ha accettato la richiesta della signora rilevando che l'art. 145 del Codice Civile fa obbligo al marito di assistere la moglie «in proporzione delle sue sostanze». L'impresario dovrà pertanto versare un milione al mese alla ex segretaria.

n. b.

Dichiarata pericolante una torre di S. Gimignano

(Dal nostro corrispondente)

Siena, 26 febbraio.

(s. r.) I tecnici della sovrintendenza ai monumenti di Siena hanno compiuto un sopralluogo alla torre di San Francesco, a San Gimignano che, da alcuni giorni, è pericolante.

La costruzione risale al 12° secolo ed è alta 15 metri. A causa delle recenti piogge e nevicate ha riportato danni, per cui è necessario restaurarla.

Una Russia inedita nel racconto di un giornalista italiano

Volume di 242 pagine con 37 fotografie, L. 2.200

La Russia del disgelo

di Alberto Ronchey

È una Russia «vista», ma anche analizzata con straordinaria efficacia e perspicacia. Non vi si trova soltanto il «come» delle cose, ma anche il loro «perchè».

Indro Montanelli

Garzanti

già carbonati (non si usa più la carta carbone)

BOLLETTE DI CONSEGNA
FATTURE
COPIACOMMISSIONI
PRIME NOTE

pronti da VAGNINO
Telefoni: 51.91.77 - 51.15.05 - 52.74.57 - 52.12.85
Via Lagrange 3 - Torino

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«Viridiana»: grottesco di classe

«Il giorno più corto»: catalogo per amatori di vedettes

(Ambrosio) — Ricordiamo bene. Il festival di Cannes 1961 era all'ultima battuta, un film presentato dalla Spagna. Rotte le scatole, rotto anche il tempo, la Croisette era in piena smobilitazione; la giuria aveva già preso le sue decisioni, critici e giornalisti stavano facendo le valigie, e alcuni di essi, lasciata la frase «*les jeux sont faits!*», erano addirittura partiti. Diavolo di un Buñuel! Attaccò a quel festival una coda di fuoco; e come sapete, l'ultimo film, lo spagnolo *Viridiana*, immediatamente ripudiato dalla Spagna di Franco, vinse la Palma d'oro.

Ugualmente note erano le peripezie a cui andò soggetto il film nei quasi due anni successivi; peripezie di censura (tardi, ma felicemente superate anche in Italia) e di interpretazioni; fra le quali, quella affacciata da Moravia, ch'esso sia un film di purissima marca cattolica, a noi sembra meno paradossale che non suoni. Chi infatti può bestemmiare a fondo, o anche solamente bestemmiare, se non colui che crede? Ma ecco la vicenda blasfema.

La monacanda Viridiana è richiamata al secolo da uno zio, orco travestito da agnello. Ossessionato dal ricordo della moglie cui la fanciulla somiglia, il birbante cerca di abusare della nipote ricorrendo a lusinghe matrimoniali corroborate da narcotici. Non riuscendovi e implica; ma non vi spaventate, siamo appena al principio. Viridiana, che dopo quello scandalo non può più monacarsi, ma intende perseverare nel servizio di Dio, risolve di adattare un'ala della villa del defunto a ospizio per accattoni disgraziati; ed ecco fiorire una piccola corte dei miracoli, con storpi ciechi nani e persino lebbrosi, che tutti dovrebbero benedire la carità che li alloggia veste e nutre. E invece, così è la vita, la giudicano una seccatura, e se ne vendicano con turbolenze e dispetti. Durante un'assenza della benefattrice, si mettono a tavola nel salotto buono, e inconsciamente nella ma coscientissimamente il regista, vi fanno un'empia parodia dell'Ultima Cena, sfogando istinti orgiastici e francescani. Come *dessert* vioserebbero volentieri la padroncina di casa, frattanto tornata a rivedere i suoi protetti. Ma ancora una volta lo scempio del corpo la è risparmiato; non così quello dell'anima, ormai persuasa dell'invincibilità del male. Nella villa dell'impiccato si è insediato un bastardo di lui, degno rampollo. E Viridiana, guarita dalle smanie della beneficenza, diventerà la sua amante, a fianco con la serva.

Avanzo di vecchie avanguardie parigine, lo spagnolo Luis Buñuel è una specie di cavaliere errante della cinematografia mondiale, intento a raddrizzare i torti del conformismo e dalla superstizione. Ma fa pensare anche al libertino settecentesco come l'ha definito Emilio Cecchi: «il bello spirito e lo spirito forte, il *miles gloriosus* delle farmacie filosofiche, l'anarcoide, il cinico, l'individualista, l'immoralista per partito preso...». Il tutto con un colorito spagnolo (Quevedo, Goya e altri grandi) che non è certo scattato, ma gli rifiorisce dal sangue. Ora *Viridiana* è appunto lo specchio, lavorato a regola d'arte, di questo straordinario temperamento: e di quando in quando i temperamenti si possono censurare? Il film non ci dà una visione del mondo da poter seriamente impensierire governi e fedi religiose, ma uno sfogo d'umori solitari; uno sfogo indeterminato, confuso, imparziale, rotatorio (poveri e ricchi, giusti e ingiusti vi sono ugualmente colpiti), e perciò stesso patetico. E in quanto ai famosi particolari incriminati — la lama che scatta dal Crocifisso, la corona di spine gettata alle fiamme, il repugnante banchetto e altri — ci paiono tante *boutades* che attestano, a rovescio, l'attaccamento ai simboli e ai misteri della fede; mentre portano direttamente alla condanna dell'ipocrisia.

Questo per la morale. In quanto all'arte, senza sciogliere troppe cambiare e lasciando *Viridiana* nei limiti di un grottesco, quale mirabile film d'autore. Lanciato a tutti gli accessi, e tuttavia perfettamente equilibrato da una regia addirittura matematica (anche nel calcolare il piacere dello scandalo). Dipinto con pittura approssimativa, a grumi, bioccoli e dita, e tuttavia nitido e lucente. Marcescente e saldo, turbo e allegro, come un autentico getto di natura picaresca. Travolti dal regista e tuttavia bravi gli interpreti Silvia Pinal, Fernando Rey e Francisco Rabal.

* *

(*Cristallo*) — «Il giorno più lungo» doveva necessariamente produrre, per la legge dei rimbalzi, *Il giorno più corto*. Che tuttavia non è una delle solite parodie, insieme con quattro soldi. Ha un cast di lusso; e il suo divertimento è molto simile a quello di un catalogo per amatori di *vedettes*: meno ottantotto (rinunciamo ad elencarle) e scattano da tutte le parti come fantocci a molla. Filo conduttore sono le peripezie di due siciliani tonti (Franchi e Ingrassia, non c'è da sbagliare), piovuti per ishaglio nelle trincee della guerra '15-'18, dove combinano un mucchio di corbellerie, utili peraltro ai fini bellici. Aggiunte le frange dello spionaggio e altri ingredienti del film di guerra, un filmetto facile e ridanciano, di grana piuttosto grossa, con qualche battuta riuscita e un piacevole balenio di volti. Regista o meglio compilatore, Sergio Corbucci, che più che al film di Zanuck sembra essersi ispirato a una versione farsesca della «Grande guerra» di Monicelli.

l. p.

Chet Baker condannato per uso di stupefacenti

Londra, 26 febbraio.

Il noto cornettista Chet Baker è stato condannato a un mese di carcere per uso di stupefacenti. Dopo avere scontato la pena egli sarà espulso dalla Gran Bretagna. «*Mi dispiace che voi siate un addito alla droga — gli ha detto il giudice. — Desidererei fare di più per voi. Ma la cosa migliore è che lasciate questo Paese*».

Baker era già apparso di fronte ai tribunali americani e italiani per lo stesso motivo, e aveva scontato quindici mesi di reclusione nel carcere di Lucca.

Diana Dors a Hollywood

L'attrice inglese è tornata a Hollywood dopo aver trascorso un periodo di vacanza in patria. E' stata chiamata ad interpretare un nuovo film negli Stati Uniti

CRONACA TELEVISIVA

René Clair dal comico al tragico

Con una piacevole presentazione «recitata» da Vittorio De Sica — più lo ricordato alcuni suoi incontri con René Clair — s'è concluso ieri sera sul secondo canale il ciclo dedicato al grande regista francese. S'è concluso con un film che a suo tempo, pur accolto con rispetto a favore, suscitò nel pubblico un certo disorientamento: al consueto René Clair gaio, fantasioso, ironico, farsesco si sostituiva nel «Quartiere dei lilla» un Clair drammatico; già s'era avvertita in «Grandi manovre» una malinconia struggente, un'amarezza sconosciuta che erano ignote alle opere precedenti: ma qui si era in pieno clima di tragedia, un clima che per certi versi ricordava quello di lontane storie della malavita con Jean Gabin.

E' un film ragguardevole, ma senz'altro discutibile e che può non piacere. Comunque, ora non si tratta di dire se «Quartiere dei lilla» è bello o brutto: piuttosto di rilevare l'importanza e la validità del ciclo che ha così offerto un ampio ritratto di Clair. Si potranno lamentare alcune lacune (le prime esperienze d'avanguardia, quella divertente favola che è «Accadde domani», il giallo comico «Dieci piccoli indiani» in cui si vede il regista sbrogliarsela brillantemente con un soggetto estraneo al suo mondo); ma nel complesso la rubrica ha ottenuto lo scopo che s'era prefisso: un quadro dallo sviluppo artistico di René Clair, dall'umoristico, festoso balletto de «Il milione» alla patetica e cupa vicenda di ieri sera.

Sono iniziative intelligenti che oltre a tutto sollecitano una larga partecipazione popolare: questo ciclo di Clair ha avuto successo, quello recente di Frank Capra anche e non parliamo dalla «personale» di Greta Garbo che sta suscitando addirittura discussioni e polemiche fra le nuove e le vecchie generazioni. E' una strada che la tv non deve più abbandonare. Speriamo che tra breve andrà in onda un ciclo dedicato al regista Alessandro Blasetti di cui verranno riproposti i film migliori. Vedremo poi prossimi mesi una rassegna di pellicole insignite dell'Oscar, il famoso premio americano. E sarebbero in progetto «personali» di Anna Magnani, Gary Cooper, Bette Davis, Rossellini, Soldati, Ingrid Bergman. Progetti che solo in minima parte saranno realizzati ma che indicano come il filone del cinema possa essere sfruttato razionalmente e intensamente.

* *

Stasera il pezzo forte — sempre considerando a parte «Tribuna elettorale» — sarà, in Eurovisione, la partita di calcio tra Francia e Inghilterra, la cui registrazione sarà trasmessa interamente. Sul secondo segnaliamo un documentario su Milano girato da Carlo Mazzarella; il documentario che vuol illustrare taluni tipici aspetti della Milano di oggi investita dal «miracolo economico», partecipano attori, scrittori, giornalisti.

* *

Il secondo canale sta preparando una nuova serie di «Galleria di jazz» che prevede l'intervento dei più noti solisti e complessi internazionali: per ora si fanno i nomi di Mose Sims, Les McCann, Charlie Bird, Oscar Klein. Anche il canale nazionale programmerà nei prossimi mesi diverse trasmissioni di jazz. — Assisteremo a due *recitals* della soprano Anna Moffo: la cantante interpreterà brani di Rossini, Donizetti, Verdi e Puccini, una romanza di Tosti e uno «spiritual» negro.

bz.

La pianista Tanzini applaudita al Conservatorio di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 febbraio.

(*e. b.*) Nel «Bolscioi Sal» del Conservatorio Ciaikovski di Mosca ha tenuto stasera un concerto la pianista italiana Marisa Tanzini. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, Carlo Alberto Straneo, e molte personalità del Ministero della cultura sovietica. La giovane pianista, residente da tempo a Mosca grazie ad una borsa di studio ottenuta dal Governo italiano nell'ambito degli accordi culturali tra i due Paesi, ha eseguito concerti di musica da camera rispettivamente di Paradisi e di Cambini, vivamente applauditi dal pubblico. Anche i critici presenti hanno espresso il loro giudizio favorevole.

La nostra cinematografia può vincere quattro «Oscar»

«Divorzio all'italiana» di Germi candidato per tre premi: regia, protagonista maschile, soggetto e sceneggiatura - «Le quattro giornate di Napoli» in lizza per il miglior film straniero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

(r. a.) «A quattordici anni sognavo di potere sbarcare negli Stati Uniti come emigrante clandestino. Sarebbe bello, a 48 anni, arrivarci per ricevere un Oscar», ha dichiarato questa mattina Pietro Germi ai giornalisti. Germi venne appena saputo la notizia delle tre candidature all'Oscar del suo film *Divorzio all'italiana* e non nascondeva la propria emozione. «Data la qualità dei film concorrenti mi rendo conto che non è facile — egli ha aggiunto —. Ma sono già felice di essermi arrivato così vicino».

Divorzio all'italiana aveva ricevuto alcune settimane fa il premio della stampa estera di Hollywood per il miglior film dell'anno. Ora è stato incluso nella selezione dei candidati all'Oscar per la migliore regia (Germi), per la migliore interpretazione maschile (Mastroianni) e per il migliore soggetto e sceneggiatura (Germi, De Concini e Giannetti). E' una affermazione nuova precedenti per la cinematografia italiana, che viene completata dalla candidatura del film *Le quattro giornate di Napoli* al premio per il miglior film straniero.

Gli avversari di Germi nella selezione per il miglior regista sono David Lean (per *Lawrence d'Arabia*), Robert Mulligan (*To kill a Mockingbird*), Arthur Penn (*Anna dei miracoli*) e Franck Perry (*Davide e Lisa*). Mastroianni ha di fronte Burt Lancaster (*L'uomo di Alcatraz*), Jack Lemmon (*Days of wine and roses*), Peter O' Toole (*Lawrence d'Arabia*) e Gregory Peck (*To kill a Mockingbird*).

Le quattro giornate di Napoli era stato selezionato fin da venerdì scorso, con *L'uomo del passato* di Bourguignon (Francia), *Elettra* (Grecia), *La parola data* (Brasile) e *Tlayucan* (Messico).

L'assegnazione dei premi avverrà l'8 aprile, in una serata di gala presentata da Frank Sinatra.

Oltre 3 milioni 650 mila gli abbonati alla televisione

Roma, 26 febbraio.

Gli abbonati alle radiodiffusioni in Italia al 31 gennaio 1963 sono saliti a 9.161.736. Di essi 3 milioni 650.434 sono abbonati anche alla televisione.

ARTI ED ARTISTI

Odilon Redon e Michele Cascella

Due pittrici: ritratti della Bader Piccolis, paesaggi della Salazar

Per la mostra di Odilon Redon alla Biennale di Venezia dell'anno scorso, Claude Roger-Marx scriveva che fino ad oggi questo grande artista francese (1840-1916) è stato capito soltanto da una *élite* di intenditori. Forse per farlo adeguatamente apprezzare occorreva che il Surrealismo divenisse riconosciuta categoria artistica, onde dar modo di risalire da un Ernst, da un Miró, da un Dali culturalmente fino a lui: sono i tributi che anche le glorie autentiche devono spesso pagare alla tirannia del gusto: e perfino del gusto più grossolano. Ma è davvero un surrealista — con tutto il peso d'artifici che la parola evoca — il Redon, o non piuttosto un meraviglioso e libero fantastico, un misterioso visionario che intendeva «mettere la logica di tutto ciò che è visibile al servizio dell'invisibile»? Le tre stupende serie di litografie, due per *La tentation de Saint-Antoine* di Flaubert (1888-1896) per *l'Apocalypse de Saint-Jean* (1899) adesso esposte a «L'Art Ancien» in tiratura di qualità eccezionale (una serie appartenne allo stesso autore), portano l'accento critico appunto sulla fantasia e sulla visione. Mondi inesplorati che emergono arcani, allucinanti, ossessivi dalle profondità dei magici neri e dalle tragiche luci dei bianchi; un tessuto grafico d'una potenza indescrivibile; uno sprofondar vertiginoso negli abissi del subcosciente; ed una insuperabile comprensione della drammaticità dei testi. Tale è il Redon disegnatore ed incisore, di gran lunga sovrastante il pittore. Accostarsi a questo «amante delle tenebre» che negava d'essere un simbolista, è conoscere una delle personalità più affascinanti della moderna arte francese.

* *

Tutto spira letizia, festa di colore, giovanile avidità di vita, fremito di gioiose sensazioni, nella bella mostra di Michele Cascella che torna a Torino nella galleria «Viotti», dopo lunga assenza. Cascella ha varcato la settantina, e nell'affettuosa presentazione Raffaele Carrieri rammenta il grande Hokusai che, morto quasi all'età di Tiziano nel 1849, affermava d'aver capito la struttura delle forme naturali soltanto passati i settant'anni, e d'essar sicuro di far pittura «viva» soltanto dopo i cento. In questo senso il pittore abruzzese batte il giapponese: perché Cascella è già ora più che mai, e lo è da gran tempo, nel pieno possesso della vitalità pittorica che Hokusai si attendeva. I suoi paesaggi di California, recentissimi, sono fra le più fresche e spontanee cose che egli ci abbia dato sulla linea del suo libero naturalismo di discendenza impressionistica: e la trapida *Fioritura a Portofino* è la felice visione d'un poeta.

* *

Carmelina Bader Piccolis che in passato diede, da scultrice, bella prova d'un modellato virile, ed è poi estrosa pittrice, ha allestito alla «Cassiopea» una mostra creando le opere sul luogo stesso dell'esposizione. Erano appese ai muri delle cornici vuote, di carta; e la Bader Piccolis le ha riempite con ritratti, a fusain ed a sanguigna, delle visitatrici disposte a «posare» per cinque minuti. N'è venuta una piccola galleria di disegni netti, vigorosi, fortemente espressivi, che confermano le buone qualità dell'artista.

Robusti, squillanti paesaggi espone alla «Caver» Maria Antonietta Salazar, già nota a Torino per le sue frequenti presenze alla «Promotrice». Un taglio ardito del motivo caratterizza queste vedute, di preferenza marine, che un colore denso, a forti impasti, a decisi stacchi tonali, definisce energicamente nella loro realtà naturale.

mar. ber.

Pitture antiche e oggetti di scavo in una grande asta a Milano

Milano, 26 febbraio.

Assai interessante è l'esperimento che il noto «Istituto finanziario per l'arte» sta tentando a Milano con una grande asta preceduta da una mostra apertasi oggi all'«Angelicum». Si tratta di saggiare il favore, il gusto del pubblico per opere d'arte che raramente compaiono nelle esposizioni e nelle aste: cioè oggetti archeologici, pezzi di scavo. La «Finarte» — la cui serietà è stata sperimentata nelle mostre dell'anno scorso — intende così muovere un primo passo per la formazione di un mercato nazionale che per ora in Italia si svolge per lo più clandestinamente, mentre fiorisce in altri paesi d'Europa ed in America.

Duecento esemplari d'alto pregio, esaminati da docenti universitari, crateri apuli, bicchieri etruschi, pietre tarantine, vetri e scultura, sono offerti all'acquisto insieme con 150 dipinti, fra i quali opere di Van Dyck, Correggio, Bergognone, Vivarini, Baschenis, Guardi, Zais, De Nittis, Spadini. Il materiale archeologico e pittorico, illustrato da due cataloghi redatti da specialisti, è stato assicurato per mezzo miliardo.

Il motivo «plagiato» da Tony Renis sarebbe già stato di dominio pubblico

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 febbraio.

Nello studio del dott. Francesco Massa, primo pretore di Milano, si sono incontrati questa mattina i legali del maestro Pasquale Frustaci e del cantautore Tony Renis, per la polemica seguita all'ultimo festival di Sanremo. Al termine del lungo colloquio fra i due avvocati e il magistrato Pudienza è stata rinviata al 5 marzo prossimo.

Una seconda perizia sulla canzone accusata di plagio è stata fatta fare dai legali della Casa editrice di Uno per tutte: con risultati opposti alla precedente perizia del maestro Frustaci. I componenti la nuova commissione erano Giorgio Federico Ghedini, già direttore del conservatorio milanese, Renato Fasano, direttore del conservatorio S. Cecilia di Roma, Giulio Cesare Sanzogno, direttore della Scuola musicale di Milano, Pino Calvi, Vittorio Fellegara e Alberto Mozzati.

Dalla perizia risulta che pur riconoscendo l'esistenza di uno spunto musicale comune alle due canzoni, è da escludersi l'esistenza del plagio». Sembrerebbe, quindi, casuale. Frustaci, per Quelli della mia età, e Renis, per la sua canzone, avrebbero entrambi utilizzato una frase di dominio pubblico, che appartiene al patrimonio internazionale della musica leggera e che, perciò, non ha autori e non può essere tutelata dalla legge sui diritti. Per provare con maggior efficacia questo argomento il maestro Donida ed altri dirigenti della Casa editrice hanno elaborato un curioso disco con un'intera serie di motivi nei quali ricorre la frase incriminata.

Dopo Pasquale Frustaci, un altro compositore ha accusato di plagio Tony Renis: è il direttore d'orchestra jugoslavo Bojan Adamic, residente a Lubiana. Secondo alcuni giornali sloveni egli sarebbe il vero autore del motivo di Uno per tutte che risulta eguale per almeno due terzi a quello da lui composto due anni fa per una canzone del film «Ballo sotto la pioggia».

Davanti a questa ridda di accuse e controaccuse non è improbabile che le parti in causa giungano ad un accordo. Pare sia auspicato sia dagli amici di Tony Renis sia da quelli del maestro Frustaci.

g. m.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8.30: Telescuola. Scuola media unificata: prima e seconda classe.
15,—: Terza classe.
16.15: Cagliari: Giro ciclistico della Sardegna.
17.30: Per i ragazzi: a) Piccola storia; b) Passatempo. Rubrica di giochi.
18.30: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.
19,—: Telegiornale.
19.15: Nuovi incontri: Giovanni Arpino.
20,15: Cronache sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale: on. Giuseppe Saragat, segretario del psdi.
22.05: Parigi: incontro internazionale di calcio Francia-Inghilterra.
23,40: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21.05: Telegiornale.
21.15: Servizio speciale: gli amici di Milano. Inchiesta sulla prima città investita dal miracolo economico, a cura di Carlo Mazzarella.
22.15: Musica in pochi. Programma con Bruno Martino e la Roman New Orleans Jazz Band.
22,55: Che cos'è la fisica.
23,15: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I classici della musica leggera; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11,15: Il concerto; 13,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Microfono per due; 25: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli: Canto fiaba per Serena; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,40: Musica leggera greca; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; Radiosport; 20,30: Fantasia; 21,05: Tribuna elettorale: on. Giuseppe Saragat. Indi (23,05 circa): Cecilia, di L. Radice. Nell'intervallo: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta R. Rascel; 9: Radiotelegramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Giardino musicale; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni canzoni; 11: Musica per orchestra d'archi; 11,30: Giornale radio; 11,40: I portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 16,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Beethoven: sonata in do minore op. 13; 17,30: Giornale radio; 17,45: Parata d'orchestre; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Schubert: sinfonia n. 4 in do minore; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio; Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del '700; 10,30: Compositori contemporanei; 11: Sinfonie di A. Bruckner; 11,45: Danze; 12,15: Musiche di R. Cliere; 13,05: Strumenti a solo; 13,30: Un'ora con J. Brahms; 14,40: Concerti per solisti e orchestra; 15,30: Musiche di A. Honegger; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Musiche di F. Mendelssohn Bartholdy; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di C. M. Von Weber; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Musiche di J. S. Bach; 22,15: Musiche di D. Thomas; 22,45: La musica, oggi; a Weber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-713

Alfieri: 21,15 Compagnia Dapporto in «Babilonia». Ult. settimana
Auditorium di Torino: Venerdì 1° marzo, ore 20,45. Concerto sinfonico n. 10. Dir. Francesco Mander. Musiche di Martucci e Ferroni.
Carignano: ore 21,15 «Le scenatitolo» novità in 2 tempi di D. Fabbri, con Ernesto Calindri.
Conservatorio: stasera ore 21,15 Unione Musicale: Quartetto La Salle di Cincinnati.
Giardino Marionette (S. Teresa 5) domani «Al castello incantato».

Alcione: Rivista Sbarra - Carini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti. Viet. min. 18. 16,15-21,15.

Karta Torino Esposizioni (Salone dell'Auto) 15,30 - 19,30; 21 - 24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 16-19 e 21-23.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr. **Columbia:** Attrazioni internazion. **Estoril Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attr. Gemini Boys **Taverneita Alfaa,** internaz. 22-4.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.035): 21. **Acapulco Invernale** (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Evariste's Club,** Cavoretto 2, t. 678-978: Oggi riposo. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 16, t. 521-558): 21; sab. e fest. 15-21. **Centre Club** - Gran Bar Centro - Manfredi, C. Spaak, K. Randone, Didi Perego. Vietato minori a. 14. **Holiday Whisky** (Vinzaglio 3): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; fest. 16 e 21. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 16, tel. 41-573): ore 21-1. **Villa Gay Whisky à Gogo** (corso Moncalieri 52) ore 21; festivi 16-21. **Whisky Notte** (v. Golto a. v. Pio V telefono 587-565): riposo. **Whisky à Gogo** - Piscina del Safe Rist. S. Mauro: 21; festivi 16 e 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien (corso Matteotti, 40): Odilon Redon - 1840-1916. Orario 10-12 e 16-20; festivo 10-12.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): «Omaggio di 43 artisti ad Aldo Buzzacchino».
Galleria Stampatori (v. Stampatori 21, tel. 547-977): Opere grafiche di Eddie Allen, dal 15 al 28 febbr.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Piero Garino.
Salotto Danzeca (piazza Carlo Felice 19): Guido de Bonis, Disegni, olii e linoleum.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 16,30 e 21,15 «The wedding march» (Sinfonia nuziale) di Erich von Stroheim, con E. von Stroheim, Fay Wray, Zasu Pitts. (Stati Uniti 1926-1927, edizione originale integrale in inglese, minuti 150. Vietato ai minori).

ARLECCHINO DANZE
Domani serata d'addio di
HENGHEL GUALDI
Venerdì debutto di
MICHELINO
e il suo complesso

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viridiana» di Luis Buñuel con Silvia Pinal, Francisco Rabal, F. Rey Vietato minori 18.
Astor: «La smania addosso» Gérard Blain, Annette Stroyberg, V. Gassman, Nino Castelnuovo.
Corso: «Va e uccidi» F. Sinatra, Laurence Harvey, J. Leigh.
Cristallo: «Il giorno più corto» di Sergio Corbucci, con 18 attori di fama mondiale.
Doria: «Questa è la mia vita» Anna Karina, Sady Rebbot.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Aperi. 14,25. Film ore 15-18,30; ultimo ore 22 Ingresso L. 750.
Lux: «Fellini 8½» con M. Mastroianni, C. Cardinale, A. Aimée. Inizio film ore 14-16,45-19,30-22,15.
Nazionale: «I don Giovanni della Costa Azzurra» tech., scope, A. Stroyberg, G. Ferzetti, D. Rocca, E. Rossi Drago, Murgia. Viet. 14.
Reposi «Gli animalinati del Bounty» Marlon Brando, T. Howard, Richard Harris, tech. (Ap. ore 14 secondo tempo) 15,30-18,50. Ultimo ore 22
Romana: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. 10 premi Oscar. Inizio del film: 14-16,40-19,30-22,10
Vittoria: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «Biancaneve e i 7 nani» di Walt Disney, technicolor.
Arlecchino: «Il sorpasso» Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
Augustus: «La parmigiana» N. Manfredi, C. Spaak, K. Randone, Didi Perego. Vietato minori a. 14.
Capitol: «Venere imperiale» tec. Gina Lollobrigida, Stephen Boyd.
Torino: «Tarzan il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, col. Ap. 10
Alexandra: «Letto, fortuna, femmine» A. Girardot, L. Ventura.
Faro: «Due contro tutti» techn. W. Chiari, R. Vianello, A. Tieri.
Fiamma: «Relazioni pericolose» di R. Vadim, con Moreau, Philipe.
Hollywood: «Il visone sulla pelle» C. Grant, D. Day, technicol.
Maffei «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti. Viet. m. 18. Or. 16,15-21,15. Film: «Oro nella polvere».
Massimo: «Jules e Jim» Jeanne Moreau. Vietato minori anni 18.
Metropol: «L'attimo della violenza» Leslie Caron, David Niven.
Orfeo: «Il visone sulla pelle» con Cary Grant, Doris Day, sc. tech.
Principe: «Il visone sulla pelle» Statuto: «Jules e Jim» con Jeanne Moreau. Vietato minori anni 18.

Adriano: «Come Eva più di Eva» tech., Joan Collins, K. More.
Alcione: «Pianeti contro di noi» Riv. Sbarra-Carini 16,15-21,15.
Alpi: «L'ultima preda del vampiro» Lyla Rocco, W. Brandy.
La Perla: «Una storia milanese» Daniele Gaubert, E. Thibaut.
Regina «Barabba» tech., A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance.

Asti: «Io e il colonnello» Danny Kaye, Curd Jurgens. Ap. ore 16.
Milano «Avamposto del disperati» e «Banda di Las Vegas». Ap. 10.
Olimpia: «Cole il fuorilegge» col. Pe «Pianeta degli uomini spenti» F. Nuova: «Le pillole di Ercole» e «10.000 donne alla deriva».
S. Felice: «Zingara» con Stewart Granger, Anne Crawford.

Esperia: «Apaches in agguato» technicolor, Audie Murphy.

Giardino: «La maschera e l'incubo» tech, scope, Vietato anni 18.
Modena Nase: «Berlino polizia criminale» B. Howard, Rutling.
Mirafiori: «Assassino si chiama Pompeo» con Gino Bramieri.
Vinzaglio: «La banda Casaroli» Renato Salvatori, Tomas Milian, J. C. Brialy. Viet. min. a. 14

Ellseo: «I motorizzati» Tognazzi, Manfredi, Franchi, Ingrassia, sc. **Fréjus:** «Café Europa» technicolor con Elvis Presley.
Nuova: «Silvestro contro tutti» cartoni animati a colori.
S. Paolo: «Ombra della vendetta» R. Richards, Martin Gabel.

Artisti «Terrore maschera rossa»
Belgio «7 straniere al tramonto» tec.
Corallo: «Il falso traditore» tech., William Holden, Lilli Palmer.
Eridano: «Invasore bianco» tech.
Orapa: «Sexy al neon» technicol.
V. Veneto: «Mostruoso dott. Crimen» Miroslava, C. Navarro.

Astra «I motorizzati» sc., Tognazzi, Chiari, Manfredi.
Bernini: «Un'estate d'amore» di Ingmar Bergman.
Ellse: «Operazione Fortunata».
Massaua: «FBI contro dr. Mabuse» Dallah Lavi, Lex Barker.
Odeon: «Watusi» tech., George Montgomery, T. Eig, D. Farrar.
Nizza: «L'ombra della vendetta» M. Richman, M. Gabel.

Adua: «Il prezzo del demonio» A. Salazar e Varietà 16,30-21,30.
Ancora: «Il nodo del carnefice» tech., Randolph Scott.
Barca: «Furia degli implacabili» Richard Todd, A. Aubrey, techn.
Brescia: «Regina dello striptease» R. Cadillac. Viet. min. 18.
Edelweiss «Uno straccio di gloria» **Eri-Dan:** «In caso d'innocenza».
Falchera: «Noi siamo le colonne».
Fortino «Mondo caldo di notte».
Maier «Amore impossibile» Petit.
Nord: «Estorina» con Domenico Modugno e Carla Gravina.
Palermo «Vendicatore misterioso»
Reale «L'inferno è per gli eroi»
Zenit «Silvestro contro Gonzales».

Cabiria: «Assassinio sul treno» Margaret Rutherford, A. Kennedy.
Calosso: «Una storia milanese» D. Gaubert, R. Valli.
Continental: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, E. M. Salerno
Flora «Predoni del Kansas» tech.
Italia: «La banda Casaroli» Salvatori, Milian, Brialy. Viet. a. 14.
Moderno: «Silvestro gatto maldestro» e «Space-men contro i vampiri dello spazio».
Nizza: «Capitan Tuoco» e «Vacanze a Parigi» technicolor scope.

Piemonte: «Ladri di cadaveri» W. Rubinskis, C. Riquelme.
S. Carlo: «Compagno Don Camillo» **Sperla** «L'uomo dal vestito grigio» tech. G. Peck e «Mallegan contro maschera nera».

Diana: «Astronauti per forza».
Ibera: «Bersaglio umano».
Roma: «100.000 leghe spazio».

Alba: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» Audie Murphy.
Ambra «Regina delle stripe-tease» Rita Cadillac, M. Gil, technicolor.
Apollo: «I motorizzati» Tognazzi, Chiari, Manfredi, Ingrassia, sc.
Cafasso Pagare o morire, Borgnine
Edera: «Spada del deserto» col.
Lorenzo «I delfini» Cardinale, Viet.
Lutrario: «Lo sgarro» G. Blain.
Splendor «La parigina» Françoise Arnoul. C. Deneuve.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Astl, Capitol, Fiore, Fortino, Ideal, La Perla, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio, Vittoria. - Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto, per domani (biglietti ridotti all'Enal).

Unione Musicale — Alle 21,15 al Conservatorio concerto del Quartetto Lasalle di Cincinnati. In programma musiche di Webern (Sei Bagatelle op. 9), Berg (Suite lirica), Haydn (Quartetto op. 50 n. 2) e Mozart (Quartetto K. 421).

AL MAFFEI
solo fino a domenica il mezzo
MARIO FERRERO
presenta una eccezionale ripresa della rivista
IL MONDO È FATTO A SCALE
di GIMMI
Lo spettacolo è vietato ai minori di 18 anni

ARISTON
OGGI
Dalla commedia «ADORABILE GIULIA» un film divertentissimo
GIULIA tu sei MERAVIGLIOSA
con
LILLI PALMER
CHARLES BOYER · JEAN SOREL · JEANNE VALERIE
Regia di ALFRED WEIDENMANN

Continua il trionfale successo del film UNIDIS AI CINEMA
ELISEO-ASTRA-APOLLO
IL FILM DELLE CENTO AVVENTURE E DELLE MILLE RISATE
CON L'INIMITABILE QUARTETTO COMICO
MANFREDI - TOGNAZZI - VALERI - CHIARI
I MOTORIZZATI

SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57. - Telefono 372-057
FINALMENTE RIPRENDONO LE PROIEZIONI IN VERSIONE INTEGRALE DI
RELAZIONI PERICOLOSE
con
Jeanne MOREAU - Gerard PHILIPE
Il film che vi presenta gli aspetti più affascinanti, spregiudicati, piccanti e postici della vita parigina di adesso e di sempre.
PER TRE ANNI LA FRANCIA NE VIETO' L'ESPORTAZIONE GIUDICANDOLO TROPPO AUDACE!
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

HOLLYWOOD - PRINCIPE - ORFEO
IL FILM PIU' BRILLANTE E DIVERTENTE DELL'ANNO
IL VISONE SULLA PELLE
con una coppia d'eccezione per la prima vol

Un'alta coscienza si è allontanata «dal mondo»

Don Giuseppe Dossetti non tornerà mai più nelle battaglie politiche

Fu per anni, con La Pira, il «professorino ribelle» della dc - Ma anche quando partecipava alla lotta, per un senso di dovere missionario o per obbedienza, ne era intimamente lontano - Insofferente di ogni machiavellismo, già viveva anzitutto nella meditazione e nella preghiera - Ma agli uomini impegnati nella vita pubblica, ha lasciato un nobile esempio morale, che conquistava anche gli avversari

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, febbraio.

Raccontano che il Cardinal Lercaro, confidandosi con un amico, disse una volta: «Ah, questi democristiani. Ogni cinque anni bisogna accorrere a salvarli». Ma non nascondeva le sue simpatie per La Pira e per Dossetti, i due «professorini» ribelli, anche se la stampa di opposizione ironizzava sulle iniziative del sindaco di Firenze, che vedeva «i problemi economici sotto il profilo della carità», e sulle idee rigide e innovatrici dell'onorevole di Reggio Emilia, che a una certa politica opportunista ed equivoca opponeva l'insegnamento del Vangelo: «Il vostro parlare sia sì, sì; no, no».

Rispondeva La Pira: «Se il governo è con la giustizia, io sono col governo, se è contro la giustizia, io sono contro. Ho scritto a tutti, anche a Malenkov, per la pace e la liberazione dei vescovi e dei sacerdoti perseguitati. Mi dicono che non conta niente. Chi sa i piani del Signore. Del resto, che ci rimetto io? Venticinque lire di francobolli».

Giuseppe Dossetti taceva, ma si ritirava dalla vita pubblica, non rinnovava la sua adesione alla dc. Parlava, anche per lui, La Pira: «Lo hanno chiamato un visionario. Tutti così quelli che dicono la verità». La Pira andava con gli operai che avevano occupato una fabbrica, e polemizzava col padrone: «Lei non può licenziarli», gli diceva. «Pensi ai suoi figli, e a quelli degli altri. Se c'è poco da mangiare, si metta a sedere, e mangiamo insieme quel poco o quel nulla».

Dossetti si chiudeva tra i suoi libri, studiava la storia della Chiesa, ascoltava la sua anima («*Bisogna avere il coraggio, a un certo momento, di essere nudi, privi di tutto*», diceva), scopriva le molte contraddizioni della nostra esistenza: «*Siamo figli di un tipo di cultura che non è quella borghese né quella marxista, ma a un tempo l'una e l'altra*».

Andava alla ricerca della sua vocazione, una strada per raggiungere la salvezza. Già nel periodo partigiano, nei giorni della violenza e della morte, gli era sembrato che Dio lo chiamasse a un altro servizio ma, forse, gli spari della guerra soffocavano ogni voce. Quando venne la pace, lo elessero a governare: bisognava porre le basi di un mondo nuovo. Il professor Dossetti fu tra i più importanti estensori della nostra Costituzione. Ma fare politica voleva anche dire accettare il compromesso, confondersi con gli altri, anche simulare, e lui affermava: «*Bisogna combattere fino in fondo ogni concessione al machiavellismo*».

Lui pensava che, per rinnovare la vita italiana, fosse necessario un impegno religioso, non approvava i ripiegamenti tattici, gli accomodamenti suggeriti dalla necessità dell'ora. «Il potere corrompe», ammoniva Palmiro Togliatti, ma per Dossetti l'avvertimento era superfluo; ricordava, ancora una volta, le pagine degli evangelisti, l'ultima tentazione del Maligno a Cristo: «Ti darò i regni della terra».

Capì che un'esistenza raccolta, fatta di meditazione e di preghiera, era quella che più si addiceva al suo spirito; gli sarebbe piaciuto, pensava, andare monaco in Palestina. Sognava dal deserto un suo amico, Carlo Carretto, che aveva lasciato la presidenza dell'Azione Cattolica per seguire nel Sahara i Piccoli fratelli di Gesù: «Pregate per me, affinché possa pagare un passato così scialbo e retorico», e ripeteva l'insegnamento di Padre Foucauld: «Non ti interessare della tua vita e della tua salute più di un albero e di una foglia che cade». Quella, pensava, era la via. Ma una mattina d'inverno del 1956 lo chiamarono in Arcivescovado; ebbe un lungo colloquio col Cardinale e rispose sol-

Il prof. Giuseppe Dossetti

tanto: «*Sarà fatto*». Il giorno di San Giuseppe annunciò che si sarebbe presentato candidato alla carica di sindaco: «*Ve lo dico oggi, che è anche la festa del mio competitore. La Chiesa mi ha comandato: — Vai — e io obbedisco. Questo non significa che sono un clericale*».

Parlò per la prima volta agli elettori nella Sala Borsa, un enorme stanzone dove si tenevano normalmente riunioni di pugilato e incontri di pallacanestro. I bolognesi videro salire sul palco un uomo magro, dall'aria ascetica, severa, che intendeva fare del Comune «una casa di vetro», e che criticava l'immobilismo dei comunisti, la linea conservatrice che avevano adottato per mantenere il comando.

«Abbiamo da scegliere fra un Peppone Dozza e un Pippo Dossetti», diceva la gente. Scelsero Peppone. Quell'intellettuale che parlava soprattutto di valori spirituali, ma che non mancava neppure di sagge intuizioni amministrative, non li aveva conquistati. Nel discorso di esordio al Consiglio comunale, Dossetti disse, senza amarezza, con distacco: «*Il voto del 27 maggio è stato contro di noi, la popolazione di Bologna non ha desiderato che compiutamente la maggioranza*».

Erano tempi accesi, divampava la polemica, sembrava che tutto dovesse precipitare, si preparavano le navi per Suez e i carri armati di Budapest. I comunisti giustificavano tutto con la «necessità»: le alleanze contraddittorie, le «purghe», i voltafaccia improvvisi, e lui affermava: «*Io non accetto nessuna ragione di Stato, perché per me non si può fare il male perché venga il bene*». E deplorava anche «*le carenze morali profonde di un sistema economico, sociale, politico, culturale, la troppo diffusa debolezza di un mondo che ama chiamarsi, con enfasi, "mondo libero"*». Non era ingenuo, ricordava il motto dei giorni bui, «S'lè not ùs farà deè», se è notte si farà giorno, e capiva che qualcosa di profondo stava cambiando. Il 3 novembre 1956, parlando in Consiglio, nelle ore tragiche di Egitto e di Ungheria, disse: «*Ci si trova di fronte ad eventi probabilmente destinati a chiudere un periodo della storia del mondo. E' cominciato agli occhi della coscienza europea il tramonto del sistema comunista*».

Andò dal sindaco Dozza, con i consiglieri della minoranza, protestò per quello che accadeva a Budapest e che si diceva a Palazzo D'Accursio, sulle piazze, in difesa della repressione, e per la prima volta, quello studioso senza rancori che non aveva mai adoperato la parola «avversario», («E' un nostro competitore», diceva), né usato un linguaggio duro o ironico, ebbe un gesto sprezzante: respinse la mano che il sindaco gli tendeva. «*Il periodo eroico del comunismo è finito. Non basta la confessione* — diceva — *per lavare le responsabilità morali e per sanare gli errori ideologici e storici*».

Si era isolato in una stanzetta nel campanile della chiesa di San Vitale, aveva fondato un Centro di studi e con alcuni laici rivedeva le grandi tappe della vita della Chiesa, e in particolare le vicende dei Concili. Sua madre si era ritirata a San Luca, sul colle della Guardia, era diventata la superiora di un piccolo ordine religioso e raccoglieva intorno a sé ragazze laureate che intendevano dedicarsi ad opere apostoliche. Il fratello faceva il preside a Reggio, e badava alla scuola e ad allevare i molti figli.

Il professor Dossetti aveva anche lasciato la cattedra di Diritto canonico; molti legami si erano sciolti, era tutto preso dai problemi della sua anima. Il suo interesse per le piccole storie quotidiane si esauriva sempre di più. Disse un giorno in Consiglio, in un momento in cui la cronaca era drammatica: «*Io non ascolto la radio, non ce l'ho neppure in casa, e non leggo i giornali*».

I suoi «competitori», e qualche volta anche gli amici, non sempre lo capivano. Come si fa a parlare di politica, di bilanci, di alleanze, con un uomo che ti risponde leggendo i versetti del Libro della Sapienza, od opponendo alle angustie materiali, alle preoccupazioni, una dichiarazione di fede? «*Credo alla preghiera, credo agli angeli, credo all'intervento della Madonna, credo a tutte quelle cose che appartengono al mondo dell'invisibile*». Giuseppe Dossetti continuava a cercare dentro a se stesso, e il 6 gennaio 1959 scrisse una breve lettera al sindaco: «*Il Signore, attraverso la sua Chiesa, si degna chiamarmi al servizio di Cristo e alla vita religiosa*». Da due anni aveva deciso quella scelta, ma gli avevano chiesto di aspettare, ed aveva ubbidito. Disse Dozza: «Ricorderemo il rapporto avuto con lui e ne mediteremo ancora il significato. Ma già, forse, un senso particolare il modo sereno col quale il nostro collega si allontana dal comune lavoro in tempi come questi».

Don Giuseppe Dossetti vive ora nella vecchia abbazia di Monteranzio e poche volte scende in città. Ha accompagnato il Cardinale a Roma per una udienza dal Papa; da anni il professor Dossetti aveva studiato i problemi del Concilio. Passeggia solo nel chiostro, sgocciola la neve nel silenzioso cortile, e accompagna la recita del breviario.

Non so se la Democrazia cristiana ha perso in Emilia un forte politico, ma forse adesso gli elettori scopriranno che Giuseppe Dossetti era una coscienza, un buon esempio in un mondo che non ha da proporci grandi figure. Si congedò leggendo antiche parole: «La speranza dell'empio è come la pula portata dal vento, come lieve spuma dispersa dalla tempesta. Ma i giusti vivranno in eterno e nelle mani del Signore è la loro ricompensa».

Enzo Biagi

Nuovo preparato in Germania contro i tumori polmonari?

Bonn, 26 febbraio.

(m. c.) Un nuovo farmaco per la cura dei tumori è stato posto in vendita a Monaco di Baviera. Questo preparato, al pari dell'«S.P.-1» prodotto da una casa di Basilea, non costituisce un'arma decisiva nella lotta contro il cancro. Ma, a parere del suo inventore, il dr. Max Bindig, può contribuire efficacemente alla terapia dei tumori. La denominazione del nuovo preparato è «Bronchocyoptan». Esso verrà impiegato nella cura dei tumori polmonari. Secondo il dr. Binding il «Bronchocyoptan» determina, in certi casi almeno, l'arresto della proliferazione delle cellule cancerose nel tessuto polmonare.

Il «Bronchocyoptan» viene raccomandato per i casi particolarmente gravi, ove il paziente non possa venire operato con possibilità di guarigione. Ciò non significa, peraltro, che esso possa o debba sostituire l'intervento chirurgico. Il Bronchocyoptan è costato dieci anni di intense ricerche e di esperienze sugli animali.

Punto di partenza delle ricerche sono stati gli studi del cancerologo giapponese Suminari Tubot.

La temperatura di Venere (425 gradi) non permette alcuna forma di vita

I dati resi noti ufficialmente dall'ente spaziale americano, dopo lo studio dei radiosegnali trasmessi dal "Mariner" - Il satellite è passato a 34.560 km dal pianeta - Nessuna radiazione pericolosa per eventuali astronauti

Washington, 26 febbraio.

La Nasa ha annunciato ufficialmente oggi che la superficie di Venere ha una temperatura dell'ordine di 800 gradi Fahrenheit (426 gradi centigradi). A questa temperatura il piombo è già fuso. Il pianeta è circondato da una spessa coltre di nubi di bassa temperatura, situata nella parte superiore della sua atmosfera. Esiste una regione fredda nell'emisfero meridionale del pianeta gemello della Terra nella quale le temperature sono essenzialmente le stesse, sia che si tratti della superficie rischiarata dal Sole sia di quella che non lo è.

Queste informazioni, le prime che si possiedono con certezza su Venere, sono state ottenute con l'ausilio del satellite americano «Mariner II» che il 14 dicembre scorso è passato a una distanza di circa 34.560 chilometri da Venere. La temperatura della superficie di Venere, come è stato rivelato oggi, elimina qualsiasi possibilità di una qualsiasi forma di vita, almeno sotto la forma in cui esiste la vita sulla Terra.

Venere, ha rivelato ancora la Nasa, è priva di ionosfera ad alta densità di elettroni, contrariamente alle teorie di alcuni scienziati. La quantità di biossido di carbonio, contenuta nell'atmosfera di Venere al di sopra della coltre di nubi già descritta, era troppo esigua per essere registrata dagli strumenti della sonda spaziale. La Nasa fa notare fra l'altro che i trasmettitori del «Mariner II» hanno inviato segnali captati a terra fino a che il satellite ha raggiunto la distanza di 86.743.000 km. dalla Terra; ciò significa che comunicazioni radio attendibili provenienti da, o dirette a, un veicolo spaziale nell'interno del sistema solare, sono possibili fino a questa distanza, senza alcun disturbo di origine cosmica.

La sonda spaziale non ha incontrato radiazioni sufficienti a provocare danni di rilievo ad astronauti, durante il suo viaggio interplanetario durato 109 giorni verso Venere. Il gruppo di scienziati facenti capo al dottor Van Allen dell'Università dello Iowa, afferma che Venere apparentemente non presenta fasce radioattive simili a quella che circondano la Terra e che la forza del campo magnetico di Venere è molto probabilmente meno di un quinto di quella della Terra, «se non di meno».

Circa il «vento solare», formato da particelle elettrizzate di debole energia provenienti dal Sole, «Mariner II» ha permesso di appurare, risolvendo probabilmente così una trentennale disputa scientifica, che questo vento è continuo e si sposta a una velocità variante fra 320 e 800 km. al secondo, con una temperatura di oltre mezzo milione di gradi centigradi.

La Nasa ha infine espresso la speranza che i dati forniti da «Mariner II» permetteranno anche di stabilire l'esatta distanza media fra la Terra e il Sole, che varia a seconda che la si calcoli col radar o con strumenti ottici.

Margaret colpita dall'influenza rinuncia alla «prima» di un film

Londra, 26 febbraio.

Un portavoce di Clarence House ha annunciato oggi che la principessa Margaret è a letto per un lieve attacco di influenza, e sarà costretta a restare a Kensington Palace. La principessa non potrà assistere questa sera alla prima mondiale a Londra del film «Sparrows Can't Sing».

Il mancato viaggio della principessa a Parigi rappresenterà, per l'ospedale britannico nella capitale francese, una perdita di circa 30.000 sterline, pari a 17.000.000 di lire.

Sir Charles Hendarson, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale «Hertford» di Parigi, ha definito la rinuncia alla visita come una «calamità finanziaria» per l'istituto. «E' stato un duro colpo per l'ospedale — egli ha detto — quando è stata annunciata la cancellazione del viaggio della principessa». Margaret avrebbe dovuto assistere a Parigi ad una rappresentazione di gala del film «Lawrence of Arabia», il cui ricavato era destinato all'ospedale.

Sono otto gli italiani scomparsi nel rogo della «Miraflores»

I superstiti della collisione d'Anversa raccontano: «Ci buttammo in un mare di fuoco e di petrolio»

Recuperata finora solo una salma - «Giacomo - ha detto tra le lacrime la moglie del capitano genovese Verardo morto nella sciagura - mi diede una spinta, poi disse: "Non ce la faccio più"» - Il secondo ufficiale ha dichiarato: «Ho visto molti miei compagni morire tra le fiamme. Le loro grida disperate si udivano fino al ponte di comando»

Il secondo ufficiale del «Miraflores», Marco Giribaldi, mentre racconta ad un cronista di radio Anversa le drammatiche fasi della collisione (Telefoto A.P.)

(Nostro servizio particolare)

Anversa, 26 febbraio.

Otto marinai italiani della petroliera panamense Miraflores, incendiatasi ieri dopo una collisione sulla Schelda con la nave inglese Abadesa, sono scomparsi nell'incidente. Con ogni probabilità hanno perduto la vita.

La cifra dei morti non è tuttavia definitiva, poiché non si è ancora potuto stabilire con certezza quante persone si trovassero a bordo della Miraflores quando è avvenuto lo scontro. Secondo le ultime notizie, sulla nave erano il comandante Giacomo Verardo, di 55 anni, di Genova-Pegli, 33 uomini di equipaggio, la moglie del comandante, Irma Verardo, di 53 anni, la moglie del capomacchinista, Gina Massone, di 37 anni, e due belgi, un pilota fluviale ed il suo assistente.

Finora sono stati tratti in salvo i due belgi e 31 italiani, tra i quali Bruno Aliani, Stefano Benedetti e Giovanni Gastaldo, feriti non gravemente. Una sola salma è stata ricuperata dalle acque della Schelda: è quella di Francesco Bacchiocchi da Serra di Lerici, di 55 anni. Sono dispersi il comandante Verardo (la salma che il suo corpo era stato ritrovato è stata smentita dalle autorità del porto di Anversa), il primo ufficiale Raoul Russian, di Trieste, il motorista Gino Rovegno, di Camogli, il capo fuochista Adolfo Passeri, di La Spezia, il motorista Alessandro Africano, di Genova, il primo fuochista Giuseppe Fiorentino, da Torre del Greco, il marinaio Alfonso Vitanza, di Catania e lo steward Ennio Grandi, da Lerici.

Parlando ad un gruppo di giornalisti nella Casa internazionale del marinaio di Anversa, dove i naufraghi italiani sono giunti in giornata da Rilland Bath, dove avevano trascorso la notte, la signora Massone ha raccontato: «Stavo dormendo nella mia cabina quando ho avvertito un forte colpo scuotere la cuccetta. Non c'è voluto molto per capire che avevamo urtato. Mi sono precipitata sulla tolda della nave, già avvolta da una nuvola di fumo, rischiarata dai bagliori delle prime fiamme. Ma sentito una mano afferrarmi: era quella di mio marito. Tenendoci quasi abbracciati, ci siamo lanciati in mare. Abbiamo nuotato per un'eternità. Finalmente, quando le forze stavano già per abbandonarmi, un rimorchiatore belga, il Liege, ci ha tratti dall'acqua. Eravamo salvi. Abbiamo perso tutto. Tutto quanto possiedo è ciò che ho indosso. Ma siamo felici di vivere».

«E' stato mio marito a gettarmi in acqua — ha detto tra le lacrime la moglie del capitano genovese Verardo. — Ho poi udito un tonfo nel fiume, a pochi metri da me. Era Giacomo. Mi disse: "Nuota con tutte le tue forze. L'acqua è in fiamme". Dopo alcuni minuti, mi diede una forte spinta, dicendomi: "Non ce la faccio più". Furono le sue ultime parole. Lo vidi sparire nell'oscurità. Da allora, non ne ho saputo più nulla».

Il secondo ufficiale, Marco Giribaldi, di 28 anni, da Imperia, ha detto di aver tentato di dissuadere i marinai dal gettarsi in acqua: «Più di 500 metri quadrati della superficie del fiume erano in fiamme. Nessuno ha voluto ascoltarmi. So che d'altronde non c'era altra da fare. Ho visto molti dei miei compagni perire fra il fuoco. Le loro grida ci dà da vivere». Il giovane era imbarcato da dieci anni, da quando aveva diciannove anni.

L'operaio meccanico Alessandro Africano di 40 anni abita a Sampierdarena, in corso Martinetti 67/17. E' sposato con la signora Angela ed ha tre figli, due dei quali studenti.

L'Africano navigava sulla petroliere da vent'anni ed era un ottimo operaio meccanico. Ieri sera e per tutta la giornata di oggi la moglie ha fatto la spola tra la propria abitazione e la sede della società armatrice Camoli, in via Roma, per avere notizie del marito, ma non ha potuto avere altro che la conferma che era disperso.

n. b.

Salvò molte vite umane il coraggio del cap. Verardo

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 febbraio.

I superstiti dell'equipaggio della Miraflores arriveranno a Genova probabilmente domani sera. Dell'assistenza ai naufraghi si occupa il console italiano ad Anversa, conte Gastani, il quale oggi si è messo in contatto con la società armatrice della petroliera, «Camoli», che ha sede a Genova, per rassicurare che i marinai torneranno subito in Italia, ad eccezione di alcuni ufficiali che dovranno restare ad Anversa per deporre dinanzi alla commissione d'inchiesta sulla tragica collisione di ieri. Fino a stasera l'armatore non era in grado di chiarire quale sia stata la sorte del comandante Giacomo Verardo. Si teme che sia morto, ma la salma non è stata ancora ritrovata.

Il comandante Verardo abitava a Pegli ed era stato chiamato alla guida della Miraflores da appena tre mesi mentre la nave gemella Argia 1°, che egli comandava abitualmente, era in disarmo, alla Spezia. I dirigenti della società armatrice affermano che egli era uno dei migliori ufficiali della marineria italiana. «Il suo comportamento durante e dopo la collisione con la Abadesa — ha dichiarato un funzionario della compagnia armatoriale — dimostra la sua straordinaria abilità e il suo sangue freddo spinto fino all'eroismo. Appena avvenuto lo scontro, ha ordinato macchina indietro per disincagliare la nave dalla petroliera britannica ed ha poi manovrato nello strettissimo specchio d'acqua della Schelda per metterci sottovento affinché le fiamme e il petrolio che uscivano dalla cisterna fossero spinti lontano».

Il macchinista della Miraflores, G. B. Rovegno di 29 anni, risiede a Camogli. E' figlio unico ed è celibe. I suoi genitori hanno appreso la notizia che risulta disperso oggi dai giornali.

I Rovegno sono distrutti dal dolore: «Siamo poveri — ha detto il padre del marinaio — e abbiamo fatto tanti sacrifici per far studiare il nostro ragazzo, per farlo imbarcare. Non volevamo che anche lui facesse il contadino in questa magra terra, che a mala pena ci dà da vivere».

La moglie del fuochista spezzino non sa ancora che il marito è morto

Il fratello dello scomparso non ha avuto il coraggio di darle la notizia - Uno dei marinai dispersi mancava da sette mesi da casa

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 26 febbraio.

Dell'equipaggio della *Miraflores* facevano parte otto spezzini. Di questi, uno è morto, due sono dispersi, cinque si sono salvati e hanno potuto informare le famiglie dello scampato pericolo.

Ha perso la vita il fuochista Francesco Bacchione, di 56 anni, la famiglia abita alla Serra di Lerici, sulle alture orientali del golfo. Navigava da venticinque anni e durante il servizio non gli era mai accaduto nulla di grave. Aveva sposato Oredice Bertella, che ancor oggi pomeriggio non sapeva della sciagura. Non hanno figli. Il fratello dello scomparso, Enrico, ha telefonato in mattinata alla compagnia Camoli di Genova per avere notizie, ma si è reso immediatamente conto che non c'era nulla da sperare. Poco dopo mezzogiorno gli è giunta la conferma della morte del congiunto, ma non ha trovato ancora il coraggio di comunicarla alla cognata.

Lo *steward* Ennio Grandi, di 41 anni, da Lerici, è uno dei dispersi. E' sposato con Margherita Gori e padre di due figlioletti, Fulvio di 6 anni e Francesca di 4 e mezzo. A bordo assolveva il compito di cameriere del comandante. Tempo fa, quando era imbarcato su un'altra petroliera, l'*Argea I*, la nave s'incendiò, ed in quell'occasione egli riuscì a mettersi in salvo.

L'altro disperso è Adolfo Passeri, macchinista, di 41 anni, da La Spezia. Per lui si nutrono ormai poche speranze. La moglie, Odilia Mainenti, per tutta la notte ha cercato di mettersi in contatto con le autorità marittime olandesi di Rotterdam, ma senza alcun risultato. Anche il Passeri navigava da molti anni. Dodici giorni fa aveva scritto a casa da Porto Said, informando che sarebbe giunto in Olanda in questi giorni e che sperava di venire a casa per un periodo di riposo. E' padre di due figli, Rita di 3 anni e Daniele di 1. La sua ultima visita a casa risale a sette mesi fa.

a. g.

Lascia la moglie e due figli l'ufficiale triestino scomparso

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 26 febbraio.

(u. s.) La tragica collisione avvenuta ieri pomeriggio alla foce della Scheldà ha provocato anche la morte d'un triestino: il capitano Raoul Russian che a 33 anni sulla petroliera *Miraflores* era primo ufficiale.

La notizia è trapelata solo ieri sera a tarda ora, attraverso un telegramma inviato dalla Compagnia armatrice del *Miraflores* alla famiglia del capitano Russian. Nel messaggio è detto soltanto che l'ufficiale è risulta mancante all'appello», dopo la collisione.

Raoul Russian abitava a Trieste con la moglie Marina e i figli Piero di 7 anni e Alessandra di 4 anni. Alla famiglia si è cercato sinora di nascondere l'intera verità, lasciando credere che non tutte le speranze sono perdute.

L'alessandrino ferito era al terzo viaggio sulla nave

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 26 febbraio.

(f. m.) Uno dei marinai rimasti feriti nel tragico urto della petroliera *Miraflores* è un piemontese di Bosio e ore di angoscia stanno vivendo i familiari che solo oggi hanno saputo della sciagura. E' il marinaio Giovanni Gastaldo, di 31 anni.

I genitori del giovane sono proprietari di un cascinale a Bosio e lavorano ancora la terra, mentre alcuni dei figli — cinque maschi e tre femmine — si sono dedicati ad altre attività. Tra questi Giovanni, che dopo aver lavorato come muratore a Genova, sei anni fa aveva deciso di imbarcarsi. Assunto dalla compagnia di navigazione «Camoli» e imbarcato sul *Miraflores* era al terzo viaggio sulla petroliera.

Nessuno aveva informato della tragica collisione i familiari del marinaio e soltanto verso le 17 di oggi uno dei fratelli, che fa il commerciante, arrivato a Gavi da Genova, è stato avvicinato da un conoscente che gli ha comunicato l'affondamento della petroliera, aggiungendo che il fratello era rimasto ferito. Egli ha allora telefonato a Genova alla compagnia di navigazione, che lo ha tranquillizzato. Ma l'uomo ha avvertito i genitori e gli altri fratelli che attendono con ansia di poter avere notizie dirette del congiunto.

La Ditta AVOGADRO VIOLETTA
- VIA PO 55 -
PER FINE STAGIONE
SVENDE
A PREZZI DI PURO REALIZZO
STOCK BORSE VITELLO da L. 500 - 650 - 800 in più
STOCK BORSE CUOIO SPORTIVE da L. 700 900 - 1200 in più
STOCK BORSE COCCODRILLO e LUCERTOLA da L. 2000 - 3000 - 13.000 in più
STOCK BORSE SERA da L. 500 - 700 - 900 in più
Prezzi di realizzo su Guanti - Ombrelli - Valigie
Bauli - Cartelle - Pelletterie in genere
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

SARONNO DRAI

Saronno Drai
ha tutte le virtù
del fernet più una:
il gusto squisito!
Provatelo oggi stesso al bar!

SARONNO DRAI
salute di ferro
DISTILLERIE I. L. L. V. A. - SARONNO

CRONACHE DELLO SPORT

La scelta definitiva dipenderà dalle condizioni del terreno

Amaral ha detto a Nicolè: «Forse giochi contro il Torino»

Nella Juventus si considera chiuso il caso originato dalla intervista del giovane attaccante - Probabili rientri di Leoncini ed Emoli - I granata oggi si allenano contro il Chieri

Smentite dal presidente le voci di una possibile cessione di Vieri

Discussioni, incertezze, pro-|toria, i giocatori della Juven-|Crippa. Altrimenti scenderà in|si tratti di un inconveniente
bostici: le squadre torinesi sono ormai entrate nell'atmosfera del «derby», un confronto che anziché novanta minuti dura tutta una settimana. Juventus e Toro hanno ripreso soltanto ieri gli allenamenti, e già si sono formulate le più svariate ipotesi sulle formazioni, e sui «segreti» tattici degli allenatori. I bianconeri preannunciano due importanti rientri, quelli di Leoncini e di Emoli, ed una squadra sensibilmente rimaneggiata rispetto alla scorsa settimana. I granata, invece, mantengono in proposito un assoluto riserbo: soltanto alla vigilia della gara, o forse addirittura nella mattinata di domenica, il d. t. Eliena comunicherà i nomi degli undici elementi che scenderanno in campo.

Ieri, prima di dare inizio alla consueta seduta preparatus sono rimasti per lungo tempo riuniti negli spogliatoi. Il presidente Catella ha rivolto loro un breve discorso ed il trainer Amaral ha, come al solito, passato in rassegna gli spunti di maggior rilievo della partita con la Sampdoria, esaminando il comportamento dei vari giocatori.

Il tecnico ha anche accennato alla recente polemica su Nicolè, affermando di considerare il «caso» definitivamente archiviato. Tant'è vero che, subito dopo, lo stesso Amaral ha dichiarato che appunto Nicolè è in predicato di vestire la maglia numero sette nella gara contro il Torino.

La scelta definitiva al riguardo, dipenderà dalle condizioni del terreno di gioco. «Se il campo sarà pesante e scivoloso come nelle scorse settimane — ha infatti precisato il tecnico —, giocherà Nicolè o Crippa. Altrimenti scenderà in campo Sacco». Il ragazzo, infatti, dovrà sicuramente cedere il ruolo di centrocampista a Leoncini, che, dal canto suo, si è ormai perfettamente ripreso dal recente infortunio alla caviglia.

Quanto ad Emoli, va invece rilevato che il difensore lamenta tuttora un certo fastidio nel calciare la palla con il sinistro. Dovrà attendere qualche giorno prima di sapere se le sue condizioni gli consentiranno o no di affrontare un incontro tanto impegnativo.

All'allenamento di ieri non hanno preso parte Sivori, Miranda e Castano. I primi due lavoreranno in laggero milanno, postumo della partita di Genova. Castano, invece, sarà sottoposto stamane ad un esame radiografico per dei persistenti dolori alla schiena. Sembra tuttavia escluso che si tratti di un inconveniente molto serio, ed il centromediano, molto ottimista sulle proprie condizioni, dovrebbe riprendere l'attività al più presto.

Ieri, sul campo Combi, gli osservatori juventini hanno presenziato una partita di prova alla quale partecipavano sei elementi delle classi 1945, '46 e '47 provenienti dalla Miranese di Mirano e dal Petrarca di Padova. Per quanto le condizioni del terreno non fossero favorevoli qualcuno di tali giovani calciatori ha mostrato di possedere buone doti. Essi saranno quasi sicuramente seguiti in altra prova. I sei sono allievi di Brutto, ex-portiere, preparatore del Petrarca, e di Bolognesi, anche lui portiere, di Torino, allenatore della Miranese.

Al Toro è in programma per il pomeriggio odierno un incontro di allenamento con il Chieri. Eliena non ha nascosto, tuttavia, l'intenzione di impegnare nella partita soltanto una parte degli elementi della prima squadra, per cui è difficile che l'amichevole odierna possa offrire indicazioni determinanti ai fini della formazione. E' presumibile, comunque, che i tecnici granata intendano richiamare in squadra il giovane Poletti, ricostituendo al centro della difesa l'affiatata coppia Bearzot-Buzzacchera.

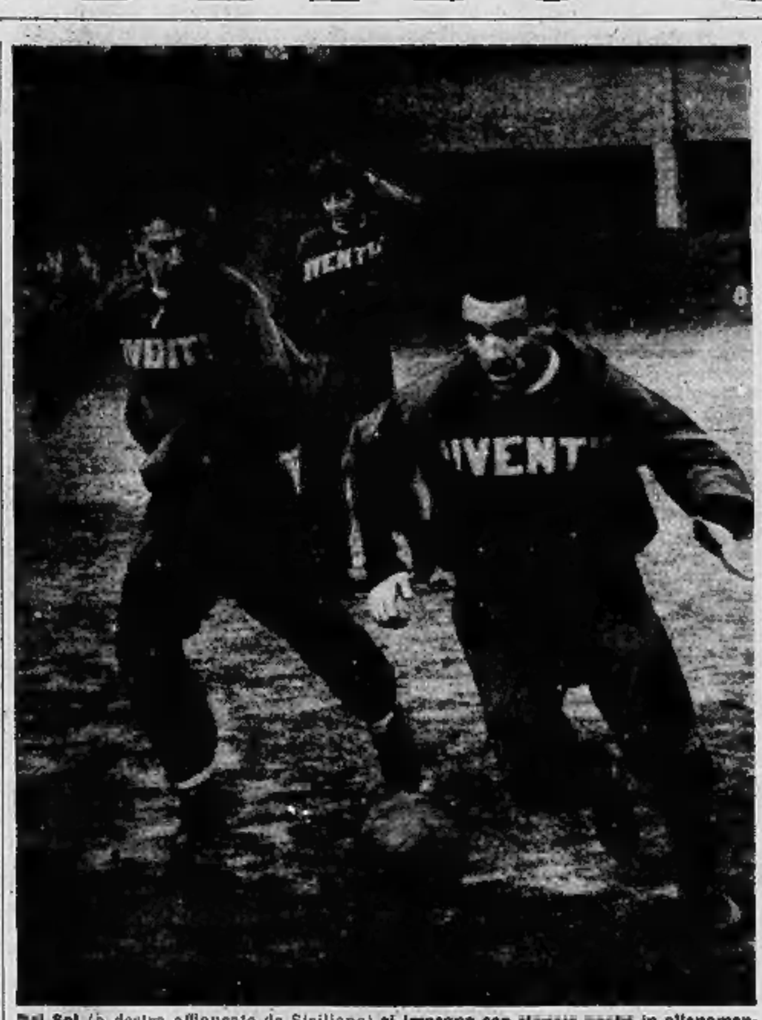
Il neogranata Mialich, d'altra parte non è stato particolarmente brillante al suo esordio contro il Genoa, e non vi sarebbe affatto da stupirsi se si decidesse di lasciarlo fuori squadra. All'attacco, l'unica certezza riguarda per il momento Peiró, il cui rientro è stato ancora rinviato. Per il resto, sono possibili le soluzioni più disparate, dalla sostituzione di una delle due ali (Danova con Trombini?) a quella dell'interno sinistro (Locatelli con Spanio?).

Frattanto il presidente granata comm. Pianelli ha decisamente smentito le voci secondo cui il suo club avrebbe intenzione di cedere il portiere Vieri. Tra i nomi dei probabili acquirenti del giocatore, era stato fatto, con particolare insistenza, quello del Bologna, ma il dirigente ha categoricamente escluso che una possibilità del genere sia stata presa in esame.

Ieri sera i giocatori ed i tecnici del Torino sono stati ospiti dell'albergo dello stesso corso. Pianelli ad Alpignano e si sono successivamente recati a Rivoli per l'inaugurazione di un nuovo gruppo di «Fedelissimi granata».

g. f.

Crippa (da sinistra), Mialich, Poletti e Buzzacchera ieri in allenamento (Moisio)



Dal Sol (a destra affiancato da Siciliano) si impegna con Sarti anche in allenamento: alle spalle Poletti sembra stupirsi della resistenza dello spagnolo (Foto Moisio)

Gli impianti ippici di Torino visitati dai tecnici francesi

Le piste di Vinovo considerate all'avanguardia in Europa - Il vecchio ippodromo di Vincennes verrà illuminato con il sistema torinese - Sabato gare di trotto

Di ritorno da Milano, dove hanno assistito alla vittoria del loro cavallo Plucier III nel Gran Premio d'Europa di trotto, il presidente della Società ippica di Vincennes (Parigi) René Ballière col fratello Henri, vice-presidente, il commissario Guy Deloison ed il Segretario generale della stessa Società M. P. Vantroyen, si sono fermati a Torino per visitare i nuovi Ippodromi.

Nel pomeriggio essi si sono recati ad esaminare gli impianti ed i servizi dell'Ippodromo del Galoppo e di quello del Trotto, in particolare le tribune e le piste dall'originale concezione ed esecuzione. Molto funzionale è stato giudicato anche l'impianto di illuminazione per le corse notturne al trotto, che è stato illustrato dal conte Malingri di Bagnolo e dal dott. Baldetti. Il signor Ballière ha fissato senz'altro i primi accordi con la società che eseguì i lavori allo scopo di poter rinnovare al più presto il vecchio sistema di luci ancora in atto a Vincennes.

I dirigenti della società francese hanno dichiarato che Torino, a parer loro, è veramente all'avanguardia degli impianti ippici, perché i due Ippodromi di cui dispone non hanno uguali finora in Europa.

Sabato prossimo intanto si inizierà a Torino la stagione ippica del trotto. La prima competizione di grande rilievo si correrà il 31 marzo (Gran Premio Unità Azzurra di metri 1600, con dotazione di L. 5 milioni), e riguarderà la rivincita del Gran Criterium de vitesse de la Côte d'Azur, che verrà disputato domenica 10 marzo a Cagne sur Mère, ed a cui parteciperanno pure alcuni cavalli di scuderie italiane.

La Nazionale inglese a Parigi contro la Francia

L'incontro trasmesso anche in Italia stasera per televisione

Parigi, 26 febbraio.

Con la temperatura di — 7 i parigini non dimostrano molto entusiasmo per l'incontro Francia-Inghilterra di calcio in programma domani sera al Parc des Princes. Non tutti i biglietti sono venduti, fino ad oggi l'incasso risultava di poco superiore a 25 milioni di lire.

In compenso la partita che avrà inizio alle 20,30 verrà trasmessa in Eurovisione (in Italia ne sarà messa in onda una ripresa sul programma Nazionale a partire dalle 22,05).

Tra gli inglesi centravanti sarà Bobby Smith del Tottenham. Questi è stato preferito a Joe Baker, poiché nella partita che l'Arsenal ha disputato sabato contro il Tottenham, l'ex granata non ha molto convinto. Saranno in campo invece l'ex milanista Greaves e Jones, il quale ultimo si dice interessi ad una società italiana.

Nella squadra francese mancherà Kopa, colpito dalla tragica perdita del figlio di quattro anni. La formazione dei transalpini probabilmente sarà: Bernard; Skorda, Wendling; Herbin, Lerond, Stako; Cousseau, Bonnel, Donis, Gonyon, Robuschi.

Movimentata terza tappa del Giro di Sardegna

Van Geneugden vince ad Oristano Pambianco rafforza il suo primato

Pericolosa offensiva di Van Looy in un tratto di strada non asfaltata e pronta risposta del capo classifica - Arrivo a quattro e facile successo in volata del belga su Adorni - In forte ritardo Soler e Taccone

(Dal nostro inviato speciale)

Oristano, 26 febbraio.

Pareva che gli umori, oggi, fossero tranquilli. La corsa era partita da Alghero con il sole e si trascinava al piccolo trotto; Pambianco, vestito della maglia bianco-rosso-blu del primo in classifica, controllava la situazione in testa al gruppo, nessuno sembrava lasciarsi cogliere dalla tentazione di sprecar energie in avventate avventure. Il Giro di Sardegna, dopo circa un'ora di passeggiata, si infilò per una strada non asfaltata, un tratto non troppo lungo, cinque o sei chilometri circa. Qualcuno cominciò a metter piede a terra per colpa d'una foratura, qualche altro si fermò di colpo per cambiar tubolare. Una specie di lotteria: chi era fortunato, chi sfuggiva la sorte contraria. Bucò due volte Taccone, e bucò due volte Carlesi. E nella confusione degli atleti appiedati e delle macchine delle «Case» che s'erano arrestate per soccorrere i ciclisti, scoppiò una «bagarre» furibonda, scatenata da Van Looy e dagli uomini della sua squadra.

Van Looy — e lo diciamo da tempo — ha bisogno di mettersi in luce a scialle legittima aspirazione, con ogni probabilità, è ancor aumentata da ieri, poiché, salvo sbaglio, Rik proprio ieri ha avuto una specie di «aut aut» dalla Flandria, «aut aut» che deve suonare, dal più al meno, così: «O corri con la maglia della Flandria e torni a casa». Van Looy, che cerca un abbinamento italiano e che disputa la corsa sarda con una maglia anonima, della Flandria probabilmente si preoccupe sino ad un certo punto. Rik comunque, non fosse che per concludere al più presto le trattative in atto, ha pensato bene di continuare a gareggiare con la maglia anonima, badando però a rimboccarsi le maniche per gettarsi a testa bassa nella mischia e mettere a profitto ogni occasione favorevole.

Il belga Van Geneugden

Ogni occasione favorevole, un tratto di strada non asfaltata per esempio. E, proprio in questo tratto, Van Looy si è divertito oggi in una serie di scatti e, allorché è stato possibile tirare i conti, la gara ha trovato al comando una pattuglia di ventiquattro uomini, tra i quali campeggiavano il grande campione belga e Pambianco, che, accorto ed intelligente, aveva fiutato al volo il momento propizio. C'era dunque Van Looy, e c'era Pambianco. Poi c'erano dei «buoni», Massignan, Cribiori, Anquetil, Stablinski, Adorni, Moser e Battistini. Mancavano invece all'appello Soler, Carlesi e Taccone.

Anticipiamo la corsa al chilometro settanta. Il drappello in fuga teneva duro ed aveva alle sue spalle: Soler, con pochissimi gregari, lamentava un ritardo di un minuto e mezzo; Carlesi, intruppato con una ventina di compagni di sventura, era a 2'30" e Taccone stava peggio ancora, aveva attorno a sé atleti senza alcun interesse pratico, atleti che a tutto pensavano tranne che a prestar aiuto al povero Taccone. Mancavano al traguardo novanta chilometri: la situazione, per chi inseguiva, era grave, ma non irrimediabile, la riscossa sarebbe ancora stata possibile. Però a mano a mano che il tempo passava, la sconfitta di Soler e di Taccone, unite a dire del secondo e del terzo in classifica generale, prendeva le proporzioni della disfatta e, via via, i vari cronometraggi la definivano senza pietà.

I ventitré che guidavano la corsa, pur senza impegnarsi a fondo continuavano l'azione con passo svelto a regolare e l'andatura che un po' era calata, si ravvivò quando fu il momento di imbastir le schermaglie per il traguardo di tappa. Van Looy, spalleggiato da parecchi gregari, tentò di sorprendere gli avversari, ma il colpo non gli riuscì. Rik, che è sempre bravo ma che, in questo Giro, non è bravissimo, capì l'antifona e non si intestardì in uno sforzo che, forse, gli sarebbe servito soltanto per raccogliere delusioni. Da buon capitano, organizzò per bene le sue truppe e, allorché Adorni e Moser scattarono all'offensiva, Van Looy «comandò» all'attacco Van Geneugden e Sorgeloos. I quattro non furono più raggiunti e la volata fu uno scherzetto per Van Geneugden. Il belga sfrecciò vittorioso sotto lo striscione e poi tornò indietro a rifar la volata per compiacere i fotografi parecchi dei quali, invece di Van Geneugden, avevano inquadrato una macchina della polizia... che aveva disputato lo sprint con gli atleti.

E cominciò l'attesa: trascorsero 1 minuto e 58 secondi e sbucò il plotone di Pambianco e Van Looy; passarono 11 minuti e 5 secondi e fu la volta della pattuglia di Carlesi e di Soler; ed infine, a 17 minuti e 25", venne il turno di Taccone, arrabbiatissimo per la mancata collaborazione di quanti avevano pedalato con lui. A Pambianco restò la legittima soddisfazione di fare i conti: ieri, il romagnolo guidava la classifica con 26 secondi su Soler e con 1 minuto e 54" su Taccone; stasera Arnaldo è ancora al comando, ma la sua posizione è notevolmente migliorata, adesso lo tallona Van Looy a 1'58", poi vengono Cribiori a 2'32", Moser a 2'56" e Van Geneugden a 4'21".

Pambianco, insomma, vede rosa per il futuro. Specie ora, che comincia la montagna, è difficile immaginare un Van Looy all'attacco. Oggi si va da Oristano a Cagliari, 188 chilometri con il primo traguardo della montagna a 549 metri dell'Arco Genna Bogar.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo della terza tappa Alghero-Oristano (188 km.): 1. VAN GENEUGDEN 4.10'10", abbuono 20", tempo agli effetti della classifica 4.18'40", media 38,199; 2. Adorni id. tempo agli effetti della classifica 4.18'50"; 3. Sorgeloos, id., tempo agli effetti della classifica 4.19'; 4. Moser, id.; 5. Van Looy a 1'58"; 6. Mealli; 7. Venturelli; 8. Durante; 9. Vigna; 10. Cribiori; 11. Planckaert; 12. Massignan; 13. Stablinski; 14 Nuri; 15. Battistini; 16. Arenhouts; 17. Giusti Gabriele; 18. Schroeders; 19. Pambianco; 20. Casali; 21. Anquetil; 22. Meco; 23. Ruegg, tutti con il tempo di Van Looy;

27. Carlesi a 11'5"; 29. Baldini; 30. Soler; 45. Taccone a 17'25"

Classifica generale: 1. PAMBIANCO; 2. Van Looy a 2'58"; 3. Cribiori a 3'20"; 4. Moser a 3'56"; 5. Van Geneugden a 4'21"; 6. Planckaert; 7. Massignan, 8. Battistini; 9. Sorgeloos; 10. Stablinski; 11. Anquetil; 12. Meco; 13. Soler; 32. Taccone.

Trasmissione tv a Londra su Hitchens centravanti europeo

Non sono mancate le solite frecciate contro lo sport italiano - Il tifo paragonato alle lotte medievali - Si riconosce però che Hitchens sta bene e guadagna molto - Non se ne andrà se non lo cacciano a forza

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 febbraio.

Una curiosa trasmissione su Torino e su Gerry Hitchens, nella quale fra l'altro si fanno risalire le origini dell'odierno campanilismo calcistico italiano alle aspre lotte medievali tra le città e fra i comuni, è stata presentata questa sera alla televisione inglese. Lo show intitolato «Centravanti europeo», è durato cinquanta minuti. Si tratta di un documentario girato interamente a Torino, sul tifo sportivo e sul miracolo economico italiano, intelligente nell'impostazione e paradossale nelle conclusioni.

Hitchens ne è stato il personaggio principale. Ma sullo schermo sono apparsi anche Gianni Agnelli, i giocatori granata, degli operai della Fiat, e naturalmente la folla degli stadi. Nell'accompagnamento musicale è spesso ripresa la canzone «Forza Toro, olè olè». Alle inquadrature sportive, destinate a mostrare agli inglesi quanto sia pittoresco ma eccessivo il tifo sui campi italiani, si sono alternate scene di vita industriale.

«Questa è la storia di una passione, di una società, di uno sport e di un calciatore», ha incominciato il presentatore. «Un giocatore che una volta era un minatore dello Shropshire, che è stato un centravanti dell'Inghilterra e che oggi è diventato un simbolo dello sviluppo europeo, ed è pagato molto di più di un primo ministro e idolatrato come un cantante o un divo cinematografico».

Hitchens, è sottinteso, è paragonabile a uno di quei mercenari che le città ed i comuni assoldavano nel medioevo per regolare i conti con i loro nemici. L'unica differenza è che proporzionalmente percepisce dieci volte tanto. Lo tv giunge poi ad affermare, con il solito umorismo pesante tipico degli inglesi quando si riferiscono allo sport italiano che il pericolo è quasi lo stesso: Hitchens non rischia la vita come un tempo i soldati di ventura, ma rischia le gambe e quindi la carriera.

I metodi dei difensori italiani — stando sempre al commentatore inglese — sono infatti brutali, gli attaccanti avversari devono essere fermati ad ogni costo perché perdere rappresenta agli occhi dei tifosi la più grave delle disavventure. E senza *essere detto esplicitamente questo viene illustrato a profusione con immagini di partite che richiamano dei combattimenti di pugilato.*

Il centravanti del Torino confessa che certi aspetti della vita italiana, come il tifo, appunto, lo hanno meravigliato. Ma è felice, ha una bellissima casa, una bellissima macchina, un grosso conto in banca e non tornerà in Inghilterra a meno che non ce la rimandino con la forza. Questa sera, alla vista delle ricchezze di Hitchens, probabilmente molti giocatori inglesi lo avranno invidiato.

La trasmissione collega direttamente la diffusione del calcio e la sua popolarità al miracolo economico italiano. Torino, sostiene, è una delle città che hanno tratto il massimo beneficio da questo miracolo.

a. m.

Attesa a Roma la decisione sul bisticcio Gori-Orlando

Roma, 26 febbraio.

Con le decisioni dell'organo giudicante della Lega nazionale, si risolverà domani il «caso Gori». Alle dichiarazioni rese stamane dall'allenatore Montanari (secondo il quale l'arbitro Righi era presente allorché Orlando ha colpito con un pugno lo spallino nel sottopassaggio di fronte agli spogliatoi, appena finita la partita) hanno replicato oggi sia il vicepresidente della Roma, Evangelisti, sia il presunto «imputato».

Franco Evangelisti ha ammesso che nel sottopassaggio degli spogliatoi c'è stato un po' di confusione, ma ha escluso che l'arbitro, che era accanto a lui, abbia potuto vedere qualcosa. Orlando, dal canto suo, ha ancora una volta respinto ogni addebito ed ha precisato che qualora la Lega lo squalificasse egli chiederebbe tramite la Roma — come prescrive il regolamento — l'autorizzazione a sporgere querela contro Gori per ingiurie

Tutto pronto a Cortina per i mondiali di artistico

Cortina d'Ampezzo, 26 febbraio.

Sedici delle diciassette rappresentative nazionali iscritte ai campionati del mondo di pattinaggio artistico sono già presenti a Cortina d'Ampezzo. Complessivamente sono giunti 113 concorrenti i quali, a turni prestabiliti, si alternano sulle due piste dello stadio olimpico del ghiaccio dalle ore 8 alle 22, davanti ad un pubblico sempre più numeroso. La preparazione non è stata turbata finora dal minimo incidente.

A Cortina, dove è tutto pronto negli alberghi e nelle pensioni come in piena stagione invernale, sono arrivati anche i tecnici della Radiotelevisione, che a partire dal 28 febbraio effettueranno collegamenti con 18 Paesi. Il tempo si mantiene bello, con temperatura bassa durante la notte.

Si è ritirato tra i fischi uno dei più discussi personaggi dello sport italiano

Cavicchi, il pugile che odiava la boxe

L'ex campione europeo dei pesi massimi ha deciso di abbandonare l'attività dopo l'ultima ingloriosa sconfitta ad opera di Tommy Fields - Malgrado l'eccezionale prestanza fisica possedeva un temperamento debole - Preferiva il lavoro dei campi al duro mestiere che si era scelto - Il suo nome però attirava il pubblico, ed egli ha continuato a combattere fino a 35 anni

Franco Cavicchi, ex campione d'Europa dei pesi massimi, ha deciso di ritirarsi dal ring. Non sempre, però, un pugile sa scegliere il modo migliore per uscire di scena. Duilio Loi, ad esempio, ha abbandonato la boxe con la massima dignità, fregiandosi ancora di un titolo mondiale e di un titolo europeo. Il colosso emiliano, invece, ha dovuto la strada peggiore, quella di un'ingloriosa sconfitta: opposto l'altra sera a Bologna al mediocre negro americano Tommy Fields, il quasi trentacinquenne pugile si è arreso nella settima ripresa, vinto più dal proprio fragile morale che dalla forza dell'avversario.

Malcavato poco più di due riprese al termine, Cavicchi — pur nettamente battuto — avrebbe potuto agevolmente resistere fino alla fine del combattimento, senza che il suo modesto antagonista gli facesse correre soverchi rischi. Ha preferito invece abbreviare di sei o sette minuti la sua «sofferenza», scatenando un putiferio di fischi e concludendo la sua carriera, tra lanci di monete, pezzi di carta, bucce di arancia.

«Se questa gente sapesse — ha detto l'ex campione d'Europa mentre il suo procuratore Venturi gli toglieva i guantoni — che è l'ultima volta che mi ha visto sul ring, anziché fischiarmi mi applaudirebbe: l'avrò fatta arrabbiare, ma l'ho anche fatta divertire».

Ed è vero. Col ritiro dall'attività di Cavicchi, scompare un pugile divenuto campione suo malgrado, un campione che è arrivato al titolo europeo detestando la boxe, a dispetto del suo temperamento schivo della violenza ed amante, anzi della tranquilla vita di campagna. All'infuori delle occasioni in cui egli stesso ne era protagonista, Cavicchi non ha mai assistito ad una riunione di boxe, non si è mai interessato della professione di pugile se non in funzione degli ingenti guadagni che essa gli permetteva, non ha mai nascosto a nessuno di amare i campi, la sua cascina di Pieve di Cento, le sue bestie, ma di non arrivare lo sport dei pugni che lo aveva reso famoso.

La folla si è entusiasmata alle imprese di questo strano personaggio — dedelle dal suo procuratore come il pugile più incomprensibile degli ultimi vent'anni — esaltandosi ora ai suoi troppo facili successi privi dal limite, sia alle sue non infrequenti figuracce. Tanta era la forza racchiusa nel corpo di Franco Cavicchi, che essa bastava molte volte per garantirgli la vittoria, nonostante le pecche di un temperamento tutt'altro che coraggioso.

Un *bluff* indubbiamente, ma un *bluff* ben riuscito: attorno a Cavicchi, abili organizzatori montarono colossali affari pugilistici, portando il loro idolo prefabbricato a vincere addirittura un titolo europeo, nel giugno 1955, a Bologna, di fronte allo stanco birraio tedesco Heinz Neuhaus. Nella rivincita, senza titolo in palio, disputata tre mesi dopo a Dortmund, Cavicchi fece la sua prima figuraccia: ebbe paura della folla tedesca, seppe reagire solo con delle scorrettezze all'aggressività dell'avversario e fu squalificato.

Poco più di un anno dopo, il «mito» di Cavicchi campione d'Europa finì ingloriosamente, in una sera di settembre. Ingemar Johansson gli tolse il titolo, mettendolo k. o. alla tredicesima ripresa.

La storia di Cavicchi pugile, praticamente, finisce qui. Il resto rassomiglia in farsa, e si traduce in una inarrestabile battaglia fra organizzatori che vedono ancora la possibilità di trarre grossi guadagni dalle esibizioni del colosso, ed un Cavicchi moralmente debole al punto da non sapersi decidere a rinunciare ad un mestiere che gli era antipatico.

Nel marzo '67, opposto allo spagnolo Gonzales, Cavicchi abbandonò, alla sesta ripresa, adducendo una frattura ad una mano, fatalmente esclusa poi da un controllo medico. Minacciò di ritirarsi, ma i milioni che gli offrivano erano sempre molti, la gente — che Franco perdesse o vincesse non aveva importanza — affollava sempre il Palasport di Bologna.

E Cavicchi continuò a salire sul ring e ad incassare, vincente o perdente, applaudito o fischiato, il suo milioncino per volta, annunciò frettolosamente il suo ritiro poco più di due anni fa, dopo la sconfitta inflittagli a Bologna dal «mancino» tedesco Mildenberger. Ma anche questa volta fece marcia indietro, ricominciò la litania delle stanche esibizioni, rare raramente interrotte da qualche palpito dell'antico valore.

Ora, sulla soglia dei trentacinque anni, sembrava ancor più stanco, ancor più desideroso di starsene in campagna senza pensare più a pugni e guantoni, tanto più che una malattia della pelle lo aveva reso ancor più sensibile ai colpi. Non seppe resistere agli allettamenti dell'organizzatore Torri, volle aggiungere l'ultimo milione ai moltissimi guadagnati in una carriera di oltre centotrenta combattimenti. Salì sul ring contro Fields, per ridiscenderne malconcio, deriso. Ha deciso così definitivamente — almeno si spera — di rinunciare ad un mestiere che non amava.

Gianni Pignata

Assolto a Sheffield

Un portiere in Tribunale accusato di un gesto scorretto

Londra, 26 febbraio.

Il giudice di pace di Sheffield si è pronunciato oggi su un singolare caso: se il portiere della squadra riserve del Manchester United, Gaskell, avesse abbassato i suoi calzoncini in modo offensivo volgendo le spalle alla folla, durante un incontro svoltosi a Sheffield.

Gaskell, dopo aver parato un rigore ha fatto il segno a «V» con due dita, gesto volgare in Inghilterra a meno che non sia compiuto da Winston Churchill: in questo caso è simbolo di vittoria. L'arbitro faceva tirare nuovamente il «penalty» e questa volta lo Sheffield segnava. A questo punto, secondo l'accusa, Gaskell si girava con la schiena verso la folla, compiendo un gesto che ha indignato gli spettatori.

Il giudice di pace ha infine assolto Gaskell da tutte le accuse.

RESPONSABILITÀ

forza!

Più importante la carriera
più forti le responsabilità
più facile l'esaurimento nervoso.

Presto, ai ripari!
Da domani, ogni mattina,
una buona tazza di Ovomaltina.
Ovomaltina rinfranca
muscoli e nervi.

Ovomaltina
dà forza!

La genuinità dell'Ovomaltina
è garantita dalla
DR. A. WANDER S. A. VIA MEUCCI 38 MILANO

Ciclismo e calcio per tv

Oggi, dalle 15,15 alle 15,45, andrà in onda, sul Programma nazionale, la telecronaca registrata dell'arrivo di tappa a Cagliari del Giro ciclistico di Sardegna.

Alle ore 22,05 sarà trasmessa in Eurovisione la cronaca registrata dell'incontro internazionale di calcio Francia-Inghilterra che si disputa a Parigi.

Dall'11 al 17 febbraio 40 morti e 119 feriti in incidenti

Nell'epoca del disgelo le strade sono insidiose per l'automobilista

L'asfalto si gonfia in una serie di gibbosità oppure si apre in buche profonde parecchi centimetri Inoltre inaspettatamente si possono incontrare, specie in curva, tratti di strada coperta da una patina di ghiaccio - In questi casi l'aderenza delle ruote diventa nulla ed è difficile controllare la guida

Alla cronaca, all'elencazione quotidiana degli incidenti stradali abbiamo fatto l'abitudine; possiamo magari provare un senso di pena, o di raccapriccio, ma tutto si esaurisce qui, in un fugace pensiero alle vittime, allontanando come inverosimile l'ipotesi che quella cosa possa accadere a noi. Non c'è automobilista che ammetta di essere imprudente, distratto, pericoloso nel modo di guidare; meno che mai di non possedere affatto quelle doti di esperto pilota che è convinto di avere. Nessun candidato all'incidente stradale riuscirà mai a convincersi, oggi, di avere altro destino che quello di leggere sul giornale di domani le disgrazie altrui.

Ma questa colpevole semi-indifferenza per il massacro che continua sulle strade, non può esimere dal considerare con la maggior serietà una situazione, oltre che dolorosa, assurda. Nella settimana dall'11 al 17 febbraio, sono morte sulle strade italiane 40 persone e 119 sono rimaste ferite in 85 incidenti stradali. E domenica scorsa, nove in un solo colpo. Probabilmente non esistono altre calamità umane, malattie, atti asociali di delinquenza che diano un tasso medio di offesa all'integrità fisica quanto l'infortunistica stradale. Ma queste sono considerazioni astratte, che non possono affatto suggerire rimedi alla situazione.

L'analisi degli ultimi gravi incidenti è quanto mai sconcertante. Le cause sono le più disparate, come diverse è la condizione dei protagonisti, e varie le circostanze ambientali. Si usa attribuire la colpa prima delle sciagure alle strade, troppo strette per l'incalzare del traffico, ma non è un paravento troppo comodo? Si può concedere che sulle strade più larghe, certi incidenti di sorpasso o addirittura certe collisioni frontali (che da qualche tempo ricorrono con agghiacciante frequenza) si sarebbero forse evitate, con una più larga sede stradale a disposizione. Ma è lecito ipotizzare il permanere delle stesse condizioni in una strada più larga? Ad esempio, si potrebbe per lo meno presumere che quegli stessi automobilisti coinvolti nell'incidente avrebbero tenuto velocità ancor superiori, con conseguente minor rispetto della propria mano, così che le conseguenze dello scontro sarebbero forse state ancora più gravi.

D'altra parte, le strade sono quelle che sono (e un grande miglioramento generale si è avuto anche in Italia, negli ultimi anni): il problema, semmai, è quello di adeguare traffico, sistema di guida, velocità e comportamento soggettivo degli automobilisti all'ambiente. Il che, per la verità, è probabilmente utopistico pretendere, all'infuori di una generica opera di repressione da parte del troppo scarso e troppo impegnato corpo della Polizia Stradale.

La recrudescenza di grossi incidenti multipli di questi ultimi giorni, ha una certa corrispondenza cronologica con il rapido declinare del lungo e freddo inverno, che se non altro aveva avuto il merito di frenare le velleità velocistiche di troppa gente. La maggiore visibilità, l'asfalto per lo più asciutto, sono un invito ad abbandonare la prudenza stretta, quasi l'istinto di difesa che compensa l'insicurezza del veicolo nella nebbia e sul gelo.

Ma ci sembra di scorgere anche un'altra causa all'improvviso aumento della infortunistica stradale (guai se dovesse continuare con la stessa incidenza statistica!) dell'ultima settimana. Cioè le conseguenze che il freddo e la neve hanno lasciato sulle strade. E' risaputo che il gelo prolungato è un inesorabile distruggitore dell'asfalto, il quale dapprima si screpola, poi si gonfia formando una serie di gibbosità, infine si apre in larghe buche, sovente profonde parecchi centimetri. L'autoveicolo che in velocità incontra questi improvvisi mutamenti del fondo perde di colpo l'aderenza di una o più ruote, con conseguente tendenza ad abbandonare il suo assetto normale, per non dire delle imprevedibili reazioni che provoca nel guidatore.

Chiunque in questi giorni sia uscito di città avrà avuto modo di constatare i guasti causati dal gelo alla crosta stradale, e forse si sarà anche trovato in difficoltà. La seconda insidia è costituita dall'agguato di certi tratti di strada tuttora gelata, specialmente di notte e di primo mattino. Si procede a lungo sull'asfalto asciutto, poi basta che la strada volga a nord, in un punto non riparato, per trovarsi, per lo più in curva, su un sottile levigatissimo strato di ghiaccio, dove la aderenza delle gomme diventa di colpo inesistente, senza permettere alcun controllo della macchina.

Ora bisognerebbe, di queste avverse circostanze, tenere scrupolosamente conto nel dosare la velocità. Ma se l'abitudine a spingere ogni giorno di qualche millimetro in più l'acceleratore è presto presa, credendo che la strada lo consenta, magari sull'esempio di chi ci sorpassa furiosamente, difficile è far macchina indietro.

Sotto questo profilo, i maniaci della velocità dovrebbero entrare nelle statistiche non soltanto per i sinistri che direttamente cagionano, ma per quelli dei loro inconsci imitatori, trascinati a una guida troppo brillante per le loro possibilità.

Ancora una volta, quindi, la ricerca delle cause degli incidenti — anche se attribuibili a circostanze ambientali — si può circoscrivere alla velocità eccessiva in rapporto alle stesse condizioni concrete della strada. Il richiamo a un maggior senso di responsabilità, a una più spinta prudenza soprattutto passando dalla brutta alla bella stagione (e viceversa) può sembrare ovvio, ma sono sufficienti gli inviti e le esortazioni, di fronte all'orgoglio umano, che il motore e la velocità sembrano esaltare?

Ferruccio Bernabò

Sulle Nord della Lavaredo

Prosegue la scalata di Maestri e Baldessari

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 26 febbraio.

(a. s.) Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti», e il capitano degli alpini Claudio Baldessari, hanno concluso oggi la loro seconda giornata sulla Parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, a circa 150 metri dalla base. I due arrampicatori, che avevano trascorso il primo bivacco notturno in condizioni particolarmente difficili per il rigore della temperatura, scesa a 30 gradi sotto lo zero e per le furiose raffiche di vento, hanno ripreso stamani alle prime luci dell'alba la loro salita. Il cielo era sereno ma soffiava un vento gelido e impetuoso. Nessuna assistenza è possibile, perché, com'è noto, i due scalatori non usufruiscono, come i loro predecessori tedeschi, di un cordino per far salire i cibi dalla base della parete.

Un aereo militare del gruppo di Bergamo ha sorvolato dopo mezzogiorno la Cima Grande di Lavaredo e il pilota ha scorto Maestri e Baldessari che erano giunti ormai a 300 metri dall'attacco. Nel pomeriggio essi hanno effettuato un nuovo balzo verso la vetta. Maestri e Baldessari contano di poter salire domani altri duecento metri e di poter far ritorno a valle dopo tre bivacchi. Com'è noto, i loro predecessori tedeschi avevano impiegato diciassette giorni ad effettuare la direttissima, lasciando però numerosi chiodi in parete.

Il dott. Douglas Verdirame con la moglie e la figlia nella sua casa di Varese

A Milano l'inchiesta sull'uccisione dell'editore Carrera e della sua governante

Una nuova traccia nel delitto di Casteggio?

Ricercato l'ultimo dei quattro ladri che penetrarono nella villa - La notte del crimine sarebbe stato visto con una giacca sporca di sangue

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 febbraio.

L'inchiesta sul duplice delitto di Mornico Losana — dove nella notte fra il 1° e il 2 agosto 1960 furono uccisi l'editore Ismaele Mario Carrera di 66 anni e la sua governante Eva Martinotti di 29 — è stata riaperta a Milano. Le indagini sono state affidate dalla Procura della Repubblica di Voghera ai carabinieri della stazione di Porta Ticinese.

Come si ricorderà, dopo l'assoluzione con formula dubitativa del dottor Douglas Sapio Verdirame, i carabinieri avevano appuntato i loro sospetti su quattro individui che avevano ammesso di avere svaligiato la villa dove nell'agosto del '60 era avvenuto il duplice crimine.

Tre dei quattro ladri sono attualmente in carcere. Il quarto, Beppe Armandola, è riuscito invece a fuggire alla rete dei carabinieri e sembra che si sia rifugiato in Francia.

Gli inquirenti, durante questa nuova fase delle indagini, hanno scandagliato attentamente nel passato del fantomatico «Beppe». Per questo hanno interrogato lungamente Carlo Costa di 30 anni, domiciliato in via Privata Parenza 8. Costui è padre di Luigi Costa, detenuto attualmente nel carcere di Piacenza per aver partecipato all'assalto ladresco alla villa di Mornico Losana.

Carlo Costa, però, non sarebbe stato interrogato sul figlio Luigi ma su Beppe Armandola, indosso al quale — la notte del delitto — sarebbe stata vista una giacca sporca di sangue.

Sull'interrogatorio di Carlo Costa è mantenuto il più stretto riserbo. Si sa, tuttavia, che egli aveva avvisato varie volte l'Armandola e che al figlio sconsigliava di frequentarlo.

Carlo Costa, inoltre, avrebbe confermato la fuga all'estero (probabilmente in Francia) di Beppe Armandola. Questa circostanza accrescerebbe i sospetti contro il ricercato.

Per quanto riguarda specificamente il fatto nella villa di Mornico Losana, Carlo Costa avrebbe raccontato ai carabinieri che il figlio Luigi aveva usato quella notte, a sua insaputa, una sua vecchia automobile.

Un altro personaggio, finora non identificato, si è insinuato nella vicenda: un certo «Piero», già cameriere in un bar-tabaccheria della Barona e, a quanto pare, conoscente di Enrica Angiolini, moglie di Luigi Costa.

g. m.

Studente fugge di casa ed è trovato dopo 2 giorni

Pinerolo, 26 febbraio.

(m. g.) Nel giro di due giorni uno studente di San Germano Chisone è scomparso da casa ed è stato ritrovato dai carabinieri. Si tratta del diciassettenne Gustavo Beux, che frequenta il primo anno dell'Istituto tecnico «Michele Buniva» nella sezione per geometri a Pinerolo. Pare che non studiasse con profitto. Uscito di casa l'altro ieri, aveva detto che si sarebbe recato a scuola, a Pinerolo, come al solito. Con il treno era sceso in città, ma anziché recarsi all'Istituto aveva raggiunto il pullman per Barge, dove aveva trovato ospitalità presso un amico e dove è stato ripreso dai carabinieri della locale stazione, ai quali era giunta la segnalazione della scomparsa.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo generalmente poco nuvoloso. Foschie, locali banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centrali tirreniche cannuvolamenti irregolari temporaneamente intensi con possibilità di isolate piogge. Sulla Sardegna, sulla Sicilia, sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge. Possibilità di isolate attività temporalesche sulle isole e sulle estreme regioni meridionali. Temperatura: *senza variazioni notevoli.* Venti: *su Val Padana variabili deboli; sui versanti tirrenico e jonico moderati o forti orientali; sul versante adriatico deboli o moderati settentrionali.* Mari: *mossi, localmente molto mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	−1,4	5,6	Pescara	3	8
Belluno	−7	10	L'Aquila	−1	3
Verona	−5	8	Roma	1	11
Trento	−4	6,5	Campob.	−2	9
Trieste	0	7	Bari	5	11
Venezia	−4	8	Napoli	3	11
Milano	−3	9	Potenza	−1	1
Genova	5	9	Catanzaro	6	11
Bologna	−3	7	Reggio C.	5	14
Firenze	2	8	Messina	8	13
Pisa	0	8	Palermo	6	19
Ancona	1	4	Catania	4	19
Perugia	−1	3	Cagliari	4	18

BOLLETTINO delle spiagge e delle località montane — *Sanremo:* temp. 11, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza; *Alassio:* temp. 10, cielo sereno, mare calmo, vento leggero; *Varazze:* temp. 8, cielo sereno, mare calmo, vento leggero da nord; *Capri:* temp. 6,4, cielo coperto per 4/10, vento debole 7 km. da nord, mare leggermente mosso; *Taormina:* temp. 14, cielo semicoperto, mare poco mosso, vento debole da sud-ovest. *Cervinia:* temp. −10, sereno. Neve: Breuil cm. 190, Plan Maison cm. 200, Plateau Rosa cm. 230; *Asiago:* neve cm. 50 farinosa, temp. −4, cielo sereno; *Cortina d'Ampezzo:* neve cm. 25 gelata, temp. rigida, sereno; *Ortisei-Selva:* neve cm. 40 gelata, temp. rigida, sereno.

elettrodomestici tv
NAONIS
DEPOSITO IN TORINO
VIA BOTTICELLI 25
TEL. 284777 - 280271

Non è una favola la (lontana) origine italiana del Presidente

Sembra proprio che Kennedy discenda dalla nobile famiglia toscana Gherardini

Un cavaliere di questo nome seguì in Inghilterra il re conquistatore Guglielmo - I suoi nipoti passarono in Irlanda, divennero Fitzgerald (ed un'irlandese Fitzgerald è madre del Capo dello Stato americano); ma senza dimenticare i parenti rimasti a Firenze - Particolare curioso: i Fitzgerald si vantavano d'aver avuta la prima origine da Enea, nato dalle nozze del troiano Anchise con la dea Venere...

(Dal nostro corrispondente)
New York, febbraio.

Il presidente Kennedy, l'ottobre scorso, celebrando il «Columbus Day», davanti a un gruppo di cittadini americani di sangue italiano, ricordò loro che da parte di madre, egli vantava origini italiane, anzi veneziane.

La cosa, allora, non fu presa molto sul serio. Parve un piacevole scherzo, un cordiale modo d'incontrare l'uditorio e, com'è normale nella vita politica americana, un gioviale espediente per accattivarne le simpatie.

Ma è poi accaduto che, in privato, il presidente ha insistito sull'autenticità delle origini italiane della famiglia di sua madre, ed ecco che il New Yorker, questa settimana, ne dà ampio ragguaglio in una gustosa paginetta, i cui essenziali elementi mi par giusto riassumere per il lettore italiano. La madre di Kennedy, signora Rosa, nasce, come noto, Fitzgerald; è la figlia del più popolare sindaco democratico di Boston, figlio a sua volta di emigranti irlandesi.

Ora la tradizione vuole che vi sia un gruppo di Fitzgerald d'Irlanda, che discende da un Gherardini di Firenze, trasferitosi in Inghilterra nel 1066 con le armate di Guglielmo il Conquistatore.

I discendenti di questo Gherardini, assorbiti nell'aristocrazia normanna che dominava l'Inghilterra, circa cent'anni dopo, cioè al tempo della invasione normanna dell'Irlanda (1169-71), produssero un altro guerriero che, per il suo valore, si meritò in dono una parte dell'attuale Contea Kildare. Da lui e dai suoi discendenti, sarebbero nati gli attuali Fitzgerald e Gerardini o Gherardini. Come e perché il presidente si sia riferito a un antenato veneto, non si sa. Il New Yorker parla di Gherardini di Firenze, ma, da noi, il nome è comune anche nel Veneto.

Seguendo questa tradizione, di cui le prove sono incerte e che i Fitzgerald-Gherardini preferiscono a qualsiasi altra, la loro discendenza non sarebbe ad ogni modo connessa con quella dei cosiddetti «Figli di Geraldo», che sposò la principessa Nesta del Galles (chiamata Elena del Galles, per la sua bellezza) amante del re Enrico e madre di uno dei suoi ventun figli illegittimi. Da questa linea discenderebbero gli attuali Duchi di Leinster e conti di Kildare, capi di tutti i Fitzgerald esistenti nel vecchio continente, che son circa 13 mila.

Concludendo, vi sarebbero, nel mondo, due tipi di Fitzgerald: i Fitzgerald-Figli di Geraldo e i Fitzgerald-Gherardini. A questi, apparterrebbe la famiglia della madre del presidente e il presidente, parlando agli americani di origine italiana, nel «Columbus Day», si sarebbe dunque esplicitamente riferito a questa tradizione.

Si è detto che non ci sono prove. Però si è notato che il nome di Geraldini o Gherardini, adottato dai Fitzgerald di tradizione italiana, farebbe capo a una tradizione esistente nell'isola (cioè in Irlanda) prima che vi arrivassero i «Figli di Geraldo». Inoltre, l'omonimia e la parentela tra i Fitzgerald-Gherardini irlandesi e quelli italiani risulta certamente riaffermata nel 1413, quando un prete irlandese di nome Maurizio Fitzgerald-Gherardini, raggiunta Firenze, prese contatto con i suoi parenti Gherardini, lì dimoranti, riallacciando con essi le relazioni e, qual che più conta, dando prova storica che nel 1400 i Fitzgerald-Gherardini d'Irlanda già si consideravano di discendenza italiana e distinti, quindi, dalla discendenza dei Fitzgerald-Figli di Geraldo.

Ancora: nel 1606, quando il conte di Surrey s'innamorò della tradizionale Elisabetta Fitzgerald, le dedicò un sonetto che comincia: «Viene di Toscana la preziosa progenie della mia bella; la gloriosa Firenze era, una volta, la patria dei suoi avi...».

Di più: il New Yorker ricorda anche un'altra tradizione, che farebbe discendere i Fitzgerald irlandesi (e non si capisce francamente quali, se i Gherardini o gli altri — ma, in queste cose, si sa, è bene non andar troppo per il sottile) direttamente dall'omerico Ilio o Troia e precisamente dal pio Enea.

Il New Yorker, a questo punto, si ferma; ma non io. Se le cose stanno così, tutto fa pensare che, nel presidente Kennedy, non solo vi è sangue veneto-fiorentino, ma anche romano e della gente Giulia; tale a dire sangue di Cesare, discendente da Enea, anche lui. Non solo, Enea, come noto, era figlio di Anchise, nato da un tenero amplesso di questo vecchio patriarca con Venere. La prima progenitrice sarebbe dunque Venere stessa, la cipriana, la nata dalla spuma del mare.

Come si vede, da quei remoti tempi, gli arrabbiati penati di Troia, per arrivare in America, ne hanno fatto della strada!

Antonio Barolini

Un giovane medico si uccide gettandosi da un muraglione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 febbraio.

(s. b.) Un giovane medico ligure si è ucciso gettandosi dall'alto dal muraglione di corso Firenze nella sottostante via Pertinace. Il suicida è il trentaduenne Corrado Macor, abitante in Salita S. Barnaba, impiegato all'ufficio di igiene del Comune. Si ignorano i motivi del tragico gesto e nulla è stato trovato che possa dare una risposta alle angosciose domande dei familiari.

Il Macor era stato visto camminare lentamente ed accostarsi alla ringhiera di protezione sullo strapiombo di circa trenta metri che separa le due strade: ad un tratto egli la scavalcava, lasciandosi cadere nel vuoto. I primi ad accorrere erano gli agenti del vicino commissariato di Circonvallazione a monte, i quali trasportavano l'infelice, che respirava ancora, all'ospedale di S. Martino. Qui però il medico di servizio gli riscontrava diffuse fratture craniche, che rendevano vano ogni intervento. Il Macor spirava poco dopo mentre stavano giungendo disperati i familiari.

Un viaggiatore ha visto l'aggressore del deputato in treno

Si è presentato alla questura di Pisa - Ha trattenuto per un braccio nel corridoio della carrozza il presunto feritore - Forse oggi il parlamentare sarà dimesso dall'ospedale

L'on. Menchinelli mentre viene trasportato in barella all'ospedale di Pisa per l'esame radiografico (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 26 febbraio.

La polizia ha raggiunto un primo risultato nelle indagini tendenti a individuare l'aggressore dell'on. Alessandro Menchinelli, il deputato socialista di Carrara colpito alla testa e al volto da uno sconosciuto mentre alla stazione di Pisa riposava disteso sui sedili di uno scompartimento del diretto Torino-Roma. Stamani infatti si è presentato alla questura di Pisa un testimone che ha visto il presunto aggressore e lo ha anche trattenuto per alcuni istanti per un braccio nel corridoio della carrozza. Il «testimone», dal quale gli inquirenti sono fanno il nome, ha rilasciato una dettagliata deposizione al capo della squadra mobile, dott. D'Agostino, e al capo della squadra politica dott. Lanza.

Ieri mattina il testimone si trovava sul diretto numero 9. Quando il treno ha raggiunto la stazione di Pisa, ha sentito le grida di aiuto e non altri è corso verso lo scompartimento dal quale giungevano le invocazioni. Mentre era nel corridoio, si è visto venire incontro un individuo che correva. Insospettito lo ha fermato per un braccio, ma questi lo ha convinto di essere estraneo del tutto al fatto. Ora leggendo i giornali della sera si è accorto che la descrizione fatta dall'aggredito coincideva esattamente con i connotati dell'uomo incontrato sul treno. Per questo si è recato alla questura di Pisa, mettendosi a disposizione delle autorità inquirenti.

Il parlamentare è stato anche stamani interrogato. Si propende sempre di più per un'aggressione provocata da motivi politici. Ma gli inquirenti mantengono ancora il più stretto riserbo. L'on. Menchinelli è stato stamane sottoposto ad alcuni accertamenti radiografici che hanno dato esito negativo. Con ogni probabilità, quindi, sarà dimesso nella giornata di domani.

e. b.

Scopre ad una settimana dal parto che il «bimbo» è invece una bimba

In una clinica di Milano - L'equivoco sarebbe nato da una frase detta dall'infermiera al padre - La creatura è già stata battezzata come maschio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 febbraio.

Un incredibile errore è stato commesso nei giorni scorsi in una clinica cittadina: una bimba appena nata è stata denunciata come maschietto e battezzata come tale. L'errore è stato scoperto dal padre della neonata quando con la moglie è tornato nella sua casa: è stato chiamato un medico che ha stabilito senza alcun equivoco il sesso reale della creatura. I suoi genitori dovranno ora affrontare una lunga battaglia con i funzionari dello stato civile per far mutare nei registri la trascrizione.

Il 15 febbraio scorso, nella clinica ostetrica di via Macedonio Melloni, la signora Anna Maria Brevigliari di 23 anni, sposata col ventiseienne Gerardo Brevigliari dava alla luce il suo primo figlio, dopo un parto piuttosto travagliato. Al padre che attendeva ansioso, una ostetrica avrebbe annunciato la nascita di un maschietto al quale venne imposto il nome di Pietro Agostino. Per più di una settimana il «neonato» venne portato alla puerpera per ben due volte al giorno. L'altro giorno finalmente la puerpera, suo marito e il «piccolo» hanno fatto ritorno a casa: è stato proprio Gerardo Brevigliari, che aveva dovuto accettare per sfasciare il «neonato», che si è accorto di tenere in braccio una bambina.

Allarmato in quanto temeva si fosse verificato uno scambio di culle nella clinica ostetrica, prima di protestare per l'inspiegabile errore, chiamava un medico il cui responso è stato fin troppo chiaro. Gerardo Brevigliari è corso in clinica ed ha chiesto spiegazioni: medici, ostetriche ed infermieri sono rimasti a loro volta sbalorditi. E' stata aperta una indagine che non è ancora conclusa: pare tuttavia che l'equivoco sia nato da una frase detta dall'ostetrica all'impaziente padre che desiderava un bambino: «E' bella come un maschietto — avrebbe detto la donna — lei è un uomo fortunato».

Gerardo Brevigliari sostiene invece di aver capito questa frase: «E' un bel maschietto: lei è un uomo fortunato». Il neo-papà aveva così telefonato ai parenti e agli amici per annunciare l'esito del lieto evento. A nessuno è mai passato per la mente di accertare se tutto era normale: i parenti convinti che si trattava di un maschietto hanno continuato a credere alle parole del padre. Ora Pietro Agostino si chiamerà Rosa Maria, ma prima di poter usare il nuovo nome passeranno parecchi mesi.

g. m.

Due arresti a Milano

Promettevano aiuti a persone che dovevano essere processate

Milano, 26 febbraio.

(g. m.) L'ex capitano della polizia tributaria Franco Danesin, già implicato in una colossale impresa di contrabbando, e la sua collaboratrice Rosy Balla Sclavo, sono stati dichiarati in arresto stasera dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Carcano, per falso e millantato credito. Il Danesin e la Balla, secondo le accuse, asserivano di esser in grado di aiutare persone che avevano conti aperti con la Giustizia; pare che i due si procacciassero clienti tramite tre persone che frequentavano il Palazzo di Giustizia.

L'inchiesta ha preso l'avvio da una circostanziata denuncia presentata dall'avvocato di una delle persone prese di mira dall'ex capitano della polizia tributaria e dalla sua collaboratrice: secondo la denuncia una persona, che aveva un conto in sospeso con la giustizia, era stata avvicinata da uno dei tre procacciatori d'affari del Danesin e consigliata a pagare una somma di circa due milioni per poter conciliare la vertenza. La presunta vittima aveva però subodorato l'inganno e si era rivolta al proprio legale che, a sua volta, aveva denunciato il fatto alla procura della Repubblica di Milano.

NUOVA DAUPHINE
ALFA ROMEO 1963
migliorate finizioni e pneumatici Pirelli Cinturato o Michelin X
AL PREZZO RIDOTTO DI
L. 775.000
DAL 1° FEBBRAIO
RATEAZIONI CO.FI. FINO A 30 MESI - QUOTA CONTANTI L. 100.000
SUPERCAR dei F.LLI COTTINO S.n.C.
COMMISSIONARIA ALFA ROMEO
TORINO - Corso G. Cesare 213, tel. 851-000 - Via Fabro 12, tel. 547-114 - Via Arsenale 31, tel. 511-178 - CARMAGNOLA: Via Torino 6, tel. 97-192 - CHIERI: Viale Fiume 17, tel. 942-120 - CIRIE': Via Lanzo 58/60, tel. 92-084.

NIGERIA GHANA
3 VOLI SETTIMANALI DA ROMA CON I ROLLS-ROYCE 707
B·O·A·C
BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION E LINEE ASSOCIATE

i dolori alla schiena
rappresentano il penoso e frequente disturbo per chi è costretto alla stazione eretta prolungata. Quelli poi in sede lombo-sacrale sono la manifestazione più frequente e più dolorosa dei processi reumatici, artritici od artrosici. Un corsetto elastico o semi-rigido che non impedisca i movimenti, pur esercitando un'efficace azione di sostegno, rappresenta un indiscutibile e valido aiuto per i sofferenti. L'Istituto A. R. DI BERNARDO è specializzato nella confezione di corsetti che, prescritti dai medici dell'Istituto stesso, offrono la garanzia del miglior risultato.
Un medico dell'Istituto riceve tutti i giorni - Orario: Festivi 9-12 - Prefestivi 9-12 ordine in visita di
TORINO - STUDIO MEDICO - VIA S. QUINTINO 4 - TEL. 524.500
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - SEDE CENTRALE: MILANO, PIAZZ. LORETO 3

Già condannato a morte, voleva assassinare De Gaulle

Il col. Argoud capo dell'Oas tradito e consegnato alla polizia

E' stato trovato chiuso in un furgone, mani e piedi legati, dopo una telefonata anonima alla Sûreté - Tre uomini misteriosi l'avevano sorpreso in Germania e portato a Parigi - In Algeria fece fucilare degli arabi sulla pubblica piazza lasciandone esposti i cadaveri perché servissero di esempio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 febbraio.

Il colonnello Antoine Argoud, di 43 anni, uno dei quattro capi dell'Oas, con Georges Bidault, Jacques Soustelle e il colonnello Gardy, è stato arrestato a Parigi in circostanze che dimostrano lo sfacelo in cui si trova ormai l'organizzazione clandestina. Sono stati gli uomini dell'Oas, infatti, a consegnarlo alla giustizia.

Il telefono è squillato alle ore 15 alla polizia giudiziaria e dopo aver chiesto se parlava col Quai des Orfèvres (come viene chiamata comunemente la polizia) una voce maschile ha detto: «Argoud ci ha traditi. Non ha saputo realizzare neanche una delle imprese che aveva organizzate, in particolare l'attentato del Petit Clamart, contro il generale De Gaulle. Ve lo consegniamo. Lo troverete vicino al vostro ufficio sul Lungosenna dell'Archevêché, dinanzi al cancello dei giardini di Notre Dame, rinchiuso in un camioncino blu».

Pareva uno scherzo, com'è accaduto spesso, ma il funzionario è andato subito a riferire e mezzo minuto dopo un gruppo di agenti guidato da due ispettori è andato a verificare, soprattutto per scrupolo, sembrando incredibile che un uomo, condannato a morte e ricercato invano da un paio d'anni, potesse cadere improvvisamente nelle mani della polizia con tanta facilità.

Il col. Antoine Argoud arrestato a Parigi (Tel.)

Effettivamente, dinanzi al cancello dei giardini di Notre Dame, dietro la chiesa, su una piazzetta fra il giardino stesso e la Senna, c'era un camioncino blu vicino ad altre macchine ferme: gli agenti lo hanno aperto e hanno visto un uomo con gambe e piedi legati, in modo che non li potesse muovere; aveva gli occhi pesti, le sopracciglia, gli zigomi e le labbra gonfi a causa delle botte ricevute e un ispettore ha subito riconosciuto il col. Argoud.

L'ispettore lo ha slegato, l'ha fatto scendere e gli ha chiesto chi l'avesse condotto fin lì; il prigioniero ha dichiarato che tre uomini l'hanno catturato in Germania, parecchio e condotto fino a Parigi: gli han chiesto se aveva visto bene i rapitori e se sarebbe stato in grado di riconoscerli; il col. Argoud, guardando la trentina di persone che si erano raggruppate intorno al camioncino, ha designato un uomo dicendo: «Forse è uno di loro».

Invitato immediatamente a presentare i documenti d'identità ed a giustificare la sua presenza in quel luogo, l'uomo ha mostrato una tessera a nome Belay ed ha dichiarato che, trovandosi nel caffè «La Esmeralda» all'angolo di un Lungosenna vicino e avendo visto giungere i poliziotti, era uscito per andare a vedere che cosa accadesse, per curiosità, come avevano fatto molti altri; per prudenza, comunque, gli ispettori han condotto il Belay alla polizia giudiziaria distante un centinaio di metri, dov'è stato nuovamente interrogato. Durante la notte, però, è stato rimesso in libertà: trattavasi effettivamente dell'impiegato di un'azienda, che era uscito per andare a bere un caffè.

Alla polizia giudiziaria il commissario Bouvier ha iniziato subito l'interrogatorio del colonnello Argoud e l'ha sospeso quando è venuto il medico di servizio per medicare il viso del prigioniero.

Intanto gli ispettori esaminavano il camioncino e grazie alla targa — 5565 MD 75 — è risultato che è stato noleggiato due giorni prima al nome di Lambert, con documenti probabilmente falsi. Altri ispettori si sono recati sulla piazzetta dove era stato abbandonato, per tentare di trovare qualche testimone. Ma di questa stagione il luogo è deserto.

Al caffè «La Esmeralda» gli ispettori hanno saputo che un uomo di una cinquantina d'anni, piuttosto grosso, alto di statura, vestito con un soprabito chiaro, è entrato verso le ore 15 ed ha chiesto alla cassa un gettone per poter telefonare dalla cabina. Non era la prima volta che costui si trovava in quel caffè. Il cameriere e il proprietario si ricordano di averlo visto spesso negli ultimi tempi. Una persona che si trovava nelle *toilettes* vicino alla cabina telefonica ha udito alcuni brani del discorso, tra cui la frase che un uomo era prigioniero in un camioncino e ha creduto che colui che telefonava fosse un poliziotto.

Per curiosità l'ha sorvegliato, l'ha visto uscire dal caffè senza bere nulla e andare sulla passerella che collega l'isola della Cité con l'isola Saint Louis, dove si è fermato.

Quando i poliziotti sono arrivati e hanno aperto il camioncino, l'uomo si è allontanato, seguito da altri due che si trovavano vicino.

L'Oas, dunque, ha consegnato uno dei suoi capi alla polizia e l'organizzazione si priva così, volontariamente, di uno dei suoi uomini più duri, secondo il quale bisognava ad ogni costo assassinare il generale De Gaulle per dare il potere all'esercito. Di una ferocia poco comune, Argoud si era messo in mostra in Algeria facendo fucilare gli arabi sulla pubblica piazza e lasciando i cadaveri esposti perché costituissero un esempio per i ribelli.

Il 22 maggio 1958 fu tra i seguaci di De Gaulle, convinto che il generale volesse fare l'Algeria francese, ma si schierò contro di lui quando credette che l'esercito era stato ingannato. Seguì naturalmente i generali che tentarono il *putsch* militare dell'aprile '61, ma quando Challes si arrese egli fuggì in Spagna per proseguire la sua lotta al fianco di Salan.

L'11 luglio 1961 la Corte militare di giustizia lo condannò a morte in contumacia, ma egli era al sicuro. Poi si recò in Germania per tentare di ottenere l'appoggio di certi ufficiali alla causa dell'Oas; nel luglio scorso incontrò Bidault in Italia e nell'agosto successivo era in Belgio; poi ritornò in Spagna. Pareva inafferrabile. Dopo l'arresto di Salan e quello di Canal si autonominò capo dell'Oas nella Francia metropolitana e il suo obiettivo principale era l'assassinio del presidente della Repubblica.

L. Mannucci

Luttazzi ha lasciato l'ospedale con un braccio e un piede ingessati

A 23 giorni dall'incidente, non si è ancora del tutto ripreso dallo choc - Ha rifiutato tutte le offerte di chi lo voleva accompagnare in auto a Milano - Franco Cerri, dimesso alcuni giorni fa, ha accusato dolori a un piede: era fratturato

Lello Luttazzi mentre lascia l'ospedale di Tortona dopo tre settimane di degenza

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 26 febbraio.

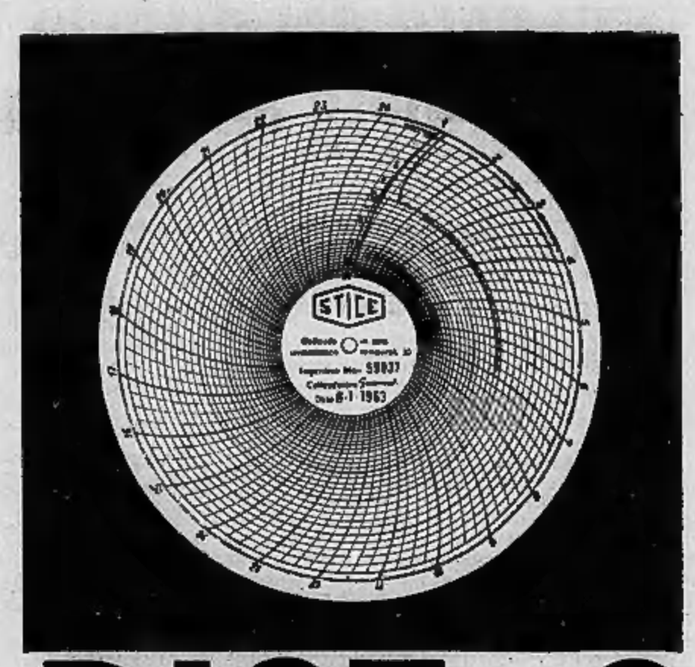
Lello Luttazzi, il popolare maestro di musica leggera rimasto gravemente ferito domenica 3 febbraio in un incidente stradale lungo l'autostrada Milano-Genova, ha lasciato nel primo pomeriggio l'ospedale civile di Tortona, ov'era stato ricoverato. Egli ha ancora il braccio e il piede sinistro ingessati: fra qualche giorno, quindi, dovrà tornare ancora all'ospedale per la rimozione del gesso.

L'incidente avvenne a una decina di chilometri da Tortona. La «Peugeot» guidata dal chitarrista Franco Cerri, che aveva a fianco Luttazzi, sbandò sul ghiaccio uscendo di strada e rovesciandosi nella scarpata. Mentre il Cerri presentava solo leggere ferite, Luttazzi venne ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Tortona.

Oggi, dopo 23 giorni di degenza, il compositore è stato dimesso dai medici curanti. Luttazzi ha lasciato l'ospedale alle 14,30, accompagnato da Padre Giovanni Maria da Novara. Il sacerdote accorso per primo al suo capezzale, e dalla fedele governante Margherita, sotto i *flashes* della televisione e dei *fotoreporters*. E' stato salutato da tutti gli ammalati e da una gran folla di ammiratori, che aveva fatto ala dinanzi all'ingresso. Salito sull'auto del dott. Mandirola, assistente del reparto traumatologico, Lello Luttazzi ha raggiunto la stazione ferroviaria dove, riconosciuto, è stato fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia, e pochi minuti dopo le 15 è salito sul direttissimo per Milano.

Luttazzi appariva allegro, malgrado l'ingessatura che lo costringe a movimenti forzati, e del tutto rimesso. Egli risente ancora dello *choc* provato nell'incidente, ed ha respinto tutte le offerte di quanti gli proponevano di accompagnarlo in auto a Milano. «Per il momento non intendo servirmi dell'automobile. Quando sarò del tutto ristabilito cercherò, di riprendermi dallo spavento» ha esclamato, ed è salito sul vagone del direttissimo.

Franco Cerri, dimesso qualche giorno fa dall'ospedale, ove gli erano state riscontrate solo leggere ferite, è rientrato a Milano, ha accusato dolori a un piede. All'esame radiografico, si è scoperto che l'arto era fratturato, ed è stato quindi necessario ricorrere a una ingessatura. **f. m.**



DICE..? STICE!!

Sì, dico STICE, e quando dico STICE dico il frigorifero di gran classe, dalla linea elegante e sobria.

E C'È TANTO SPAZIO: COSÌ BEN DISTRIBUITO CHE SODDISFA IN PIENO ALLE MIE ESIGENZE DI PADRONA DI CASA!

STICE è il frigorifero inconfondibile per il suo termogramma: sì ancora soltanto STICE in Italia Vi documenta la qualità dei suoi frigoriferi con il termogramma, il grafico originale di collaudo in cella termostatica!

STICE

Frigoriferi conformi alle norme dell'Istituto Italiano del marchio di qualità

MOD. L 200/620 (MOD. N 200/617) — MOD. L 160/618 (MOD. N 160/616) — MOD. 614 — MOD. L 160/618 (MOD. N 160/615)

APERTURA A PEDALE. SBRINAMENTO AUTOMATICO. GRIGLIA RIBALTABILE.

STICE E TERMOGRAMMA SIGLANO LA QUALITA'

Rappresentante: Signor ADOLFO CHIARABELLI

Corso Inghilterra, 49 bis - Tel. 521.813 - Torino

La perizia psichiatrica depositata alla cancelleria del Tribunale

Sano di mente il giovane che svelò il mistero sull'uccisione della possidente di Saluzzo

E' un boscaiolo ventenne, di Venasca - Si era accusato del delitto coinvolgendo tre presunti complici - Il giudice aveva ordinato una indagine sul suo stato mentale

(Nostro servizio particolare)

Saluzzo, 26 febbraio.

Alla cancelleria del Tribunale penale di Saluzzo è stata depositata la perizia psichiatrica compiuta di recente sul boscaiolo Piero Isoardi, ventenne, di Venasca, il giovane che, con le sue accuse, svelò il mistero sull'uccisione della possidente Anna Daniele, di Manta. Il segreto istruttorio circonda gli estremi del documento e non si conoscono i risultati a cui è giunto il perito nominato dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aldo Ignesti. Tuttavia, secondo alcune indiscrezioni, il medico avrebbe concluso affermando che l'Isoardi è sano di mente.

La perizia psichiatrica conclude, così, l'istruttoria sommaria condotta dal dott. Ignesti. Il fascicolo processuale sul delitto avvenuto il 22 novembre scorso, a Manta, e nel quale sono coinvolti tre presunti complici dell'Isoardi, è stato trasmesso al giudice istruttore presso il Tribunale di Saluzzo, dott. Scapaticci. Entro il periodo massimo di due anni il magistrato dovrà concludere l'inchiesta con la sentenza di rinvio a giudizio che potrà anche prosciogliere uno o più imputati o incriminarli tutti di omicidio a scopo di rapina.

La notte del 23 novembre la possidente Anna Daniele, che viveva sola nella sua casa di Manta, era stata aggredita da sconosciuti penetrati nell'abitazione per rubare. Colpita e scaraventata nel cortile, la donna era stata massacrata a colpi di bastone. Polizia e carabinieri, ben presto, avevano «fermato» tre giovani: il ventenne Piero Isoardi di Venasca, il suo fratellastro, Spirito Garnero di 27 anni da Manta, e Giovanni Madala, anch'egli di Venasca. Il primo aveva confessato la sua partecipazione al crimine. Aveva detto d'aver fatto il «palo» mentre gli altri due si erano incaricati del «colpo».

Otto giorni dopo il Garnero e il Madala erano stati però rilasciati. La scarsa consistenza degli indizi a loro carico aveva convinto il magistrato che essi fossero del tutto estranei al delitto. Nei confronti dell'Isoardi, già rinchiuso nel carcere di Saluzzo, venne spiccato mandato di cattura per omicidio volontario aggravato.

Un colpo di scena avvenne a distanza di circa due mesi. Altre tre persone furono fermate, arrestate ed incriminate per correità con l'Isoardi: si trattava del diciannovenne Domenico Locati da Melle, del ventiquattrenne Bernardo Fino anch'egli da Melle (suo fratello Tommaso si trova da oltre un anno in carcere, incolpato di un delitto avvenuto al cimitero israelita di Saluzzo) e il cinquantatreenne Lorenzo Olivero, da Costigliole Saluzzo.

Era stato l'Isoardi a fornire agli inquirenti la prima indicazione che loro consentì di giungere ai Locati. Quest'ultimo, nel suo secondo interrogatorio, avrebbe reso una confessione piena e ricca di dettagli. Suoi sarebbero poi risultati la torcia elettrica e i guanti rinvenuti dopo il crimine nel cortile della possidente Daniele.

Il Fino e l'Olivero, invece, continuano a negare ogni partecipazione al crimine e protestano di essere completamente innocenti.

Sin dal dicembre scorso il magistrato inquirente aveva disposto una perizia psichiatrica nei confronti di Piero Isoardi. Il giovanotto di Venasca, rimasto senza famiglia in tenera età, lavorava saltuariamente come boscaiolo e campava alla meglio. Egli era considerato un individuo mentalmente ritardato. Il dott. Aldo Ignesti aveva così ordinato un'indagine sul suo stato mentale.

Ora il perito ha depositato la propria relazione alla cancelleria del Tribunale di Saluzzo: come s'è detto, non se ne conoscono i dettagli ma a quanto è trapelato l'esame sarebbe negativo nei confronti dell'Isoardi, ritenuto — sia pure con qualche lieve riserva — sano di mente e pienamente capace di intendere e volere.

Le conclusioni della perizia, che vengono a conferire un maggior grado di attendibilità alla confessione dell'Isoardi, aggravano così la posizione degli altri imputati, specie del Fino e dell'Olivero i quali hanno sempre insistito nell'affermare che su quanto dice l'Isoardi in merito al delitto non si poteva fare alcun affidamento. **n. m.**

Piero Isoardi che accusò i tre presunti complici

Due studenti feriti con un colpo di pistola

In una casa di Aosta - Stavano caricando l'arma per gioco

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 26 febbraio.

(c. v.) Due studenti di Aosta sono rimasti feriti da un colpo di rivoltella esploso mentre caricavano per gioco l'arma. Si tratta del sedicenne Sergio Peloso e del suo amico Giandomenico Gippone di 17 anni.

Ieri mattina il Peloso era in casa propria col Gippone. In un cassetto, ben celata in un sottofondo aveva trovato una rivoltella «Baretta» 6,35. L'arma era appartenuta al padre, morto anni fa in un incidente stradale.

I due giovani, nella cucina dell'alloggio, provavano a infilare nell'arma il caricatore contenente quattro pallottole. Poi armeggiavano per estrarle. All'improvviso avveniva l'esplosione, seguita da due urla di dolore. Sembra accertato che il Peloso, nell'estrarre l'ultimo proiettile, abbia fatto scattare inavvertitamente il grilletto: la pallottola gli ha trapassato l'indice della mano sinistra che egli teneva dinnanzi alla canna. Il colpo ha raggiunto il Gippone, ch'era in piedi di fronte all'amico, ferendolo al basso ventre.

I due studenti, subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale Mauriziano. Il Peloso guarirà in mano di un mese ma il dito indice della sua mano sinistra porterà per sempre la cicatrice. Il Gippone è più grave ma non desta preoccupazioni. Domani subirà un intervento chirurgico per estrarre la pallottola. La prognosi è di 30 giorni. Le condizioni dei feriti, stasera, erano buone.

Al processo della penicillina oggi parla il Pubblico Ministero

Roma, 26 febbraio.

Il processo per lo scandalo della penicillina è proseguito oggi davanti alla Corte d'Appello che deve giudicare tredici persone imputate di peculato, ricettazione e falso in bilancio. Tra gli accusati sono gli ex-alti commissari dell'Igiene e la Sanità, prof. Nicola Perrotti e on. Mario Cotellessa, il prefetto Giuseppe Solimena, già segretario dell'Alto Commissariato della Sanità, il rag. Giovan Battista Franco, ex capo dell'ufficio ragioneria dell'Ente preposto alla tutela della salute pubblica.

Sono stati dati per letti gli interrogatori resi dagli imputati nel corso del giudizio di primo grado. Soltanto il prefetto Solimena ha voluto aggiungere una breve precisazione. L'ex-segretario dell'Alto Commissariato ha ricordato l'attività svolta da questo Ente da tutti i suoi funzionari nell'immediato dopoguerra, quando il pericolo di epidemia era incombente.

«Fu in questa situazione caotica che — scoperta in America la penicillina — iniziarono a giungere in Italia le prime forniture di questo prezioso medicinale. Si rese allora necessario istituire una contabilità a parte e così nacque il "fondo penicillina" che in sostanza si riferiva ad un'attività extra bilancio. Da quel fondo furono prelevati i compensi straordinari che venivano pagati ai funzionari e impiegati dell'Acis, e da quegli stessi fondi, su richiesta di un cospicuo numero di dipendenti che avevano costituito tra loro alcune cooperative edilizie, vennero prelevati i finanziamenti per le abitazioni».

E' necessario, però, ricordare quanto in proposito venne detto dal Tribunale su questa tesi. «La sottrazione di grandi somme di danaro che dovevano essere impiegate per lenire le sofferenze degli infermi e per sollevare le miserande condizioni igieniche e sanitarie di un paese prostrato — spiegarono appunto i giudici nella loro sentenza — costituisce un fatto intrinsecamente biasimevole da meritare una sanzione massiccia». Il dibattimento proseguirà domani con la requisitoria del P. M. dott. Ilari.

Guardie di Finanza all'abbordaggio d'una nave contrabbandiera in fuga

Al largo di Trapani - Balzati a bordo i militi hanno bloccato quattro marinai spagnoli e il capitano inglese - Trasportavano sigarette da Gibilterra all'Italia

(Nostro servizio particolare)

Trapani, 26 febbraio.

(r. s.) Una nave contrabbandiera, la *Sea Flower* di 50 tonn. di stazza con cinque uomini di equipaggio e un carico di 230 casse di sigarette estere del valore approssimativo di 45 milioni, è stata catturata da una vedetta della Guardia di Finanza a circa un miglio da San Vito Lo Capo.

La *Sea Flower*, iscritta al Compartimento marittimo di Gibilterra, era al comando dell'inglese Mario Victorj. La nave è munita di radio e di radio-telefono e di tre motori «Diesel» capaci di sviluppare una velocità di 9/10 nodi orari. I membri dell'equipaggio sono: Filippo Oliveros, Antonio Solivellas e suo figlio, Filippo e Domingo Valbona.

La cattura della *Sea Flower* è avvenuta di notte ad opera della motovedetta *Smalto* e di un motoscafo d'alto mare che sin da ieri mattina erano stati posti in allarme in seguito alla cattura a terra, da parte dei carabinieri di un autocarro con un carico di sigarette estere per un valore di 15 milioni.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche le imbarcazioni della Guardia di Finanza si sono spinte verso le coste di Trapani, riuscendo a localizzare, ieri sera verso le 21,30, la posizione della *Sea Flower*.

La nave, all'intimazione di fermo con gli appositi segnali luminosi lanciati dallo *Smalto*, ha aumentato le sue velocità cercando di uscire dalle acque territoriali. Con abile manovra la motovedetta, mentre il rimorchiatore d'alto mare a causa della velocità inferiore procedeva di conserva, è riuscita ad «agganciare» la *Sea Flower*.

I finanzieri, dopo avere sparato alcune raffiche di mitra a scopo intimidatorio, sono riusciti a salire sulla nave approfittando della circostanza che lo *Smalto* si era spinto fino sottobordo della *Sea Flower*. Dopo una breve colluttazione, il capitano ed i quattro marinai spagnoli sono stati immobilizzati.

Secondo le carte di bordo trovate sul natante, la *Sea Flower* era partita una settimana fa da Gibilterra ed aveva già provveduto a numerosi sbarchi di sigarette in diversi punti della costa della Sicilia occidentale. L'ultimo sembra sia stato quello compiuto al largo di Mondello. La nave è stata portata a Trapani e posta sotto sequestro. L'equipaggio è in carcere.

CRONACHE DEI LIBRI

Le passioni d'oggi nella memoria del passato

Il romanzo storico è ben vivo

Quasi un anti-Gattopardo l'ultimo racconto di Sciascia

«Il Consiglio d'Egitto» è la bellissima rievocazione di una truffa e di una congiura nel '700 - Ma anche la denuncia di soprusi e di aristocratici privilegi non ancora scomparsi

Leonardo Sciascia non è soltanto uno scrittore di bei racconti di ambiente isolano. Dalle sue pagine la Sicilia si impone drammatica al lettore come un problema sempre aperto, che vuole l'energia e il coraggio di uomini vivi ad affrontarlo. *Il giorno della civetta* — che ha dato all'autore meritata fama — è un'opera di poesia, e insieme un lucido atto d'accusa contro la mafia di oggi.

Anche nel passato della storia siciliana, Sciascia sembra andare alla ricerca di grossi nodi non ancora disciolti. Più che assaporare il dolce incanto delle cose morte, delle tradizioni sommerse, egli sembra soffrire della continuità del passato nel presente, del perpetuarsi di un antico costume. Si pensi, negli *Zii di Sicilia*, alla mordace intensità del racconto *Il quarantotto*.

Con questo ultimo libro (*Il Consiglio d'Egitto*, ed. Einaudi), si risale più indietro, alla Palermo della fine del Settecento; ma l'animo dell'autore è sempre lo stesso, commosso e indignato. Tutto il racconto qui si snoda attorno a due episodi rigorosamente autentici: la famosa impostura dell'abate Vella, che aveva creato dal nulla un codice arabo, per l'appunto il *Consiglio d'Egitto*, destinato a rafforzare le prerogative regie e a demolire i privilegi feudali dei baroni; e la congiura dell'illuminista e giacobino Di Blasi, decapitato nel 1795.

Si tratta, nella realtà storica, di due episodi staccati. Ma la fantasia di Sciascia li congiunge e li salda, nell'armoniosa unità che è propria dell'arte. L'impostura dell'abate è, a suo modo, il capovolgimento grottesco e quasi la parodia di quell'altra grande impostura che è il privilegio feudale, il secolare sopruso dei baroni; e in questo senso essa si affratella al sogno generoso dell'avvocato Di Blasi, che con il suo astratto ottimismo rousseauiano si propone di schiantare quegli stessi privilegi e soprusi. Da opposti campi, un imbroglione e un idealista muovono all'assalto dello stesso nemico; e l'uno e l'altro saranno sconfitti. Anche le figure di contorno — il viceré Caracciolo, i nobili palermitani, le gentildonne — prendono vita dal segreto legame che avvince i due protagonisti.

E non è soltanto un legame concettuale (che sarebbe ancora poca cosa), ma poetico, umano. La fantasiosa impostura dell'abate si tinge sempre più di una scettica e stanca malinconia. Tutta la storia è un'impostura; non esiste. La dottrina giuridica feudale, che accampa vetusti titoli storici, è tutta un inganno, una menzogna al servizio dei grandi. Per questo l'abate guarda con crescente simpatia il puro e ardente Di Blasi. E l'illuminista giacobino avrà, nelle sue ultime ore, parole di pietosa indulgenza per l'imbroglione, ormai smascherato; scorgerà, nella sua impostura, l'allegra e non inutile vendetta su un'antica maledizione che pesa sulla loro terra.

Man mano che la vicenda volge, dal grottesco iniziale, al suo tragico concludersi, le due figure, così diverse tra loro, si fanno spiritualmente vicine. Di Blasi sale sul palco con la certezza che toccherà agli uomini vivi riscattare il mondo dalla menzogna; e in quel momento, mentre «le campane, lontane e sperse, toccano a morto», l'abate è assalito, nella sua cella, da un confuso barlume dello stesso pensiero.

Poco importa rilevare qualche imprecisione storica (come il dire che Di Blasi voleva dare «un senso concreto e democratico alla siciliantà») o, in qualche punto, il prestare ai personaggi pensieri e parole troppo poco conformi alla cultura e al linguaggio del tempo, troppo modernizzati. Anche da questo si vede come Sciascia abbia sempre la mente rivolta all'oggi.

Importa piuttosto notare come egli abbia saputo dare un sentimento umano alla grande beffa dell'abate e al solitario utopismo del giacobino. Qui, le teorie illuministiche sull'eguaglianza degli uomini prendono vita, s'incarnano nelle immagini dei poveri pescatori alle reti, nel «pulviscolo umano» di un quartiere palermitano, negli affamati «*che gridano fame; le scarne mani tese ad implorare carità*». Quando l'avvocato Di Blasi rivendica, in una conversazione con don Saverio Zarbo, «*il diritto del contadino ad essere un uomo*», e quando l'abate Vella sente improvvisamente l'«*infamia di vivere dentro un mondo in cui la tortura e la forca appartengono alla legge, alla giustizia*», noi ci accorgiamo che le astratte proposizioni dei lumi sono diventate persone vive. E' il miracolo della poesia.

Il libro ha pagine bellissime. Basti ricordare quelle sull'arresto notturno del Di Blasi. E lo stile, con il suo rigore letterario e le sue movenze e cadenze siciliane, ci è parso ancora più terso e saldo che nelle opere precedenti. Ma, lo ripetiamo, Leonardo Sciascia, anche quando racconta i fatti della Palermo settecentesca, non perde d'occhio i nostri tempi. L'ultimo pensiero del Di Blasi, sotto la tortura, è: «*questo non deve accadere a un uomo*», non accadrà più in un mondo illuminato dalla ragione. Sentiamo, in questa pagina, l'eterno delle torture che ancora serpeggia, e ben più atroci e inumane, fuor d'ogni parvenza legalitaria. E tutta la descrizione, beffarda o indignata, dell'ozioso baronaggio — che mormora contro il Caracciolo, e si gioca interi feudi al «biribissi», e disprezza la massa dei contadini o i novatori «imbrattacarte» — ha come l'asprezza di una ferita ancora aperta.

Questa visione polemica, antiaristocratica della Sicilia (una Sicilia, per intenderci, ben diversa da quella del *Gattopardo*) ha dato ala al grande racconto, e in certi momenti sembra quasi trasformarlo in un apologo dell'eterna lotta degli uomini contro il privilegio e l'ingiustizia del mondo.

A. Galante Garrone

Otranto sotto i turchi

Maria Corti rivela in «L'ora di tutti» un forte talento di narratrice - E vince, con misura e poesia, le facili tentazioni del «colore»

Maria Corti, autrice del romanzo *L'ora di tutti* (ed. Feltrinelli), era già nota agli specialisti per gli studi di filologia italiana che proprio in questi anni l'han fatta salire ancor giovane su una cattedra universitaria. Ma sarebbe davvero un peccato se qualcuno guardasse ora con freddezza questo suo libro, ritenendolo uno di quegli svaghi capricciosi che a volte aprono parentesi di vanità e dilettantesco fervore nella carriera degli studiosi più severi: perché il romanzo non ha affatto le opacità o le stramberie degli innesti sconsiderati; e perché la Corti appartiene — con qualche suo coetaneo — a una nuova scuola di filologi e glottologi tanto poco incantata dai vecchi feticci dell'erudizione quanto dotata di buon gusto.

L'ora di tutti è un romanzo storico. I fatti si svolgono ad Otranto, dall'estate del 1480 all'estate del 1481: quando la cittadina marinara pugliese, conquistata dai Turchi di Maometto II, subì eccidi e ruberie atrocemente memorabili prima di tornare nelle mani degli Aragonesi, signori del reame di Napoli. Materia, dunque, drammaticissima: fatta di stragi, di esotiche atrocità, di contrasti fra il maomettanesimo degli invasori e il cristianesimo degli invasi, fra la piratesca ferocia degli uni e l'arcaica mitezza degli altri. E il libro ne ha di tutti i prevedibili colori, ma ai direbbe che la Corti ne smorzi le tinte troppo accese; e che una signorile reticenza — distogliendola dalla tentazione degli effetti troppo facili — l'abbia guidata nel senso più giusto. Nel senso, cioè, di scavare nella tragedia reale nicchie esattamente calibrate, collocandovi i personaggi immaginati senza divario apparente fra le vicende loro e quelle dello sfondo e senza che la poetica umanità di ciascuno venga sopraffatta dagli avvenimenti storici.

Questa dote — che se non è la più appariscente, resta comunque fondamentale per la bella riuscita dell'opera — questa dote, poi, la Corti è riuscita a sfruttarla al massimo dando alla narrazione uno schema insolito in questo genere di romanzi. Anziché un racconto continuo, infatti, qui abbiamo una serie di rievocazioni in prima persona: i protagonisti, tutti morti, si succedono a rievocare la tragedia; e ognuno dà testimonianza della sua partecipazione alla vicenda collettiva, giudica ciò che accadde secondo il proprio punto di vista, si presenta intero con le ansie e i fremiti e le saggezze della sua indole.

Così costruito, il romanzo imposta la «storicità» dei fatti reali nel modo più libero e conveniente all'immaginazione della scrittrice. Che, delegando i suoi personaggi a rappresentare gli scorci del fondale, non ha inciampi di sorta nel sottoporre anche la cronaca documentaria al dominio della fantasia. E l'esattezza dei riferimenti, lo scrupolo dell'esatta ricostruzione, si sciolgono in gradevolissimi semitoni di leggenda: la storia, insomma, qui è come la luce del sole al tramonto, che non abbaglia né investe direttamente ma, coi suoi raggi cadenti, pone in risalto di penombra immagini altrimenti modeste e schiacciate dal folgore meridiano.

Un capolavoro? Giochi restiamo immersi nella lettura, in questo groviglio così lucidamente intricato di avventure e di passioni, verrebbe da rispondere di sì. Ma non esageriamo: la Corti, più per sua prudenza che per difettoso talento, non nasconde davvero i punti fermi che qua e là han servito ad orientarci: quando Colangelo pescatore, per es., dice Otranto "città dilettevole e ricca, capo di una provincia, signora di molti casali", senti Bacchelli; e la parlata sentenziosa di qualche figura minore, solenne come arcaica liturgia, rivela emozioni e accenti modulati alla grande scuola del Verga.

Tuttavia, anche limitando su questa riserva, dovremmo lietamente concludere che *L'ora di tutti* mostra perfino nei suoi onesti limiti un'eccezionale solidità di ispirazione.

A chi leggerà il romanzo, consigliamo di orientarsi sulle ultime righe dai suoi monologhi, dove ogni personaggio assomma alla propria morte: «...fui colpito alle spalle da un coltello (...) com'è breve quello che si fa, quando si è vivi; che tremande speranze ogni tanto». «...non è per niente difficile». «Chi l'avrebbe mai detto». Ecc. ecc. E sono, certo, sospiri fuggitivi: ma con un oscuro soffio di poesia che lascia dolorosa traccia.

Ferdinando Giannessi

Nella Giamaica dei pirati

Solo dopo più di vent'anni giunge in Italia (editore Einaudi) un romanzo storico uscito nel 1940 nella lingua materna dell'autore, Olandese Simon Vestdijk: L'isola del rum. E' uno fra i molti libri d'un autore fra noi quasi ignoto, medico passato alla letteratura, narratore e saggista; e di cui si parla come un quotato concorrente al Premio Nobel 1963. Narra la fantastica vicenda d'un giovane inglese all'inizio del Settecento, che torna nella Giamaica dov'era nato per ricercare la celebre donna pirata Anna Bonney, di lui bimbo vista durante un abbordaggio. Una romanzesca avventura nell'isola favolosa, dei piantatori e degli schiavi negri; ma soprattutto una feerie, un lungo sogno fascinoso.

Il modello di Maigret

Simenon (a destra) **con il commissario Guillaume, capo della «Brigata criminale» di Parigi. Per creare il personaggio di Maigret, il romanziere ha preso alcuni tratti da vari ispettori francesi, ma si è ispirato soprattutto al fisico ed all'umore dirigente della polizia parigina**

Simenon scrittore poliziesco piace anche agli intellettuali

La sua fecondità non è faciloneria, ma bisogno naturale di esprimersi E' popolare e raffinato, facile e legato alla più nobile tradizione francese - Su Maigret, «detective» dell'anima, scende la grazia dell'arte

Il fenomeno Simenon. Lo aggrediscono, nei volumetti della «Biblioteca ideale» dell'editore Feltrinelli (Simenon, a cura di Bernard de Fallois), che oltre a un saggio critico, porta una scelta antologica, nutrita bio-bibliografiche, giudizi e interviste, confessioni, detti memorabili, e un suggestivo materiale fotografico. S'intende che il punto debole è la bibliografia, continuamente invecchiata dalla mostruosa fecondità dello scrittore (senza riscontri tra i fluviali di ieri e di oggi, e forse soltanto paragonabile, come dice Henry Miller, a quella di Lope de Vega), e per di più neanche troppo sicura nella parte acquisita.

Quanti romanzi racconti novelle ha veramente scritto Simenon? Tenuto conto d'una sterminata produzione giovanile che andò sotto diversi pseudonimi, nessuno lui lo sa, come nessuno saprebbe dire, con esattezza, quante volte ha mangiato. Infatti: «Scrivo perché sento il bisogno di scrivere, come voi mangiate perché sentite il bisogno di mangiare.... Voi mangiate perché avete fame, io scrivo perché devo scrivere.» Ma una immagine colpisce: lo scrittore è alla sua tavola di lavoro ingombra di pipe, nel capo chiuso fra i pugni, nel momento sempre penoso della creatio ex nihilo. La fecondità di Simenon non è dunque tanto mostruosa in sé, quanto per il fatto che essa vittoriosa da nodi e travagli, a pago rigorosamente ogni volta il pedaggio dell'artista in secco.

I suoi libri sono pubblicati in trentun paesi e tradotti in ventisette lingue, fra le quali ofriciano, cingalese, macedone e yiddish. Alla sua fortuna concorrono gli stessi letterati, che a giudicare dalle testimonianze qui raccolte, gli vogliono tutti bene. Dipenderà che Simenon, torrenziale, imperseguibile dalla critica, esce dalla prospettiva della loro invidia? Gide, che prima della guerra avrebbe voluto dedicargli un saggio, gli contesta l'attributo di scrittore popolare e lo mette fra i raffinati, Marcel Aymée lo dice tout court «un Balzac senza impegni»; Robert Kemp «uno psicologo, un poliziotto dell'anima»; Miller «un maestro del vivere quotidiano.» E scrittori che sono ai suoi antipodi, come Cocteau, esaltano l'uomo, palpano l'amico.

A tutto questo Simenon oppone la sua gobba di lavoratore e dal 1929 continua a sfornare i suoi «Maigret». Giacché pur tenendo conto di altri degnissimi prodotti intercalari, è poi questa la grande creatura, il punto focale della sua ispirazione. La quale, secondo il Fallois, è di natura visuale e pittorica, e ha stretta affinità con quella degli impressionisti, nel gusto comune di rifare sempre lo stesso quadro con luci diverse («Un Simenon allegro è improbabile come un Renoir blu»).

E lasciando gli altri e più sottili richiami a Proust e alla sua famosa «memoria involontaria», ci sembra che il critico abbia un poco a comprendere il fascino, la carica di simpatia di Maigret, il meno eroico degli eroi del poliziesco, il più latinamente scettico e indolente, e l'unico, salvo errore, che abbia moglie; una moglie, la signora Maigret, che non è lì per dar risalto all'ingegno del marito, ma appena alla sua dolcezza, bonarietà e miseria quotidiana. Un investigatore che non pensa e tanto meno conclude; e il cui metodo consiste nel non avere nessuno. Che non si fida della riflessione logica e tanto meno della propria immaginazione, ma «deve uscire, vedere, toccare, (mbeversi come una spugna di quella opaca realtà nel cui seno è racchiuso il segreto».

Da qui la sua facoltà di stringere legami, e prima di tutto con la vittima. E' una giusta osservazione che per Maigret il «morto» non è mai un semplice avviamento, come il «morto» del bridge che serve per giocare; ma un interesse primario e come la sorgente dei fatti. E perché, domanda il saggista, tanti raffreddori in questo braccio? Lasciando che il tempo prorio di Maigret, come di tutti i grandi intimisti, è la pioggia: per un sovraccarico di umanità. Perché l'essere raffreddati è un modo di scoprire la condizione umana; un leggero fastidio, un'impercettibile umiliazione. Ora Maigret ama tanto la vita (incomparabilmente più della giustizia) da saper trasformare in gioia lo stesso raffreddore. Tutto sensibilità e niente giudizio, perfetto campione di un'attiva pigrizia (quando sembra più addormentato, allora è più sveglio), egli è insomma il meno cartesiano dei francesi, e la sua lezione non è l'ordine, ma la rassegnazione e la pace nella routine.

Quando un personaggio raggiunge tanto sottigliezze bisogna bene che ci sia. E altri ce ne sono nella più recente narrativa gialla (Gardner, Chase) che la critica letteraria, abolitrice a parole dei «generi», ma in fatto conservatrice di e vede a trascura. Salta. il lettore sa che sull'artigia o dei «gialli» piove spesso la grazia.

Leo Pestelli

Segnalazioni

★ Chrétien de Troyes è uno dei grandi personaggi della poesia medioevale europea, una delle fonti più importanti della letteratura occidentale fino ai tempi moderni; ed i personaggi dei suoi romanzi in versi, da Lancillotto a Parsifal, sono familiari anche a chi non ci appassiona di filologia. Una bella edizione della Casa Sansoni (Chrétien de Troyes - *Romanzi*) fa conoscere quell'opera preziosa in traduzioni moderne rigorose e «facili».

★ E' uscito in questi giorni a Vienna, presso l'editore Desch, la traduzione tedesca del romanzo di Enzo Battisa, nostro corrispondente a Mosca: *Il fantasma di Trieste*. Ora esso apparsa la traduzione in sloveno. In cronto, in francese: presto il volume sarà pubblicato in lingua inglese.

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO A. REPACI: *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960* - Zanichelli - L. 7300.

R. TREMELLONI: *L'Italia in una economia aperta* - Garzanti - L. 3500.

WIDAR CESARINI SFORZA: *La Giustizia*, storia di una idea - «Eri» Ediz. Radiotelevisione Italiana, Torino - L. 250.

GORKI: *Klim Samghin* - Editori Riuniti, Roma - 5 volumi - L. 1200 ciascuno.

ROSSANA ROSSAGLIA: *I fratelli Galliari*, pittori - Ceschina ed. Milano - L. 8000.

BERTRAND RUSSELL: *Le mie idee politiche* - Longanesi - L. 800.

GHENRIH GOFMAN: *Un mese per Stalingrado* - Longanesi - L. 1400.

LEDA MICCINI: *Uomini* - Longanesi - L. 1700.

RICHARD MATHESON: *I ragazzi della morte* - Longanesi & C. - Milano - L. 1800.

ROBERTO MAISTRIAUX: *L'intelligenza e il carattere* - SEI - L. 1600.

ENZO NERI: *Piccola storia di Savona* - Edit. Cavalluccio, Milano - L. 800.

JURI BONDAREV: *Il silenzio* - Edit. Rizzoli, Milano - L. 1500.

Catalogo generale del libro cattolico in Italia - 1963 - Ueci edit. Roma - L. 1500.

CARLO RICHELMY: *Diplomazia in cattivo* - Canesi ed., Roma - L. 3000.

Quando la città era la capitale della cultura europea

L'arte toscana rese splendida la corte dei Papi d'Avignone

Non vi lavorò Giotto, come si credeva; ma l'artista-prelato Matteo Giovannetti portò, in quel mondo ancora gotico, le audacie della nuova pittura italiana

Quella che, particolarmente in Italia, fu detta la «cattività di Babilonia» perché sette papi — del resto tutti francesi — nel primo settantennio del Trecento sembrarono (ma fino a un certo punto) dominati nella loro corte di Avignone dalla volontà dei re di Francia, coincise con la grande e splendida età della città provenzale. Età bifronte come il dio pagano: la faccia della corruzione, del nepotismo, della sfrenata sfarzosa mondanità, della potenza ostentata; opposta all'altra d'una civiltà artistica altissima, d'una cultura che affascinava l'Europa.

Con la suggestiva evocazione di questo contrasto si inizia il libro di Enrico Castelnuovo ora pubblicato da Einaudi: *Un pittore italiano alla corte di Avignone*, che ha per sottotitolo «Matteo Giovannetti e la pittura in Provenza nel secolo XIV»; e va subito detto che si tratta di un'opera fondamentale per gli studi sulla pittura italiana trecentesca e i suoi rapporti con l'arte gotica di Francia.

Per anni il Castelnuovo, giovane assistente alla cattedra di storia dell'arte dall'Università di Torino, attese fra altri lavori a quest'impresa irta di eruditi problemi, alternando i lunghi soggiorni avignonesi con l'esplorazione di una sterminata impressionante bibliografia. Ne sono uscite 170 pagine fittissimamente annotate, d'una eccezionale finezza analitica, ma insieme di limpidissima aperta lettura.

Tutto il libro viene così ad essere, nella sua geniale ricostruzione di un clima artistico che al tempo di Giovanni XXII e di Clemente VI prefigurò la cultura europea della corte di Leone X o di Clemente VII, la conferma di quanto aveva già affermato il Pasch: che, grazie al suo provvisorio rango di capitale, Avignone venne ad essere per qualche decennio «un punto focale dell'influenza italiana». Accoglieva con sempre maggior frequenza l'opera di artisti italiani, specialmente toscani, che in breve fecero — dice il Castelnuovo — della cosmopolita corte pontificia «una spettacolosa galleria della nuova pittura».

Giotto stesso vi era stato con ogni probabilità invitato da Benedetto XII per dipingere storie di martiri nel palazzo appena iniziato: un invito che non ebbe seguito benché, riferendosi invece al papato di Clemente V, il Vasari abbia scritto nelle *Vite* che Giotto eseguì «non solo in Avignone, ma in molti altri luoghi di Francia, molte tavole e pitture a fresco bellissime, le quali piacquero infinitamente al pontefice e a tutta la corte». Sulla fede del Vasari si stabiliva «una mitica storiografia locale» attribuente al sommo toscano gli affreschi del palazzo dei papi; finché il Cavalcaselle nel 1864 amentiva la tradizione, e nel 1881 il Müntz pubblicava il documento dal 3 gennaio 1848 riguardante il pagamento al *Magister Matheus Johannetti de Viterbio pictor* per gli affreschi della cappella di San Marziale e quelli, ora scomparsi, della cappella di San Michele.

Appunto la figura, l'opera avignonese, la cultura del prelato-pittore Matteo Giovannetti, nato a Viterbo verso il 1300, morto a Roma intorno al 1368 al servizio di Urbano V, sono l'oggetto della poderosa indagine del Castelnuovo. Formatosi nella cerchia stilistica di Simone Martini e di Ambrogio e Pietro Lorenzetti, nell'ambito dei grandi cantieri architettonici e pittorici umbri dei primi decenni del Trecento «ove senesi e fiorentini si incontravano e si accostavano al gusto d'oltremonte portato dagli orafi, dagli scultori e dagli architetti», memore dei morbidi luminosi impasti, visti ad Assisi, di Stefano Fiorentino, e dei modi lanuti dal Maestro delle Vele nello sviluppare «in senso gotico il linguaggio del Giotto maturo», Matteo portava ad Avignone, nel cuore d'una cultura gotica, le nuove ardite idee della civiltà figurativa italiane, dipingendo nel palazzo papale le cappelle di San Marziale, di San Michele, di San Giovanni, la Sala dell'Udienza, poi la Certosa di Villeneuve, ed assumendo la direzione dell'intero atelier pittorico attivo in quegli ambienti grandiosi.

Là dove Simone Martini aveva creato alcuni perduti capolavori, ed uno stuolo di artisti senesi, lucchesi, fiorentini e persino piemontesi concorreva a fare d'Avignone, per qualche decennio, la capitale artistica d'Europa, nella città dove Laura era apparsa al giovane Petrarca, il Giovannetti recava in terra di Francia il messaggio della pittura toscana.

Marziano Bernardi

Due antologie poetiche

★ Tra i disco-libri, una trovata editoriale che sta incontrando parecchia fortuna, la Nuova Accademia presenta un volume che susciterà interesse: una antologia di *Poesia romanesca*. Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Ubaldo Lay recitano testi di poeti romaneschi dal Settecento ai contemporanei, da Meo Patacca a Pascarella e Trilussa. Introduzione e bibliografia aiutano il lettore, che non s'accontenta della pura curiosità editiva, a riscoprire la ricca lirica dialettale fiorita negli ultimi secoli in Roma.

★ Feltrinelli pubblica un'antologia di versi che può sembrare polemica, di battaglia, ma è assistito un documento di notevole interesse insieme letterario e politico: *Nuova poesia cecoslovacca*, una grossa raccolta di liriche dalla guerra civile al 1963, testo e traduzione, a cura di José Maria Castellet. Ricostruisce l'itinerario spirituale di una generazione di poeti, e rivela la vivacità, spesso inaspettata, del mondo letterario iberico.

I NOSTRI (QUASI) IGNOTI CONTEMPORANEI

«Magiarità» ed influssi europei nei poeti ungheresi del Novecento

Paolo Santarcangeli ha scelto e tradotto un buon numero di liriche magiare dal '900 e ne ha composto un'antologia per l'apprezzatissima collana «Fenice» dell'editore Guanda.

Non conoscendo questa oscurissima lingua, che non è di ceppo indoeuropeo, ci limitiamo a dire che si tratta perlomeno di una scelta e di una traduzione utilissime (da mettere accanto, per integrazione, a quella dei *Lirici ungheresi* di Folco Tempesti edita dal Vallecchi nel '50); ma l'impressione che ne riceviamo e la conoscenza che abbiamo del Santarcangeli come di poeta sottile e colto ci inducono a ritenere che si tratti in sostanza di un lavoro eccellente.

Di poeti magiari del nostro tempo avevamo già letto Attila József, il più noto, crediamo, forse il maggiore, morto suicida (per miseria e nevrosi) nel '37, nella traduzione di Umberto Albini (ed. Lerici): ci piacque, per esempio, il suo coraggioso saluto a Thomas Mann («*fra tanti bianchi un europeo*») andato a Budapest per una conferenza, il caldo omaggio a Parigi («*Sono magiaro, ma europeo. Parigi - amami, io ti porto la mia terra...*») l'«Epitaffio per un contadino spagnolo» («*Il generale Franco mi arruolò - tra feroci soldati. Ebbi timore - d'essere fucilato e non fuggii. - Ebbi timore, e così combattevo - contro la libertà, contro il diritto - sulle mura di Irún. Dove la morte - mi raggiunse lo stesso*»). Ora trovo József in mezzo ai suoi maestri e compagni e figli di poesia e cominciolo, come si dice, a inquadrarlo.

Un'antologia, quale il Santarcangeli l'ha concepita, serve a dire: ecco, questi poeti, noti solo di nome, e per qualche nome o titolo, sono i contemporanei di noi occidentali, nell'età tra il simbolismo e l'espressionismo, tra Majakovski e Machado, tra Valéry e Ungaretti, tra Eluard e Neruda; guardate un po' se vi è scambio fra noi e loro. Questo è il punto difficile. A noi sembra, in quest'antologia, di riconoscere gl'influssi europei su alcuni di quei poeti magiari e nulla da parte loro; ma come giustificare pienamente questo sospetto?

Santarcangeli non ci dice molto in proposito. Senza dubbio la lirica moderna ungherese — anche fuori di precisi propositi culturali — è vissuta a contatto con la grande lirica europea, ma in essa è anche, per più ragioni, una «magiarità» che non può essere trasferita, né imitata. Una particolare condizione etnica e un profondo motivo storico radicano i poeti ungheresi nella loro terra: è tradizione, forza, ritrovamento, patriottismo. Cose che abbiamo potuto comprendere meglio con l'arte musica di Béla Bartók e di Zoltán Kodály.

L'odierno traduttore, in una introduzione, ci aiuta quanto meglio può a intendere un certo sviluppo della lirica ungherese dalla fine del secolo a oggi e a riconoscere alcune personalità. Ci affidiamo a lui, giacché una scelta necessariamente ristretta di poesia, sia pure di un buon numero di poeti, non ci permette alcun approfondimento dei suoi giudizi, e sotto questo aspetto avremmo preferito che egli ci desse per ora (ce la potrà dare domani) la traduzione di un poeta solo, come è stato il caso di József.

Perciò restiamo dubitosi quando egli afferma che la poesia ungherese è «una delle non molte grandi poesie del mondo», ma gli crediamo senz'altro quando dice: «Altro che poesia ingenua, come qualcuno, poco avvisato, ha creduto di sostenere! Si tratta di una poesia rotta a tutte le scoperte, a tutti gli artifici, capace quindi di digerirli, e provvista di un forte senso critico».

Dalla lingua magiara Santarcangeli ci informa che essa ha un vocabolario ricchissimo, che è ricca di flessioni, ha sonorità e sensibilità plastica e abbonda di onomatopee «che fanno risuonare la voce della natura e i moti dell'animo»; qualche vaga idea ce ne eravamo fatta dal testo originale di József nell'edizione Lerici. Non ci resta che leggere, lentamente, attentamente: in questo l'aiuto di Santarcangeli oltre che «» senziale è prezioso.

Sentiamo il prestigio, e anche il fascino, di Andrea Ady, di Babits, di Kosztolányi, di Giulio Juhász, di Giulio Illyés (la bellissima poesia che prende lo spunto dal pariotare della nonna, dal conversare ch'ella fa con le umili cose che prende in mano), di Michele Radnóti, di Füst Milán, di Alessandro Sik e di molti altri, di quasi tutti gli altri.

Mi piace di leggere di Alessandro Weöres «*è facile, facile - essere gigante tra nani - assai difficile è meglio - essere tra nani - nano migliore degli altri*»; mi piace «L'uomo dell'asino» del cieco Ady: il poeta rivolge la morte a Cristo, che la Domenica delle Palme andava «infiorato, a dorso d'un asino» e non ancora pensava al Venerdì Santo. Ci sono, dice il poeta, tanti e tanti cavalieri del Bene che salgono il calvario della vita, a dorso d'asino, con cuori così assetati. «*E forse si troverà ancora un uomo con l'asino - e con amore che lotta per gli altri. - Perché noi abbiamo molto bisogno di asinità*». (La parola italiana rende una voluta sfumatura scherzosa? «asinità» nel senso di ingenuità oppure di «queste storie di asini»?).

Di una passione sociale nella lirica magiara si dice anche nell'introduzione del Santarcangeli: ma ci sfugge la prova nell'antologia, e forse il traduttore ebbe timore di consentire a «impuri» accenti politici, che invece potevano riuscire utilmente documentari.

Franco Antonicelli

impariamo a curarci gli occhi

Solo un vero medicinale è sicuramente efficace. Per la cura degli occhi usate Collirio Alfa "un prodotto della massima purezza".

COLLIRIO ALFA

In vendita solo nelle farmacie 10 cc. L. 560

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 28-028
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria dottori G. & G. Riva (A. P. 7288 14-3-63)

NAUTIMAR

Via Maria Vittoria 61 - TORINO, tel. 874-941, 874-904
MOTOR CRUISERS - MOTOSCAFI - MOTORI FUORIBORDO NUOVI E OCCASIONE
ACCESSORI NAUTICI PER ARREDAMENTO

Sebbene sia aumentato il numero dei parlamentari italiani

Cuneo avrà meno deputati a causa dello spopolamento

I seggi assegnati alla circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti, portati da 16 a 15 - La democrazia cristiana sicura di mantenere la sua posizione di predominio - Socialisti, socialdemocratici e liberali sperano in una buona affermazione - I candidati dei vari partiti per la Camera e il Senato

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 26 febbraio.

La situazione elettorale presenta a Cuneo due prospettive: quella provinciale e quella dell'intera circoscrizione comprendente le province di Cuneo, Alessandria e Asti. La graduatoria dei partiti presenta differenze sostanziali: il partito comunista è al 2° posto nella circoscrizione, ma cade al 5° nella provincia di Cuneo; il partito socialista è 3° nella circoscrizione e 2° nella provincia; i socialdemocratici occupano il 4° posto nella circoscrizione e salgono al 3° nella provincia; i liberali, quinti nella circoscrizione, sono quarti nella provincia. Soltanto la democrazia cristiana conserva il primo posto nelle due classifiche. Ecco i voti ottenuti nella circoscrizione dai partiti nel 1958: dc 392.574, psi 127.438, psd 116.014, pdi 70.816, pli 45.802, pnm 17.790, msi 11.877, pri 11 mila 686, pmp 8189, altre liste 42.780.

Nelle elezioni del 1958 alla circoscrizione Cuneo Alessandria Asti erano assegnati 16 seggi e furono eletti 13 deputati: 8 dc, 2 pc, 2 psi, 1 psdi, più un liberale eletto con i «resti»: totale 14. Quest'anno i seggi assegnati sono soltanto 15. La circoscrizione che fa capo a Cuneo è una delle cinque, in Italia, che nonostante l'aumento dei seggi in Parlamento vede diminuire il numero dei suoi deputati a causa dello spopolamento, particolarmente sensibile nel Cuneese e nell'Astigiano.

Premesso questo orientamento circoscrizionale, vediamo la situazione dei singoli partiti nella provincia di Cuneo.

La dc ha ottenuto nel '58 una maggioranza schiacciante, più del 55 per cento. I candidati cuneesi della dc saranno sicuramente gli on.li Bima, Baldi, Sabatini e Sarti, più due altri nomi da scegliere fra la prof. Albertina Soldano di Mondovì, delegata provinciale del movimento femminile, il dott. Gasco pure di Mondovì, il prof. Pieroni di Alba, il prof. Monchiero di Canale d'Alba.

L'on. Sarti, candidato e segretario dell'ufficio di propaganda e stampa del partito ci ha detto: «Le previsioni sono per una situazione stazionaria con fluttuazioni elettorali molto lievi, specie nella provincia di Cuneo. La dc non dovrebbe subire contraccolpi negativi dalla formula del centro sinistra».

I socialisti contano su una grossa affermazione: ritengono di strappare voti ai comunisti e di conquistare posizioni in molti piccoli Comuni. «Speriamo di aumentare i voti del 15 per cento, da 30 a 44 mila» ci ha detto il segretario della federazione Alberto Cipellini repubblicista, non l'on. Giolitti, dei candidati socialisti. Altri candidati saranno il consigliere provinciale Brizio di Bra, Bosetti di Mondovì, Sampò di Saluzzo, Carutti di Savigliano, l'avv. Giuseppe Como di Barge.

Anche i socialdemocratici, che presentano il capolista on. Pier Luigi Romita, prevedono un buon aumento di voti tratti in parte dai 30 mila elettori che nel '58 votarono per il Marp, Comunità e altre liste. Altri candidati: prof. Astesano di Busca, l'enotecnico Bonardi di Alba, il dott. Fantini di Cuneo, il consigliere provinciale Peccollo di Cuneo, il rag. Fontana di S. Michele di Mondovì, l'operaio Giuseppe Forno di Canove.

I liberali considerano la provincia di Cuneo come una loro roccaforte e i 25 mila voti ottenuti nel '58 ne sono una garanzia. Gli elettori contrari al governo di centro sinistra dovrebbero in parte votare liberale. L'on. Badini Confalonieri, già eletto con i «resti» dovrebbe riuscire con il solo quoziente della circoscrizione. Saranno nella sua lista Aldo Rusta di Saluzzo, il prof. Fassino di Busca, Angelo Brero di Bra, il conte Eugenio Della Chiesa, il notaio Oddero di Alba.

I comunisti presenteranno l'on. Biancani nonostante i suoi contrasti col partito. Non si conoscono ancora i nomi degli altri candidati, e si osserva che per la prima volta la situazione interna del partito potrà determinare una battaglia attraverso i voti preferenziali.

Nelle elezioni del '58 i monarchici, divisi in due liste, avevano ottenuto complessivamente più di diecimila voti. Quest'anno sperano di raccoglierli su una sola lista che, ci dice il commissario provinciale dott. Costa, si apre col nome dell'on. Carlo Delcroix e comprende l'on. Ferrari, il prof. Luca di Mondovì, Osvaldo Alessi, l'impresario Torre di Cuneo, l'assessore Emanuele Bordese di Racconigi.

La lista del partito repubblicano che sarà votata anche da settori del partito dei contadini porterà i nomi di Costantino Carnicio e Giovanni Cerruti. Ne farà pure parte Vincenzo Balestrino di Asti. Infine si annuncia una lista del «Centro di azione agraria», a cui hanno aderito l'on. Alessandro Scotti e l'avvocato Flavio Colombo già capolista del Marp.

Le elezioni per il Senato presentano una situazione critica nel collegio di Alba. E' un collegio di sicura conquista democristiana, perciò è conteso da parecchi candidati. Doveva presentarsi il sen. Attilio Piccioni, che poi scelse il collegio di Rieti; quindi giunse la candidatura di Osvaldo Cagnasso che diede le dimissioni da sindaco di Alba, ma si fanno altri nomi: l'on. Sabatini sindaco di Saluzzo, l'on. Teodoro Bubbio, l'ing. Marino sindaco di Savigliano. La difficile scelta viene fatta a Cuneo, ma dovrà essere approvata dalla direzione del partito a Roma, dove sarebbe giunta una richiesta della corrente che fa capo alla Cisl per ottenere il collegio di Alba. Avversari del candidato democristiano sarebbero il notaio Borro del pli, il prof. Enrichens del psdi e il pensionato Chiavero del psi.

Nel collegio di Cuneo-Saluzzo la dc presenta l'on. Gian Carlo Giraudo, di cui si ritiene certa la rielezione. Il psi presenterà l'avv. Giovanni Cogo e l'avv. Sampò. Il psdi il rag. Pratis vicesindaco di Saluzzo, il pli l'avv. Antonio Molfa.

Nel collegio di Mondovì si ripresenta il sen. Berlone per la dc. Ha 83 anni e potrà essere il decano del Senato. Si fanno pure i nomi del sen. Dardanelli per il psi, di Primo Silvestrini per il psi, del dott. Peccollo e del dottor Rovella per il psdi. L'onorevole Delcroix, monarchico, sarà candidato anche in un collegio senatoriale.

Ettore Doglio

Nel Centro atomico

Ultimato il trasferimento di uranio da Ispra a Roma

Ispra, 26 febbraio.

(*a. c.*) Dal 1° marzo, cessato il periodo di transizione, il Centro atomico di Ispra diviene di proprietà effettiva dell'Euratom. Intanto, mentre esso è in avanzata fase di realizzazione i progetti per l'attivazione delle «parti centrali» atomiche «Orgel» ed «Eco», è stato ultimato il trasferimento dal Centro nucleare di Ispra a quello di Casaccia (Roma) di quattro chili e mezzo di grammi di «uranio 235», per quel centro atomico di proprietà del Comitato nazionale di ricerche nucleari.

Si tratta dell'ultima fase di trasloco del reattore «Ispra 2», che nella passata settimana era stato totalmente smontato dagli esperti e dai tecnici.

Drammatico salvataggio nel fiume gelato

I soccorritori salvano un ragazzo di 14 anni caduto in acqua mentre tentava di attraversare un canale gelato nei pressi di Providence, nello Stato americano di Rhode Island. Un amico che accompagnava il giovane salvato è invece scomparso sotto la stessa lastra di ghiaccio ed è morto annegato (Telefoto A.P.)

Nessuna rivoluzione, cambiano i particolari e le finiture

La nuova moda francese «savia e classica» rivelata al pubblico dalle grandi Case

E' scaduto il consueto "periodo di segreto" fra la presentazione e le prime vendite - Sophia Loren ha comperato da Dior sei vestiti per complessivi tre milioni e mezzo di lire - Soprabiti e giacchettini senza bottoni, boleri ricamatissimi - Scollature molto audaci per gli abiti da gran sera

Sophia Loren ha acquistato sei modelli della Casa Dior

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 febbraio.

Si sa oggi, ufficialmente, il mistero — molto relativo — di cui i sarti parigini hanno voluto circondare le loro mode, che presentarono fra il 25 gennaio e i primi di febbraio.

I grandi ateliers francesi ritengono infatti che occorra circa un mese per la consegna dei modelli ai compratori che li vogliono riprodurre, e degli abiti alle prime clienti, e non permettono che la foto sia pubblicata sui giornali prima che gli interessati siano in possesso di ciò che hanno ordinato. Si vuol evitare, in tal modo, il pericolo di plagio.

Oggi appunto scade il periodo del divieto e le prime fotografie di donne note vestite secondo la nuova moda parigina, pubblicate dai giornali, sono quelle di Sophia Loren e Gina Lollobrigida. Questa ha scelto da Christian Dior un tailleur da cocktail di organza bianca ricamato di perline, con orlo di gheazzo, giacchettino corto senza maniche che si apre su una camicetta di mussolina nera. Sophia ha comperato sei vestiti, tra cui un tailleur di shantung scuro a perline bianche, con giacchettino corto e messa manica e spalle larghe.

Carlo Ponti, che l'accompagnava, ha dato al cassiere di Christian Dior un assegno di 32 mila franchi (3 milioni e mezzo di lire), e Paris Presse commenta, parlando del tailleur: «E' troppo corto, un po' stretto, non perfettamente proporzionato, perchè Sophia è molto più grande e molto meno snella delle indossatrici di Dior». A giudicare dalla foto, l'osservazione di Paris Presse è giusta.

Le fotografie pubblicate confermano l'impressione generale che avemmo durante le sfilate di un mese fa: nessuna rivoluzione. E' soprattutto nei particolari e nelle finiture che la moda 1963 differisce leggermente da quella del 1962. Le donne non avranno bisogno di buttar via gli abiti dell'anno scorso e dovranno stare attente soltanto ad armonizzare bene le camicette con il tailleur, i vestiti con il soprabito, specie per i colori.

I soprabiti sono leggermente più corti dei vestiti e, come il giacchettino del tailleur, senza bottoni. Le camicette e i camiciotti fruiscono di una gran voga per il giorno, mentre al balero, spesso ricamatissimo, viene affidato l'incarico di arrotondare il busto in occasione dei ricevimenti pomeridiani. Per quelli serali i sarti parigini propongono invece abiti con scolli particolarmente audaci.

Nel complesso, tuttavia, la moda parigina del 1963 viene definita «savia e classica».

l. m.

Scandalo a Klagenfurt per «balletti rosa» in una villa

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 26 febbraio.

(*t. s.*) Negli uffici della polizia criminale di Klagenfurt, in Carinzia, sfilano in questi giorni decine di giovinette. Sono coinvolte in un clamoroso scandalo di «balletti rosa» che avvenivano in una villa a Velden, sul Woerther See, il lago che si trova vicino al confine italiano, tra Villach e Klagenfurt.

Organizzatore delle orge, che si svolgevano da più di due anni fino a quattro o cinque volte alla settimana, senza che la polizia ne fosse a conoscenza, era un ricco industriale berlinese, Gerhardt Berndt, di 42 anni, proprietario di una catena di lavanderie. E' stato arrestato. Insieme con lui si trovano in carcere un noto chirurgo di Klagenfurt e due ragazze, le favorite di Berndt.

Arrestati tre funzionari a Trieste durante un'inchiesta sull'ospedale

Sono il segretario dell'ente, il capo dell'ufficio tecnico e un suo aiutante - Altre dodici persone coinvolte nell'indagine - Accuse di irregolarità negli appalti per la ricostruzione del nosocomio

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 26 febbraio.

La Procura Generale della Repubblica, impegnata da mesi in una complessa inchiesta intesa a stabilire le proporzioni di una serie di presunte irregolarità amministrative che sarebbero state accertate nell'ambito degli Ospedali Riuniti di Trieste ha ordinato l'arresto di tre funzionari dell'amministrazione ospedaliera. Il colpo di scena è avvenuto oggi alla vigilia del deposito della sentenza di rinvio a giudizio nei confronti di altri dodici imputati. Gli arrestati sono il capo dell'ufficio tecnico degli ospedali ing. Serafino Cisilin; il segretario generale dell'ente, dott. Egeo Steno, e il perito industriale Mario Cergol, già aiutante dell'ing. Cisilin nell'ufficio tecnico. I due primi sono stati arrestati in casa a Trieste; il Cergol, invece, a Milano dove si era trasferito da qualche tempo. I tre sono stati portati in carcere.

L'inchiesta si iniziò nel dicembre 1961. Venne dapprima affidata, per decisione del Commissario Generale del governo dott. Mazza, a una commissione presieduta da un vice-prefetto a chiamata a una indagine amministrativo-contabile.

Un anno fa la valutazione delle singole responsabilità penali venne trasmessa alla magistratura. Quanto però è venuto alla luce è ancora segreto; per conoscerlo bisognerà attendere il deposito della sentenza di rinvio a giudizio. Le accuse a carico dei tre arrestati sarebbero una ventina, comprenderebbero la truffa, il peculato e il falso in atto pubblico.

L'inchiesta si è particolarmente appuntata sul settore delle opere edili: ogni appalto e ogni trattativa privata potevano contenere qualche irregolarità. Lavori per centinaia di milioni, in un periodo di una decina di anni, sono stati ripresi in esame sotto il profilo tecnico e finanziario. Il carteggio da controllare riempie decine di armadi.

Per dare un'idea della complessità delle indagini basta pensare che il Tribunale aveva nominato tre periti, scelti tra professionisti cittadini particolarmente competenti. Il magistrato istruttorio impediva di conoscere l'entità delle truffe e dei peculati e delle singole responsabilità; ma il mandato di cattura spiccato per i tre funzionari dal Giudice Istruttore dott. Falsea rivela la consistenza delle risultanze dell'istruttoria.

Secondo quanto si afferma, oltre ai tre arrestati gli imputati dovrebbero essere più di una decina. Fra loro vi sarebbero titolari di imprese edili che, in passato, avevano eseguito lavori per conto dell'amministrazione ospedaliera. Negli ultimi anni l'intero complesso degli Ospedali Riuniti di Trieste è stato riassestato con imponenti opere edilizie a moderni impianti, per una spesa complessiva di molte centinaia di milioni.

u. s.

«Chi mi ridarà mio marito?» dice la donna condannata innocente

Il 4 marzo la Cassazione discute il ricorso della vedova di Bossolasco - Il coniuge, accusato con lei di un delitto, morì pazzo in carcere - Chiesto un indennizzo di ventisette milioni

Celestina Fruttarolo con la figlia ieri a Bossolasco

(Dal nostro inviato speciale)

Bossolasco, 26 febbraio.

Tutti a Bossolasco e nelle Langhe conoscono Celestina Fruttarolo vedova Galliano, tutti compiangono la sua sorte di protagonista di uno dei più iniqui e grossolani errori giudiziari. Tutti ora sono contenti che la giustizia tenti di riparare il danno conseguente al grave errore, lei sette anni di carcere, il marito morto in manicomio criminale, impazzito per l'orrenda accusa di avere ucciso il padre. Il 4 marzo la Corte di Cassazione discuterà il ricorso della vedova e dei figli per ottenere l'indennizzo di legge.

La vicenda che schiantò la famiglia, ventisei anni fa, è insieme paradossale e patetica. La mattina del 19 marzo 1937 fu trovato in un dirupo presso Bossolasco il cadavere del contadino Luigi Galliano, scomparso di casa due giorni prima.

I carabinieri si orientarono dapprima su un giovane contadino, Giuseppe Montanaro, vicino di casa dei Galliano. Egli affermò che il giorno del delitto non si era mosso dalla vigna in cui lavorava. I genitori e la sorella Camilla avvalorarono l'alibi.

Le indagini furono allora dirette contro la famiglia dei Galliano: il figlio Giovanni con la moglie Celestina Fruttarolo. Si sapeva in paese che spesso i coniugi litigavano col rispettivo padre e suocero, ma nulla di particolarmente grave. Nonostante le loro proteste d'innocenza furono chiusi in carcere.

Alcune macchie rilevate sopra un mucchio di foglie di castagno, fra le quali il cadavere sarebbe stato nascosto, furono ritenute di sangue. Al processo, celebrato il 21 giugno '38 alla Corte d'Assise di Cuneo, i giudici li ritennero entrambi colpevoli, condannando Giovanni Galliano a 21 anno e 6 mesi di reclusione, e la moglie Celestina a 17 anni e 6 mesi.

Pazzo di dolore, Giovanni Galliano morì il 10 aprile '45 nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Un anno prima la moglie era andata a visitarlo, ed egli non l'aveva riconosciuta.

Celestina Fruttarolo aveva potuto visitare il marito perchè finalmente la giustizia dopo sette anni aveva capito l'errore commesso, e le aveva concesso la libertà condizionale.

Il 20 gennaio '39 fu rinvenuto a Mombarcaro il cadavere del commerciante Pietro Moreno, sfracellato come quello di Luigi Galliano. Questa volta i carabinieri arrestarono subito Giuseppe Montanaro. Egli confessò, e il 14 dicembre dello stesso anno la Corte d'Assise lo condannò a 22 anni di reclusione. Nel luglio del '44 riuscì a eclissarsi dal reclusorio di Volterra, liberata dalle truppe americane. Tornò a Bossolasco, si arruolò nella brigata nera: i partigiani lo catturarono e lo condannarono a morte. Poco prima dell'esecuzione il partigiano che lo custodiva gli disse: «Tu hai sulla coscienza due delitti, quello di Bossolasco e quello di Mombarcaro». «A quell'epoca ero giovane, non sapevo quel che facevasi» egli rispose.

Questo fu un argomento che si aggiunse agli altri per convincere i giudici dell'innocenza dei coniugi Galliano. L'avv. Libola poté ottenere una perizia sulle famose foglie di castagno, affidata al prof. Busatto dell'istituto di medicina legale di Torino. Le macchie non erano sangue, ma il prodotto della fermentazione di sostanze organiche.

Nel marzo '61 Celestina Fruttarolo denunziò per omicidio Giuseppe Montanaro e per falsa testimonianza la sorella Camilla. Il 10 luglio '43 fu riaperta l'istruttoria; nell'aprile del '45 Celestina fu rimessa in libertà. Il 12 dicembre '49 fu riconosciuta la colpevolezza di Giuseppe Montanaro; lui era morto, ma la sorella Camilla fu condannata a 11 mesi di carcere per falsa testimonianza. Giovanni Galliano (morto anche lui) e sua moglie furono proclamati innocenti.

A Celestina Fruttarolo, e ai figli, Luigi di 29 anni, e Maria di 27, fu assegnato poco più d'un milione, già assorbito dalle spese legali. La donna lavora senza aiuto nessuno alle Molinette, anche i figli lavorano a Torino. La legge dovrà loro un indennizzo, nella misura di cinquemila lire per ogni giorno di carcere ingiustamente scontato. I giorni sono stati 2942 per il marito, 2363 per la moglie, rispettivamente otto e sette anni. Farebbero 27 milioni e mezzo. «Ma chi me lo ridarà mio marito? Chi ci restituirà nostro padre?» dicono la moglie e i figli di Giovanni Galliano.

g. f.

Nasce una bimba focomelica la madre aveva usato il talidomide

La piccina, senza braccia, è spirata dopo un giorno di vita all'ospedale di Mestre

(Dal nostro corrispondente)

Mestre, 26 febbraio.

(*g. b.*) Alcuni giorni fa, nel reparto ginecologico dell'ospedale Umberto I una giovane donna ha dato alla luce una bambina focomelica, morta ventiquattro ore dopo per emorragia. Si tratta di un'altra vittima del talidomide.

La puerpera, E. G., di 24 anni, è vedova da circa nove mesi, essendole morto il marito nell'estate scorsa, nel mese di giugno, di infarto. La donna era incinta di soli quindici giorni, e per superare lo *choc* e la grave crisi di sconforto fece ricorso a un sedativo a base di talidomide (la cui vendita fu proibita nelle farmacie nel luglio successivo).

I primi sospetti nacquero nei familiari quando, qualche tempo dopo, andarono in farmacia per comperare un altro flacone del farmaco, e seppero che il prodotto era stato proibito. La gravidanza sembrò normale.

La neonata era mancante delle braccia ed è spirata il giorno dopo la nascita. La madre non conosce ancora la verità.

La chiusura del Carnevale

Duecento quintali di arance lanciate in due giorni a Ivrea

Ivrea, 26 febbraio.

(*a. a.*) Il Carnevale di Ivrea si è chiuso questa sera con la fiammata degli «scarli», gli alberi della libertà che sono stati accesi fra le 20 e le 22 sulle piazze della città. Davanti al municipio la mugnaia, Mariuccia Ercesale Benedetti, levava alta la spada sul cocchio dorato e il generale, Guido Foscale, guidava la giostra dalla stato maggiore a cavallo attorno allo «scarlo».

Anche oggi è infuriata la battaglia delle arance che, senza dubbio, è riuscita molto bene, forse una delle più accese e combattute — da parigile, quadriglie, squadre a piedi e dei balconi — negli ultimi anni. Si calcola infatti che ieri e oggi siano stati lanciati oltre duecento quintali di arance.

Cinquantamila persone, giunte da molte parti del Piemonte e della Lombardia, hanno assistito al corso di gala di oggi, rivivendo calorosi applausi alla mugnaia e ai personaggi del Carnevale sporediese, che avrà ancora un'appendice domani, a mezzogiorno, con la distribuzione di «polenta e merluzzo» sulla piazza dell'antico rione dei Borghetto.

Le elezioni politiche del 1958 nella provincia di Cuneo

	DC	PSI	PSDI	PLI	PCI
CUNEO	15.456	4.058	2.532	1.885	3.074
ALBA	6.196	1.295	1.356	1.007	729
MONDOVI'	7.215	1.645	856	1.081	1.192
FOSSANO	8.228	993	670	1.085	1.168
BRA	6.290	3.363	610	655	739
SAVIGLIANO	5.593	1.631	1.217	557	1.344
SALUZZO	4.896	1.786	858	960	682
RACCONIGI	2.368	908	221	1.019	427
BOVES	3.480	457	369	116	266
BUSCA	3.259	186	224	452	129
BARGE	2.448	776	270	515	459
DRONERO	2.245	437	271	197	428
CHERASCO	2.712	394	269	251	132
BORGO S. DALM.	1.819	560	568	168	390
VERZUOLO	2.115	686	197	113	408
PROVINCIA	197.529	85.681	39.332	24.413	22.051

Le altre liste hanno ottenuto i seguenti risultati provinciali: MARP voti 12.915; Comunità 11.025; PNM 7114; PRI-PR 6573; PMP 3630; MSI 2664.

lava come si deve

Constructa

In vendita presso:

CASA NOVA

LARGO ORBASSANO, 45 - TORINO - TELEFONO 264-665

Alla Fonte dei Pizzi

Via delle Orfane 8 - Tel. 48-545

Pizzi, ricami per vestiti camiceria e biancheria. Specialità filet per tovaglie, centri e reti per chiese. Vasto assortim. coprimobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e tele da ricamo. Servizi tav. e tè, lavor. a mano.

CAMPANINO F.lli

dal 1900 INFORMAZIONI Commerciali e Private Italia - Estero

Via C. Pisacane 28 (751.570) Torino

stronca il dolore!

Francobolli antichi rari

Prezzi d'occasionale convenienza

Rag. UGO VOLPE - MILANO

Tel. 873-341, v. S. Maria Fulcorina 17

Dobelcrem cosmetic - Novocrotonia Vasellaio precoce, Dr. A. BONNET

Specialista veneree, pelle. Telef. 651-147

C.so Re Umberto 34. Ore 9-12; 16-18.30

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,

mi pubblica la mia foto, mi copra gli occhi perchè chiedo piuttosto conosciuta mi secchereibbe. Però, non posso fare a meno di ringraziarla per la sua inimitabile «Cera di Cupra» che mantiene la mia pelle giovane e fresca come i petali di una rosa. Ho seguito il consiglio del mio farmacista e ho comperato la cura completa che in fondo costa solo 1000 lire. E' davvero conveniente ed efficace. Con tutti gli sport che faccio, usando la sua «Cera di Cupra» non ho mai il viso irritato e le mani sono sempre morbide e lisce. Il mio fidanzato ma lo fa sempre notare soddisfatto. La ringrazio.

Patrizia L., Roma (345)

grandi cucine

wety

VIA BOTTICELLI 25

TEL. 284777 - 280271

Domani scade il termine per la tassa sulle patenti

Roma, 26 febbraio.

Giovedì 28 febbraio, scade l'ultimo termine per il pagamento della tassa di concessione governativa sulle patenti di guida ad uso privato e pubblico. Il pagamento può essere fatto negli appositi uffici dell'Automobile Club e in qualsiasi ufficio postale.

Ecco il prospetto completo dell'importo della tassa per le categorie di veicoli:

Categoria A: *motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 kg., nessuna tassa;*

Categoria B: *autocarri e autoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico fino a 3500 kg.; autoveicoli per trasporto promiscuo e autovetture, anche se trainanti un rimorchio leggero; motoveicoli di peso a vuoto superiore a 400 kg. per uso privato L. 4000, per uso pubblico L. 2000;*

Categoria C: *autocarri, autoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico superiore a 3500 kg. e trattori stradali, anche se trainanti un rimorchio leggero, per uso privato L. 5000, per uso pubblico L. 2000;*

Categoria D: *autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero, per uso privato e per uso pubblico L. 8000;*

Categoria E: *autoveicoli delle categorie B, C, D per le quali il conducente è abilitato, quando trainano un rimorchio che non sia leggero, autosnodati quando il conducente sia abilitato per autoveicoli delle categorie B e D, per uso privato e per uso pubblico, L. 8000.*

Quest'anno scade la validità delle patenti rilasciate nel 1953 con validità decennale, che abilitano alla guida degli autoveicoli compresi nella categoria B; delle patenti rilasciate nel 1958 con validità quinquennale, convertite successivamente, che abilitano alla guida degli autoveicoli compresi nelle categorie C e D; delle patenti rilasciate nel 1958 con validità quinquennale, che abilitano i conducenti di età superiore a 50 anni alla guida degli autoveicoli compresi nella categoria B.

300 morti e 375 feriti per il terremoto in Libia

Tripoli, 26 febbraio.

Il bilancio ufficiale del terremoto di Barce, comunicato oggi dal governo di Tripoli, è di 300 morti e 375 feriti.

Il governo ha pubblicato una dichiarazione di ringraziamento alle forze armate britanniche e statunitensi in Libia per il modo in cui si sono prodigate.

Salone de LA STAMPA

LIBRERIA corrispondente dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 85-558

Nuove pubblicazioni

PRONTUARIO per la liquidazione dell'I.G.E. da restituire sui prodotti esportati e per la riscossione dell'imposta di conguaglio su quelli importati

PRONTUARIO dei dazi doganali di importazione, che integra il foglio di modificazioni n. 8 alla tariffa d'uso ed aggiorna i dazi a tutto il 15 ottobre 1962.

Borse economia e finanza

Domani si apre a Roma l'assemblea annuale

La relazione della Confindustria sullo sviluppo economico in Italia

Le ripercussioni sulla congiuntura dell'aumento dei salari e dei prezzi Nazionalizzazione elettrica e politica di programmazione - Richiesti maggiori incentivi per le esportazioni ed una nuova disciplina per la ricerca di idrocarburi - Un documento di 600 pagine distribuito ai rappresentanti di oltre 80 mila aziende che impiegano 2 milioni e mezzo di lavoratori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

L'assemblea annuale della Confederazione Generale dell'Industria avrà luogo dopodomani 28 febbraio a Roma, nel Palazzo dei Congressi all'Eur. Ai partecipanti (che rappresenteranno oltre 80 mila aziende) verrà distribuita una relazione di oltre 600 pagine, che esamina i vari aspetti della situazione economica italiana anche in rapporto alla situazione internazionale e della Comunità europea.

In particolare, la relazione commenta gli sviluppi dell'integrazione europea dichiarando che è con l'armonizzazione delle singole legislazioni nazionali e con la formazione di politiche comuni che da un'area di libero scambio si passa completamente ad una comunità economica.

Successivamente, nell'iniziare l'esame dei problemi economici finanziari italiani la relazione afferma che «mai, come nello scorso anno, indirizzi di politica economica hanno sollevato tante incertezze nell'opinione pubblica ed effettivi turbamenti nel mondo della produzione». Gli indici, depurati dalle variazioni stagionali, confermano che l'espansione produttiva tende progressivamente a ridursi. «Come è dimostrato anche dalla riduzione del tasso di incremento del reddito nazionale, il quale dovrebbe essere aumentato in termini reali del 5,6 per cento contro il 7,9 per cento nel 1961. L'aspetto più preoccupante di tale situazione è che i consumi e gli investimenti denunciano accentuati rallentamenti: i primi sono aumentati del 5,9 per cento contro un aumento del 5,5 per cento nel 1961, gli investimenti lordi sono aumentati — secondo stime provvisorie — di appena il 5,8 per cento, contro un aumento del 10,4 per cento nel 1961».

Dopo aver rilevato che a questo complesso di fattori deve aggiungersi una precaria situazione sindacale, la relazione afferma: che gli aumenti salariali tendono a superare gli aumenti della produttività; che i margini di profitto, ai quali attingere per operare miglioramenti ed ampliamenti dell'attività produttiva, si riducono progressivamente fino a raggiungere, in qualche caso accertato, il punto critico oltre il quale non è più possibile razionalizzare il processo produttivo, con conseguenze sfavorevoli agli effetti della lotta contro la concorrenza estera.

Dopo aver affermato che in un sistema basato in larghissima misura su un'economia di mercato, la nazionalizzazione dell'industria elettrica è suscettibile di provocare squilibri di imprevedibile portata e che il provvedimento ha minato la fiducia degli operatori economici e del privato risparmiatore, la relazione osserva che l'intensione di addivenire ad una politica di programmazione non ha mancato di preoccupare gli operatori economici, non tanto per il suo contenuto quanto per il carattere che ad essa potrebbe essere conferito.

In materia di fonti di energia, la relazione osserva tra l'altro, che «sembrerebbe logico attendersi una decisa iniziativa nel promuovere o caldeggiare innovazioni nella struttura di un settore che ha dimostrato la sua alta efficienza. Purtroppo, il settore energetico va divantando sempre più fertile terreno per iniziativa di carattere politico destinate a sollevare vivo allarme».

Dopo aver ricordato che le categorie industriali chiedono ormai da tempo una radicale riduzione dei pesanti oneri gravanti sui prodotti petroliferi, la relazione osserva la crescente importanza che va assumendo sul piano internazionale il gas naturale, ma rileva che gran parte del territorio nazionale o è chiusa alle attività di ricerca dell'industria privata o è sottoposta ad una legislazione che scoraggia il fiorire delle iniziative. Il documento conclude la parte riguardante le fonti di energia definendo «assurda» ed «insostenibile» la situazione del settore a causa dei vantaggi e delle «competenze monopolistiche» attribuite all'Eni.

Esaminando il mercato finanziario, la relazione rileva che l'espansione delle emissioni di valori immobiliari e l'aumento delle emissioni azionarie che hanno avuto luogo durante il '62 sono stati determinati unicamente dall'andamento sostenuto dei primi mesi dell'anno, «quando non erano stati ancora presi i provvedimenti che hanno provocato notevoli turbamenti sul mercato». Anche nel settore delle emissioni di titoli a reddito fisso, la situazione si è andata aggravando col profilarsi della nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Nel capitolo dedicato ai problemi tributari, la relazione afferma che «si è assistito al continuo espandersi della spesa pubblica e all'affannosa ricerca delle necessarie coperture che si è tradotta, sul piano tributario, in una serie di inasprimenti e di cosiddetti ritocchi che rivelano, nella loro frammentarietà, il persistere della tendenza ad adottare, sotto la spinta di necessità contingenti, misure affrettate e circoscritte a questo o a quel settore».

In materia di commercio con l'estero, la relazione rileva che un programma di potenziamento dalla rete commerciale italiana all'estero, impostato da tempo, attende tuttora, per insufficienza di mezzi adeguati, di essere realizzato, ed auspica che l'indispensabile potenziamento delle rappresentanze commerciali all'estero venga affrontato dalle autorità competenti in modo decisamente impegnativo.

La relazione ricorda poi l'azione svolta dalla Confindustria in sede di «conferenze triangolari», indette dal ministro del Lavoro, e si sofferma in particolare sulle posizioni assunte dalla organizzazione sui problemi relativi alla proroga della legge «erga omnes» e all'abolizione della clausola del nubilato.

L'ultima parte della relazione è dedicata ai problemi organizzativi. In tale capitolo è detto, tra l'altro, che in complesso, fanno parte della Confederazione 211 associazioni di cui 108 territoriali e 103 di categoria. Il numero delle aziende aderenti alle organizzazioni territoriali è di 82.565, con un totale di 2.459.190 dipendenti.

r. s.

Uno sciopero che rischia di paralizzare l'Italia

Si decide oggi la vertenza dei distributori di benzina

Nel pomeriggio un incontro tra le parti: se le società petrolifere non accetteranno di aumentare le percentuali dei gestori dei "chioschi", l'agitazione avrà inizio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

I rappresentanti delle società petrolifere e della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanta si incontreranno domani alle 16 nella sede dell'Unione petrolifera: essi cercheranno una soluzione alla vertenza sorta in seguito alla richiesta dei gestori di ottenere un maggiore margine di profitto.

Nell'imminenza di tale incontro, la federazione che rappresenta i 35.000 gestori di distributori di benzina ha confermato questa sera che, se le società petrolifere non aumenteranno i margini dei gestori, la categoria sospenderà la vendita, bloccando praticamente la circolazione automobilistica e motociclistica in tutto il Paese. Un apposito comitato di agitazione nazionale ha, infatti, raccolto incondizionate adesioni dei gestori di tutta Italia nella decisa azione intrapresa per migliorare i rapporti contrattuali con le concessionarie: tutti concordano sul fatto che la gestione delle pompe, sulla base di un margine quasi generale di 5 lire al litro, è divenuta insostenibile anche quando il numero dei dipendenti è notevolmente limitato.

Un dirigente della federazione ha precisato che ai gestori non è consentito discutere sui prezzi di acquisto dei prodotti, né rifornirsi da altre società petrolifere, né praticarne prezzi migliori. Sui gestori — ha aggiunto — gravano tutte le spese della rivendita. Di fatto, quindi, si compiono una attività commerciale di distribuzione, con in condizioni di massima precarietà e senza difesa alcuna: il loro lavoro assomiglia, com'è stato sottolineato in un recente esposto al ministro dell'Industria Colombo, a quello dei distributori di generi di monopolio, ma per costoro vi sono vantaggi sconosciuti ai gestori (disparità tra le rivendite e conseguente limitazione numerica della stessa; superiore equità e disinteresse del loro fornitore, che non è un imprenditore qualsiasi in concorrenza con altri, ma è lo Stato). Per i rivenditori di carburante tutto è condizionato da forme estranee: i prezzi di vendita dal CIP, quelli di acquisto dalle società petrolifere; persino i volumi delle vendite sono, alla lontana, influenzati dal numero degli impianti che installano le compagnie petrolifere sempre in espansione ed in concorrenza tra loro.

Le società petrolifere, dal canto loro, riconoscono in linea generale la fondatezza delle tesi dei gestori, pur con talune riserve, ma ritengono di non poter accogliere le richieste, così come sono state formulate, in considerazione del prezzo della benzina e della forte incidenza delle imposte.

Pertanto, se non vi sarà una soluzione di compromesso, che contemperi le rivendicazioni dei gestori con le ragioni delle concessionarie, nella stessa giornata di domani potrebbe essere annunciato il piano di «serrata» già deliberato a linea di massima dal comitato di agitazione. Data la gravità della conseguenza che un'azione del genere potrebbe determinare in tutta Italia, la questione è stata oggi esaminata attentamente anche da parte dei competenti uffici ministeriali.

g. f.

L'assistenza sanitaria discussa alla Conferenza dell'edilizia

Mancano duecentomila posti-letto per il ricovero di malati in ospedale

La cifra è fornita da uno studio ufficiale - Secondo un relatore le necessità sono molto maggiori: occorre pianificare gli interventi pubblici nel settore ospedaliero, per non disperdere i mezzi disponibili - Oggi un intervento dell'on. La Malfa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

La conferenza nazionale dell'edilizia si concluderà domani, dopo l'intervento dell'on. La Malfa, con l'approvazione delle proposte di disegni di legge da sottoporre alla Commissione nazionale per la programmazione economica. Oggi si sono ascoltate le relazioni del prof. Francesco Vinciguerra sulle «Indicazioni per l'assistenza sanitaria» e dell'architetto Renato Bonelli su «Risanamento e restauro dei centri storici».

Il prof. Francesco Vinciguerra ha illustrato il lavoro svolto dalla commissione di studio, che ha condotto alla elaborazione di un «codice delle attrezzature per l'assistenza sanitaria». A questo proposito il prof. Vinciguerra ha avanzato numerose critiche al disegno di legge n. 2291 sui «provvedimenti per l'edilizia ospedaliera».

L'oratore ha detto tra l'altro: «In nessuna delle proposte di legge depositate in Parlamento era recepito e chiaramente espresso il bisogno di un piano sanitario aperto alle finalità prima specificate. Nella relazione allegata al disegno di legge n. 2291 viene valutato in 295 mila posti-letto il deficit delle attuali attrezzature di ricovero per malati acuti, per lungo-degenti e convalescenti e per infermi di mente, e in lire 650 miliardi il corrispondente onere finanziario.

«Secondo uno studio, in corso di pubblicazione, dell'architetto Angeletti, che prevede di colmare l'attuale deficit ricettivo con progressi variandi fino al 1978, occorrerà circa 190.000 posti-letto solo per i gravi e infermi di mente, con una spesa più realistica di 700-900 miliardi che, ove vi si comprendano anche le necessità ricettive per lungo-degenti, sale a circa 1300 miliardi. Si tratta già di cifre impegnenti, che però sono solo parte dei bisogni di attrezzature per l'assistenza sanitaria. Si consideri ad esempio il settore dell'assistenza agli anziani, nel quale il praticamente tutto va fare».

A questo proposito il prof. Vinciguerra ha segnalato alcuni interessanti dati: «Nel 1978 quasi 10 milioni di italiani avranno più di sessantanni di età e quasi 300 mila più di ottanta; le attrezzature per assistirli e, quando necessario, per ospitarli, praticamente non esistono. In uno studio recentemente condotto dallo scrivente, si è potuto calcolare che per assicurare l'assistenza specifica e diretta a sole il 20-25 per cento degli anziani a mezzo di istituti di ricovero, di case-albergo e di centri diurni di geriatria e gerontologia, occorre preventivare fino al 1978 una spesa aggiuntiva sui 1400 miliardi per la sola costruzione e dotazione delle relative attrezzature, a cui è da aggiungere la spesa per gestire le nuove istituzioni, calcolata a ben 3387 miliardi».

«Di fronte alla vastità e complessità dei problemi che ci stanno di fronte, ci pare non solo indispensabile ma urgente — ha concluso l'oratore — provvedere in ogni caso a una pianificazione degli interventi pubblici nel settore, indipendentemente dal fatto che essa venga o meno inquadrata nella pianificazione urbanistica e nella programmazione economica».

g. m.

Ripreso il lavoro nelle aziende elettriche municipalizzate

Roma, 26 febbraio.

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori elettrici dipendenti dalle aziende municipalizzate, sospeso ieri mattina, si concluderà alle ore 24 di oggi 26 febbraio.

La manifestazione — come è già stato annunciato — è stata indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria (Cgil, Cisl, Uil e Autonomo).

Nel corso di tre settimane

Oro per 13 miliardi di lire dalla Russia in Inghilterra

Londra, 26 febbraio.

Cinque tonnellate di oro sono giunte questa mattina a Londra in nave proveniente da Mosca. I lingotti, il cui valore, secondo le quotazioni del mercato di Londra, ammonta a circa 4 miliardi e 350 milioni di lire, sono stati trasportati alla Naroday Bank, una banca russa di Londra.

Si tratta della terza consegna di oro sovietico a tale banca nel giro di tre settimane. Complessivamente sono giunte a Londra, da Mosca, 15 tonnellate di oro per un valore di oltre 13 miliardi di lire.

L'indice generale azionario passa da 85,70 a 84,75

Tendenza sostenuta per i titoli elettrici

La maggior parte delle azioni di questo settore conserva o accentua i rialzi - Seduta di assestamento per il resto della quota - Ben tenuto il reddito fisso - Dopoborsa lievemente migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	25	variaz.	Titoli	25	variaz.	Titoli	25	variaz.	Titoli	25	variaz.
VALORI DI STATO			Mediterran. 5%	92	—	0,20	Cotoni 6%	101	—	—	**METALMECCANICI**		
Rendita 5 %	115,95	+ 0,05	P.S.Esp. 5%	93,50	+	0,10	» 6% '58	100,50	+	0,20			
» » nov.	115,85	+ 0,05	» » » 5% II	93,60	—		» 5½% '60	96	+	0,20	FIAT	2640	— 4
Ricostruz. 3½	93,45	+ 0,10	C.I.R. Sic. 5%	99,50	—		» 5½% '61	95,70	+	0,05	FIAT priv.	2097	—
» nov.	93,35	+ 0,10	Cr. F. Sic. 5%	95	—		» 5½% '62	95,70	+	0,05	Ribolla	845	— 15
Ricostruz. 3½	89,10	— 0,30	Cr. F. Sard. 5%	91,10	—		Meridionali 4%	100	—		SIAM	1460	—
» nov.	89	— 0,30	CIR Mag.57 II	94,10	—		Vizzola 6%	101,10	—		Monzambano	2020	—
Ricostruz. 5 %	100,40	— 0,25	Ed. S.Nic. 5%	94,10	—		Vizzola 6% 57	100,70	—		Finabbr	1310	— 12
» nov.	100,30	— 0,25	Immobiliare 5%	101	—		Volpi 5%	101	—		Italcabel	1544	+ 4
Ric. Fond. 5%	99,90	—	» 6% '58	95,50	—		Vimo 6%	101	—		Westinghouse	1400	—
Pr. R. 5% Tr.	99,85	—	» 5½% '61	95,50	—		Volta 6%	101,25	—		Fanara	423	+ 5
» '34	99,80	— 0,10	» 5½% '62	95,70	+	0,20	Terni 6%	100,40	—		Delmine	2180	—
B.T.M. 5 % '64	100,40	+ 0,10	Grassa RPL 5%	95,25	—		Ilva 6%	100,50	—		Olivetti priv.	4485	— 5
» » '65	101,70	—	Gr. PP. » 5%	95,25	—		Kuss 6%	100	—				
» » '66	102,70	— 0,15	M. Pischi G.P.	92	—		SIP 6%	99,85	—		**TESSILI E MANIFATT.**		
» » '68	103,30	+ 0,10	Italgas vent. 4%	92,42	+	0,08	Pirelli 6½%	100,30	—		Bergamina	12500	— 400
» » '69	103,30	—	» » 5% '58	100,75	—		Pirelli 5%	100,25	—		Manifattura	4980	— 5
» » '70	104,20	— 0,20	» » 5½% '61	100,50	—		C.Prest 5,75 '59	99,50	—		Manifattura priv.	3980	— 20
» » '71	103,90	— 0,10	Italgas Cat. 5%	100,50	—		Forgat 5%	94	—	0,50	Chatillon	6400	—
B.T.S. 5 % '66	102,05	—	Imi XII 6%	100,20	—	0,20	Romitasca 5½%	94,80	—	0,20	Cotonific. Ner.	900	—
OBBLIGAZIONI			» XV 1-7-'3	100,40	—		Lancia 5½% '59	94,80	—	0,20	Fiasa	445	—
I.R.I. 5½ %	99,80	—	» XVIII 6%	100,40	+	0,05	Liquigas 6% '59	97,30	—		Ciir	4700	—
» ('54) 6%	100,90	—	» XIX 6%	100,30	—	0,12	Ceva-Sav. 5½	94,20	+0	0,025			
» ('55) 6%	101,15	+ 0,10	» XX 5%	100,80	—		Imi Italia 5½%	93,60	—		**CHIMICI**		
» ('56) 6%	100,80	—	» XXI 5%	99,50	—		Ist. Cas 5½ '61	94,25	—	0,10	Maigas	1670	+ 50
» '57 6%	100,97	+ 0,10	» XXII 5%	93,70	+	0,90					Paramatti	1875	—
» ('58) 6%	100,70	—	» XXIII 5%	93,60	+	0,30	**AZIONI PER CONTANTI FRASP. MERC. FINERI.**				Schiapparelli	6100	—
» ('74) 6%	100,80	+ 0,12	Torino '53 5%	98,85	—	0,10					Nitra Lanzo	61200	—
» '59 5½ %	97,70	— 0,12	» '57 5%	98,50	—						RAFFA	6570	+ 30
» '60 5½ %	97,40	— 0,12	» '58 5½%	100,75	—	0,75	Ass. Ass. Torino	14250	—	350	ANIC	1045	+ 45
» '61 5½ %	97,30	+ 0,10	Genova 4% '56	95,50	—		A.Ass.Tor.priv.	9250	—		Montecatini	2248	+ 13
» 1964% 3a	107	—	Fiat 6%	101,50	—		Assic. Generali	127200	—	400	Montecatini	2490	+ 10
» Eser.5½%	99,10	— 0,20	Fiat 6% '56	101,30	+	0,20	C. Ind. Ass.	2925	—	52	Liquigas	290	+ 5
» Eser.5½%	99,10	— 0,20	Fiat 6% '57	101,10	+	0,20	Fonc. Finanz.	2900	—		Liquigas	199,50	— 1,75
Ciir (II) 4½	98,85	+ 0,40	Fiat 5½% '60	99,10	+	0,45	Fonc. Medit.	3550	—		S.A.F.E.O.M.	1480	—
Ciir (II) 5 %	98,80	—	SIPI 5½%	99	—	0,10	Fonc. Mortd.	2310	+	10			
FF. SS. 5½	98,70	+ 0,10	Pirelli 6%	102	—		S.A.I.	16500	—		**ALIMENTARI**		
» » '53	98,70	+ 0,10	Pirelli 5%	100	—		Torino-Nord	37,50	—		Ass. Zootecn.	270	—
» » '55	98,70	+ 0,20	Ciir, 48-49 7%	108	—		STET	2925	+	15	Fiorio	117	—
» » '58	98,70	+ 0,20	» '55 7%	108	—		Bonsel	3790	+	50	Vercelli-Lisca	2450	+ 3
» 5% '60	94,30	—	» 1958 7%	108	—		Finalmeccanica	1300	+	10	Eridania	2385	—
» 5% '61	94	—	» '59 6½%	105,85	+	0,05	Mediterranea	84800	—	600			
SS. PP. 5½%	97,85	+ 0,05	» '62 5½%	96,50	+	0,25	La Centrale	11770	+	80	**IMMOBILIARI**		
» 5½%	97,65	+ 0,05	» Ital 5½%	97,25	—						Beni Stabili	7700	—
SSPP Sic. 5%	95,25	—	Magneti 59 7%	105,50	+	2	**ELETTRICI**				Bilva	5000	—
C.C.I.P. 6 %	100,95	—	» 60 7%	108,25	—		SIP	1330	+	10	M. Rosa (Napoli)	7150	—
Eni Petrolfin.	100,30	—	» 61 7%	105,50	+	0,50	Terni	531,50	—	0,50	Immob. Roma	1150	— 15
» » 6% '57	100,25	—	Olivetti 7%	104,50	—		F.C.E.	1025	+	24	Gardini	2480	—
» » 6% '58	100,12	+ 0,02	» 6% 1960	100,60	—		Selt-Valdarno	2830	—				
Sp. 6% '58	100,10	—	Vibert 7% '55	104,50	—		Meridionalelettrica	2345	—	27	**DIVERSI**		
Sud 6%	100,10	+ 0,05	» 7% '57	103,50	—		Unes	2350	+	40	Acqua Potab.	1560	+ 30
» 5½%	94	—	» 7% '59 I	104,75	—		Sase	1900	+	25	C. Acqua Roma	630	—
» 5½% '61	95,50	+0 0,25	» 7% '59 II	105	—		Vizzola	3410	—		Aeq. DeFerr.-G.	1190	—
» 5½% 61 a	95,10	—	Gest-Gest. 7%	106	—		C. Marelli	790	—		Cartiere Ital.	4150	— 25
» 5½% 62 a	93,20	— 0,05	Westingh. 7%	107,50	—		SAFFE	1163	+	47	Cartiere Rezzo	2910	+ 600
» Cons 5½%	95,10	—	SADE 6%	99,50	—	0,50	M. Marelli	1600	—		Fornaci Piem.	6300	—
S. Paolo 5 %	96,50	—	Ferrara 7%	105	—						Ebanit	6675	—
» O. P. 5%	96,50	—	Ferrara 7% '56	106,50	—		**MINERARI-ESTRATTIVI**				Pirelli	4975	— 65
» » 5%	94	—	Aeg.-Fren 6%	99,25	—		Montepon	730	—	10	Cerem. Pozzi	950	+ 13
» » 3½	92	—	Cert. H. 7%	105,50	—		Talco Grotta	26150	—		Rinascente	702	— 16
							Id. Ambels	4570	—				

L'apertura è stata effettuata con la sostanziale conferma dei massimi di ieri. La tendenza generale si è però ben presto indebolita, attraverso contrasti ed oscillazioni. Di fronte alla costante ottima tenuta degli elettrici e dei finanziari elettrici, il resto della quota è stato assoggettato ad offerte che ne hanno incrinato la resistenza. In chiusura sono emerse perdite di un certo rilievo. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa riflessivo.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 13 milioni e n., obbligazioni per lire 39.540.000 e n., azioni n. 335.300.*

Genova, 26 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industria agricole 9010; Navig. Alta Italia 16.350; Cotonificio Ligure 4300; Ome 2150; Eridania 2690; Romana Zuccheri 365; Industria Zuccheri 6700; Distilleria Italiane 8770; Zuccheri Sermide 2000; Esercizi Molini 1930; Mira Lanza 41.000; Italsider 1540; Andas 4580.

Milano, 26 febbraio.

Riunione a fondo calmo, dedicata all'assestamento, ed un inizio abbastanza fermo, specie sugli elettrici, ha fatto seguito un rallentamento di iniziativa e si è notata ben presto una carenza del denaro. La seconda parte della seduta ha visto affluire diffusi alleggerimenti che hanno colpito tutti i settori. Solo la maggior parte degli elettrici poteva conservare parte dei vantaggi conseguiti, fiacco anche l'immediato dopoborsa.

L'indice generale azionario di Mediobanca passa da 85,70 di ieri a 84,75, con una flessione dell'1,1 %. Calmi anche i valori di Stato con apprezzamenti frazionari. Ben tenuto il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 134.800.000 di lire, obbligazioni per 516 milioni di lire, azioni numero 1.025.900, di cui maggiormente trattate: Terni 448.500, Fiat 75.500, Montecatini 52.500, Sade 117.000, Finsider 152.000, Vizzola 97.500, Edison 86.000, Eridania 72.500.

Dopoborsa leggermente migliore con ottività però modestissime. Prezzi informativi: Fiat 2683-2695, Montecatini 2450-2460, Edison 3790-3800, Vizzola 3000-3020, Generali 128.250-128.350.

Oro e valute estere

Roma, 26 febbraio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 574,10; lira sterlina 1739,30; franco svizzero 143.425; franco francese (nuovo) 126,87; marco tedesco 155,03; scellino austriaco 24,03; franco belga 12.395; peseta spagnola 10.265; escudo portoghese 21,51; corona danese 89,83; corona norvegese 86,65; corona islandese 172,05; cruzeiro brasiliano 0,34; dinaro jugoslavo 0,72; peso argentino 1,68; rublo Urss 175; sterlina egiziana 1900.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro ricevuti fuoriborsa: sterline oro 6000-6300; marengo svizz. 30-5650; sterlina carta 735-1755; dollaro carta Usa 121; franco svizzero 143.50 ...50; franco francese 126-128; oro fino 700-713; argento 36.50-37.50

Il prof. Renouard a Torino

Le antiche comunicazioni tra la Francia e il Piemonte

Domani 28 febbraio, a Torino, per iniziativa della Fondazione «L. Cibrario», il prof. Yves Renouard della Sorbona, terrà all'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi (piazza Arbarello 8) una conferenza sul tema: «Le vie di comunicazione tra la Francia ed il Piemonte nel medio evo».

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	84.750	Pirelli S.	6900
Gen.	5750	Sifir	1896
Generale	11.750	Snia	2925
Invest.	5720	Italgas	3510
Bastogi	2298	Centrali	126.190
Sviluppo	2240	Ras	49.050
Finanz.	529	Incendio	12.750
Finelettr.	1300	Assicur.	62.000
Finelettr.	1515	Ass. Ass.	13.700
Breda	2299	Ass. Milan	33.400
TRASPORTI			
M. Milano	1630	Navale	2700
Italcel	2280	Aquileia	3490
TESSILI E MANIFATT.			
Cantoni	13.000	Cavarzo	2780
Val Tidone	43	Lanerossi	4600
Olcesi	1440	Tibmo	240
De Angeli	4350	Fisac	420
Cucirini	9770	Cascami	6550
Linificio	940	Bemberg	3900
Rosari	36.000	Chatillon	6400
Rotondi	45.900	Snia Visc.	4950
Tosi	3510	Pacchetti	1490
Cot. Ner.	450	Scotti	150
Unione M.	80.000	Marzotto	1950
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1545	Dalmine	2120
Magona	1345	Siele	4300
Metallurg.	4635	Breda-Is.	1700
Armiata	4481	Falck	7810
Montecat.	2451	Trafilerie	1700
Montepont.	743	Ilva-Viola	1270
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Gianchi	510	Fr. Tosi	1920
Fiat	2622	Westingh.	1375
Fiat priv.	2065	Olivetti	4469
Ribbia	874		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Edis	1140	Sip	1321
Elet	2799	Vizzola	3500
Dinamo	2150	Ime	2352
Edison	3775	Orobia	2232
Edisonvol.	2110	Romana	2680
Bresciana	2185	Terni	529.50
Composta	1490	Ime	2290
Caffaro	292	Marelli	789
Valdarno	2655	Magneti	1611
Sarda	2700	Tecnom.	2030
Emiliana	2075	Tel	2800
Sava	1905	Alta Ten.	1825
Ass. G.	2950	Calabra	1590
Pugliese	1305	Lucana	2150
Subalpina	2410		
ALIMENTARI			
Distillerie	2700	Cirfood	2630
Eridania	2685	Motta	30.000
Ed. Molini	1950	R. Zucch.	286
CHIMICI			
Anic	1730	Mira L.	41.850
Sofia	8590	Montecat.	2170
Rhiaen	1665	Rumianca	2211
Liquigas	295	Saroen	1451
Nap. Gas	932	C. Erba	14.000
Philigas	110.50	Brioschi	19.000
Larderello	2320		
IMMOBILIARI E AGRICOL.			
Aedes	4510	Milano C.	14.700
Inizitalia	4300	Sirio	4900
Sagi	2055	Ilm. Fior.	675
Beni Stabil.	1900	Risan. N.	7175
Cas. Imm.	1146		
DIVERSI			
Saroni	119.50	Rejna A.	1940
Siula	58.000	Smeriglio	880
Burgo	28.010	Linoleum	5170
Olivetti	950	Pir. Spa	4582
Olcia	7099	T. Adpi	25.500
Unione m.	24.000	Rinasc.	730
Cementir	6000	C. Acqua	619
Cer. Pozzi	947	Da Ferreri	1125
Ebanit	6715		

FALLIMENTI - TORINO: Balmo Agostino, commerc. apparecchi radio, tv, elettrodomestici, via Cigna 34; sentenza 20 febbraio; curat. Dramani rag. Corrado; verifica 6 aprile; giudice Pregno. - Vazzan Giuseppe, titolare industria meliteria e commerc. cereali, in Villarbasse (Torino), via Rivoli 19; sentenza 21 febbraio; curat. Ferrando rag. Oscar; verifica 3 aprile; giudice Bianciotti. - Farinelli Attilio, impresa riscaldamento, via Antinori 6; sentenza 21 febbraio; curat. Maida rag. Gerlando; verifica 3 aprile; giudice Fenoglio - Galle Uberto, titolare ditta «Irgal», via Guastalla 3, con stabilimento in Settimo Torinese, via Torino 32; sentenza 21 febbraio; curat. Vietti avv. Ernesto; verifica 11 aprile; giudice Fornelli

Wall Street chiude con lievi rialzi

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 674,61 a 675,28 A Londra tendenza sostenuta - Parigi, Francoforte e Zurigo irregolari

New York, 26 febbraio.

Favorito da un più vivace intervento degli acquisti, il mercato reagisce ad una iniziale pressione e si porta in lieve rialzo, mantenendolo fino alla ultima battuta della risultanze. Alla compilazione del listino, la quota ha subito ancora un lieve arretramento dai massimi, chiudendo con variazioni nei due sensi ma con una apprezzabile maggioranza di progressi frazionali.

Azioni scambiate n. 3.670.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 675,28 (674,61); 20 Ferroviari 152,15 (152,55); 40 Obbligazioni interne 88,97 (88,96); 15 Pubbliche Utilità 134,65 (135,81).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 19,60 (20,25); Underwood 17 (16,63); American Cyanamid 52,13 ex (52,50); American Tel and Tel 131,38 ex (132,25); Bethlehem Steel 31,25 (31,37); Dupont de Nemours 241,25 (241,50); General Electric 74,88 (75,25); General Motors 61,88 (61,87); Kennecott Copper 80,13 (79,50); Standard Oil of New Jersey 60 (59,87); U S Steel Corp. 47,12 (47,12); Woolworth 51,37 (50,25).

Londra, 26 febbraio.

Le disposizioni del mercato sono rimaste ferme e acquisti selettivi hanno prodotto un discreto quadro di rialzi, soprattutto su quelle voci favorite dalla pubblicazione dei risultati e dalle dichiarazioni di dividendo. Trascurati invece i fondi di Stato britannici che hanno perso ancora terreno.

Indice Reuter degli industriali 400 (precedente 399).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Esso Viscosa 61 ½ (61 ½); Snia Viscosa priv. 53 ⅝ (52 ½); Montecatini 21 (21); Lloyds Bank 51 5/8 (51 ½); British Petroleum Co. 48 5/8 (48 ½); Vickers 29 1/8 (29 1/8); General Electric 43 ¾ (43 ¾); Dunlop Rubber Co. 32 5/8 (32 7/8); Unilever 40 (39 ¾); Imperial Chemical Industries 39 5/8 (39 ½); Rolls Royce 28 ¼ (28 1/8).

Parigi, 26 febbraio.

Gli affari sono rimasti limitati, essendo le iniziative frenate dalle imminenti misure governative nel settore del lavoro e dei prezzi.

Indice generale 88,7 (indice precedente 89,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,65 (13,50); Pirelli 29 (29...); Finsider 10,25 (10,35); Olivetti 35,80 (36,10); Snia Viscosa 28,50 (29,30); Esso 102,60 (103); Forges Nord Est 176,50 (176,30); Galeries Lafayatte 578 (580); Perrier 347 (345); Ciments Français 176,50 (176); Saint-Gobain 276,50 (277,50); Ugine 332 (334); Francaise des Petroles 329,40 (334); Peugeot 302,50 (304).

Francoforte, 26 febbraio.

L'apertura è avvenuta su basi deboli in seguito al persistere delle vendite. I metallsiderurgici apparivano relativamente stabili e le chiusure sono avvenute su basi irregolari.

Indice generale 93,43 (precedente 93,21).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 15,95 (16,25); Fiat 16,85 (17,10); Fiat priv. 13,60 (13,60); Pirelli 32 (32,20); Edison 24,10 (non quotato); Magneti Marelli 10,20 (10,20); Snia Viscosa 31,50 (32); Finsider non quotato (8,70); Olivetti 28,75 (29); A. E. G. 402 (406,50); Badische Anilin 407 (409,50); Brown Boveri 530,25 (538); Daimler Benz 955 (967); Bayer 440 (438,50); Farbwerke Fabrik Augsburg 465 (463); Schering 341 (345); Deutsche Bank A.G. 421 (415); Dresdner Bank 393 (395); Volkswagen 432 (434,50).

Zurigo, 26 febbraio.

Il decl

ULTIME NOTIZIE

La missione di Merchant in Europa

Come sarà organizzata la forza atomica Nato

Sono allo studio due tipi di unità nucleari: plurilaterali (con comandanti americani o inglesi) e plurinazionali, affidate in un secondo tempo ai singoli Paesi dell'alleanza atlantica

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 febbraio.

Si cominciano a rivelare i dettagli delle linee fondamentali su cui, come immediata conseguenza dei colloqui anglo-americani di Washington e della missione Merchant in Europa, si dovrà costruire la forza nucleare della Nato.

Gli ambienti ufficiali di Washington hanno rivelato oggi la prima proposta che Livingston Merchant, probabilmente domani, avanzerà ai rappresentanti della Nato a Parigi: si cercherà, in sostanza, di costruire due tipi di forze nucleari atlantiche.

Prima si penserà a una forza atomica marittima, costituita da sommergibili e all'inizio, da navi di superficie, anche da carico o passeggeri (sono più facilmente mimetizzabili e il loro adattamento richiede circa due anni di tempo e costa dai cinquanta ai sessanta milioni di dollari, pari a 35-40 miliardi di lire).

Il vantaggio di questa prima forza nucleare consiste nel fatto che le armi non risiederanno nel territorio di nessun particolare Paese. Sarà una forza posta sotto un comando esecutivo della Nato, formata da unità estremamente mobili, governate da equipaggi misti e da comandanti atlantici (per il momento, e cioè fin tanto che non si dovesse avere una modifica della legge Mac Mahon, dovrebbero essere comandanti da ufficiali inglesi. Però non si esclude che, in un secondo tempo, potrebbero intervenire anche ufficiali di altre nazioni della Nato).

La seconda forza atomica, studiata in base a un piano politico che vuol tentare di favorire la individuali ambizioni di autonomia nucleare dei singoli Paesi, sarebbe invece «plurinazionale», verrebbe cioè costituita da unità americane, inglesi e di altri eventuali Paesi che lo desiderassero (e che ottenessero la debita autorizzazione del Congresso americano in deroga alla più volte citata legge Mac Mahon). Queste unità soggiornerebbero nelle basi autorizzate dei Paesi interessati e, in questo caso, sarebbero equipaggiate con personale (comandante, ufficiali e marinai) omogeneo, cioè della nazione a cui appartiene il vascello armato. Se, per esempio, la *Garibaldi* dovesse essere dotata di «Polaris» essa, in base a queste indicazioni, non farebbe parte della forza plurilaterale «Nato», ma del secondo gruppo di forze plurinazionali.

Per quel che riguarda il comitato esecutivo della forza plurilaterale, non c'è ancora niente di definitivo, però gli Stati Uniti suggerirebbero come membri il capo dei rappresentanti americani, britannici, italiani, tedeschi (il ministro della Difesa di Bonn è a Washington, dove sta prendendo visione di tutti i piani e di tutte le eventuali partecipazioni militari del suo paese), e del Belgio. Questi, infatti, sono i Paesi atlantici che, finora, hanno dimostrato interesse a una partecipazione nella costruende forza nucleare.

Vi sarebbe un altro dettaglio: la forza multilaterale della Nato dovrebbe essere subordinata alla forza plurinazionale che, per il momento, è nelle sole mani dall'America e dell'Inghilterra.

a. b.

Il genero di Krusciov a Roma si incontrerà con i giornalisti

Roma, 26 febbraio.

Alexei Adjubei giungerà a Roma domani mattina proveniente da Mosca. Il direttore delle *Izvestia* sarà accompagnato dalla moglie, Rada, figlia di Kruscev, e da Leone Katalek, segretario generale dell'associazione Urss-Italia.

Il genero di Kruscev si tratterrà in Italia una decina di giorni. Giovedì 28 febbraio alle 21 egli terrà a Roma al ridotto del teatro Eliseo una conferenza sul tema «La politica estera dell'Unione Sovietica». Dopo la conferenza Adjubei risponderà alle domande dei giornalisti.

A Bruxelles per il Mec

Il sottosegretario Edoardo Martino, a sinistra, e l'ambasciatore Cattani ieri a Bruxelles durante i lavori della conferenza del Mercato Comune (Telefoto A.P.)

L'on. Piccioni a Londra nei giorni 14 e 15 marzo

Il ministro degli Esteri discuterà con il collega inglese i problemi del Mec e del disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 febbraio.

Il Foreign Office ha confermato che il ministro degli Esteri italiano, on. Attilio Piccioni, ha accettato l'invito, rivoltogli dal suo collega britannico Lord Home, di effettuare una visita a Londra il 14 e il 15 marzo prossimi.

Interrogato sull'oggetto di questa visita, il portavoce ha dichiarato che essa fa seguito ai recenti colloqui che il primo ministro britannico Macmillan ha avuto a Roma con il presidente del Consiglio italiano, on. Amintore Fanfani.

Il comunicato pubblicato al termine della visita di Macmillan a Roma affermava che i due primi ministri deploravano il fallimento dei negoziati di Bruxelles ed erano d'accordo nel ritenere che sarebbe stato necessario estendere e rafforzare le consultazioni già esistenti sul piano economico e politico sia su base bilaterale che con gli altri stati che hanno eguali obiettivi per l'unità europea.

Da fonte bene informata si aggiunge che i ministri Piccioni e Home discuteranno, oltre alla situazione risultante dal «nulla di fatto» di Bruxelles, anche i problemi relativi al disarmo. Il Foreign Office ha infine fatto sapere già annunciato che il comitato economico anglo-americano si riunirà a Londra verso la metà di marzo.

La visita ufficiale del ministro degli Esteri italiano in Gran Bretagna viene considerata a Londra come un altro passo della politica britannica attuale, miranta a mantenere i contatti con i cinque paesi della Comunità europea, favorevoli all'adesione britannica al Mec. Si rileva a Londra che dalla fine dei negoziati di Bruxelles, il 29 gennaio scorso, vi è stato un crescente numero di contatti tra il governo britannico ed i governi dei cinque paesi amici. Il governo britannico ha mantenuto egualmente i contatti con i paesi dell'Efta (organizzazione per il libero scambio).

m. ci.

I colloqui ripresi a Mosca in segreto

Berlino al centro dei sondaggi fra gli americani ed i sovietici

Significativo commento delle «Izvestia» - Il giornale critica il piano di Kennedy per la forza nucleare della Nato, che «potrebbe dare le atomiche ai tedeschi» - Oggi Kruscev parla al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 febbraio.

Gli incontri assai riservati in corso fra russi ed americani, ai quali il dialogo di ieri tra Gromyko e Kohler ha portato, a quanto sembra, elementi importanti, hanno suscitato oggi una reazione significativamente immediata da parte sovietica. Questa prima cauta presa di posizione è stata affidata alla penna di Poljanov, noto commentatore delle Izvestia, specialista della questione germanica e portavoce ufficioso del ministero degli Esteri: attributi che hanno il loro peso, perché stanno ad indicare innegabilmente l'importanza che i sovietici già danno a questa fase preliminare dei colloqui e perché svelano che il complesso problema germanico è al centro del sondaggio.

Poljanov con molta diplomazia scrive che, «secondo voci di Washington», gli Stati Uniti avrebbero «l'intenzione» di riprendere con Mosca il dialogo sulle questioni tedesche, e commenta: «Se così è, tale intenzione sarà considerata con approvazione dagli amici della pace. Una scambio di vedute sul trattato di pace germanico, e sulla normalizzazione del problema di Berlino, non può aspettare; ma bisogna metterci al livello della trattativa con la coscienza pulita».

Con l'allusione il commentatore delle Izvestia vuol significare che, da parte russa, non si potrà non esaminare nel corso della trattativa il problema del riarmo nucleare della Germania Occidentale. Egli definisce il piano di Kennedy per la creazione della forza «multilaterale» della Nato come «un'avventura particolarmente pericolosa», che potrebbe mettere le atomiche in mano ad ex generali hitleriani».

Domani Kruscev, in occasione delle elezioni al Soviet Supremo, terrà un discorso elettorale nel Palazzo dei Congressi al Cremlino. Sarà la prima volta, dal Congresso dei comunisti tedeschi a Berlino, che egli prenderà la parola in un'occasione pubblica di grande rilievo, e non potrà sorvolare il punto delle conversazioni da lui avviate, e da lui soprattutto volute, con gli americani. Si ritiene, anzi, che la parte «americana» dei suoi interventi potrà essere la più importante.

L'avvio del negoziato, che potrebbe condurre i russi ad una intesa ad ampio raggio con gli americani, inquieta sempre di più i cinesi. L'ultima interpretazione che circola a Mosca sul significato dei recenti contatti paralleli tra l'ambasciatore cinese a Mosca con Gromyko e l'ambasciatore sovietico a Pechino con Mao è pessimistica. L'iniziativa sarebbe stata presa dai russi: più che un passo verso il compromesso, sarebbe stato un tentativo di bloccare i cinesi nella loro risoluzione di lanciare, dopo aver pubblicato gli ultimi documenti polemici del Pcus nei loro confronti, una dura e clamorosa risposta.

e. b.

E' il capo sovietico a Pankow

Visita di un generale russo alle forze inglesi in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 febbraio.

(m. c.) Il comandante supremo delle forze sovietiche nella Germania Orientale, generale Jakubowsky, è giunto oggi a Bielefeld (nella Westfalia) per una visita di cortesia al collega inglese generale Cassel, comandante l'armata del Reno. Il generale sovietico è arrivato al quartier generale inglese con una scorta di cinque autoblindo cui seguivano dieci autovetture. Poliziotti inglesi e tedeschi in motocicletta fiancheggiavano il corteo.

Il più stretto riserbo circonda la visita del comandante russo nella repubblica federale. Ai giornalisti è stato detto soltanto che il generale Jakubowsky restituisce la visita ai sovietici nel mese scorsi dal comandante britannico. Le autorità britanniche non hanno fornito altre indicazioni. Domani Jakubowsky assisterà a una parata delle truppe inglesi. Dalla manifestazione resteranno esclusi i giornalisti.

Due diplomatici russi espulsi per spionaggio dall'Islanda

Reykjavik, 26 febbraio.

Due diplomatici sovietici hanno ricevuto l'ordine di lasciare il paese, perché hanno tentato di convincere un cittadino islandese a far la spia per l'Urss.

I due diplomatici russi sono Lev Kisilev, secondo segretario dell'ambasciata russa, e Lev Dimitriev, un funzionario della stessa ambasciata.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane si uccide cadendo da sei metri

Un ragazzo di 19 anni è morto cadendo dal tetto di un capannone. Si chiamava Luciano Tani, era immigrato un anno e mezzo fa dalla pianura padana. Al suo paese. Contrapò in provincia di Ferrara, aveva lasciato i genitori, anziani ed invalidi. Era il loro unico sostegno, ogni mese inviava il padre gran parte dei suoi guadagni. A Torino, era ospite di una sorella, sposata Rossi, abitante al numero 37 di via Bernardino Telesio.

Luciano Tani lavorava alle dipendenze di un artigiano, Giacomo Ferrando, che ha una piccola fabbrica di serramenti in via della Prenda 30. Il Ferrando lo aveva mandato in un'officina meccanica che la ditta «Casabel» ha stabilito in via Torino 29 a Beinasco. Si tratta di una serie di capannoni, collegati tra loro: il ha costruiti l'impresa «Tauredile», con sede a Orbassano; al Ferrando è stata data in appalto l'applicazione dei serramenti. I lavori sono quasi ultimati.

L'incidente non ha avuto testimoni. Un muratore della «Tauredile», Carmine Bergamino di 43 anni, abitante in via Forlì 143, dopo aver consumato la colazione al sole, in un prato, verso le 13 è rientrato nel cantiere. In uno dei capannoni, è stato colpito da un fascio di luce che attraversava l'ampio locale. Ha alzato gli occhi: nel tetto c'era una finestra, del diametro di un metro. Ne pendevano grandi di lana di vetro, posta come isolante fra le lastre superiori di eternit e la soletta interna. Si è avvicinato: per terra, sotto la breccia, il Tani giaceva raggomitolato su un fianco. Rantolava. E' morto per la frattura del cranio mentre lo trasportavano al Mauriziano.

Il maresciallo dei carabinieri di Beinasco, Antonio Ciulla, ha potuto ricostruire la disgrazia. Con una scala a pioli, il giovane era salito sul tetto, formato da una serie di enormi gradini, ciascuno alto un metro e ottanta. Sulla neve erano visibili le sue orme: ha camminato per un tratto sul bordo di uno dei gradini, dove la copriala offre maggiore resistenza. La traccia si interrompeva all'altezza del buco aperto sul gradino sottostante: forse il Tani è saltato, forse è scivolato ed è caduto. La lastra di eternit ha ceduto sotto il suo peso, ed il precipitato nell'interno del capannone, da un'altezza di sei metri e mezzo.

Un bimbo ustionato al viso dalla maschera che s'incendia

Il divertimento carnevalesco ha avuto sgradevoli conseguenze per il piccino Giancarlo Salaris, nativo di Iglesias e abitante in via Ormea 40 con i genitori. Ieri pomeriggio si trastullava in casa tenendo sul viso una mascherina di carta e pizzo. A un tratto la madre ha acceso il gas, poi ha posato su un portacenere il fiammifero non ancora spento. Il bambino lo ha preso e l'ha accostato al volto per ammirarlo con un soffio. Ma la fiamma gli ha incendiato la maschera.

Alle grida del bambino, la madre è subito accorsa e gli ha strappato dal volto la carta accesa. Il piccolo Giancarlo, nonostante la celerità con cui è stato liberato dal fuoco, aveva riportato alcune ustioni guaribili in 10 giorni.

Scoppiano a Palermo i contatori del gas

Tredici esplosioni in alcuni edifici - Danni, ma nessun ferito - Una donna ha partorito una bimba per lo spavento

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 26 febbraio.

Tredici contatori di gas installati in altrettanti appartamenti sono scoppiati stamane verso le ore 10 in alcuni edifici di via Paolo Amato, via Antonio Mottone e corso Camillo Finocchiaro Aprile. Gli scoppi sono stati preceduti da sibili e sono stati seguiti da fiammate che hanno incenerito in talune case diverse masserizie. Molti vetri sono volati in frantumi, insieme a calcinacci, sui marciapiedi. La serie degli scoppi ha determinato un fuggi fuggi generale nell'intero quartiere che è stato subito bloccato da vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Un'auto è rimasta danneggiata. Per fortuna non vi sono stati feriti. Una gestante, all'ottavo mese, ha subito un collasso per la paura e dopo pochi minuti ha partorito una bimba.

I primi scoppi sono avvenuti nell'appartamento di via Paolo Amato n. 9, al terzo piano, abitato dalla signora Giuseppina Vitale e dai suoi tre bambini. La signora Vitale ha raccontato che mentre stava per uscire dovendo recarsi all'ufficio, ha udito un sibilo e poco dopo è avvenuta l'esplosione. La donna ha preso i bambini che erano ancora a letto ed è fuggita per le scale.

Intanto dall'altra parte della via Paolo Amato, al n. 20, scoppiava, al quarto piano, un altro contatore che per fortuna era posto in una specie di nicchia esterna alla cucina, sul muro perimetrale di un cortile. Giungevano sul posto i primi automezzi dei vigili del fuoco, squadre di carabinieri e di guardie di P. S. e un attimo dopo altre esplosioni si verificavano nella zona: i vigili del fuoco dovevano perciò suddividersi in varie squadre. Le nuove esplosioni erano infatti avvenute in altri edifici del vicino corso Camillo Finocchiaro Aprile. Poi saltavano i contatori dell'edificio segnato con il n. 188 negli appartamenti del primo e del secondo piano. Nella abitazione del primo piano si registravano i danni maggiori. Una stanza intera veniva sconvolta dallo scoppio.

Mentre le squadre dei soccorritori si suddividevano nei vari appartamenti colpiti, scoppiavano ancora i contatori del gas in altre due abitazioni dello stesso stabile di corso Finocchiaro Aprile. Altri contatori, quasi contemporaneamente, esplodevano nello stabile di via Antonio Mottone 2, negli appartamenti del primo, del secondo piano e del piano terra. In questo ultimo abita la famiglia Grado. La moglie del padrone di casa, Teresa Cozzuca, all'ottavo mese di gravidanza, spaventata dalle esplosioni, è stata colta da collasso ed è diventata mamma di una bimba. Altri contatori sono scoppiati in corso Finocchiaro Aprile 192 al secondo piano, e un altro infine in via Judica 5.

L'ingegnere capo dell'azienda del gas ha dichiarato che l'origine degli scoppi a catena potrebbe essere l'immissione nella tubatura, a opera di operai estranei all'azienda, di qualche «gas compresso» allo scopo di sturare la tubazione ostruita.

f. d.

Una diciassettenne fugge per un amore contrastato

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 26 febbraio.

(g. r.) L'operaia Franca Sanciemanti di 17 anni, originaria di Salemi (Trapani) e residente a Vigevano, manca da casa da circa 48 ore. La ginevane ha lasciato la propria abitazione nelle prime ore del mattino di lunedì.

I carabinieri hanno raccolto la voce che la Sanciemanti sia fuggita con il fidanzato, certo Gino Di Stefano, di 23 anni. Il legame sentimentale fra i due giovani sarebbe contrastato dai genitori della ragazza.

Interrotta da un vagone deragliato la linea Chivasso-Aosta per due ore

L'incidente è accaduto ad un treno merci presso St. Vincent

(Dal nostro corrispondente)
St. Vincent, 26 febbraio.

(u. c.) Il traffico ferroviario è rimasto interrotto sulla linea Chivasso-Aosta, tra le 16,15 e le 18 di oggi, per il deragliamento di un carro merci a monte della stazione di Saint Vincent.

Il carro faceva parte di un convoglio che avrebbe dovuto raggiungere la stazione di Châtillon alle 16,20. Gli accelerati in partenza da Châtillon alle 17,30 con direzione Torino e quello che avrebbe dovuto giungere da Torino alla stessa ora sono stati fermati a Châtillon e Montjovet a un servizio di trasbordo passeggeri è stato organizzato a cura del maresciallo Giulio, comandante della stazione di Châtillon (sulla Chivasso-Aosta sono in servizio i militari del genio ferroviario).

L'automotrice in arrivo alle 18,06 è stato il primo convoglio passeggeri a transitare regolarmente sulla linea, giungendo ad Aosta con cinquanta minuti di ritardo.

Il carro deragliato era stato nel frattempo riportato sui binari e trainato nella più vicina stazione.

Sulla statale Trieste-Venezia

Urto tra un'auto e un camion tre uomini morti sul colpo

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 26 febbraio.

La statale Trieste-Venezia è stata oggi teatro di una sciagura, nella quale hanno perduto la vita tre persone: Renato Valcher di 21 anni abitante ad Udine, Gildo Lagni di 25 abitante a Fontanafredda e Gino Moro di 31 abitante a Pasian di Pordenone.

La tragedia è avvenuta alle 17, ad una quindicina di chilometri da Torviscosa, nel tratto fra Palazzolo dello Stella e Latisana. Una 1100 guidata dal Valcher viaggiava in direzione di Muzzana. Procedeva a velocità sostenuta, quando ha superato una 600 multipla. La 1100 si è spostata quindi nuovamente sulla destra. La strada in quel punto non presenta alcuna curva. D'un tratto, senza una ragione apparente l'auto ritornava ancora sulla sinistra, andando a urtare contro un camion che marciava in senso inverso.

Sull'autocarro, che si è rovesciato, si trovavano il conducente Francesco Ortolan di 28 anni da Cordenon e il meccanico autista Gildo Lagni; inoltre sul camion avevano preso posto anche Gino Moro ed altri quattro operai. Nello scontro, il Moro, il Lagni e il Valcher rimanevano uccisi.

g. c.

Stamane all'alba l'anima eletta di

Margherita Rizzotti Maggia

Cav. di Gran Pro Ecclesia et Pontifice

concludendo la vita offerta all'amore del grande ideale della famiglia, è stata chiamata dall'angelo del Signore all'eterno premio. Affidando al cuore della Mamma il loro grande dolore, ne danno il triste annuncio il figlio Guido con la moglie Lidia Marcello con il figlio Ermanno e il cugino Angelo Pogliano. I funerali avranno luogo mercoledì 27 ore 14.30, partendo dall'abitazione via Crespi 17, Novara. La salma proseguirà per Bordevolo, dove giovedì 28, ore 10, avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

— Novara, 26 febbraio 1963.

Alberto e Gina Cambiglioni Zanetti prendono viva parte al dolore del Cavaliere del Lavoro Dottor Guido Maggia per la perdita della mamma

Margherita Rizzotti Maggia

— Novara, 26 febbraio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati, la Maestranza ed il Gruppo Anziani della Manifattura Rossari & Varzi di Gallarate annunciano con profondo dolore la scomparsa della Signora

Margherita Maggia Rizzotti

madre del Cavaliere del Lavoro Dottor Guido Maggia, Consigliere Delegato e Direttore Generale della Società.

— Gallarate, 26 febbraio 1963.

Partecipano al lutto:
Luigi Bastianetti
Emilio Preti
Guido Falzoni
Giorgio Peretti.

La Contessa Costanzina Tonetti Ezzeri di Borgomanero partecipa con sincera commozione al dolore del suo Consigliere Delegato Cavaliere del Lavoro dottor Guido Maggia per la scomparsa della mamma signora

Margherita Maggia Rizzotti

— Borgomanero, 26 febbraio 1963.

Partecipa al lutto: Luciano Pilone.

Prendono parte con profondo cordoglio al dolore del loro Presidente Cavaliere del Lavoro dottor Guido Maggia per la scomparsa della madre signora

Margherita Maggia Rizzotti

la Società:
Industriale Cotoniera Meridionale - Milano
Industriale Cotoniera Siciana - Palermo
Società Incremento Lavorazione Cereali Agricoli - Palermo
Tessile Siciliana - Paternò
Società Incremento Cotoniera Industriale nella Daunia - Foggia
Imprese Cotoniere Cinesi - Catania.

— Milano, 26 febbraio 1963.

La Società Fragnelli di Galliate partecipa al lutto del Cavaliere del Lavoro dottor Guido Maggia per la perdita della sua adorata mamma signora

Margherita Maggia Rizzotti

— Galliate, 26 febbraio 1963.

Partecipano al lutto: Alba e Fiore Fragnelli; le famiglie Bolli, Nicolosi, Locati.

Carlo Doppiori e famiglia.

L'Associazione degli Industriali della provincia di Novara partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il suo Presidente Cavaliere del Lavoro dottor Guido Maggia per la scomparsa della madre signora

Rita Rizzotti ved. Maggia

— Novara, 26 febbraio 1963.

Irene, Alda, Paola e Margherita Varzi partecipano profondamente al grande dolore del dott. Guido Maggia e suoi familiari per la perdita della amata Mamma signora

Margherita Rizzotti ved. Maggia

— Milano, 27 febbraio 1963.

Amministratori, Sindaci e Dipendenti tutti dell'Immobiliare Novarese Lombarda S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del Cav. del Lavoro Dott. Guido Maggia per la perdita della Mamma amatissima Signora

Margherita Rizzotti ved. Maggia

— Milano, 27 febbraio 1963.

Mario Cioccia e famiglia sono vicini al grande dolore del dott. Guido Maggia e dei suoi familiari per la perdita dell'amatissima Mamma Signora

Margherita Rizzotti ved. Maggia

— Milano, 27 febbraio 1963.

Carlo Silvestri e Giuseppe Veronesi prendono sincera parte al grande dolore del Dott. Guido Maggia per la perdita della Mamma Signora

Margherita Rizzotti ved. Maggia

— Milano, 27 febbraio 1963.

Partecipano al lutto:
don Alfredo Cardano e Mamma
Pinin e Pinuccia Sessa
Walter Zanardi
Celestino e Piera Sartoris
Guido e Chiara Canalini
Luigi Cardinali e famiglia
Ernesto Lesi e famiglia
Pio e Cecilia Grimaldi con i figli Maria-Grazia e Maurizio
l'ing. Giovanni Minora e famiglia.

Federico Maggia e Famiglia con le sorelle Anna e Rita, partecipano sentitamente al dolore dei cari cugini Guido e Lydia in affettuosa vicinanza di rimpianto per la loro

Mamma

— Torino, 27 febbraio 1963.

Dopo breve malattia è mancata improvvisamente l'adorata cara di

Angelo Marascio

di anni 58

Lo piangono angosciati la moglie Irma, la figlia Teresita con il marito Enrico Magnis; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini, parenti e conoscenti tutti. Funerali giovedì 28 corr. ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Grazia Giuseppina Miglia e familiari tutti sono vicini a Irma, Teresita e Enrico per la dolorosa scomparsa del loro carissimo congiunto

Angelo Marascio

— Torino, 26 febbraio 1963.

Savino e Maria Pignatone
Carlo e Rita Bogliotti
Renato e Elena Albanese

prendono viva parte al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Angelo Marascio

— Torino, 26 febbraio 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Lotti n. Richetta

Ne danno il triste annuncio: il figlio Gilberto con la moglie Nives Bonetti e famiglia, la sorella Rina, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 10.30 al Cimitero Generale di Torino.

— Settimo, 26 febbraio 1963.

I nipoti Teresa, Maria, Eugenio, Caterina e Ugo ricordano la cara

Zia Cina

— Torino, 26 febbraio 1963.

Dopo una vita dedita a laboriosa e esemplare a mancare all'affetto dei suoi cari

Ettore Biancotti

di anni 73

Ausiano FIAT

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie Rosa Pinna, la sorella Maria vedova Trevisan, il fratello Ernesto col figlio Edoardo e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 ore 10 da via Parrocchia 9, Tavernette - Cumiana. Non fiori né lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Nel nono triste anniversario della scomparsa del

Ing. Arturo Cayre

la moglie e la figlia lo ricordano ai parenti ed amici che il dolore di allora è ora immutato affetto e rimpianto.

— Torino, 27 febbraio 1963.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ringrazia vivamente quanti hanno preso parte al dolore della tragica scomparsa del caro

Gianni Camisotti

— Torino, 27 febbraio 1963.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Rosa Baiocco ved. Cribaudo

del 25 febbraio, leggasi: funerali ore 15 anziché ore 14.30.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Santina Firato nata Accomazzo

La piangono il marito Amedeo, il figlio Dario e famiglia, la figlia Ester e famiglia; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I famigliari sono grati al Primario Dott. Guido Virano; al nipote Dott. Ottavio Pace, alle Reverende suore, ed infermiere del IX padiglione dell'Ospedale Mauriziano per le amorevoli cure prestate all'Estinta. Un particolare ringraziamento al Dott. Salvatore Mennerat di Moncalieri da lunghi anni suo medico curante. Funerali oggi 27 corr. ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Chiocarro di Penango. Si prega di non inviare fiori, la presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Lorenzo e Luciana Bianco partecipano commossi al dolore della famiglia Savio, Firato.

Partecipano vivamente al dolore per la perdita della Signora

Santina Firato

la famiglia Zanetti e la Signorina Gabriella Bendo.

— Torino, 25 febbraio 1963.

I Dipendenti SECA S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia Savio Firato.

Fortunato e Giuseppino Burdese, unitamente ai loro figli, partecipano con accorato affetto al dolore della famiglia per la dipartita della Signora

Santina Accomazzo in Firato

mamma adorata della cugina Caterina Savio Firato.

— Torino, 27 febbraio 1963.

La famiglia Massimello profondamente commossa prende parte al dolore della famiglia Savio per il lutto che l'ha colpita con la scomparsa della cara mamma Signora

Santina Accomazzo in Firato

— Torino, 26 febbraio 1963.

Stamane cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari la

Prof. Anna Perucca vedova Marco-Badia

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il figlio Franco, i fratelli Spirito, Gino, Piero, rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avverranno nel luogo natio giovedì pomeriggio 28 febbraio, Parrocchia S. Ulderico.

— Balzano, 26 febbraio 1963.

Improvvisamente è mancata

Enrichetta Vernetti-Blina ved. Presbitero

di anni 83

Lo partecipano con accorato rimpianto la figlia Teodora e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione, indi la cara Salma proseguirà per Ivrea per essere tumulata. Un particolare ringraziamento ai dott. Ciancio, per la premurosa cura prestata.

— Ivrea, 26 febbraio 1963.

E' tornata tra gli Angeli

Alessandra Molino

anni 6

Affranti ne danno il triste annuncio: la mamma Fernanda Tos, il papà Franco, la sorellina Luisa e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da Ospedalino Kastler (corso Galileo Ferraris). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Ieri 25 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Francone (Mario)

di anni 63

I funerali si svolgeranno in forma civile in Challand S. Victor (Aosta) mercoledì 27 alle ore 15.

— Challand S. Victor, 26 febbraio 1963.

Presidente, Amministratori e Dipendenti dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino si associano al cordoglio delle Suore del Collolengo per la perdita della vita terrena della

REV.MA MADRE SUPERIORA

Suor Giacinta Rebbiati

già strumentista Superiora dell'Istituzione dal 1957 al 1962.

— Torino, 26 febbraio 1963.

E' cristianamente mancato

Giovanni Scagliotti

Pensionato F.S.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Adele, i figli Angelo e Osvaldo, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Finalmarina 14.

— Torino, 27 febbraio 1963.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Musca

Addolorati partecipano la moglie Angiolina, il fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali giovedì 28 alle ore 14.30 da via Sanità 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 febbraio 1963.

Ne lasciato i suoi Cari l'anima buona e generosa del

DOTT.

Annibale Eraldo Azzario

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio la moglie Adelina e parenti tutti e funerali avvenuti, per volontà del Defunto.

— Torino, 27 febbraio 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

C. Giovanni Martinetto

Cadet Edizione Casella

Ne danno annuncio: la moglie, il figlio, le figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castello Tornese il 28 febbraio alle ore 15.30.

— Casello, 26 febbraio 1963.

Walter Fattori
Defendente Berlasio
Giuseppe Dalla Chiara
Olivio Bottovio

prendono viva parte al dolore dell'amico Bruno per la scomparsa del padre

Luigi Amateis

— Torino, 27 febbraio 1963.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino prende vivissima parte al dolore del Direttore Fascolo Barnini per la grave perdita del fratello

Ivo Barnini

— Torni, 28 febbraio 1963.

27-2-1961 27-2-1963

Ten. Ettore Mattè

Divisione Julia

Con immutato dolore ed accorato rimpianto la famiglia ne ricorda l'eroico sacrificio.

— Torino, 27 febbraio 1963.

Ricorrendo il trigesimo della morte di

Don Ivo Ferrari

verrà celebrata una S. Messa nella cappella della Nuova Assistenza Martini, giovedì 28 febbraio, ore 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nelle preghiere di suffragio.

— Torino, 26 febbraio 1963.

1957 1963

Domenico Accastelli

I figli e famigliari tutti con immutato affetto ne ricordano la cara memoria.

— Torino, 27 febbraio 1963.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Brescianoe, profondamente commossa dalla dimostrazione d'affetto tributata all'adorato

Leonardo

ringrazia riconoscente: Direttore Generale Istituto Bancario S. Paolo dr. Francesco Rota, Direttore Centrale rag. Luigi Campia, dr. Carlo Gay, rag. Sergio Marchisio, personale tutto del Centro Meccanografico e Istituto Bancario S. Paolo; Programmatori Olivetti Elea, Tecnici Olivetti del Centro Meccanografico Istituto Bancario S. Paolo, Direzione Elettronica dell'Ing. C. Olivetti e Filiale Olivetti di Torino; Direttori e colleghi S.A.I.; Elettromeccanica Carrino e Tibaldeschi; Direttore Generale SAVA rag. Alessandro Sabbione, Direttore dr. Giuseppe Clerico, Procuratore Sig. Silvano Renazzo, colleghi tutti, in particolare Ina Enza Anna Maria; le famiglie Cross, Zanardi, Filia, Marina Cuneo, Prof. Ilino Lingua, soci ed ex soci della Salaia Scuolpo; le famiglie Bresciano, Aragnina, Bertola e parenti tutti; il Dott. Mario Dal Bianco, che le furono vicini in questa lutuosa circostanza. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 febbraio nella parrocchia di S. Assunta, alle ore 10.

— Alassio, 24 febbraio 1963.

28-2-1955 28-2-1963

Luigi Fontana

vive nel cuore di quanti lo amarono. Un Messe giovedì 28 febbraio ore 7,15, corso Roma 25 (Moncalieri); 8,30 Crocetta.

— Torino, 27 febbraio 1963.

Luigi Mazzanis di Pralafera unitamente ai nipotini e famigliuoli (carissimi amici

Peppino Conti

e

Alfredo Dedominicis

— Roma, 27 febbraio 1963.

La famiglia del compianto

Emilio Chiberti

ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore ed in particolare i vicini e il Colonnello Vanino che furono fraternamente vicini.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Cesano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Elsa Vassari; i figli Giulia con il marito Filiberto Fina e il piccolo Edoardo, Edgardo con la moglie Vittoria Marin e Sergio con la fidanzata Elsa Barbara, l'affezionata Rosetta e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16 da via S. Domenico 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento particolarmente al Dott. Spirito Cagliero per le amorevoli cure.

— Torino, 25 febbraio 1963.

Gli amici partecipano al dolore della Famiglia Cesano

Renato Balestrino
Mario Bella
Odoardo Bazzarello
Agrillo De Rosa
Emilio Fardazzi
Mario Fardazzi
Pietro Portaluri
Luciano Galia
Alberto Avidia
Mino e Rosa Nicolino
Giovanni Mostini
Vittorio Nicolini
Tersilio Denis
Mino Robaronza
Livio Ratto
Carlo Tosi

— Torino, 26 febbraio 1963.

Maria e Teresina Marin partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro

Paolo Cesano

— Torino, 25 febbraio 1963.

La famiglia Fina profondamente commossa prende parte al dolore della famiglia Cesano per il grave lutto che l'ha colpita con la scomparsa del caro

Paolo Cesano

— Torino, 25 febbraio 1963.

Renato ed Ester Piastio partecipano al dolore della famiglia Cesano per la scomparsa dell'amico carissimo

Paolo

— Torino, 26 febbraio 1963.

Gli Avvocati Paolo e Vittorio Gabbiano partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

AVV. COMM.

Arturo Midana

— Torino, 26 febbraio 1963.

L'Ing. Romolo Lenti, commosso, partecipa al lutto dei famigliari per la perdita del

DOTT. ARCH.

Arturo Midana

caro amico e compagno d'armi.

— Torino, 26 febbraio 1963.

Ugo Esposito prende vivissima parte al lutto dell'amico Riccardo per la perdita del fratello

H. M. DOTT. ARCHITETTO

Arturo Midana

— Torino, 26

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/2852 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le eventuali composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni di data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli scritti vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai [illegible] possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo diritto cassetta (in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio dal cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non ammettendo ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se insufficienti o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rilevi l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACCETTASI lavori in serie per bilanciai e fornitura. Telefonare 82-713.

ACQUISTO compressore per aria compressa, [illegible] max 12, capacità serbatoio lt. 500 ca., motore Hp 8 ca. Tel. 511-563.

ALESATRICE verticale per cilindri Berco vende. Telefonare 31-630. A19133

AUTOGRU [illegible] Ilpi Immobili servizi industriali. Telefonare: Ubino, 930-000, Torino, [illegible] 94

BLOCCASI vendesi separatamente laboratorio maglieria sette rotilinee, bobinatrice, cucitaglia, Singer. Tel. 581-094.

CERCASI officina meccanica disposta accettare lavori di attrezzatura, trance, stampi per lavorazione lamiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7372 — Torino».

ESEGUIAMO accurate revisioni macchine utensili meccaniche e idrauliche. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] Torino.

ESEGUIAMO lavori presso 100 e 200 km. relativa [illegible] meccanica. Telefonare 925-225. 9687

IMPRESA [illegible] offresi impianti industriali alta bassa tensione e manutenzioni. Telefonare 472-944.

NUOVA attrezzata officina esegue perfettamente lavorazioni in lamiera e carpenteria leggera in ferro. Rapida consegna, prezzi modici, preventivi. Scrivere a «Pubblicità Stampa [illegible] Torino.

OFFICINA cerca lavoro per tornio [illegible] limatrice. Telefonare 321-143. A16723

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sfior, via Nizza 32. [illegible]

TORNI a revolver passaggio barra 36 e [illegible] vendesi. Telefonare 750-676.

TORNI, fresa, rettifica, radiale, seghetto automatico, vendo per cambio lavorazione. Ragionieri, Costruzioni Meccaniche, via Scapezzano 24, Torino.

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALPIN Brevetti, Lavorazione specializzata termoformocole cilindrici ferro. Sopralunghi, preventivi. Tel. 31-450.

CERCO lavoro, qualunque tipo saldatura a stagno anche grossi quantitativi, ritiro consegna domicilio. Scrivere: a Pubblicità Stampa 4316 — Torino».

DECORATORE artigiano piemontese offresi anche fuori Torino. Tel. 224-393.

IMPRESA costruisce villa casetta garage. Riparazioni generali alloggi. Telefonare 838-358. A16416

OFFRESI per revisione rilacciamento impianti apparecchiature vecchie nuove macchine utensili. Telefonare 797-427.

SARTA cerca qualsiasi lavoro domicilio. Telefonare 256-071 ore 14-21.

SARTA specializzata bambini confeziona abiti da 2 a 4 mila lire qualunque età. Telefonare 881-396. A16700

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A. MUTUI su alloggi e negozi anche ipotecari concedonsi in due giorni. Rimborso con rata [illegible] entro 3 [illegible] Pinotier, piazza Statuto 24, telefono 485-339, 485-502. 1206

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Firenze, piazza Statuto 24 (telefoni 485-339, 485-502. Prestiti [illegible] diati su [illegible] e autocarri, supervalutando anche ipotecari comunque tarati. Prestiti personali a impiegati, professionali, artigiani, commercianti, possidenti. 1293

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 657-545.

A tassi [illegible] concediamo prestiti massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

ACCONCIATURE arredamento moderno truogo reddito 6 saochi spese minime vendo 2.200.000 trattabili. Tel. 874-641.

ACCONCIATURE avviatissimo zona San Donato ceco donna trasferimento. Telefonare 731-075. A18100

ACCONCIATURE [illegible] posizione semicentrale forte incasso [illegible] vendibile, avendo facilitazione. Telefonare 276-121.

AFFARE quantità, cedo commestibili, droghieria, vini, pochissime spese. Telefonare 53-786. A18711

AFFARONE zona Vegchi Unica avviatissime elettrodomestici radio tv vendo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 221 — Torino». 723

ALBERGO ristorante bar casaggiato nuovissimo, caratteristico, tre piani, tutti comforts, in provinciale vicino [illegible] Lanzo grande avvenire. Vendesi. Telefonare 981-640. A19661

ALLEVAMENTO polli, ovaiole, bella casina con [illegible] possibilità altri allevamenti periferia Torino urge socio eventualmente cedo. Telefonare 720-961.

ALMA, 6. Francesco Assisi 1, rosa fruita verdura ottima zona avviatissimo.

ATTREZZATISSIMO laboratorio falegnameria, tra Mondovì Richelino, cedesi causa malattia. Telefonare dalle 16 alle 19: telefono 736-039. A18961

AUTORIMESSA avviatissima centrale moderna 150 auto completa, ogni servizio, locazione vantaggiosa cedo 15 rateali [illegible] Saluzzo, Cervasca 11, telefono 44-741. [illegible]

AUTOSCUOLA avviatissima. 120 vetture [illegible] garanzia. Rivolgersi Autoagenzia via Cristalliera 6. A18937

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ilma, Mercanti 12, tel. 46-979.

AVVIATA boutique cedesi. Tel. 511-939.

AVVIATA drogheria su corso con alloggio cedo o eventuale gerenza, utili prelev. Telefonare [illegible] 025. [illegible]

AVVIATA [illegible] negozio con retro cedesi. Telefonare 771-960.

AVVIATO centrale cam musicale strumenti dischi radio blocconi urgenza facilitando per ritiro commercio. Reg. Furbetto, piazza Lagrange. 739

AZIENDA elettromeccanica [illegible] proprio, possibilità di grande sviluppo causa scioglimento società cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2032 — Torino».

BAR ristorante grandi locali cedesi motivi famiglia. Telefonare 963-292 Pianezza.

BOUTIQUE avviata via centrale affarone cedesi causa famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3444 — Torino».

CAFFE' trattoria passaggio fabbrica tolcalcio tabacchi tutti permessi, ritiro commercio cedesi. Telefonare 690-791.

CANTOLERIA libreria urge cedere affarone, vicino scuole. Telefonare 231-853.

CASSA decasso cedesi cartoleria chincaglieria giocattoli lungo avviamento 1.400.000. Massaglia, Milano 10.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Tessuti, confezioni, fodderami incasso annuo 11.500.000 cedesi. Commestibili centrale incasso 60.000, 3.150.000, causa militare. Calosetta (piazza Statuto) volendo locali vuoti. Vicinoia angolare, avviamento trentennale, 4.800.000. Agostieria (provincia) 600.000 oppure gerenza. Panettiere kg. 300 negozio, incasso 57.000, occasione. Abbiamo cartoleria, giornali, latte, [illegible] pane. A18231

CERCASI agenzia [illegible] auto oppure socio apportante capitale [illegible] dimostrabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A18544

CEDESI avviato negozio elettrauto, Corso Principe Oddone, telefono 483-454.

CEDESI [illegible] maglieria [illegible] per mancanza [illegible] zona centrale. Tel. 876-072.

CEDO alimentari pastificio ritiro commercio. Telefonare ore pasti 70-687.

CEDO per motivi di salute industria metalmeccanica in funzione costruzione macchine utensili; locali mq. [illegible] più mq. 700 circa scoperti presso corso Giulio Cesare, Torino. Telef. al 858-856.

CERCASI pasticcio [illegible] avviamento. Telefonare 337-331 ore 7-9.

CERCO affitto albergo pensione 30-40 letti, stagionale. Serietà garanzia cauzione. Scrivere: a Pubblicità Stampa [illegible] — Milano». 21100

CONIUGI cercano gestione o acquistare pensione albergo stagionale. Tel. 331-162.

CREMERIA latteria centralissima, incasso 58.000, locazione lunghissima, forse [illegible] cedesi famiglia, ordini dilazionati. Cavaliere, Saluzzo 21.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede Liberia alloggio 200 litri 4.500.000. [illegible]

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede alimentari drogheria superalcoolici 100.000 giornaliere 3.000.000. 1055

DROGHERIA centralissima cedesi oppure cedesi licenza esercizio. Telefonare 292-277 pasti. A17885

DROGHERIA 200.000 giornaliere dimostrabili, causa salute cede. Sassi, Stradelli 5. 53

ESPORTAZIONE vini semicentrale incasso 50.000 giornaliere cedesi 3.200.000. Telefonare 43-762. [illegible]

**ELEMENTO GIOVANE DINAMICO GRANDI CAPACITA' COMMERCIALI CAPITALI DISPONIBILI OFFRESI QUALUNQUE PROPOSTA AFFARI PURCHE' PORTI GUADAGNI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

IMPRESA [illegible] proprietà immobiliari referenze inoccepibili, ampliando cantieri esaminerebbe [illegible] al 50% investimento sicuro. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

LATTERIA avviatissima dentistria cedesi mq. 2.200.000 ottimo affare. Telefonare 43-762 Scarpato. 1069

LATTERIA con alloggio diamo in gerenza, Corso Unione Sovietica 399.

MACELLERIA bovina ovina cedo Bonesse attrezzature cambiovei casetta campagna. Telefonare 555-540. [illegible]

OCCASIONE cedo merceria, abbigliamento grande [illegible] affitto mite. Tel. [illegible]

OFFICINA meccanica per automobili, lavoro assicurato, cedesi [illegible] attività. Telefonare 753-577. [illegible]

OFFICINA per pulitura metalli cedesi Angelino, via Cossa 34, tel. 796-598.

RESINE colate nazionali persona pratica. [illegible]: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

RIVENDITA pane alimentari[illegible] cedesi 2.400.000 causa trasferimento. Telefonare 43-762.

SVENDO o cedo gerenza ottimo condizionali grandiose cartolibreria. Tel. [illegible]

URGENTE. Importante alimentaria, salumeria Barriera Milano affidasi in gerenza a famiglia 3 persone praticissime. Buone condizioni. Esigesi cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A19[illegible]

VARAZZE, riviera, cedesi alberghi, pensioni, [illegible] Carattini, Varazze, tel. 77-111. [illegible]

VENDESI avviatissima cartoria uomo sinistra. Telefonare 364-845 dalle ore 15 in poi. A19425

VENDESI officina con tre torni fresa rettifica saldatura e lavorazione in serie. Telefonare 754-694. A18959

VENDESI salumeria latteria rivendita pane pasticci tabaccheria. Tel. 758-931.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A. A vantaggiosissime condizioni vendiamo alloggio 1 camera, cucina, servizi, vicinanze [illegible] Rivoli, 4.850.000 altro corso Moncalieri [illegible] liberi subito. Tratta Comm. Angiolo, Nizza 9.

A. ABBISOGNANDOVI rivolgetevi officine, alloggi, negozi, ville, specialista termo[illegible] Ristorante, Fedele, con [illegible] cucina Sumaria, litro verdicchiquerella. Bricco, Vittorio 86. 817

A. SETTIMO vendo terreno per villette occasione e [illegible] fronte stradale. Telefonare 273-571. 783

A Volpiano [illegible] deposito vendo terreno industriale cassillo autostrada. Occasione. Telefonare 273-571. 783

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecari rimborso 3 anni. Finotex, piazza Statuto 24, telefono 485-339, 485-502. 1016

ACQUISTA costanti famiglia per impiego capitale qualsiasi [illegible]. Telefonare 570-091. 902

ACQUISTA distinto privato 3-3 alloggetti in casa veramente signorile anche antiguerra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9460 — Torino». A18443

ACQUISTA esercenzie, cortili, qualsiasi alloggetto, vecchia nuova costruzione. Telefonare 595-412 A[illegible]17

ACQUISTASI costanti alloggetti 1-2 camere servizi anche occupati per impiego capitale. Telefonare 877-063.

ACQUISTASI, zona centrale o semiperiferica, alloggio 2-3 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 495 — Torino». 761

ACQUISTO casetta [illegible] Torino dintorni 3-10 camere. Tel. [illegible]

AFFARONE piano terreno vendo in blocco ultimi 3 alloggi camera tinello, zona barriera Francia. Telefonare 798.223.

ALLOGGETTI ingresso 1-2 camere tinello cucinino bagno [illegible] comforts. Prossi aprile, vendo. Telef. 869-144.

ALLOGGIO bellissimo tre camere servizi corso Francia [illegible] Statuto Maria privato [illegible] 5.900.000. Telefonare [illegible] A18468

ALLOGGIO via Pianezza libero 3 camere cucina servizi vendesi 5.400.000. Telefonare 523-043. 903

APPARTAMENTI signorili in palazzine precollinari 4-5 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. [illegible] Verde 3-9 bis-11. 829

APPARTAMENTI villette sul mare Bordighera, Bella, Talmone vendiamo e dell'affittiamo in Loano, Finalmarina, Pietraligure. Per informazioni, prospetti, preventivi senza impegno rivolgersi Agenzia «La Borghetina», Borghetto Santo spirito (Savona). 30748

APPARTAMENTO in palazzina [illegible] zona signorilissima, giardino, 8 camere tripli servizi, garage, adatto anche studio professionale, possibilità doppio ingresso, Via Bricherasio 7. A19226

APPARTAMENTO signorile tre camere cucina terme bagno vendesi. Tratta Campra. Telefonare 767-514. 1135

APPARTAMENTO signorile in palazzina 4 camere, autorimessa, giardino. Tabachi 44. 829

ARTIGLIANO [illegible] vendo [illegible] Telefonare dalle 12 alle 20: [illegible]

ATTICO zona Francia soleggiato panoramico 2 camere salone cucina doppi servizi grande terrazzo vende Com. Fal. Mutuo. Telefonare [illegible] 6-821.

BALTIMORA (via) 4, vendonsi alloggi 3 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti sero, Torino. 782

BAR vendesi muri redditi 7 %, lire 6.500.000 più mutuo. Telefonare 42-268.

BELLISSIMO alloggio due camere tinello servizi vendesi Santa Rita. Tel. 500-356.

BENERALISSIMO appartamento 6 camere soggiorno, cucina, doppi servizi ammobiliato vendo. Telef. 547-184.

CONFINI Torino-Borgaro, terreno industriale adiacente nuova strada direttissima per Caselle, rapido accesso autostrade vendo. Lotti varia grandezza, strada, fognature, illuminazione, fermata pullman [illegible] 45-152. 971

CONVENIENTEMENTE cedesi villa molto bella zona climatica 20 km. Torino. Telefonare 323-801 ore pasti. A19[illegible]

**COSTRUTTORE VENDE ALLOGGI RIFINITISSIMI ASSICURANDO REDDITO 7% SERIETA' [illegible] TELEFONARE 546-479. [illegible]

DUE mansarde con servizi interni, splendide, vendonsi contanti. Tel. 488-969.

ENTRATA [illegible] vendesi camera [illegible] cucinino servizi provincia Cuneo. Telefonare [illegible] A19275

FENILI vendo in Palazzo Subalpina ultimi uffici terzo piano, via Fonda angolo Biolliti. Telef. 537-410, 537-411, Montepiath 2. 761

FINALE Ligure vendo alloggio 3 camere cucinino servizi pronto subito. Telefonare 332-703 dalle 17 alle 21.

FINANZIAMO rapidamente appartamenti, case, terreni. Interfinance, Gobetti 5, telefono 521-378. 22

GRUGLIASCO, via Lamarmora angolo via Rattazzi vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino, servizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti sero, Torino.

IMPRESA [illegible] 400-500 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa n. 7379 — Torino». A[illegible]

IMPRESA vende direttamente in via Tripoli 126-128, mura negozi già avviati. Rivolgersi in via Biella 2. A18519

INVORIO (via) 3-5, vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti sero, Torino. 781

MONFALCONE (via) angolo via Lessona, vendonsi alloggi 2-3 camere servizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti sero, Torino. 781

TERRENO industriale Caselle [illegible] provvisoria mq. 10.000 2000 al mq. permutasi alloggi, ottimo impiego capitale. Uccer, Cavour 28. 1024

TERRENO [illegible] con tutti servizi vicinissimo Fiat via San Felice Beinasco mq. 15.000 anche frazionato vendesi. Telefonare 383-615. A18534

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino vendesi urgente. Tel. 500-277.

TERRENO industriale, servizi, zona Piossasco vendo conveniente[illegible]. Sassi, Garibaldi 5.

TERRENO industriale [illegible] Francia acquisiamo mq. 3000-4000 circa per costruzione industria alimentare. Telefonare 510-238. 340

TERRENO panoramico 60.000 mq. fronte provinciale Casalino Chieri, tutti servizi, 800 mq. Telefonare [illegible] 781.

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-377. 578

TERRENO progetto approvato 12 piani privato vende. Telefonare 373-571. Scrivere: «Pubblicità Stampa 156 — Torino».

TERRENO provinciale Rivarolo ogni servizio, adattissimo grande piccola industria 70.000 mq. frazione urgentemente mq. Balangeri, Cernaia 22, tel. 44-741.

A [illegible] piemontesi referenziatissimi cercano alloggio vuoto subito. Telef. 791-817.

AFFITTASI 4-5 camere e cucina doppi servizi. Telefonare 582-871, ore 14-16.

AZIENDA commerciale cede in affitto locali magazzino per mq. 600-800 indispensabile possibilità ingresso [illegible] uffici e servizi liberi entro aprile. Telefonare 894-847. A18667

CAMERA [illegible] qualsiasi zona per [illegible] mesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2017 — Torino». A18138

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-467.

CERCASI alloggetto camera [illegible] casa nuova. Telefonare [illegible] pomeriggio, [illegible] Telefonare 510-238. 340

CERCASI locale libero possibilmente ingresso per bar trattoria, intenso traffico con sopra alloggio. Telefonare 20-966.

CERCASI zona Francia locale uso laboratorio torrefazione con canna fumaria. Telefonare 757-264. A20449

CERCO appartamento 2-3 camere servizi libero subito. Telefonare 652-159.

CERCO [illegible] e servizi zona Crocetta e Mauriziano. Referenze. Tel. 598-102.

CERCO in affitto magazzino 300-400 mq. con passaggio carraio. Telef. 657-719.

CONIUGI senza figli impiegati cercano 1-2 camere. Telefonare 788-800.

FRESCHISSIMARE o centrale, giardino o terrazzo, quattro camere e servizi, referenziatissimo affitterebbe. Tel. 529-007.

GIOVANE torinese impiegata cerca camera servizi [illegible] centro semicentro. Telefonare ore 13-14 20-22: 527-359.

VEDOVO referenziato, cerca camera cucina servizi zona Lodi Bernini. Telefonare [illegible] 757-371. A18661

4 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A San Paolo camera [illegible] 16.000 libere (2 persone). Telefonare 683-755.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arcamio 42, telefono 544-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 538-539.

ADIACENTI Municipio affittasi locali primo piano uso ufficio. Tel. 40-431.

AFFITTASI garages a L. 4000 Grugliasco via Nazario Sauro 37. Telefonare 567-600. A18288

AFFITTASI alloggi due camere tinello cucinetta [illegible] pronti subito. Via Boston 91. A19351

AFFITTASI alloggio signorile centrale residenziale vasto soggiorno sei camere servizi libero maggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7302 — Torino».

AFFITTASI alloggio signorile zona Crocetta mq. 210, 3 camere, salone cucina [illegible] servizi doppio ingresso. Telefonare 627-487.

AFFITTASI locali 200-300 mq. liberi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7303 — Torino». A19409

AFFITTASI negozio piazza Vittorio più sotterraneo. Telefonare 34-16: 586-897.

AFFITTASI negozio retro 50 mq. zona Unica volendo laboratorio. Tel. 794-351.

AFFITTASI signorile cinque camere cucina, doppi servizi, [illegible] corso Moncalieri fronte borgo Medaevale. Telefonare [illegible] A18702

AFFITTASI signorile quattro camere doppi servizi Piazza Statuto. Tel. 485-237.

AFFITTASI zona Santa Rita negozio con retro. Telefonare 323-610 pomeriggio. A20469

AFFITTO S. Salvario 4 locali servizi pian-terreno uso ufficio studio medico, libero subito. Telef. 690-218, ore 12-15.

AMPIES Vespucci a cantonalmente affitto stabile cinque [illegible] doppi servizi terma centrale 55.000. Ore pasti 587-974. A18815

ANNEBELLETTA signorile Crocetta due camere cucina bagno affittasi persone referenziatissime. Telefonare 540-548.

APPARTAMENTO 5 camere salone servizi posizione centrale vista su piazza affittasi subito abitazione o ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4373 — Torino». A20431

AUTOTRAGLOCHI abbiamo attrezzati autoturgoni Isobottili, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRAGLOCHI securalissimi, autofurgoni Isobottili, garanzie, conservanza, preventivi. Tel. 384-220, Mastropietro.

BARGIERA Milano affittasi magazzino 100 mq. adatto laboratorio artigiano. Telefonare 235-773. 58

CENTRALISSIMI locali uso ufficio presso studio legale affittasi. Tel. 41-482.

UFFICIO centralissimo 170 mq. 6 locali affittasi. Telefonare 547-325. 713

60.000 Lecce 51 affittasi signorili ripulita 5 camere cucina servizi referenziatissimi. Telefonare 44-015. A20523

7 Locali per Villeg. L. 150 p.p.

CAMBIEI giugno alloggio Bardonecchia sette letti signorile con ampio posto[illegible] giardino Colle sul Rapallo. Telefonare 599-243. A17378

8 Alb. e Ris. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Tirata riposo, strada Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 682-463. 1134

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 23, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computometer, lingue, paghe, contabilità [illegible] meccanizzata. 430

ALL'ISTITUTO Cima corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe contributi, calcoli meccanico, materie [illegible] generale, meccanizzata, lingue. Lezioni [illegible] preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354.

CAMBRIDGE School of English, Torino, Filippo Amedeo 20, professori inglesi, insegnano corsi [illegible]. Tel. 53-040.

DATTILOSCRIVERE [illegible] specialità taglio [illegible] all'aria [illegible] permanenti, corsi accelerati lavoro autocalcolatrici. Delmondo, via Parini 10, Torino, telefono [illegible] 721

DISIMPEGNATE un anno [illegible] ora al corsi. Altalingue, Fabro 4, ripetizioni accuratissime. 1157

ENIT, Corsi del [illegible] per gli impiegati [illegible] del lavoro. Via Po 2, tel. 547-573.

SIST, Corsi di perfezionamento per stenodattilografe aspiranti ad un impiego migliore. Via Po 2, telefono 547-573.

10 Lezioni - Ripetiz. L. 150 p.p.

BALLERINE perfettamente. Mandato rapido sicuro. Corso S. Martino 3, telefono 512-025. 614

CERCHIAMO lavoro copiatura macchina: tesi, manoscritti, indirizzi soc. [illegible] nare 583-109. A19001

DATTILOGRAFA accetta lavoro proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2025 — Torino». [illegible]

IMPARTISCO lezioni ripetizioni matematica fisica chimica eventualmente domicilio. Zona Vinzaglio. Tel. 579-793.

INSEGNANTE straniera impartisce lezioni ripetizioni [illegible] francese. Telefonare 488-309. A19410

PECORELLINARE o centrale, giardino o terrazzo, quattro camere e servizi, referenziatissimo affitterebbe. Tel. 529-007.

SIGNORINA torinese impiegata cerca camera servizi [illegible] centro semicentro. Telefonare ore 13-14 20-22: 527-359.

VEDOVO referenziato, cerca camera cucina servizi zona Lodi Bernini. Telefonare [illegible] 757-371. A18661

4 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A San Paolo camera [illegible] 16.000 libere (2 persone). Telefonare 683-755.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arcamio 42, telefono 544-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 538-539.

ADIACENTI Municipio affittasi locali primo piano uso ufficio. Tel. 40-431.

AFFITTASI garages a L. 4000 Grugliasco via Nazario Sauro 37. Telefonare 567-600. A18288

AFFITTASI alloggi due camere tinello cucinetta [illegible] pronti subito. Via Boston 91. A19351

AFFITTASI alloggio signorile centrale residenziale vasto soggiorno sei camere servizi libero maggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7302 — Torino».

AFFITTASI alloggio signorile zona Crocetta mq. 210, 3 camere, salone cucina [illegible] servizi doppio ingresso. Telefonare 627-487.

AFFITTASI locali 200-300 mq. liberi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7303 — Torino». A19409

AFFITTASI negozio piazza Vittorio più sotterraneo. Telefonare 34-16: 586-897.

AFFITTASI negozio retro 50 mq. zona Unica volendo laboratorio. Tel. 794-351.

AFFITTASI signorile cinque camere cucina, doppi servizi, [illegible] corso Moncalieri fronte borgo Medaevale. Telefonare [illegible] A18702

AFFITTASI signorile quattro camere doppi servizi Piazza Statuto. Tel. 485-237.

AFFITTASI zona Santa Rita negozio con retro. Telefonare 323-610 pomeriggio. A20469

AFFITTO S. Salvario 4 locali servizi pian-terreno uso ufficio studio medico, libero subito. Telef. 690-218, ore 12-15.

AMPIES Vespucci a cantonalmente affitto stabile cinque [illegible] doppi servizi terma centrale 55.000. Ore pasti 587-974. A18815

ANNEBELLETTA signorile Crocetta due camere cucina bagno affittasi persone referenziatissime. Telefonare 540-548.

APPARTAMENTO 5 camere salone servizi posizione centrale vista su piazza affittasi subito abitazione o ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4373 — Torino». A20431

AUTOTRAGLOCHI abbiamo attrezzati autoturgoni Isobottili, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRAGLOCHI securalissimi, autofurgoni Isobottili, garanzie, conservanza, preventivi. Tel. 384-220, Mastropietro.

BARGIERA Milano affittasi magazzino 100 mq. adatto laboratorio artigiano. Telefonare 235-773. 58

CENTRALISSIMI locali uso ufficio presso studio legale affittasi. Tel. 41-482.

UFFICIO centralissimo 170 mq. 6 locali affittasi. Telefonare 547-325. 713

60.000 Lecce 51 affittasi signorili ripulita 5 camere cucina servizi referenziatissimi. Telefonare 44-015. A20523

7 Locali per Villeg. L. 150 p.p.

CAMBIEI giugno alloggio Bardonecchia sette letti signorile con ampio posto[illegible] giardino Colle sul Rapallo. Telefonare 599-243. A17378

8 Alb. e Ris. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Tirata riposo, strada Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 682-463. 1134

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 23, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computometer, lingue, paghe, contabilità [illegible] meccanizzata. 430

ALL'ISTITUTO Cima corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe contributi, calcoli meccanico, materie [illegible] generale, meccanizzata, lingue. Lezioni [illegible] preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354.

CAMBRIDGE School of English, Torino, Filippo Amedeo 20, professori inglesi, insegnano corsi [illegible]. Tel. 53-040.

DATTILOSCRIVERE [illegible] specialità taglio [illegible] all'aria [illegible] permanenti, corsi accelerati lavoro autocalcolatrici. Delmondo, via Parini 10, Torino, telefono [illegible] 721

DISIMPEGNATE un anno [illegible] ora al corsi. Altalingue, Fabro 4, ripetizioni accuratissime. 1157

ENIT, Corsi del [illegible] per gli impiegati [illegible] del lavoro. Via Po 2, tel. 547-573.

SIST, Corsi di perfezionamento per stenodattilografe aspiranti ad un impiego migliore. Via Po 2, telefono 547-573.

10 Lezioni - Ripetiz. L. 150 p.p.

BALLERINE perfettamente. Mandato rapido sicuro. Corso S. Martino 3, telefono 512-025. 614

CERCHIAMO lavoro copiatura macchina: tesi, manoscritti, indirizzi soc. [illegible] nare 583-109. A19001

DATTILOGRAFA accetta lavoro proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2025 — Torino». [illegible]

IMPARTISCO lezioni ripetizioni matematica fisica chimica eventualmente domicilio. Zona Vinzaglio. Tel. 579-793.

INSEGNANTE straniera impartisce lezioni ripetizioni [illegible] francese. Telefonare 488-309. A19410

11 Com. Mob. Pens. L. 120 p.p.

AFFITTANSI una pensione [illegible] singola o più letti. Telefonare 512-420.

AFFITTASI bella [illegible] ammobiliata tranquilla tutte comodità, centralissima. Telefonare 511-747. A19736

AFFITTO bella camera ammobiliata in alloggio signorile. Telefonare 528-101.

AMMOBILIATA affittasi presso famiglia zona Francia. Telefonare 720-261 ore pasti. A19069

CERCASI camera ammobiliata vicinanze mercati generali. Telefonare 699-514.

FAMIGLIA [illegible] giovane serio [illegible] Telefonare 483-943.

MACAZZENIERE pensionato solo media età cerca urgentemente camera ammobiliata singola indipendente privata possibilmente zona corso Svizzera, massimo 11.000. Telefonare 742-943, Oberto.

PIEMONTESE signorile indipendentissimo grandioso libero subito. Esigo massima serietà. Disarino, Sant'Anselmo 18.

STATUTO, affittasi tranquilla ammobiliata a distinto impiegato stabile. Telefonare 525-657. [illegible]

UNIVERSITARIO cerca zona Politecnico ammobiliata indipendente un solo letto [illegible] moderna. Telefonare 376-466.

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

A.A.A.A.A. VENTUNENNE, militesente, IV ragioneria, patentato, conoscenza dattilografia, impiegherebbesi. Tel. 892-280.

ACCETTANSI lavori dattilografia domicilio. Telefonare 281-413. A20744

ASSISTENTE edile, 22enne, pratico costruzioni civili [illegible] offresi. Telefonare 675-543. A20783

CAPO ufficio esportazione industria metalmeccanica ragioniera esperienza decennale perfetto inglese francese esaminerebbe concreta proposta dopo [illegible] stre preavviso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4369 — Torino». A18172

CORRISPONDENTE tedesco, francese, diploma media superiore, [illegible] grafia, pratica ufficio, autonomo proprio offresi [illegible] miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8035 — Torino».

CORRISPONDENTE tedesco inglese parlato e scritto, istruzione superiore, [illegible] trattativa con clientela estera, public relations, offresi scopo miglioramento a seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8034 — Torino». A19784

DATTILOGRAFA (attorista II impiego offresi. Telefonare 385-976. A30904

DATTILOGRAFA [illegible], buona esperienza lavori ufficio offresi. Tel. [illegible] ore [illegible] A30282

DECENNALE esperienza direzione commerciale, diplomatic, energico, dinamico, abilissimo moderne tecniche promozione vendite, ricerca nuovi mercati, creazione reti rappresentanze, trattative medio alto livello, comprovata capacità organizzazione industriale, programmazione piani pluriennali vendite, realizzazione costi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4383 — Torino». A20468

DIPLOMATO esperienza amministrativa commerciale piccola media azienda esaminerebbe offerta adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

DIRIGENTE vendite media industria praticismo organizzazione commerciale et trattazione cl

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 13)

AUTISTA patente C offresi con o senza automezzo proprio, [illegible] pomeriggio. Telefonare 753-794. A20981

AUTISTA patente C tuttofare pratico città e dintorni, [illegible]. Tel. 693-867.

AUTISTA piemontese praticissimo città e consegne con 615 proprio offresi fisso o [illegible]. Telefonare 600-417. A20463

AUTISTA serio 30enne offresi solo a ditta o industria seria qualificata massima fiducia referenziatissimo esclusivo. Lo Conte, corso Abruzzi 52, Torino.

AUTISTA 21enne militarmente offresi subito. Telefonare pomeriggio 873-601.

BANDIERE venticinquenne presenza, perfetto tedesco, francese, [illegible] inglese, referenziato, cerca posto stagione possibilmente Riviera Ligure. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3063 — Torino ». [illegible]

CAMIONISTA libero subito con patente E per solo motrice pratico Italia ed estero. Telefonare 671-[illegible].

CAPO garage referenziato pratico conoscente [illegible] libero il 10 marzo. Telefonare 554-564. A18761

CHEF cucina superlussuosa piemontese lunga ottima carriera alberghiera, referenziatissimo, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7407 — Torino ».

COMMESSA pratica drogheria o panetteria offresi mezza giornata. Telefonare 760-580. A20951

COMPOSITORE tipografo II categoria offresi libero subito. Tel. 653-855.

CONIUGI [illegible] maglie tuttofare marito magazziniere cercano occupazione presso stabilimento o custodi villa. Telefonare 759-918.

CONIUGI piemontesi cercano portineria o pulizia scale. Telefonare 832-639.

DICIANNOVENNE aggiustatore attrezzista disposto anche in meccanica generica. Telefonare ore pasti 653-275.

EMILIANO 42enne patente C libero subito offresi ditta o privato. Scrivere: Biscotti, corso Novara 19, Torino.

FABBRO carpentiere offresi [illegible] Leoncino ristrutturabile a seria ditta. Telefonare 282-164, Torino. A19198

FAMIGLIA piemontese cerca pulizia scale oppure portineria industria. Telefonare pomeriggio 899-342. A19767

GIOVANE patente B pratico [illegible]. Offresi. Telefonare 275-760. A20596

GIOVANE ventiduenne volenteroso operaio [illegible]. Telefonare 683-575.

GUARDIA giurata con patente guida categoria D, offresi portineria aziendale o privato origine veneta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3015 — Torino ».

MANOVALE occuperebbesi presso capedale con vitto e alloggio. Scrivere casella 133 Pubblifier, Varese. 22247

OFFRESI motorista 23enni presso seria ditta. Telefonare 772-674. A20329

PRATICA confezioni donna accetta lavoro domicilio; riparazioni, confezioni. Telefonare 80-802. A20332

QUALIFICATISSIMO referenziatissimo offresi per macelleria fabbrica o altrove. Telefonare mattino: 332-988. A20592

RAGAZZA offresi commessa panetteria tutto il giorno. Telefonare [illegible]-734 dalle 15 alle 16,30. A20967

RETTIFICATORE provetto interno esterno piani offresi. Telefonare 374-684.

SALDATORE elettrosaldatore ottime referenze offresi. Telefonare 376-309.

SIGNORA età media presenza offresi donna compagnia assistenza malati. Telefonare 891-739 dalle 16 alle 19.

SIGNORA quarantenne, presenza pratica governo casa, patente auto, disposta trasferirsi, occuperebbesi presso distinta persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4379 — Torino », oppure telefonare 685-855 ore pasti.

SIGNORA occuperebbesi governante una persona sola, referenze, serietà assoluta. Scrivere: Pubblifinan, casella 117, Cuneo. [illegible]

SIGNORINA occuperebbesi governante bambini pratica ottime referenze. Telefonare 80-963. A20296

SIGNORINA [illegible] offresi dama compagnia presso signora sola. Tel. 14-18 al 542-622. [illegible]

TIPOGRAFO compositore correttore disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3021 — Torino ».

TIPOGRAFO compositore I categoria offresi subito. Telefonare 524-643.

TORNITORE meccanico generico offresi ore serali zona Francia. Tel. [illegible]-292.

TUTTO fare offresi pomeriggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

VENTUNENNE milionaria patente B offresi fattorino o altro. Scrivere Giordano Franco presso Schittino, via Garibaldi 2, Torino. A20483

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A.A. ESORDI offresi possibilità buon impiego, alti guadagni, fisso cauzione spese. Presentarsi: Per la vostra casa, corso Emilia 22, Torino, telef. 287-168.

A.A. APPRENDISTA magazzino 15-18 anni cercasi. Presentarsi drogheria Cigarini, Pastrengo 28. A20484

A.A. IMPRESA [illegible] cerca muratori [illegible] alloggio gratuito. Rivolgersi Comm. Angiano, Nizza 9.

A tuttofare fissa, veramente capace, referenziata, offre massimo stipendio. Si prega non telefonare ma presentarsi di persona: Tratti, via Mondovì 13, Caselle Vica (Rivoli). A19206

BAMBINAIA per pulizia uffici donna volenterosa 8 ore settimanali. Telefonare 53-445. A20441

BAMBINAIA qualificata, ventiseienne-trentenne, referenziatissima, cerca famiglia signorile tre persone zona Crocetta. Telefonare 599-128. A19119

CAFFE' provincia cerca giovane ragazza fissa alloggio vitto buon stipendio. Trattamento familiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3023 — Torino ». A18948

CALDERAI, carpentieri, saldatori specializzati carrozzeria pullman, composizione pianale, scocciatura ecc. se referenziatissimi assumiamo. Telef. 558-467 ore 10-12 A18405

CALZATURIFICIO assume abili operai via Marco Polo 5. Telefonare 587-159.

CAMERIERA fissa cercasi piccola famiglia piccolo alloggio. Telef. 851-063.

CAPO reparto 30-40enne, esperto costruzioni attrezzi ed dispositivi macchine utensili, referenziato, assume industria zona Lucente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2034 — Torino ». A16673

CARPENTIERE ferro perfetta conoscenza disegno capacità comando paga massima cercasi. Telefonare 331-143. A18723

CARPENTIERI e saldatori elettrici lamiera sottile cerca Merlo, via S. Secondo 16. A21013

CERCANSI apprendisti 15-16 anni tabbri, buona volontà. Telefonare 876-343.

CERCANSI aiutisti e manovali con pratica e predisposizione installazione elettrodomestici oppure [illegible]. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 223 — Milano ».

CERCANSI carrellisti buffet stazione Porta Nuova, ore 8-12. [illegible]

CERCANSI giovani elettricisti pratici impianti civili industriali. Tel. [illegible]-812, 605-471. A18088

CERCANSI operai tagliatori idraulici lavoro continuativo. Telefonare 254-008, ore 12,30 alle 14. A20308

CERCANSI operai tracciatori falegnami ebanisti I categoria conoscenza disegno, età massima anni 45. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4265 — Torino ». A18304

CERCANSI operaio o apprendista lavoro leggero. Telefonare 288-687.

CERCANSI pulitori e apprendisti. Telefonare ore ufficio n. 389-354.

CERCANSI ragazze per laboratorio cucito Telefonare 593-062.

CERCANSI sarte finite e apprendiste. Telefonare 770-744. A19344

CERCASI [illegible] ed esperto magazziniere per ditta commercio metalli. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6453 — Torino ». A18948

CERCASI abilissime stiratrici e lavoranti sarte paga ottima. Telefonare 534-349.

CERCASI addetto macchina Cenicrisc con conoscenza tollerance. Stabilimento meccanico Flip, Rivoli Ves. A19626

CERCASI aiutante pettinatrice pratica manicure zona Mirafiori. Tel. [illegible]-060.

CERCASI apprendista aiutantino confezioni tutta o mezza giornata. Telefonare 44-990. A19356

CERCASI apprendista, lavorante sarta. Telefonare 580-617. A18432

CERCASI apprendista pratica merceria zona Francia. Telefonare 750-238 dopo le ore 21. A19201

CERCASI domestica fissa referenziata per famiglia tre adulti. Telefonare [illegible]-[illegible].

CERCASI domestica mezzo servizio ore 8-18, casa signorile. Telefonare 70-100.

CERCASI donna ragazza governo bambina lavori leggeri. Telefonare [illegible]-909.

CERCASI falegname. Biliardi Toso, via Donizetti 24. A19895

CERCASI maschera per [illegible]. Telefonare al n. 891-135. A19222

CERCASI montatore tubista veramente capace, [illegible]. Telefonare 253-213. A20010

CERCASI radiotecnico capace 30enne. Astori, corso Rosselli 1, Torino.

CERCASI ragazza fissa governo due bambini e lavori domestici con vitto eventualmente alloggio solitta e camera alla famiglia. Ottimo trattamento. Telefonare [illegible]-005. A18280

CERCASI [illegible] calabrese. Telefonare [illegible]-562. A19376

CERCASI signorina bella presenza per lavoro bar. Telefonare [illegible]-[illegible].

CERCO abilissima pettinatrice. Telefonare o presentarsi: Corso [illegible] 135, telefono 251-641. A20588

CERCO aiuto tuttofare. Presentarsi [illegible] Nizza 106, Torino. A18414

CERCO fine tuttofare referenziata massimo 30enne. Telef. ore pasti 584-658.

CONIUGI con bambino cercano [illegible] fissa e giornata, referenziata. Telefonare dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. Telefonare 81-761.

CONIUGI con bimbo cercano ragazza 17-[illegible] anni fare [illegible] familiare. Telefonare 391-932. A18127

CONIUGI con bimba zona Francia cercano tuttofare orario 8-19 referenziata, ottima retribuzione. Telefonare 321-198.

CONIUGI soli, alloggio signorile, [illegible] domestici, cercano tuttofare referenziata giornata zona Bernini. Telefonare 520-651 ore 18-19. A19149

CONIUGI soli cercano fissa mezza età per governo casa, non lavori pesanti, orario 8,30-18,30. Telefonare ore pasti 753-957 o scrivere: « Pubblicità Stampa 4265 — Torino ». A18304

CONIUGI soli piccolo alloggio cercano tuttofare abile governo casa 8 ore mattino. Telefonare 760-777, ore ufficio.

CONVITTO nazionale senza camerieri senza famiglia. Telefonare 44-638.

COPPIA VERAMENTE FINITA, REFERENZIATA, CERCA [illegible] CASA SIGNORILE TORINO CENTRO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 233 — TORINO ». 958

DITTA elettrodomestici radio TV senza commesso, [illegible] pratico del [illegible]. Telefonare dalle 10 alle 12 numero [illegible]-942. A18906

DITTA elettromeccanica cerca ragazza per bobinatura piccoli trasformatori. Telefonare 782-795. A20965

DOMESTICA tuttofare, referenziatissima, cerca famiglia signorile tre persone zona Crocetta. Telefonare 596-138. A19119

DONNA tuttofare fissa, ottimo trattamento e retribuzione, cerca famiglia tre adulti. Telefonare 890-369. A20756

ELETTRICISTI praticissimi impianti civili cercansi. Telefonare 82-820.

FABBRI carpentieri cercansi da stabilimento mobili acciaio. Fiamea, Carrara 68. [illegible]

FALEGNAMI molto pratici lavori serramenti, tracciatori, spaccatori cercansi; lavoro assicurato, buona retribuzione. Scrivere Tasco Nicola (S) Ivrea.

FALEGNAMI provetti al banco [illegible] Cumino Venturini e C., Arredamenti, Vanchiglia 42, telefonare 60-854.

FALEGNAMI provetti paga adeguata assumesi. Telefonare 596-060.

FATTORINO con motocarro proprio cercasi per lavoro continuo consegna domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2036 — Torino ». A18883

FIDATA sarta cercasi per cucina e sorveglianza bambini. Telefonare 761-850.

GIOVANI velocisti militesenti assumiamo per specializzazione saldatura autogena, verniciatura, lavorazione lamiera e presse piegatrici. Telefonare [illegible]-457 ore 10-12. [illegible]

GUARDIACACCIA boschi cercasi per riserva privata provincia Torino. Esigesi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

GUARDIACACCIA guardia giurata ex carabiniere con attitudini a proigere tenute cercasi per riserva privata provincia Asti. Abitazione e ottimo trattamento economico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7315 — Torino ». A18429

IMPRESA cerca giusta patentato. Referenze. Telefonare 510-067. [illegible]

INDUSTRIA [illegible] assume un [illegible] niche provette. Presentarsi: Just, [illegible] dora 55, dalle 11 alle 12. A20[illegible]

LABORATORIO medicinali zona Madonna Pilone cerca giovani pratiche confezioni. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 4339 — Torino ». A18254

LAMIERISTI tracciatori pratici costruzioni [illegible] cerca seria ditta torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7290 — Torino ». A18242

MANOVALE 25-30enne cercasi per fonderia alluminio. Telefonare 719-727.

MECCANICI diesel complessivisti generici cercansi per autotreni con rimorchio. Scrivere indicando posti occupati proposta a: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A20064

MODELLATORI in legno cercansi. Laguzzi, via Guido Reni 155, tel. [illegible]-[illegible].

OFFICINA metalmeccanica cerca magazziniere [illegible]. Tel. 650-191.

OPERAIO esperto [illegible] pezzi con idropressa assume industria meccanica zona Lucento. Telefonare 731-791.

PENSIONATO per facile lavoro magazzino cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

PERSONALE [illegible] assume fochista patente II grado. Presentarsi via Riancardo n. 3, Torino, tel. 650-656.

STABILIMENTI metallografici assumono tornitori, rettificatori, pialladori, aggiustatori, verniciatori, forgiatori, fresatori, trafilatori, elettricisti, carpentieri, muratori e manovali, apprendisti [illegible] rosi, paga massima. Presentarsi: Omor, [illegible] Cascinotto 19. [illegible]

STABILIMENTO industriale assume per lavori di sorveglianza e polizia individui di [illegible] ex carabinieri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7271 — Torino ».

TORNITORI e rettificatori veramente capaci [illegible] stabilimento in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7271 — Torino » A17387

TRATTORIA [illegible] cerca donna fissa veramente max 30enne, buone condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8432 — Torino ». A18424

TUTTOFARE cameriera, alto stipendio, fissa o giornata cerco. Telef. [illegible].

TUTTOFARE cercasi, serie referenze, nuovo alloggio, zona Gran Madre, stipendio massimo. Telefonare 876-864.

TUTTOFARE cercasi 4 ore mattino zona Piazza Castello. Telefonare 626-242.

TUTTOFARE giornata o fissa, ottimo stipendio, cercasi. Telefonare 328-595 ore pasti. A20672

TUTTOFARE referenziata, buon stipendio, coniugi soli cercano. Telef. 683-665 ore pasti. A20642

VENDITORI simpatico forno ex referenziati assumiamo. Telefonare [illegible]-[illegible] ore 10-12. A19405

AGRARIO [illegible] rigidi [illegible] inglese scuola internazionale cerca abili rappresentanti tutta Italia introdotti industrie meccaniche legno [illegible] rimessaggio [illegible] colori [illegible]. Ingaggio [illegible] provate proprie referenze, [illegible] riservatezze. Casella 222 T Sip, Milano.

AGENTE referenziato clientela [illegible] tari cercasi per provincia Torino, reddito garantito. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A18308

AZIENDA dolciaria produttrice liquerizia desidera cerca agenti di vendita introdotti [illegible] ingrosso e dettaglio. Scrivere Birone Pubblicità 29, [illegible].

BRUCIATORI nafta installersi rappresentanti ditta piccolo centro provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8423 — Torino ». A18333

DIPLOMATA dinamica, presenza, spirito organizzativo cerca rappresentanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4247 — Torino».

EDILIZIA introdotti rappresentanti marca affermata ditta milanese per vendita cassettari postali provincie piemontesi. Casella 216 T, SIP, Milano.

IMPORTANTE industria alimentare cerca piazzisti 22-45enni per attività [illegible] vendita presso alimentari e bar con automezzi della società. Offresi inquadramento sindacale, stipendio, rimborso spese ed incentivi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3003 — Torino ».

INCHIOSTRI stampa affermata industria cerca venditori effettivamente capaci, elevate provvigioni. I suoi attuali collaboratori sono a conoscenza di questa inserzione. Casella 220 T Sip, Milano.

RAPPRESENTANTI introdotti con auto e deposito [illegible] nuove rappresentanze. [illegible] Birone Pubblicità 19, Sanremo.

RAPPRESENTANTI introdotti pasticceria, panifici, per vendita forni, [illegible] speciali, formatrici ecc. cercansi. Introna, Volano (Trento). 22100

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Mauricio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali. Informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari. Via Quinto 20, telefoni 682-110, 652-876, 682-181.

ABBIATE presenta istituto tranisenale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, [illegible] 676-109, Accademia Albertina 1. 436

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

CITTADINI dell'Ordine [illegible] 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 195

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito sicurissimo. Santa Teresa 10, telefono 511-034, 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche private. [illegible] Cristina 111, telefono 687-574. 744

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETISTA diplomata, massaggi dimagranti rassodanti prende considerazione serie proposta presso alberghi montani e termali piemontesi. Disponibile sabato-domenica. Telefonare 396-474.

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finocler, piazza Statuto 24, tel. 485-859, 485-902. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati comunque targati.

A. ACQUISTIAMO autovetture, cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 23, telefonare 652-870. 17

A. ASSORTIMENTO 1500, 1100, [illegible] 500, Giulietta '60, cambi rateazioni. Corso Moncalieri 23. 17

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, autocarri anche ipotecati comunque targati. Finanzio, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-849.

A. REGALIAMO prima 4 noi, [illegible] VETE LA DIFFERENZA: COMMISSIONARIA ORSA, [illegible] 44. 695

ACCORDIAMO rapidamente [illegible] prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

ACQUISTO 500 C e 600 '55-'56 pagamento [illegible]. Telefonare 794-517.

ALFA ROMEO GIULIA, 1600, CONSEGNA SOLLECITA. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. [illegible]

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 9, tel. 651-501: 1300 familiari, Giulietta TI, normali, spider, Austin berlina, spider, Anglia, Citroen DS 19, giardiniera Consul, 103 f, camioncino furgone Romeo benzina furgone.

APPIA III serie [illegible]-1961 perfetto ordine vende Commissionaria Lapcia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 1049

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova [illegible] vendesimo. Vigore 44 805

AURELIA B 12 bella [illegible] vendesi permuto con Giulietta. Tel. [illegible] mercoledì.

AUTOBIANCHI 1963 ultimo tipo vendesi cambio rateizzo, Tel. [illegible]

AUTOCAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, [illegible] IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, [illegible] RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCHILOMETRI Moerse, 500, [illegible] 1200, 1500, S. Donato 78 bis. Tel. [illegible]-704.

AUTOCHILOMETRI 500, 600, 1100 spider, 1300, 1800, Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564.

AUTOCHILOMETRI senza anticipi migliori vetture, Principessa Clotilde 11, telefono 485-887. [illegible]13

AUTOCHILOMETRI Tesoro, Roma 237 bis, telefono [illegible]-[illegible] Moretta, Fiaminia coupé, Flavia, B 24, Appia III-II, Citroen ID 19 familiare, Peugeot 403, Taunus 17M, Alfa 2000 spider, Innocenti spider, 103, 2100, 2100 familiare, Giulietta tutti i tipi, 1900 coupé, 500, 600, MG, Rabilia, cambi rateazioni. 1040

CAMION Lancia diesel quintali [illegible] bellissimo 450.000 facilitazioni. Corso Raffaello 12, telefono [illegible]-078 710

CAT 18 Bianco Zanaza, via Cristoforo angolo corso Francia, vende 500 Belvedere guida destra, 500 Giardiniera, 500 sport, 600, 1100 export, 1100 B, 1500, Appia, Giulietta, permute, rateazioni.

COMPRIAMO autovetture, prenotazioni permute rateazioni. Corso Moncalieri 23, telefono [illegible]-379. 17

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

CONTANTI compero 500, 600, 1100 fabbricazione 1955-1962. Gioberti 17.

FINANZIAMENTI A PRIVATARI AUTO AUTOCARRI CONCESSIMO IN POCHE ORE VALUTANDO 100%. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902.

FLAVIA Coupé vende subito Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis, tel. 42-635.

FLAVIA sei mesi perfetta vende dipendente. Telefonare ore pasti 799-110.

FLAVIA 6 mesi, altra 1 anno perfette vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. [illegible]-183.

FORD ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 8, CORSO S. MAURIZIO 19, [illegible] IN ESCLUSIVA LA CORTINA 4 PORTE E RICORDA LA GAMMA FORD: ANGLIA, 4 STAGIONI, CONSUL [illegible], CAPRI, ZEPHIR, [illegible], RATEAZIONI FINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE [illegible]-316, 874-226. 965

FRASCATI, corso Unione Sovietica 12, tel. 683-182, 638-836, vende [illegible] venti: Rondella ribaltabile in perfetto ordine, 650 N cassone fisso in perfetto ordine, 650 ribaltabile, Esatau B (televisore) massone fisso, Super Taurus massone fisso motore ribalta, 3 EO cassone fisso [illegible] 1963. 1063

FURGONE Appia, 3 ql., vendo perfetto. Telefonare [illegible] ufficio. 996

GIULIETTA Sprint e SS 1961-62 acquisto da privato solo perfettissima. Telefonare 753-723. [illegible]

MILITARIZZATO urgentemente vendo furgone 600 come nuovo, 696.000 [illegible]. Telefonare [illegible]-708, [illegible]-908.

MOTAUTO disbrigo traffico [illegible] serve mare montagna, circola senza targa (alloggiamento nel [illegible] della vettura) prenotatelo. Via Antonio Cecchi 57, telefono 378-951. 1017

OPEL, Opel, Opel! Massaro, via Susa 25, prenotazioni, dimostrazioni, rateizzazioni. 957

OPEL Record frizione automatica, perfetto ordine, vendo permuto. Telefonare 772-621. A20357

PETTINA 1400 (1963), 500 C (1963) qualsiasi prova privati. Telef. 483-575.

PASANO, Depositaria Fiat D.M., autocarri e furgoni 600, 1100 ed altri, anche carrozzati speciali. Prova occasion. Rateazioni fino a 30 mesi, agenzia esclusiva. Corso Tassoni 47. 75

PRIVATA vende come nuova Renault-Gordini 10.000 km. Telefonare 267-320.

PRIVATA vende Fiat 1800 ottime condizioni Telefonare 267-320.

PRIVATAMENTE vendesi perfettissimo 1200 spider rosso mesi 8 1.000.000. Telefonare ore 20 768-750. A18106

PRIVATO unico proprietario vende 1200 granluce 1960 bianca. Tel. 238-769.

PRIVATO vende o privato 600 D mesi nove. Telefonare 690-138, 663-449.

PRIVATO vende Belvedere 200.000 trattabili. Telefonare 241-033. A19812

PRIVATO vende Fiat 1500 berlina 7 mesi. Telefonare 698-809. A18687

PRIVATO vende [illegible] '57, TI '59, 500 semestrale. Telefono 378-379.

PRIVATO vende 500 [illegible] km. 35.000 effettivi, 270.000. Telefonare 989-287.

PRIVATO vende bene bianca 110 giorni [illegible]. Telefonare 84-900.

PRIVATO vende 600 1957 ottimo stato. Telefonare 730-409. A19238

PRIVATO vende 1100 Special 5800 km. 650.000. Telefonare ore pasti 250-596, 295-415. A18401

PRIVATO vende [illegible] '61. Telefonare [illegible]-156. A19123

PROVENIENZA acquisto vendo auto Fiat 1200 anche rateizzazione. Telefonare Fiatotex 485-853, 485-902. 1018

RATEALMENTE 500 nuova [illegible], altra 260.000, 500 '59 385.000, 103 modello '58 485.000, Giulietta TI 1961 [illegible]. Telefonare 30-805. 2067

RENAULT R 4 L sei mesi funzionante. Sesi, Francesco da Paola 46, telefono 547-209. 808

TAUNUS 17M ultimo tipo seminuova cambio rateizzo, Tel. [illegible]

VENDESI isolatore stradale Breda con pneumatici [illegible] Lancia S 2C, ottimo stato conservazione. Scrivere: Clf, via Nizza 82, Torino. A18369

VENDO a privato 500 D nove mesi chiara perfetta. Telefonare 642-114.

VENDO N 500 tettino altra giardinetta '60, Rateizzazione. Telefonare 694-005.

VENDO privato [illegible] luglio 1958 km. [illegible] perfetto ordine, 380.000. Telefonare 631-227. A18258

VENDO stupenda 600 Abarth L, 495.000. Telefonare 44-862. A[illegible]

VENDO 600 maggio '60 ricca accessori, altre fino '58, rateazioni. Vercelli 211.

VENDO 600 [illegible] verde. Telefonare 481-410. A18047

VENDO 600 '57. Telefonare 380-332.

VENDO 1400 impianto metano adatto per ambulanza, 100.000 contanti. Telefonare 763-658. A19360

580 [illegible] anni unico proprietario condizioni perfette vendo. Telefonare [illegible]-[illegible].

580 D semestrale bianca [illegible]. Telefonare ore pasti 320-149. A19178

600 D semestrale vendo a privato km. 4500 [illegible] 694-867. A19365

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni [illegible] mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 261-135. 637

CICLOMOTORI Bianchi Falco nuovissimi modelli turismo sport. Rateazioni, assicurazione. Borgarello, Camerana 2, Stati Uniti 7. 21326

LAMBRETTA 1963 prenotazioni rateazioni accessoriabile. Agenzia Rocco, Vigliardi Paravia 5, telefono 488-743. Torino. A15418

OCCASIONE Lambretta 150 12 mesi costanti 120.000. Telefonare 368-149.

VESPA modelli 63 motofurgoncini Ape portata 4-7 quintali. Rateazioni cambi occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, telefono [illegible]-628. 978

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, mobili vari, rimanenze locali. Telefonare 732-956. 995

A. ACQUISTA anticaglie, libri, rottami, oggetti vari, Sgombero [illegible]. Telefonare [illegible]-[illegible]. 473

ACQUISTERSI terreno 3000-5000 mq. per residenza villetta, collina Rivoli, Alpignano, Cavoretto. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 3027 — Torino ».

AFFARONE vendo bellissima matrimoniale 170.000, sala pranzo 150.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Baltieri, camere massicce, tinelli grandi armadi. Facilitazioni. 3774

ASSORTIMENTO macchine ufficio. Vere occasioni. [illegible] Ormea 73, telefono 500-826. A21034

AUDIT [illegible] 302 come nuova vendesi. Telefonare ore [illegible] 902-233.

BALLATE coi magnetofoni, affittiamo registratori, allacciamo, per serate familiari. Restagno, corso Vittorio 90, telefono [illegible]-[illegible]. 754

CEDESI arredamento negozio occasionissimo. Telefonare 981-941. A19444

LINGUAPHONE tedesco ultimissimo vendesi. Telefonare [illegible]-[illegible]. A18394

MACCHINA maglieria 14/100 punto stoffa automatico ad altre finezze vendo occasionalissima. Telefonare 53-034.

MADIERISTI, con Super Capital garanzia di lavoro e guadagno. Pitiri brevetti, oltre 200 punti dimostrativi. Consolata 5, telefono 40-336. 73

MOBILI e Cassebella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO Crap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 98.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. [illegible] mobili usati. Garibaldi 2, [illegible].

MOBILIFICIO Roma, Bertolini 18: matrimoniali 125.000, armadioni 26.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 19.000.

MOBILIFICIO S. Gaetano, corso Francia 280, armadioni 6 porte poliestere 50.000, armadioni tipo veneziano svedese dipinti entrambe 35.000 svedesi mobili comuni basso, camere barocco intarsiato, rateazioni. 16

MOBILIFICIO trasferimenti [illegible] mente liquida prezzi incredibili, approfitta dell'eccezionale svendita. Piazza Vittorio 3. 1364

OCCASIONE, [illegible] meglio 12/100 Super Capital. Telefonare 454-396.

PIATTINO Pianoforti, via Po 6. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi e d'occasione. Prezzi [illegible], rateazioni, garanzia, vendite, cambi, affitti.

PRIVATO vende bozer [illegible] 110 giorni [illegible]. Telefonare 84-900.

PROVENIENZA marzo aprile viaggio turistico Volkswagen periplo Tunisi Egitto Grecia Jugoslavia, desideriamo dividere spese altre persone. Telefonare 585-313.

SVENDONSI bellissimi modelli borsette signora tutti i tipi. Telefonare 510-984.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 84 rate senza anticipo. Telefonare 83-801. 515

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [illegible]. 199

VENDESI specchiera antica 700 [illegible] marmo. Telefonare [illegible] avanti 10,30 dopo 20,30. A18104

TUTTI DICONO CHE FILOKIM E' L'AMICO DELLO STOMACO!

FILOKIM esercita 2 funzioni decisive: neutralizza l'acidità gastrica ed attenua i dolori ed i bruciori, risolvendo le digestioni difficili e le pesantezze.

In vendita presso le farmacie nei tipi: polvere, compresse, cialdini, granulare, effervescente.

FILOKIM
buona digestione

Saint Vincent
« LA RIVIERA DELLE ALPI »

DOMANI E MARTEDI ALLE ORE 16,30 NEL SALONE DELLE FESTE DEL CASINO DE LA VALLEE

GRAN GALA «ROUGE ET NOIR»
TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA DEL CARNEVALE AMBROSIANO

A TUTTE LE SIGNORE VERRA' OFFERTO UN ARTISTICO CIONDOLO D'ORO

ECCEZIONALE SPETTACOLO DI VEDETTES INTERNAZIONALI PRESENTATO DA WALTER MARCHESELLI - Orchestra BRUNO DE LUCIA

Abito da società. Maschera a fantasia. Collifiore

UNA GIULIETTA T.I. ALFA ROMEO
UNA STOLA DI VISONE
confezionata dalla CASA RIVELLA
UN BRACCIALE D'ORO - DUE FRIGO-BAR IGNIS
saranno messi in palio nella gara di Chemin de Fer

Inviito in abbigliamento in Rosso e Nero. Sorpresa

Informazioni e prenotazioni:
SAINT VINCENT, telefono 25-41/45 - MILANO, telefono 783-217 - TORINO, telefono 873-633

FRAU POLTRONA
MAROCCHINO
VACCHETTA
VELLUTO
Via Pascoli, 7 - Tel. 500.518 - TORINO